PROVINCIA di VARESE

Provincia di Varese supporta gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile

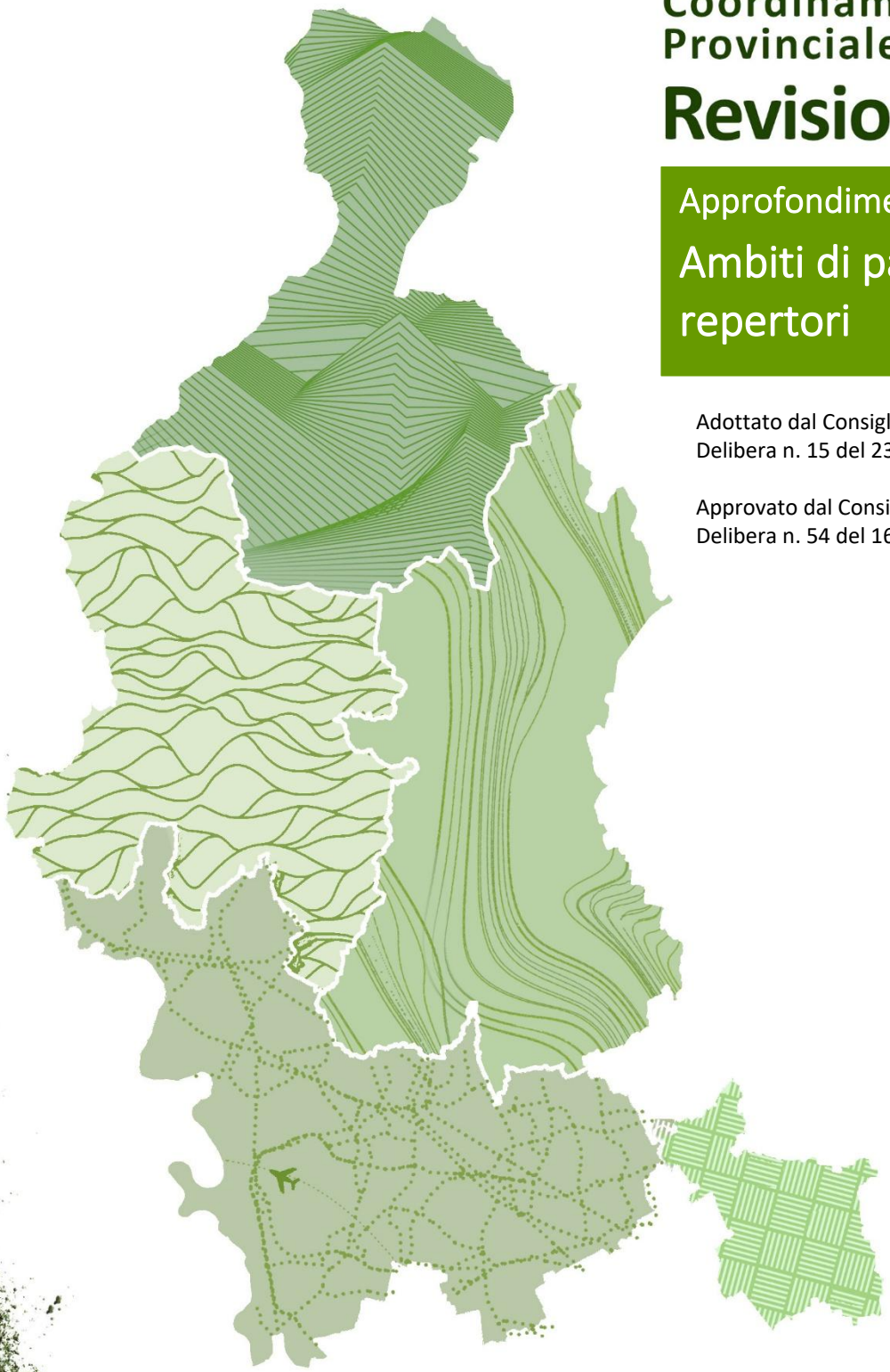
PTCP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Revisione 2026

Approfondimento Tematico

Ambiti di paesaggio e repertori



Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 15 del 23/04/2026

Approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 54 del 16/09/2026



Il PTCP si ispira agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Con riferimento all'utilizzo del logo SDG e delle 17 icone SDG delle Nazioni Unite si rimanda al sito web degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (https://www.un.org/sustainabledevelopment). Si specifica che: il contenuto di questa pubblicazione non è stato approvato dalle Nazioni Unite e non riflette le opinioni delle Nazioni Unite o dei suoi funzionari o Stati membri.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA	Dott. Marco Magrini
Consigliere con delega alla Transizione ecologica	Dott. Stefano Bellaria
Dirigente dell'Area Tecnica e Autorità Procedente	Arch. Giuseppe Ruffo

con il supporto del Gruppo di lavoro intersettoriale e multidisciplinare:

Dott.ssa Lorenza Toson (Responsabile del Settore Territorio), Arch. Melissa Montalbetti, Dott.ssa Samuela Farina, Arch. Nadia Quadrelli, Geom. Mario Schiavi, Dott. Marco Parma, Dott.ssa Lorena Perri, Ing. Chiara Giorgetti, Dott.ssa Claudia Longhi, Dott.ssa Alessia Lo Duca, Dott. Diego Rossi, Ing. Erasmo Nocco, Ing. Sara Barbieri.

Documento elaborato da:

Arch. Manuela Panzini, quale mandataria in RTP con: Avv. Maria Alessandra Bazzani, Arch. Laura Ferrari, Arch.Fabrizio Ottolini, Arch. Ekaterina Solomatin.

INDICE

1 PAESAGGIO....1
1.1. Sistemi di tutela paesaggistica e ambientale....3
1.2 Fasce tipologiche di paesaggio....5
1.3 Ambiti di paesaggio....8
1.3.1 Valli del Verbano....11
1.3.1.1 Elementi strutturanti 12
1.3.1.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale 18
1.3.1.3 Repertori 21
1.3.2 Varese e valli fluviali....48
1.3.2.1 Elementi strutturanti 49
1.3.2.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale 57
1.3.2.3 Repertori 61
1.3.3 Colline del varesotto....150
1.3.3.1 Elementi strutturanti 151
1.3.3.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale 154
1.3.3.3 Repertori 156
1.3.4 Conca dei laghi del varesotto....170
1.3.4.1 Elementi strutturanti 171
1.3.4.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale 175
1.3.4.3 Repertori 178
1.3.5 Pianura del varesotto....209
1.3.5.1 Elementi strutturanti 210
1.3.5.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale 215
1.3.5.3 Repertori 217
1.3.6 Saronnese....241
1.3.6.1 Elementi strutturanti 242
1.3.6.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale 245
1.3.6.3 Repertori 247
1.3.7 Appendice....253
Lineamenti di morfologia paesaggistica 253
Linee guida per i Comuni 275

1 PAESAGGIO

Il PTCP guarda al paesaggio a partire dalla definizione espressa dalla Convenzione Europea del Paesaggio nell'ottobre del 2000 che, anche dopo un quarto di secolo, è ancora capace di esprimere il suo profondo spirito innovativo, fondamentalmente basato sui concetti di *quotidianità* – "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni" - e di *dinamicità* – "il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Il paesaggio è qui concepito come complesso sistema di relazioni tra naturalità e trasformazioni antropiche, come sistema segnico dinamico i cui caratteri fondamentali permangono quali elementi di continuità identitaria, capisaldi di verifica delle trasformazioni territoriali. A partire dall'approccio adottato in cui *tutto il territorio è paesaggio* – "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati" - assumono importanza l'identità territoriale, paesaggistica e culturale, e la riconoscibilità del ricco palinsesto di memorie, elementi e sistemi di valore che, stratificati, sedimentati ma anche modificati e disarticolati, rappresentano fattori fondamentali per la qualità dei luoghi e del vivere delle popolazioni e per la stessa attrattività di un territorio. Da qui muove, dunque, la lettura del territorio provinciale, finalizzata a restituire la varietà dell'azione dei fattori antropici e naturali e delle loro reciproche interrelazioni e a comprendere come le specificità e le diversità di un paesaggio plurale, quale quello di Varese, possano contribuire alla resilienza e all'attrattività, entro un progetto unitario di valorizzazione territoriale e di cultura dei luoghi.

Proprio in questa direzione viene a collocarsi l'approccio di tipo sistemico adottato sin dal PTCP 2007, il cui impianto metodologico di analisi ha tenuto conto dell'evoluzione del paesaggio, attraverso le trasformazioni e le permanenze, nonché delle relazioni che intercorrono tra i molteplici elementi che lo compongono, per restituire il potenziale di resilienza delle diverse componenti sistemiche (geomorfologiche, storiche, culturali, socio-economiche, amministrative e percettive) ed esplicitare gli obiettivi di tutela e le azioni di valorizzazione. Un impianto metodologico di lettura e di analisi, dal generale al particolare, dalla scomposizione alla sintesi, di cui fa tesoro la revisione del piano, riconducendola però nel solco delineato dal PTR che, dai Sistemi territoriali e dagli Ambiti geografici di paesaggio del PPR, ha portato all'individuazione degli "ambiti territoriali omogenei", disarticolazione dei contesti territoriali e dei sistemi insediativi definiti dal PTCP 2007 di cui si è detto nelle prime parti del Documento di piano.

Tenuto conto delle fasi di analisi ricognitiva e di sintesi interpretativa condotte dal PTCP 2007, la revisione del piano rilegge e reinterpreta gli esiti che hanno portato ad estrapolare dal territorio dieci *ambiti paesaggistici* per restituirli, anche attraverso un processo di ricomposizione, all'interno di sei *Ambiti di Paesaggio (AP)*, riconosciuti a partire dagli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) in cui è articolata la Provincia di Varese, nella consapevolezza che i processi trasformativi del suolo assumono incidenza e rilevanza anche sotto il profilo ambientale, paesaggistico e geomorfologico.

L'assunzione degli esiti delle fasi di analisi ricognitiva e di sintesi interpretativa compiute dal PTCP 2007 che hanno condotto alla definizione delle caratteristiche strutturanti il paesaggio della provincia di Varese, all'individuazione delle risorse e delle problematiche e alla conseguente formulazione di obiettivi ed esigenze di tutela, rappresenta, d'altronde, non solo un importante elemento di continuità con quanto finora determinato, ma anche l'opportunità per sviluppare e declinare, ad una scala di maggior dettaglio, uno dei sei pilastri assunti a fondamento della revisione del PTCP - Cultura, paesaggio e identità -, con l'obiettivo di

promuovere una concreta riconciliazione tra le istanze sociali, economiche, ambientali e culturali, valorizzando il ruolo centrale del paesaggio quale "capitale" fondamentale per lo sviluppo e per il benessere del territorio e gli asset identitari che ne elevano la stessa attrattività turistica.

In questa direzione la revisione del PTCP, valorizzando il patrimonio conoscitivo sedimentatosi alla scala provinciale e locale, ne attualizza i contenuti anche in ragione dei processi di revisione che in questi ultimi anni hanno riguardato gli strumenti di pianificazione e di programmazione di livello regionale, primo fra tutti il progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e, non ultimo, la proposta di revisione generale del PTR attualmente in itinere. Richiamandosi ai contenuti essenziali definiti dal PPR, il PTCP focalizza, dunque, la propria attenzione sui seguenti aspetti:

- l'individuazione dei sistemi di tutela ambientale e paesaggistica definiti per legge che interessano tanta parte del territorio provinciale, nella quale integrare e portare a sintesi anche il complesso sistema degli elementi di valore del paesaggio attribuibili alle letture del Piano Paesaggistico Regionale e della programmazione di settore;
- una migliore articolazione della struttura del paesaggio provinciale in coerenza con la riconosciuta identità geografica attribuita agli Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia a partire dalle unità e fasce tipologiche di paesaggio che strutturano l'interpretazione per sistemi territoriali effettuata dal PTR e dal PPR;
- la definizione di una rivisitata articolazione degli ambiti paesaggistici attraverso l'individuazione di Ambiti di paesaggio (AP) coerenti gli ATO;
- l'identificazione degli elementi di identità e dei caratteri riconoscibili del paesaggio provinciale, intesi quali ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale, che, articolati per ambiti di paesaggio e appartenenti alla matrice naturale, geomorfologica, antropica e storico-culturale, simbolica e fruitiva, e in parte già assoggettati a tutela, costituiscono i valori da preservare entro una visione sistemica e dinamica delle molteplici componenti;
- il riconoscimento delle pressioni e dei fattori di rischio, potenziali e attivi, che, articolati per ambito di paesaggio, condizionano la perdita dei valori identitari e paesaggistici e concorrono a determinare situazioni di degrado e compromissione paesaggistica che, a loro volta, necessitano processi di attenzione e progetti di recupero e riconciliazione;
- la definizione di obiettivi e indirizzi per le scelte di pianificazione urbanistica comunale preordinate alla valorizzazione delle identità della Provincia, promuovendole ed integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere le peculiarità che derivano "dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

1.1. Sistemi di tutela paesaggistica e ambientale

La Provincia di Varese è un territorio di grande sensibilità ambientale e paesaggistica contrassegnato dalla presenza di azioni di tutela a diversi livelli.

L'assetto della componente vincolistica vigente, rappresentato cartograficamente dalla revisione del PTCP, restituisce un quadro fortemente strutturato e interconnesso di beni, aree e strumenti di tutela che, sovrapponendosi a diversi livelli, coprono la quasi totalità del territorio provinciale.

Dalle aree protette regionali ai siti che compongono la Rete Natura 2000 sono molteplici i paesaggi a maggiore naturalità e gli areali di biodiversità oggetto di specifiche politiche e strumenti di pianificazione e tutela. La loro distribuzione all'interno del territorio provinciale risulta eterogenea, rispecchiando quella degli ambienti e degli ecosistemi di maggior valenza naturalistica, coincidenti con i territori montani e con i principali corridoi fluviali. Un sistema a cui si sovrappongono anche gli elementi di rilevanza più propriamente ecologica: dalle Aree prioritarie per la biodiversità agli elementi della Rete Ecologica Regionale.

Compongono i paesaggi di maggiore naturalità e gli areali di biodiversità:

- le 22 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le 4 Zone di Protezione Speciale (ZPS) appartenenti alla Rete Natura 2000;
- il sito di interesse nazionale San Martino – Pizzoni di Laveno;
- le riserve naturali Lago di Biandronno, Lago di Ganna e Palude Brabbia;
- i monumenti naturali Sasso Cavallaccio, Preia Buia, Gonfoliti e Forre dell'Olona, Sistema Naturalistico Cave di Molera e Malnate;
- il Parco del Campo dei Fiori, il Parco Lombardo della Valle del Ticino e il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate;
- gli 11 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Alla tutela della naturalità si accompagna in maniera altrettanto significativa la presenza degli ambiti assoggettati a tutela paesaggistica, la cui rappresentazione restituisce, in questo caso, un quadro molto articolato di elementi e areali che, non solo costituiscono l'insieme dei beni soggetti al Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma contestualizzano anche il sistema fondativo dei valori identitari e di riconoscibilità della Provincia di Varese, ora appartenenti alla struttura fisico-morfologica, ora alla matrice storico-culturale, ora alla struttura percettiva e di fruibilità. Compongono il sistema fondativo degli ambiti di tutela paesaggistica:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (beni ambientali e beni individui);
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
- i fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

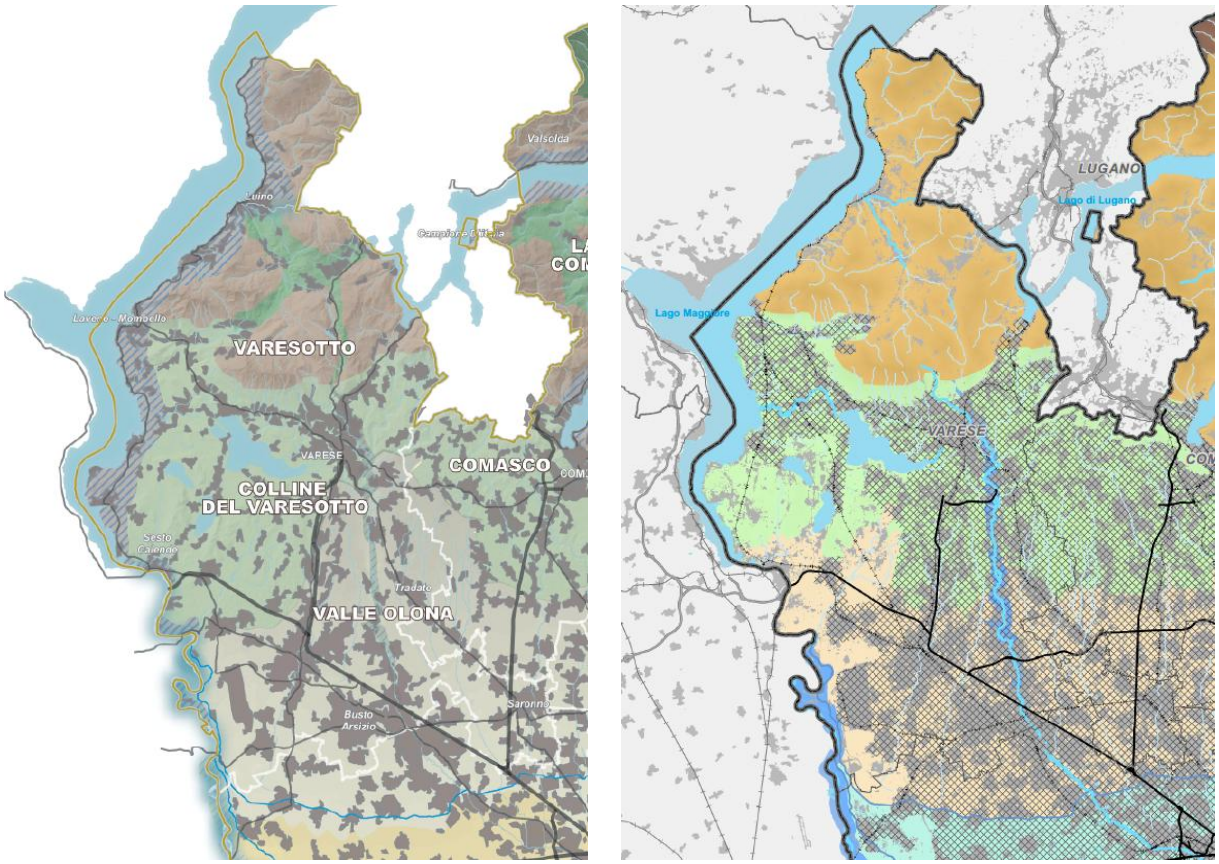
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide;
- le zone di interesse archeologico.

Un quadro complesso e articolato che interessa in maniera pressoché omogenea l'intero territorio provinciale, nel quale confluiscono anche le aree e gli elementi che, solo in parte coincidenti con l'insieme delle tutele ope legis, sono individuati dal Piano Paesaggistico Regionale per l'intrinseco interesse ambientale e paesistico, in quanto valori emergenti e identitari ed elementi qualificanti il paesaggio lombardo. Tra questi gli ambiti di elevata naturalità prevalentemente concentrati all'interno della fascia prealpina delle valli principali: Valcuvia, Valtravaglia, Val Veddasca, Valganna, Valmarchirolo, Valceresio e, ancora, nella fascia collinare dei laghi di Comabbio, Monate e Varese. Alle aree di naturalità si affiancano, inoltre, gli ambiti di salvaguardia dei laghi insubrici connessi al Verbano e al Ceresio e, ancora, i 21 geositi e i 6 siti Unesco concentrati tra la fascia prealpina e collinare, gli 11 itinerari di viabilità storica e di interesse paesaggistico nonché i tracciati guida paesaggistici, i belvedere, le visuali sensibili e i punti di osservazione del paesaggio lombardo.

1.2 Fasce tipologiche di paesaggio

Le caratteristiche fisiche che connotano la Provincia di Varese rendono possibile una articolazione del territorio in fasce tipologiche di paesaggio che, strutturata a partire dalla lettura restituita dal PTPR e dai contenuti della revisione del PTR in itinere, consente un approfondimento della lettura territoriale che restituisce per tutto il territorio provinciale i suoi caratteri di varietà che si riverberano sulla lettura paesaggistica.

All'interno delle fasce tipologiche che restituiscono una lettura sintetica dei caratteri strutturali del paesaggio e della loro significativa diversificazione non si riscontrano, infatti, omogeneità percettive, fondate sulla ripetitività dei motivi e un'organicità dei contenuti, quanto modulazioni di paesaggio, basate sugli elementi di forza di più grande evidenza che organizzano il territorio in fasce orizzontali, dovute al mutare brusco o progressivo delle componenti idrografiche, geologiche, naturali e antropiche.



Ambiti geografici, unità tipologiche e fasce di paesaggio della provincia di Varese.

La struttura del paesaggio provinciale ha le sue modulazioni estreme passando dalle quote prealpine, in cui la presenza antropica è limitata o assente, alle aree dell'alta pianura, in cui il segno umano è forte e dominante, al punto da capovolgere gli stessi attributi identificativi del paesaggio. Nel dettaglio le fasce tipologiche di paesaggio all'interno territorio varesino restituiscono i seguenti caratteri dominanti:

- la *fascia prealpina* formata da vette non particolarmente elevate, con profili arrotondati, che si aprono verso la pianura, comprende *i paesaggi della naturalità della montagna e delle dorsali* (Malcantone, Campo dei Fiori, Monte Generoso, ecc.), i *paesaggi dei laghi insubrici* (Verbano e Ceresio) e i *paesaggi delle valli prealpine* (Valcuvia e Valganna);

- la *fascia collinare* compresa tra le Prealpi e la Pianura, formata dai detriti lasciati dagli antichi ghiacciai e contrassegnata dai *paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche* (da Gallarate-Somma Lombardo fino a Varese e Laveno; da Varese fino ad Appiano Gentile);
- la *fascia dell'alta pianura* densa di centri abitati sorti sulle antiche brughiere ed estesa ai e ai *paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*.

Ai caratteri dominanti coincidenti con l'articolazione per fasce orizzontali del territorio si affiancano, per sovrapposizione, anche gli elementi di continuità che, identificandosi nella *fascia delle valli fluviali*, coincide con i corsi d'acqua che originano dalla fascia alpina e prealpina o dai grandi laghi a ricomprendere i *paesaggi della valle fluviale del Ticino* e i *paesaggi della valle fluviale scavata del fiume Olona*.

Il paesaggio si caratterizza sulle fasce prealpina, collinare e dell'alta pianura in maniera peculiare.

Nella parte nord dei laghi insubrici, della montagna e delle grandi valli, l'ambiente naturale e semi naturale ha il sopravvento mentre gli insediamenti tendono a saturarsi sul fondovalle. È la parte di territorio connotata da un alto grado di naturalità, coincidente in massima parte con i *paesaggi delle valli prealpine*, in cui il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia ha condizionato la sopravvivenza degli ambienti aperti, favorendo una rilevante estensione delle superficie di latifoglie forestali.

La presenza dell'uomo, delle sue attività e delle sue forme di antropizzazione degli ambienti naturali segna la transizione tra i paesaggi delle valli e dei versanti e le porzioni di fondovalle, in cui la pressione antropica ha assunto la maggiore incidenza per l'intensificarsi dei processi di crescita insediativa e demografica che hanno determinato una significativa alterazione dei caratteri costituitivi originari.

Nella parte centrale della fascia collinare, la presenza antropica è, invece, più forte, ma i laghi e gli ambienti boscati rappresentano comunque un paesaggio semi naturale ancora consistente. È la porzione coincidente il *paesaggio con le colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici*, fortemente caratterizzata dalla presenza dei piccoli laghi rimasti racchiusi tra gli sbarramenti morenici, delle torbiere e delle superfici palustri, sottoposto alle significative pressioni insediative che hanno più propriamente interessato i territori più prossimi all'alta pianura industrializzata.

Nella parte sud dell'alta pianura, infine, la pressione antropica è dominante e i residuali spazi aperti rappresentano l'ultimo baluardo per la riconoscibilità dei luoghi e della loro identità. Coincidente con i *paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione delle valli fluviali escavate*, in questa porzione del territorio provinciale la crescita e la diffusione urbana hanno quasi completamente cancellato i caratteri naturali del paesaggio che, invece, ancora permangono in corrispondenza della fascia fluviale del Ticino.

Di particolare significatività all'interno del territorio provinciale è il *paesaggio lacuale* che, richiamando la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico, è uno dei più peculiari della fascia prealpina e collinare.

La presenza dei grandi laghi – Verbano e Ceresio – e, ancora, dei numerosi bacini minori, infra-morenici, localizzati soprattutto nella fascia centrale – Varese, Comabbio, Monate, Biandronno - condiziona fortemente il clima e l'abito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei.

Alla presenza delle acque lacustri si devono, inoltre, numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

Alla valorizzazione di queste peculiarità sono volti gli indirizzi che il PTCP definisce all'interno delle proprie disposizioni normative, i diversi progetti di cooperazione anche internazionale cui la Provincia partecipa e ha partecipato in qualità di partner (o capofila) e, ancora, i progetti strategici con cui la revisione del piano intende travalicare il campo d'azione, di per sé limitato, che la legge regionale riserva al PTCP, promuovendo l'attivazione di governance o accordi interistituzionali che, alle diverse scale, siano in grado di valorizzare il patrimonio di risorse naturali, storiche e paesaggistiche che contribuiscono all'identità plurale del territorio provinciale.

1.3 Ambiti di paesaggio

La riconoscibilità paesaggistica di un territorio è certamente data dall'organicità tra gli elementi naturali e la fisicizzazione che ha fatto seguito all'organizzazione e alla crescita antropica ma anche dalla relativa stabilità o dinamicità delle interrelazioni tra fattori naturali e/o umani rispetto allo scorrere del tempo. Su questa premessa, le aggregazioni territoriali in grado di restituire la complessità delle relazioni tra i sistemi morfologici, naturali e antropici costituiscono, pertanto, un presupposto determinante per la conoscenza e la comprensione del paesaggio.

In analogia alla lettura della componente più propriamente territoriale e socio-economica, la revisione del piano rappresenta, dunque, l'occasione per porre al centro non solo il territorio ma anche il paesaggio, riconducendo l'insieme degli elementi e dei caratteri strutturanti il complesso mosaico della Provincia di Varese, all'interno di aggregazioni ottimali che consentano di meglio declinare gli obiettivi e gli indirizzi per la costruzione di un progetto di paesaggio locale.

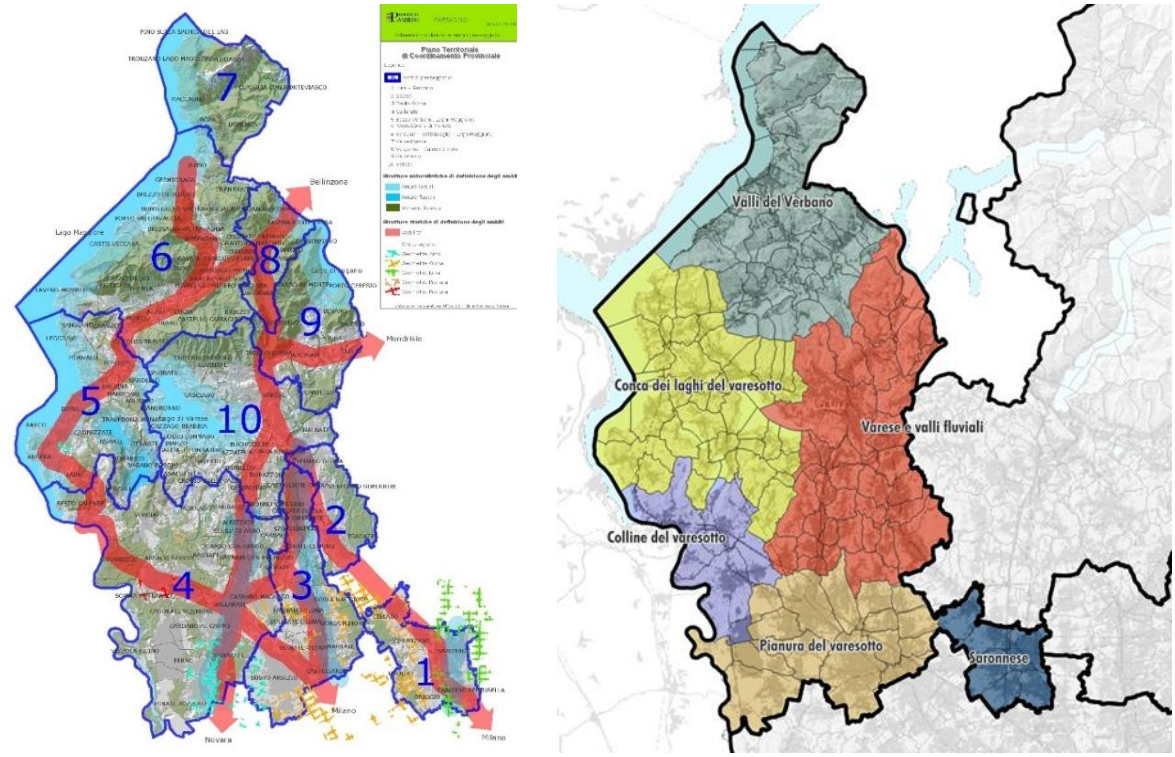
Nel concreto, attraverso l'identificazione di territori più organici e di riconosciuta identità geografica, si è dato seguito ad una sorta di avvicendamento tra tra gli ambiti paesaggistici del PTCP 2007 e la nuova dizione di ambiti di paesaggio (AP) che, nel rileggere le precedenti aggregazioni, ha portato a scomporre e ricomporre identità e caratteri strutturanti del Varesotto, entro una visione coerente con l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) di cui alla LR 31/2014.

Se gli ATO sono riconducibili alle forme di organizzazione del territorio costruito, al sistema territoriale delle polarità urbane e alle correlazioni tra tendenze insediative, sistema economico e sistema infrastrutturale, gli Ambiti di paesaggio si distinguono, invece, sia per le componenti morfologiche, sia per la visione storico-culturale che li qualifica: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio e della sua geografia, della sua struttura e delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente.

Gli Ambiti di paesaggio così definiti non solo ricalcano l'articolazione per ATO ma ricomprendono a loro volta gli stessi Ambiti paesaggistici del PTCP 2007, riconosciuti quali sub-ambiti di sistemi più estesi ed interconnessi, all'interno dei quali è auspicabile che sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi. Nello specifico, nel solco di quanto definiti dal PTCP 2007, gli obiettivi cui tendere attraverso la lettura e comprensione del paesaggio articolata per AP sono riconducibili alle seguenti valenze:

- ricercare l'identità e la riconoscibilità del paesaggio attraverso le fonti storiche e la documentazione cartografica e iconografica;
- individuare la caratterizzazione dei luoghi, gli elementi strutturanti appartenenti alla matrice naturale, antropica e geomorfologica e, ancora, le tracce delle identità oscurate o andate perdute;
- riconoscere gli elementi detrattori del paesaggio, le pressioni e fattori di rischio, potenziali e attivi, che condizionano la perdita dei valori identitari e di riconoscibilità paesaggistica;
- individuare processi di attenzione e progetti di recupero, ricomposizione e riconciliazione del paesaggio, promuovendo anche attraverso l'identificazione della Rete Verde Provinciale il

rafforzamento delle condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi naturalistici, rurali e storico culturali che contraddistinguono il territorio provinciale.



Dagli ambiti paesaggistici agli ambiti geografici di paesaggio.

Per ciascun Ambito di paesaggio (AP) è stata predisposta una apposita Scheda, articolata in tre parti, in cui oltre ai riferimenti amministrativi, vengono messi in evidenza in maniera descrittiva gli elementi strutturanti l'identità e la riconoscibilità del paesaggio, gli elementi di pressione e di rischio, potenziali e attivi che, condizionando la perdita dei valori identitari, concorrono agli episodi di degrado e di compromissione paesaggistica, la ricognizione dei sistemi di tutela paesaggistico ambientale e, infine, dei repertori riferiti agli elementi appartenenti alla matrice naturale, geomorfologica, antropica e culturale che rappresentano i valori da preservare.

All'interno delle singole schede, in continuità con il PTCP 2007, trova inoltre spazio il richiamo ai criteri e alle categorie di definizione delle diverse perimetrazioni in termini di strutture naturalistiche, strutture storiche (viabilità storica, ordito agrario) e geometria dello spazio in termini di percettibilità.

Le categorie di definizione identificano i segni naturalistici considerati atemporali ed i segni della storia che sono rimasti anch'essi immutati nei processi di antropizzazione.

Tra le strutture naturalistiche assunte come generatrici della morfologia degli ambiti si sono considerate fondative le varie forme di presenze dell'acqua e dell'orografia, mentre le strutture storiche, la viabilità e la geometria agraria sono considerate elementi che sfuggono al tempo. Aree archeologiche, beni archeologici e

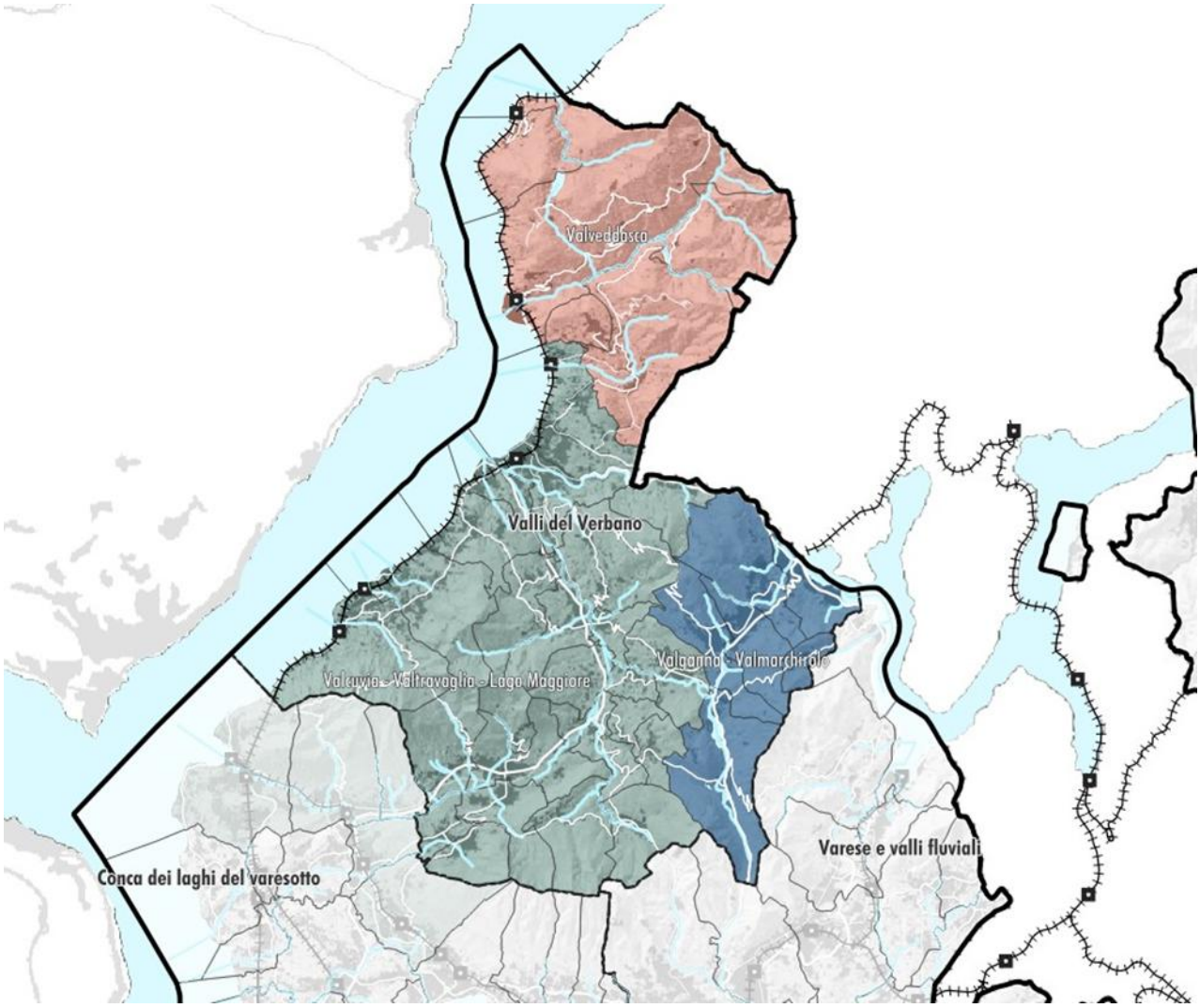
monumenti religiosi, laici, della produzione, ecc.[1] sono stati classificati per epoche e tipologie e forniscono i dati di riferimento per l'identificazione ed integrazione del sistema segnico di caratterizzazione del paesaggio concepito organicamente tra natura e storia.

Gli orientamenti strategici per la tutela e valorizzazione del paesaggio dei singoli Ambiti di paesaggio, così come descritti nelle presenti schede, sono contenuti nell'elaborato Criteri per il governo del territorio.

[1] Le schede concernenti gli insediamenti storici sono tratte dal Volume "Viabilità e Monumento", testi di Giulia Bianchi, Roberto Ferrarin, Vittorio Introini – fotografie di Marco Introini, patrocinato dalla Provincia di Varese, Gavirate (Va) 2002. Sono stati inseriti, inoltre, ulteriori insediamenti, segnalati dai Comuni di appartenenza, per i quali sono stati effettivamente riscontrati, in letteratura, cenni che ne attestano l'importanza storico – artistica. Le schede sono divise per tipologia di insediamento.

1.3.1 Valli del Verbano

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti rivieraschi e di fondovalle nell'alto varesotto



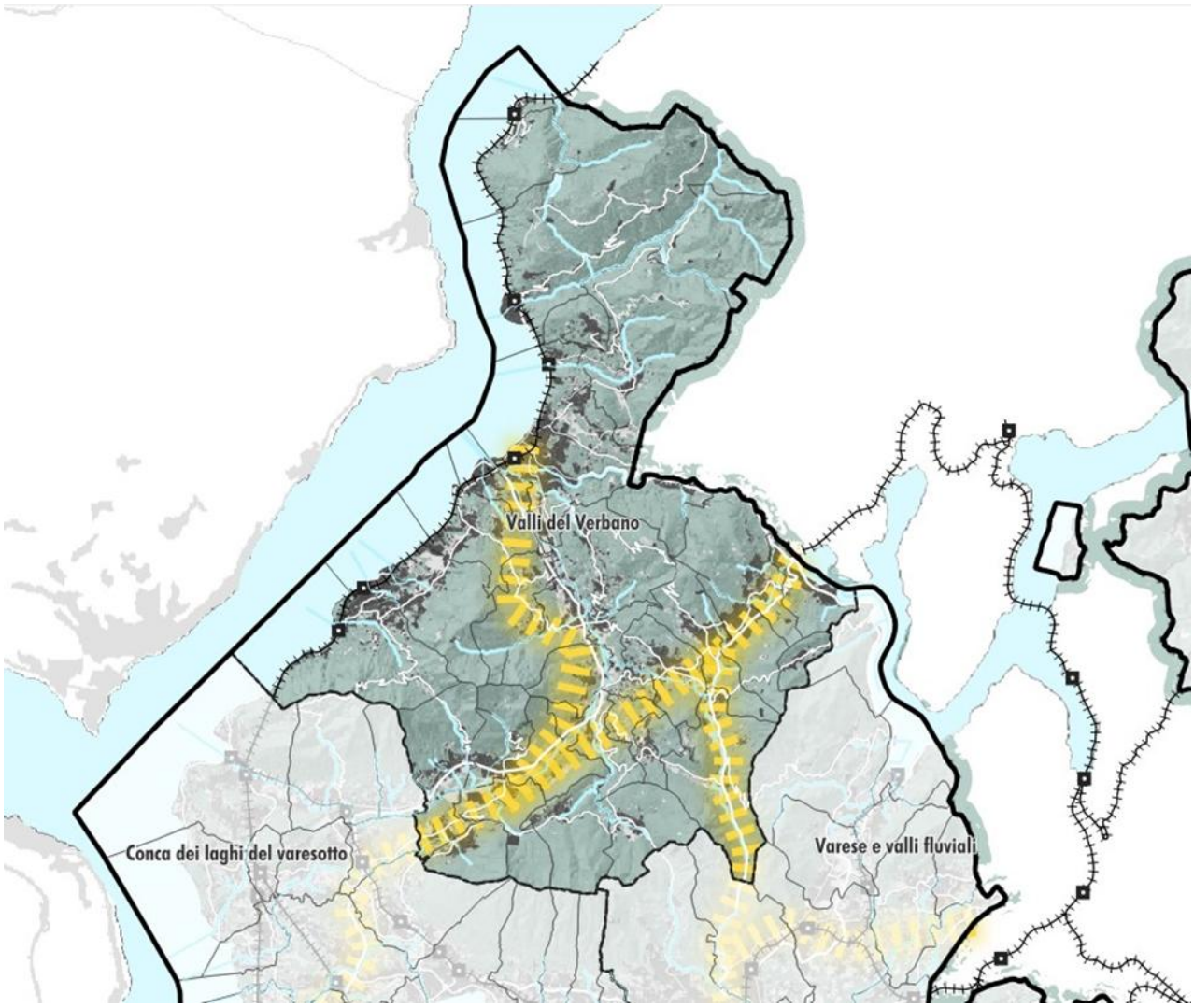
Comunità Montana Valli del Verbano (sede a Luino)

Comunità Montana del Piambello (sede a Arcisate)

Unione di Comuni Prealpi: Agra, Curiglia con Monteviasco, Tronzano Lago Maggiore

Comuni di: Agra, Azzio, Bedero Valcuvia, Brezzo di Bedero, Brinzio, Brissago-Valtravaglia, Cadegliano-Viconago, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Castelveccana, Cremenaga, Cugliate-Fabiasco, Cunardo, Curiglia con Monteviasco, Cuveglio, Cuvio, Dumenza, Duno, Ferrera di Varese, Germignaga, Grantola, Lavena Ponte Tresa, Luino, Maccagno con Pino e Veddasca, Marchirolo, Marzio, Masciago Primo, Mesenzana, Montegrino Valtravaglia, Orino, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Tronzano Lago Maggiore, Valganna.

1.3.1.1 Elementi strutturanti



L'ambito Valli del Verbano interessa la porzione più settentrionale della provincia di Varese e risulta delimitato a occidente dal Lago Maggiore e dal confine prima piemontese e poi elvetico nel tratto compreso tra Castelvaccana e Maccagno con Pino e Veddasca. A nord e a est i suoi limiti coincidono con il confine nazionale mentre la porzione sud-est si estende sino a comprendere la Valganna. A meridione il confine segue principalmente il crinale del monte Campo dei Fiori comprendendo parte della Valcuvia a est di Orino, Azzio e Casalzuigno.

L'ambito comprende un territorio prevalentemente montano ma paesaggisticamente vario. Al suo interno possono, infatti, essere riconosciuti almeno tre diversi sub-ambiti, alquanto differenziati l'uno dall'altro e, a loro volta, caratterizzati da aspetti paesaggistici variabili.

Procedendo da nord a sud, il primo sub-ambito è quello della Val Veddasca, solcata dal torrente Giona, che dal monte Tamaro scende verso il Lago Maggiore.

Un secondo sub-ambito riguarda le aree della Valcuvia, della Valtravaglia e la sponda del Lago Maggiore tra Laveno Mombello e Luino.

L'ultimo sub-ambito riguarda il settore più orientale dove sono presenti la Valganna e la Val Marchirolo.

Si tratta, in generale, di un ambito prettamente montano che comprende due grandi vallate principali le quali separano alcuni massicci montuosi; la prima, che collega la Valcuvia e la Valtravaglia, forma un'ampia 'U' concava ad occidente che, partendo dal Lago Maggiore e risalendo lungo il torrente Boesio, raggiunge un modesto spartiacque naturale in corrispondenza di Cuveglio per poi proseguire scendendo lungo il corso del torrente Margorabbia in direzione di Luino e Porto Valtravaglia dove termina nuovamente nel Lago Maggiore, previa immissione del corso d'acqua nel fiume Tresa.

La seconda è la Val Veddasca che, con andamento nord-est/sud-ovest, si sviluppa fra la foce, in comune di Maccagno, e il confine di stato in prossimità del valico di Indemini spingendosi, da un punto di vista morfo-idrografico, fino allo spartiacque in corrispondenza del monte Tamaretto in territorio elvetico.

Mentre la Valcuvia e la Valtravaglia presentano sezione ampia con fondovalle alluvionale caratterizzato da sedimenti fini e spessa falda superficiale, la Val Veddasca si presenta come una profonda incisione a 'V' con versanti marcatamente acclivi, al piede dei quali scorre il torrente Giona.

Le due vallate delimitano nel territorio alcuni complessi montuosi: all'estremo meridionale in sinistra idrografica del torrente Boesio è presente il massiccio del Campo dei Fiori il cui corrispettivo in destra idrografica sono le cime del Sasso del Ferro, dei Pizzoni di Laveno, del monte Nudo, del monte Colonna e del San Martino.

La valle del fiume Tresa separa la porzione meridionale del territorio, caratterizzata da monti di modesta elevazione ed ampie aree pianeggianti, da quella settentrionale, caratterizzata invece da paesaggi e conformazioni più marcatamente montane e rilievi di maggiore sviluppo.

Ciò che maggiormente colpisce l'osservatore è l'estesa copertura forestale dell'ambito e siccome questo abbraccia areali e ambiti ecologici piuttosto diversificati sia sotto il profilo microclimatico sia sotto il profilo geopedologico, ne deriva una variabilità forestale potenzialmente piuttosto elevata ma, di fatto, relativamente contenuta per effetto delle passate attività antropiche che hanno contribuito ad indirizzare il bosco verso composizioni estremamente monotone. Nelle aree collinari prevalgono i robinieti (principalmente in Valcuvia e in Valtravaglia, grazie anche alle dinamiche di abbandono delle attività agricole) e i castagneti, che occupano le porzioni basali dei versanti.

Valveddasca

Il torrente Giona, che si sviluppa con andamento grossomodo sud-ovest/nord-est fra la foce in comune di Maccagno e le pendici del monte Tamaretto, individua la Val Veddasca che è il principale setto morfologico che separa la porzione più settentrionale dell'Ambito.

Per la favorevole esposizione meridionale, il versante destro della Val Veddasca è interessato dalla sistematica presenza di insediamenti urbani minori (Campagnano, Garabiolo, Cadero, Graglio, Armio, Lozzo, Biegno i principali, oltre ad una diffusa presenza di frazioni minori in parte abbandonate ed in parte oggetto di recupero ad uso prevalentemente turistico come seconde case), originariamente legati alle attività agricole, sia orticole

e frutticole (diverse sono le testimonianze della passata presenza di frutteti), sia di natura pascoliva per lo più concentrate nelle zone alte del territorio.

Diversamente il versante sinistro idrografico si caratterizza per la massiva prevalenza del bosco interrotto solo dall'abitato di Curiglia e dalle sue frazioni di Viasco, Monteviasco e Piero (quest'ultimo in versante destro rispetto al torrente Giona), ancora abitate, e da qualche frazione stagionale legata alle passate attività d'alpe (Alpone, Sarona, Cà del Sasso).

Il paesaggio della valle si caratterizza per la presenza di estese superfici boscate che interessano la quasi totalità dei versanti ad eccezione dei piccoli terrazzi morfologici che ospitano i centri abitati e le aree culminali dove predominano i pascoli nonostante un tangibile avanzamento da parte del bosco favorito dal parziale abbandono della pastorizia in quota.

Oltre alla rigogliosa vegetazione, l'altro elemento caratteristico della vallata sono le sue case, addossate le une alle altre e realizzate interamente con la scura pietra locale, compresi i tetti ricoperti a lastre e con l'impiego del legno unicamente nei balconi.

Se il versante alla destra orografica del torrente Giona presenta numerosi piccoli paesi tenuti in vita dalla tortuosa strada che da Maccagno conduce a Indemini, in territorio Elvetico, sul versante opposto l'abbandono è molto più pronunciato e l'unico centro abitato che è riuscito a mantenersi vitale è Curiglia, raggiungibile dall'unica strada proveniente da Dumenza.

Strutture naturalistiche

Il Lago Maggiore perimetra il lato ovest dell'ambito. Il torrente Giona attraversa l'intero ambito e con i suoi affluenti costituisce il sistema idrico unitamente al lago Delio dalle tipiche caratteristiche alpine.

Il sistema orografico è molto articolato e diviso in due parti dalla Val Veddasca cioè dal torrente Giona. Il massiccio a nord è caratterizzato da un profilo di cime in successione, la Montagnola, il monte Cadrigna, il monte Sirti che rappresentano la massima altezza, mentre alle spalle di questa linea di orizzonte è il monte Borgna; i versanti di quest'ultimo ed i monti precedentemente descritti formano la Valle Molinera che scende al lago Maggiore. Il lago Delio è posto tra il monte Borgna e la Val Molinera.

Il versante opposto è descritto dal profilo dei monti Motti dei Rocchetti, monte Gradisca, monte Colmegnina, mentre il monte Magino ed il monte Lema definiscono il profilo retrostante. La loro quota è di 1584 mt. per il monte Magino e 1608 mt. per il monte Lema.

La valle Arasio e la valle Cortese sono alle spalle delle precedenti cime.

Strutture storiche

Viabilità: non sembra esistessero percorrenze viabilistiche di carattere militare o commerciale di livello elevato. Nella storia la viabilità locale è certamente determinata dagli insediamenti e dagli alpeggi.

Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino, lago Maggiore

media percettibilità – vedasi la descrizione delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità.

Valcuvia, Valtravaglia e Lago Maggiore

Si tratta di un contesto assai complesso, a sua volta connotato da differenziazioni anche marcate nei caratteri paesaggistici. La Valcuvia, attraversata dal torrente Boesio che sfocia nel Lago Maggiore a Laveno (AGP 33.1), è una valle ampia e aperta, punteggiata da centri abitati quasi nascosti tra boschi di faggi e castagni. La Valtravaglia, anch'essa ampia e boscosa, è invece percorsa dal torrente Margorabbia e rappresenta il naturale proseguimento della Valcuvia e della Valganna verso il Lago Maggiore. Queste due grandi valli formano un'ampia "U" concava ad occidente con spartiacque naturale in corrispondenza di Cuveglio.

I versanti, soprattutto nella porzione inferiore, sono caratterizzati dalla presenza di insediamenti urbani e da un diffuso paesaggio agrario fatto di piccoli appezzamenti, spesso terrazzati con muretti a secco, e infrastrutture rurali oggi spesso abbandonate ma meritevoli di recupero e valorizzazione nel quadro di una politica di sviluppo territoriale.

Del tutto peculiare il paesaggio rivierasco del Verbano, che contempla una varietà di scenari unica con piccoli centri storici insediati sia in riva al lago sia lungo i versanti delle dorsali collinari moreniche o nei punti di raccordo con l'area morenica e i versanti prealpini. Si tratta di un insediamento poli-centrico tipico della fascia prealpina che qui trova piena espressione. Questo paesaggio si caratterizza per la presenza di importanti ville patrizie nei centri rivieraschi, alberghi realizzati nelle prime fasi dello sviluppo turistico lacuale ma anche per una diffusione insediativa estensiva e assai porosa recente, favorita dalla vocazione turistica del lago, che ha interessato gli spazi rurali di connettivo tra i diversi nuclei antichi. Tale dinamica è particolarmente evidente tra Porto Valtravaglia e Luino.

Strutture naturalistiche

Il Lago Maggiore perimetra il lato ovest dell'ambito mentre i fiumi Boesio e Margorabbia caratterizzano il fondovalle. Il complesso sistema orografico è delimitato da diversi profili, procedendo da Laveno a Luino, cioè risalendo lungo il Boesio e scendendo lungo il Margorabbia, dal massiccio del monte del Ferro, monte la Teggia, Crocione, monte Nudo, dal massiccio del monte Colonna, dal massiccio del monte Pian Nave, monte San Martino. I versanti sono molto frastagliati e disegnano piccole valli verso il Boesio e il Margorabbia ed un versante più omogeneo e continuo verso il lago Maggiore.

Dialoga con questo complesso sul lato opposto, il massiccio del Campo dei Fiori descritto dal Forte di Orino, dal monte Campo dei Fiori, dal monte Schiapparelli, dal monte Pizzella; perpendicolarmente a questa linea di orizzonte si contrappongono il monte Chiusarella ed il monte Martica, ad est il monte Mondonico ed il monte Scerre, questo complesso come ambito appartiene alla Valganna.

A nord entra nel sistema percettivo il monte Sette Termini, ed in prospettiva non inserito in quest'ambito il monte la Nave ed il monte Mezzano. Chiude a nord il monte Badea ed il monte Clivio di fatto appartenente all'ambito della Val Veddasca.

Strutture storiche

Viabilità romana: si riprende l'ipotesi citata a proposito dell'ambito Basso Verbano-Laghi Maggiore, di Comabbio e di Monate, per cui la direttrice Angera – Ponte Tresa – Bellinzona nelle varie alternative una volta raggiunto Trevisago proseguiva per Brissago, Luino, ovvero per Cunardo, Ponte Tresa. È ipotizzabile, infine, un collegamento Ponte Tresa – Luino.

Geometria agraria: trattandosi di zona montuosa la geometria agraria non segue le regole canoniche.

Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino, lago Maggiore

media percettibilità – vedasi la descrizione delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità.

Valganna – Val Marchirolo

Il sub-ambito riguarda il settore più orientale dove sono presenti la Valganna e la Val Marchirolo. La Valganna inizia a nord di Varese, in territorio di Induno Olona e termina a Cunardo, dove si divide in due rami, a nord est continua con la denominazione di Val Marchirolo, sino al Ceresio mentre a nord ovest si si collega, attraverso un'agevole sella, alla Valtravaglia che conduce al Lago Maggiore.

Estesa in direzione nord-sud dalla località Grotte della Valganna al lago di Ghirla, la Valganna ha un profilo a "U", tipico dell'erosione glaciale e risulta molto importante dal punto di vista del paesaggio geologico. Qui, infatti, sono riconoscibili formazioni particolari, conosciute come "valli sospese", ossia valli laterali che si gettano improvvisamente nel vuoto e interrompono il proprio sviluppo per cedere il passo alla valle principale nella quale sboccano.

Nel paesaggio spiccano i piccoli laghi di Ghirla e di Ganna, bacini d'acqua superstiti di una originaria palude.

Tra gli elementi di interesse paesaggistico, oltre ai laghi, si ricordano i punti panoramici di Monte Poncione e di Monte Marzio, il canyon della Valganna (una profonda forra poco distante dalle "Grotte" e l'antica badia di Ganna.

Dopo Ghirla la valle si apre e si fonde nella conca di colline che dà vita all'assai più urbanizzata Val Marchirolo, dove l'ampio fondovalle è stato ampiamente interessato dalle recenti espansioni urbane che hanno completamente modificato il rapporto tra i vecchi nuclei situati in posizione elevata a raccordo con i versanti e la sottostante piana e in parte compromesso i terrazzamenti e i ciglioni a ripe erbose qui presenti. Merita ricordare che nel territorio di Marzio sono ancora visibili i resti delle strutture difensive della Linea Cadorna (1916-17), parzialmente recuperata e trasformata in sentiero escursionistico.

Strutture naturalistiche

Il lago di Lugano e la Tresa chiudono l'ambito a nord. A pochi km. da Ponte Tresa, i piccoli laghi di Ghirla e di Ganna sono le entità d'acqua superstiti di una originaria palude, come ricorda Giulio Moroni nei suoi studi.

La Valganna e la Val Marchirolo sono racchiuse dai versanti che disegnano il profilo caculminale del monte Mezzano, monte La Nave, monte Scerre, monte Mondonico e dal monte Martica sul lato ovest dell'ambito. Il profilo ad est è perimetrato dal monte Castelletto, dal monte Marzio, dal monte Pianbello, dal monte Poncione di Ganna e dal monte Minisfreddo.

Strutture storiche

Viabilità: la strada di fondovalle, l'attuale S.S. 233, costituisce il secondo tratto della strada romana Milano-Varese-Ponte Tresa, come richiamato anche per gli ambiti del Basso Verbano-Laghi maggiore, di Comabbio e di Monate e dell'ambito Valcuvia-Valtravaglia.

Ponte Tresa era il punto di arrivo di diverse alternative provenienti da Sesto Calende-Angera.

Esistono molti studi sull'estensione verso Bellinzona, punto nevralgico della viabilità europea in epoca romana. Una delle ipotesi possibili, una volta superato il punto di guado in Ponte Tresa, sostituito poi dal ponte, indica il seguente percorso: Pura, Neggio, Cademaro, Gravesano, Rivera, Giubiasco, Bellinzona.

Geometria agraria: data la configurazione orografica non esistono tracciati regolari di geometria agraria.

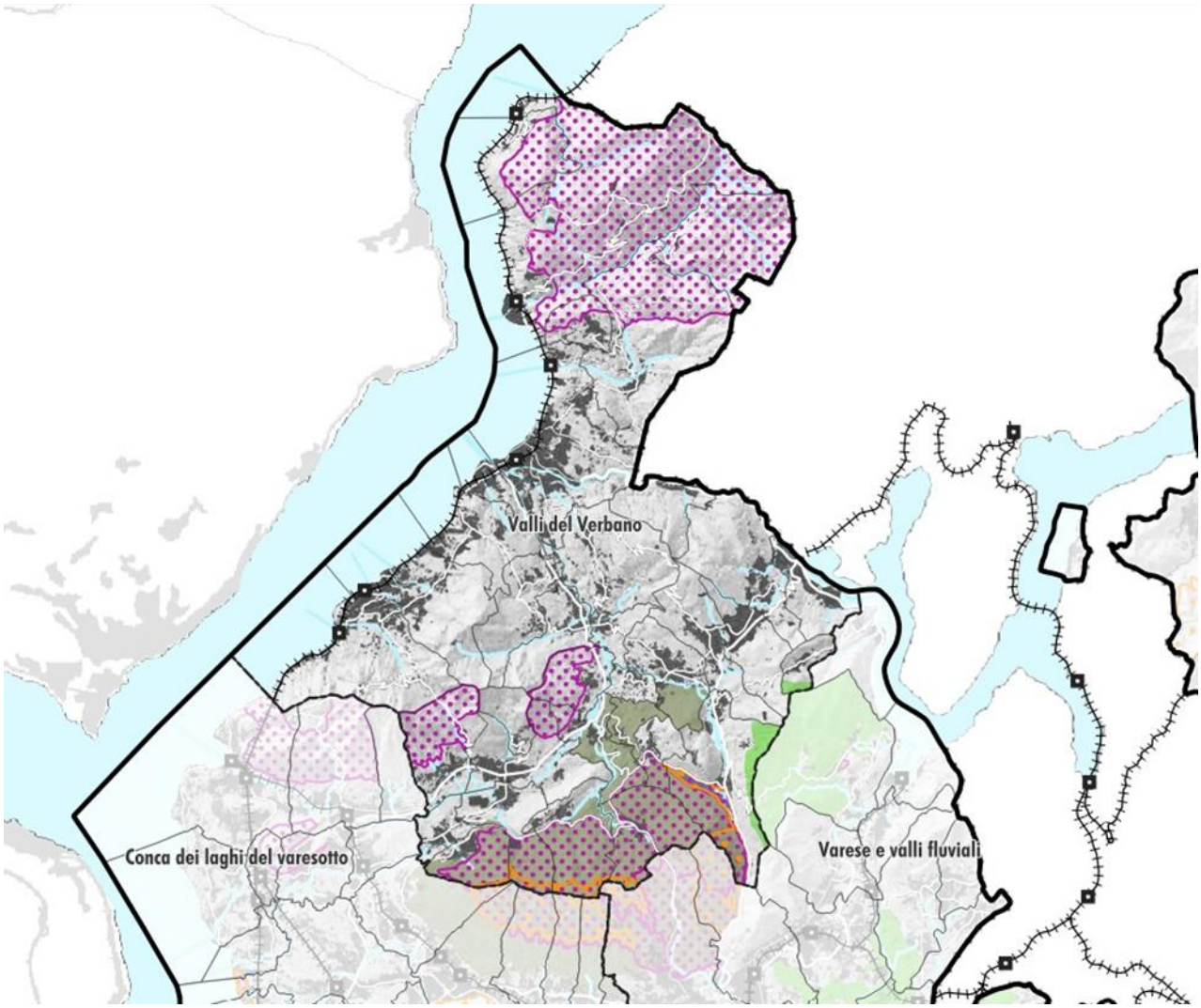
Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità

media percettibilità – Lago di Lugano, profili orografici vedasi descrizione delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

1.3.1.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale



Siti di interesse comunitario

- ZSC Val Veddasca (Agra, Curiglia Monteviasco, Dumenza, Maccagno, Pino sulla sponda del Lago Maggiore, Tronzano Lago Maggiore, Veddasca)
- ZSC Monte Legnone e Chiusarella (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino, Varese)
- ZSC Versante Nord del Campo dei Fiori (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino; Varese; Cocquio-Trevisago, Luvinate)
- ZSC Monte Martica (Bedero Valcuvia, Brinzio, Rancio Valcuvia, Valganna; Induno Olona, Varese)
- ZSC Lago di Ganna (Valganna; Induno Olona)
- ZSC Grotte del Campo dei Fiori (Cuvio, Orino; Varese; Barasso, Cocquio-Trevisago, Comerio, Gavirate, Luvinate)
- ZSC Monti della Valcuvia (Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Cuveglio, Rancio Valcuvia; Cittiglio, Laveno-Mombello)

- ZPS Parco Regionale Campo dei Fiori (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino, Valganna; Induno Olona, Varese; Barasso, Cocquio-Trevisago, Comerio, Gavirate, Luvinate)

Riserve MAB-UNESCO

- Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano

Parchi e riserve

- Parco Regionale del Parco Campo dei Fiori
- Riserva Naturale Lago di Ganna
- PLIS Parco delle Cinque Vette (Marzio, Valganna; Cuasso al Monte)

Monumenti naturali

- Masso erratico di Brinzio (complesso di massi di grosse dimensioni trasportati e depositati dai ghiacciai nella valle di Intrino, a 750 m circa, sul versante nord del Campo dei Fiori)
- Sorgente sulla provinciale 45 (sorgente di frattura all'interno di un tronco di Faggio in comune di Cuvio. La si osserva facilmente dalla strada provinciale).
- Cascata del Pesegh (situata a monte di un ex filanda nel comune di Brinzio e formata dall'unione delle acque dei torrenti Frivola e Valmolina)

Beni assoggettati a tutela (Dlgs 42/2004)

<u>Immobili di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue)</u>

- DM 22/02/1963 – Cunardo (SIBA 5 – SITAP 30461) (parco)

<u>Aree di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme)</u>

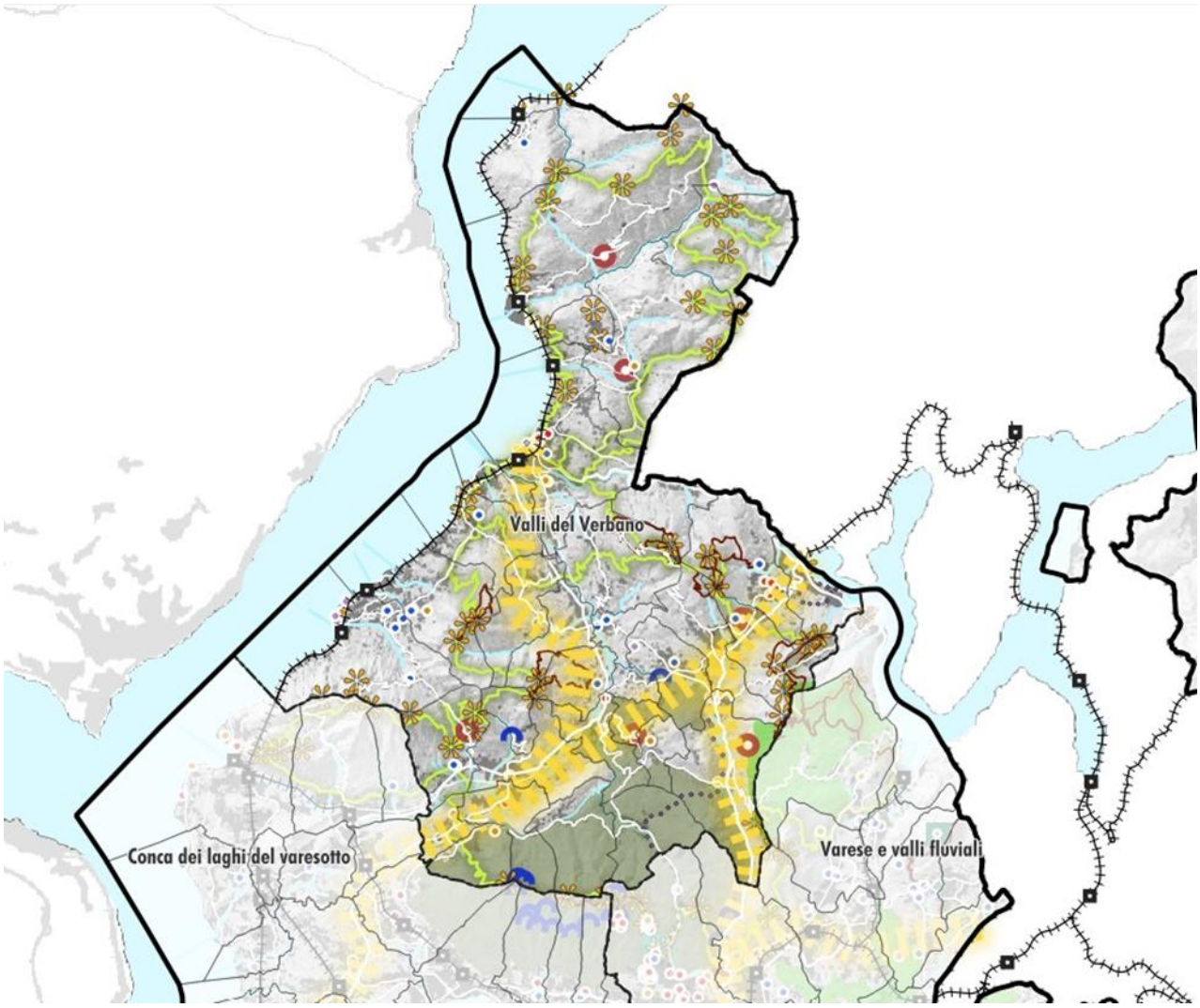
- DM 10/10/1955 – Ponte Tresa ora Lavena Ponte Tresa (SIBA 43 – SITAP 30489)
- DM 24/03/1956 – Valganna (SIBA 46 – SITAP 30501)
- DM 21/09/1956 – Luino (SIBA 49 – SITAP 30479)
- DM 04/03/1959 – Luino (SIBA 77 – SITAP 30480)
- DM 07/08/1961 – Castelveccana (SIBA 114 – SITAP 30456)
- DM 06/10/1961 – Brezzo Bedero ora Brezzo di Bedero (SIBA 119 – SITAP 30443)
- DM 20/10/1961 – Maccagno ora Maccagno con Pino e Veddasca (SIBA 124 – SITAP 30482)
- DM 21/10/1961 – Luino (SIBA 128 – SITAP 30481)
- DM 03/11/1961 – Tronzano Lago Maggiore (SIBA 367 – SITAP 30500)
- DM 01/12/1961 – Germignaga (SIBA 136 – SITAP 30463)
- DM 01/12/1961 – Pino Lago Maggiore ora Maccagno con Pino e Veddasca (SIBA 138 – SITAP 30488)
- DM 22/06/1962 – Lavena Ponte Tresa (SIBA 143 – SITAP 30473)
- DM 07/03/1963 – Valganna (SIBA 162 – SITAP 30502)
- DM 15/02/1966 – Marchirolo, Cugliate, Fabiasco, Cadegliano, Viconago (SIBA 241 – SITAP 30483)
- DM 01/06/1968 – Lavena Ponte Tresa (SIBA 329 – SITAP 30474)
- DM 16/11/1968 – Castelveccana (SIBA 347 – SITAP 30457)
- DM 16/11/1968 – Porto Valtravaglia (SIBA 348 – SITAP 30490)
- DM 14/02/1969 – Brezzo di Bedero (SIBA 350 – SITAP 30444)

- DM 16/02/1972 – Cremenaga (SIBA 410 – SITAP 30460)
- DM 20/04/1972 – Montegrino Valtravaglia (SIBA 417 – SITAP 30485)
- DM 22/05/1972 – Brinzio (SIBA 420 – SITAP 30445)

Strumenti di pianificazione e tutela

- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valli del Verbano
- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello (ex CM Valceresio)
- Contratto di Fiume dell'Olona Bozzente e Lura (sottoscritto il 22 luglio 2004 tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA, CO e Città Metropolitana di Milano).

1.3.1.3 Repertori



Insediamenti storici

Insediamenti religiosi

AGRA

Codice: 12001.401

Classificazione: Santuario XVI secolo.

Dedicazione: S. Maria e S. Giuseppe.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, nona edizione, Milano 1987; Touring Club Italiano.

Posizione orografica: Sito in posizione elevata, su un poggio.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il Santuario, con l'annessa seicentesca cappella dei morti, è circondato da una VIA CRUCIS, di cui alcune stazioni recano affreschi coevi.

AZZIO

Codice: 12007.401

Classificazione: Oratorio

Dedicazione: S. Eusebio.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Si trova alla periferia dell'abitato.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: originariamente era annesso al convento di S. Maria degli Angeli dei Frati minori riformati, eretto nel 1608, di cui nulla rimane della struttura originaria. Nell'Oratorio si trovano, accanto all'altare, affreschi di G.B. Ronchelli e statue lignee del diciassettesimo secolo.

BREZZO DI BEDERO - località Canonica

Codice: 12020.401

Classificazione: Chiesa Parr. Prep. paleocristiana V - VI secolo (?), Riedificazione XII secolo.

Dedicazione: S.Vittore.

Fonti: Archivio topografico della Soprintendenza dei beni archeologici della Lombardia, 1988

C. Perogalli, Romanico in Lombardia., Epi 1981

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op.cit., Milano 1987

G. Tettamanti, Galdino da Varese e il suo tempo, Itinerari, Varese 1976

Posizione orografica: Quota m 403

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa plebana, fu fondata presumibilmente nel V-VI secolo, come la sua dedicazione lascia supporre, venne riedificata nel XII secolo, quando fu posta a capo della pieve di Travaglia. Edificata con regolari corsi di conci accuratamente squadrati, conserva resti romanici nei fianchi e nelle tre absidi, scandite da colonnine e coronate da archetti, mentre la facciata è stata largamente riconfigurata dopo il 1876. L'interno, a pianta basilicale, è a tre navate concluse da tre absidi decorate da archeggiature e colonnine. L'interno conserva interessanti affreschi. Nell'abside di destra figure di Apostoli sormontate dal Cristo entro mandorla e simboli degli Evangelisti. Particolarmente interessante l'affresco raffigurante 'La cattura di S. Vittore'. Tutta la decorazione è opera dello stesso autore, che può collocarsi nella cerchia dei pittori locali tardo-gotici, operanti negli ultimi anni del XV secolo e agli albori del XVI. Sempre nell'abside, antichi stalli lignei intagliati. Nella canonica si conservano preziosi antifonari in pergamena.

BRISSAGO VALTRAVAGLIA

Codice: 12022.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale Origine XII secolo. Riedificazione XVII secolo.

Dedicazione: S. Giorgio.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Sorge sulla sommità della collina.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa di S. Giorgio fu edificata su una preesistente chiesa romanica, della quale restano i muri della cappella presbiteriale, sulla sinistra, con affreschi del XV, XVI secolo.

CADEGLIANO VICONAGO - località Viconago

Codice: 12027.401

Classificazione: Chiesa X - XII secolo.

Dedicazione: S. Antonio Abate, originariamente dedicata a S. Maria.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio risulta costruito in tre fasi successive: pre-romanica (X - XI sec.) nelle facciate coronate da timpano con finestrella a croce; romanica (XII sec.) nella navata aggiunta sul fianco sinistro, aperta da un singolare portale laterale, architravato e decorato con tre croci di tipo longobardo; tardo rinascimentale con influenze gotiche nella navata destra. Numerosi gli affreschi luineschi datati e firmati (Bartolomeo di Ponte Tresa, 1531).

CASALZUIGNO

Codice: 12037.401

Classificazione: Oratorio XVII-XVIII sec.

Dedicazione: Beata Vergine Assunta.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Rapporto con l'edificato: Sito nella parte alta del paese.

Posizione orografica: Quota m 276

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Nato come oratorio della villa Della Porta-Bozzolo, divenne poi la Parrocchiale, ma non cessò di essere collegato, attraverso un corridoio, alla parte più antica dell'abitazione.

CASALZUIGNO - località Arcumeggia

Codice: 12037.402

Classificazione: Chiesa X sec.

Dedicazione: S.Antonio in Monte con romitorio.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

P. Viotto, op. cit., Varese 1997

Rapporto con la viabilità: S. Antonio fu antico presidio a dominio della Valtravaglia e della Valcuvia.

Rapporto con l'edificato: Sorge alla confluenza delle strade provenienti da Cittiglio, Arcumeggia e Mesenzana.

Posizione orografica: Quota m 637

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa posta in suggestiva posizione panoramica. La storia dell'oratorio è legata a forme di spontaneismo monastico, la sua struttura architettonica la ricollega a quella delle chiesette montane. L'antica abitazione è stata oggi trasformata in trattoria e la chiesa stessa ha subito parecchie modifiche, tanto da presentarsi all'esterno come un tipico edificio cinque-seicentesco, preceduto da un portichetto. L'interno ha un presbiterio apparentemente tardo, ma conserva le forme romaniche dell'unica navata, con tre campate voltate a botte, suddivise da due archi traversi piuttosto ribassati e poggianti su robusti pilastri. Archi e pilastri sono di foggia diversa tra loro. Nella parete meridionale sono state rinvenute due esigue monofore archivoltate e diverse fra loro, sulla parete opposta si conservano due affreschi. Dietro alla chiesa, sul probabile tracciato originario, sorge, in pessimo stato, una cappella in pietra voltata a botte che reca tracce di affresco.

CASSANO VALCUVIA

Codice: 12041.401

Classificazione: Oratorio XIII secolo

Dedicazione: S. Giuseppe.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 296

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Eremo contenente pitture murali di varie epoche.

CASTELVECCANA

Codice: 12045.401

Classificazione: Chiesa XV secolo.

Dedicazione: S. Veronica in Rocca.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge sulla cima della collina dominante Caldè, nei pressi dell'antica rocca medievale.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:

La chiesa, che sorge in posizione panoramica, è stata ampiamente rimaneggiata ed integrata. Conserva un affresco del XV secolo nel catino absidale.

CASTELVECCANA - località Nasca

Codice: 12045.402

Classificazione: Campanile XII-XIII secolo.

Dedicazione: S. Martino.

Fonti: P. Viotto, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge accanto al cimitero di Nasca.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il campanile romanico, appartenente alla demolita Chiesa di S. Martino in Saltirana, è scandito da tre ordini marcati da archetti e cella a bifore.

CASTELVECCANA - località Sarigo

Codice: 12045.403

Classificazione: Chiesa con campanile XII-XIII secolo.

Dedicazione: S. Giorgio.

Fonti: P. Viotto, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge fuori dall'abitato di Sarigo, accanto al cimitero.

Posizione orografica: Quota m 342

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa romanica a due navate, nel Cinquecento ne possedeva soltanto una, di ridotte dimensioni e coperta da volte. La seconda venne probabilmente aggiunta dopo il 1683, chiudendo un portico preesistente. Ben conservata è l'abside, caratterizzata da muratura in blocchi, interrotta da una monofora centrale, oggi occlusa, e dalle tracce dell'apertura, in epoca tarda, di una grande finestra rettangolare. L'interno, molto rimaneggiato, reca nell'abside tracce di affreschi cinquecenteschi. Di notevole pregio è il campanile, sorto in aderenza alla facciata della chiesa, che racchiude entro larghe lesene angolari, una specchiatura coronata da archetti e un'ampia bifora.

CASTELVECCANA - località Sarigo

Codice: 12044.404

Classificazione: Chiesa XIII secolo.

Dedicazione: S. Genesio

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva affreschi dei secoli XIV-XVII.

CUNARDO

Codice: 12060.401

Classificazione: Nuova Chiesa Parrocchiale con campanile. Origine medievale. Rifacimento XVIII sec. (1752-1760).

Dedicazione: S. Abbondio.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 450

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio tardo barocco, frutto del rifacimento dell'antica chiesa della quale restano l'abside e il campanile (XV secolo). Sotto il pavimento della Chiesa sono stati rinvenuti frammenti di un pluteo marmoreo altomedievale (VIII-IX secolo).

CUVEGLIO

Codice: 12062.401

Classificazione: Chiesa XI secolo.

Dedicazione: S. Maria nel bosco

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa diroccata. Edificio romanico dal quale sono stati strappati due affreschi, ora conservati nella sala consiliare del municipio, raffiguranti "S. Maurizio" (XI secolo) e la "Crocifissione" (XV secolo).

CUVEGLIO - frazione Canonica

Codice: 12062.402

Classificazione: Collegiata Impianto romanico. Rifacimento XVIII secolo. Torre campanaria Romanica

Dedicazione: S. Lorenzo.

Fonti: S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Collegiata fu il centro spirituale della Pieve di Cuvio. Appartenente sin dalle origini alla diocesi di Como, passò nel 1176 sotto il controllo del municipio di Milano. Essa, probabilmente, venne organizzata nei sec. IX-X, ed arrivò a possedere oltre un sesto del territorio della valle. L'originario edificio romanico venne rifatto nel XVIII secolo; è invece rimasta intatta la possente torre campanaria che aveva anche funzioni difensive. Nel 1985 è stata ripristinata una cripta situata nella navata centrale, davanti all'altare. Si tratta di un vano rettangolare con volta ribassata che presenta alle pareti tredici scranni, forse il numero dei primi canonici.

LUINO

Codice: 12092.401

Classificazione: Chiesa con convento XV-XVI secolo.

Dedicazione: Madonna del Carmine.

Fonti: L. Brambilla, op. cit., Ubicini 1874.

AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge sul lungolago.

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Fondata nel XV secolo, conserva l'impianto originario nella navata e nella prima cappella sinistra, rivestita da interessanti affreschi cinquecenteschi. Altre pitture murali quattrocentesche sussistono alle pareti della cappella attigua.

LUINO

Codice: 12092.402

Classificazione: Chiesa XI – XII. Ampliamenti XV-XVI secolo.

Dedicazione: S. Pietro in Campagna

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge fuori dall'abitato.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Indagini archeologiche hanno accertato che la chiesa venne eretta nel sec. XI-XII sulle fondamenta di un edificio più antico, del quale sono stati identificati i muri dell'abside e un muro rettilineo sotto l'attuale navata centrale. Nel sec. XI-XII venne eretta una chiesetta a navata unica chiusa da abside e dotata di quel campanile che si è conservato fino ai nostri giorni. Nella seconda metà del XV sec. venne aggiunta la cappella dedicata alla Vergine, per coprire l'affresco omonimo che si trovava sul fianco del campanile. Nel 1572 la Chiesa venne ampliata con l'aggiunta di due navate laterali. Verso la metà del sec. XVII la chiesa venne quasi integralmente abbattuta e ampliata. Nel 1732 venne edificata la cappella ossario. L'interno, su tre navate, conserva importanti affreschi. Sulla parete di fondo "Natività" sec XIV-XV, nella parete accanto lunetta con "Conversazione spirituale", sotto "Adorazione dei Magi", forse opera giovanile di Bernardino Luini, più avanti tracce di antichi affreschi (sec. XIV-XV). Pregevoli il Crocifisso dell'arco trionfale e la pala d'altare.

LUINO

Codice: 12092.403

Classificazione: Chiesa XVII secolo.

Dedicazione: S. Giuseppe.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa consacrata nel 1665 su progetto di G. Quadrio. Nelle nicchie della facciata sono poste le seicentesche statue di S. Dionigi e S. Giuseppe. All'interno pala d'altare del sec. XVII raffigurante il "Matrimonio della Vergine".

MACCAGNO Superiore

Codice: 12094.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XVI sec.

Dedicazione: S. Antonio

Fonti: L. Giampaolo, op. cit., ed. Toscana

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Nella Chiesa si conserva una Madonna (sec. XVI) di Antonio da Tradate.

MARCHIROLO

Codice: 12097.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale

Dedicazione: S. Martino.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Rapporto con l'edificato: In posizione dominante rispetto all'abitato.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Presenta una monumentale scalinata d'accesso settecentesca.

PORTO VALTRAVAGLIA - località Domo

Codice: 12114.401

Classificazione: Battistero IX-X secolo.

Dedicazione: S. Giovanni Battista.

Fonti: P. Viotto, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge davanti alla chiesa di S. Maria Assunta.

Posizione orografica: Quota m 199

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio gravemente rimaneggiato e inglobato in altre costruzioni, è riconosciuto come uno dei pochi esempi rimasti in Lombardia del passaggio tra architettura altomedievale e romanica, individuabile attorno al IX- X secolo. La sua pianta appare grossolanamente circolare, ma era in origine un ottagono, seppure molto irregolare. Testimonianze documentano l'esistenza di un'abside rivolta ad est, la cui demolizione avvenne probabilmente in concomitanza con la costruzione ottocentesca della cupola, che comportò anche svariati interventi sulla muratura interna. All'esterno è riconoscibile la decorazione formata da archi ciechi binati, poggianti su mensole ampie ed allungate, secondo un motivo di origine carolingia. Tra il battistero e gli altri edifici si stendeva un'area cimiteriale.

PORTO VALTRAVAGLIA - località Domo

Codice: 12114.402

Classificazione: Chiesa Parrocchiale con campanile XI-XII secolo. Rifacimento XVIII secolo.

Dedicazione: S. Maria Assunta.

Fonti: P. Viotto, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro di Domo, affiancata alla Chiesa di S. Stefano.

Posizione orografica: Quota m 199

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Questa chiesa, che fu l'edificio più importante dell'intero complesso, venne completamente rifatta alla fine del '700, riutilizzando parte della muratura laterale, dove è ancora possibile vedere tracce di una finestrella di tipo romanico. Il campanile, che presenta un basamento massiccio, liscio e con poche feritoie, fu edificato presumibilmente su fondazioni di una torre tardo romana. La parte centrale ha la fisionomia tipica del romanico della Valtravaglia, con larghe lesene angolari e gruppi di archetti formati da conci in tufo, tipici del XII secolo.

PORTO VALTRAVAGLIA - località Domo

Codice: 12114.403

Classificazione: Chiesa XI secolo.

Dedicazione: S. Stefano.

Fonti: P. Viotto, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro di Domo, affiancata alla Chiesa di S. Maria Assunta

Posizione orografica: Quota m 199

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa, oggi trasformata in abitazione, conserva all'interno notevoli affreschi cinquecenteschi. Essi rispondono ad un complesso programma iconografico che comprende Evangelisti e Padri della Chiesa nella volta, Apostoli e scene narrative sui muri del presbiterio. Degna di nota è in particolare la Crocifissione sul muro di fondo.

TRONZANO LAGO MAGGIORE

Codice: 12129.401

Classificazione: Chiesa con campanile. Origine Medioevo. Ricostruzione XVII secolo.

Dedicazione: S. Maria Assunta.

Fonti: P. Viotto, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa, che dipendeva dalla Pieve di Cannobio, ha attualmente la fisionomia del Santuario settecentesco, accanto al quale sorge il superstite campanile romanico, scandito da una serie di specchiature con archetti pensili.

VALGANNA

Codice: 12131.401

Classificazione: Cappella origini XIV secolo. Restauro XVII secolo (1665).

Dedicazione: S. Gemolo

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificata, secondo la tradizione, sul luogo di martirio del Santo, la cappella presenta un aspetto seicentesco. Sorta probabilmente nel corso del secolo XIV, come due pilastrini lasciano supporre, conserva all'interno un cinquecentesco affresco raffigurante San Gemolo e tracce di dipinti tre-quattrocenteschi.

VALGANNA

Codice: 12131.402

Classificazione: Chiesa XVII secolo (1689).

Dedicazione: SS. Croce.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa decorata da un interessante ciclo di affreschi attribuiti ad Antonio Busca (XVII sec.)

VALGANNA - località Ganna

Codice: 12131.403

Classificazione: Abbazia e Convento XI sec. Chiostro e campanile XII secolo. Ampliamento Cappelle XV secolo.

Dedicazione: S. Gemolo.

Fonti: S. Chierici, op. cit., Milano 1987.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op.cit., Milano 1987.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con la viabilità: Sorge all'inizio della strada per Bedero Valcuvia.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Monastero-ospizio dei Benedettini Fruttua¬riensi dal 1095 al 1556, alla sua costruzione e sviluppo sono legate le vicende storiche dell'intera valle, per gran parte di proprietà del monastero stesso. Nel sec. XIV, periodo di massimo fulgore, tale patrimonio si estenderà anche alle convalli vicine. Dopo la fase commendataria (sec. XV), i beni della badia passarono all'Ospedale Maggiore di Milano (dal 1556 al 1797). Il complesso si compone della chiesa (XI secolo) a tre navate, due delle quali coperte da volte a crociera, divise da grossi pilastri rettangolari, con avanzi di affreschi della metà del Trecento e della seconda metà del Quattrocento, fra cui 'Madonna della Misericordia', databile tra il 1471 e il 1484; del campanile romanico in pietra porfiroide e arenaria; del chiostrino pentagonale, eseguito per tre lati alla metà del Trecento, per due nel Seicento; di un corpo di abitazioni claustrali verso valle (XII-XIV secolo); del chiostro gotico, conservato per un lato. Le cappelle e l'abside della chiesa sono dovute a trasformazioni di epoche successive.

Insediamenti difensivi

BEDERO VALCUVIA

Codice: 12010.301

Classificazione: Torre XII - XIX.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

BRISSAGO VALTRAVAGLIA - Fraz. Roggiano

Codice: 12022.301

Classificazione: Castello-recinto X - XI.

Stato di conservazione: Insufficiente.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È isolato.

Posizione orografica: Quota m 394. È situato a mezza costa sulle pendici collinari che degradano verso il torrente Margorabbia e a Sud sulla valle Sasso Maragnana.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la Valtravaglia.

Analisi tipo stilemica: I pochi resti suggeriscono la presenza di un recinto a pianta trapezoidale costituito da un muro massiccio largo più di un metro e formato da pietre che, in corrispondenza del lato Sud, sono disposte a spina di pesce. Sullo spigolo Nord-Ovest vi è traccia di una torre delle dimensioni di circa m 9x8.

CADEGLIANO VICONAGO - Loc. Doneda

Codice: 12027.301

Classificazione: Castello XII.

Stato di conservazione: In rovina per la residua parte più antica.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

CASTELVECCANA - Loc. Caldè

Codice: 12045.301

Classificazione: Castello

Stato di conservazione: Antica fortezza restaurata da Ottone Visconti e smantellata durante l'occupazione elvetica del 1513.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

CUVEGLIO

Codice: 12062.301

Classificazione: Torre civica XI.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

CUVIO

Codice: 12063.301

Classificazione: Castello XII.

Stato di conservazione: Nel campanile della Parrocchiale è inglobata una torre dell'antico castello.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

DUMENZA - Località Runo

Codice: 12065.301

Classificazione: Torre di segnalazione alto medioevale. Attualmente campanile.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

LAVENA PONTE TRESA

Codice: 12086.301

Classificazione: Castello XII.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

LUINO - Fraz. Voldomino

Torre Claudia

Codice: 12092.301

Classificazione: Torre V-X

Stato di conservazione: Scarso

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situata all'uscita del paese, verso Montegrino.

Posizione orografica: Quota m 226. Sorge sull'altura che controlla a Nord il fiume Tresa e a Sud degrada sulle paludi un tempo costituenti il "lago morto", poco distante da Luino.

Rapporti con sistema e strategia: La presenza delle tracce di un portale indurrebbe a ritenere che si tratti della porta fortificata di una presunta cinta difensiva di Voldomio (V-VI sec.)

Analisi tipo stilemica: Una successiva e parziale riedificazione della porta sarebbe poi avvenuta in epoca carolingia (VIII - X sec.), come suggerirebbero le caratteristiche costruttive di questa seconda fase, caratterizzata dalla presenza di lesene sulle pareti esterne. La struttura originaria è celata dallo strato d'intonaco.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione.

LUINO - Fraz. Voldomio - Torre Fuga

Codice: 12092.302

Classificazione: Torre XI.

Stato di conservazione: Sufficiente.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È ubicata nella parte Nord-Ovest del paese, in prossimità della chiesa di S. Maria, dalla quale venne utilizzata, a partire dal '500, come campanile.

Posizione orografica: Quota m 226,4 come la precedente.

Analisi tipo stilemica: Le parti visibili evidenziano una struttura muraria in pietra piuttosto irregolare. La sua pianta rettangolare, sulla quale s'inserisce sul lato sud un elemento poi utilizzato come campanile, indurrebbe a ritenerla più che una torre forse una casaforte.

Destinazione d'uso attuale: Torre campanaria.

MACCAGNO - Fraz. Maccagno Inf.

Casaforte dei Mandelli

Codice: 12094.301

Classificazione: Forte XI - XIII

Proprietà: Mandelli.

Stato di conservazione: Sufficiente.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situata nella parte alta dell'abitato di Maccagno Inferiore.

Posizione orografica: Quota m 290,8.

Rapporti con sistema e strategia: Rappresenta il più semplice e comune sistema a difesa degli abitati rurali, riscontrabili in molti villaggi della regione.

Analisi tipo stilemica: I resti sono costituiti da avanzi di mura e da due torri circolari, una delle quali, in parte cimata, rappresenta l'elemento più consistente. La casaforte era difesa da androni, sbarrabili internamente, che chiudevano le vie d'accesso alla parte alta del borgo (uno dei portoni è ancora visibile).

Destinazione d'uso attuale: Abitazione privata.

MACCAGNO - Fraz. Maccagno Inf.

Torre dell'Imperatore

Codice: 12094.302

Classificazione: Torre d'avvistamento e segnalazione XII.

Stato di conservazione: Buono, ma assai rimaneggiata da interventi recenti per adibirla ad abitazione.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Era punto intermedio delle comunicazioni tra Locarno/Ascona, tramite Brissago - Pino-Cannobio, per la rocca di Travaglia.

Rapporto con l'edificato: È ubicata a monte dell'abitato di Maccagno Inf.

Posizione orografica: Quota m 203. Sorge a mezza costa della collina che scende verso il lago.

Rapporti con sistema e strategia: La posizione elevata e dominante ne rivela l'originaria funzione d'avvistamento e segnalazione posta in collegamento visivo con altre torri del lago, ma anche a difesa del borgo e della strada d'accesso al medesimo.

Analisi tipo stilemica: Storicamente legata all'infeudazione di Maccagno, possiede la tradizionale struttura muraria in pietra. Oggi appare rimaneggiata, certamente abbassata e con posticcio coronamento di merli ghibellini.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione.

MESENZANA

Codice: 12102.301

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Sorge lungo il percorso che dalla Valcuvia immetteva al lago Maggiore attraverso la vallata della Margorabbia.

Rapporto con l'edificato: È situata nel centro del paese nei pressi della chiesa di S. Maria di Castello.

Posizione orografica: Quota m 303.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la Valtravaglia.

Analisi tipo stilemica: È l'unica testimonianza dello scomparso castello medioevale. Ha pianta quadrata e presenta una struttura muraria costituita da blocchi di pietra e ciottoli fluviali disposti a corsi piuttosto regolari, con grandi pietre squadrate e in parte bugnate in corrispondenza degli angoli. Le aperture hanno spalle e architravi in grossi blocchi di serizzo squadrato, con le pietre d'appoggio degli architravi sagomate a mensola. Nei primi decenni del '900 è stata sopraelevata e dotata di merlature.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione.

ORINO - Loc. "La Rocca"

Codice: 12110.301

Classificazione: Castello XV.

Proprietà: Cotta.

Stato di conservazione: Sufficiente ma invaso da vegetazione.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Sorge in posizione dominante la Valcuvia che, fin dalle epoche più antiche, ha rappresentato il percorso naturale dal basso bacino del Verbano verso i valichi alpini.

Rapporto con l'edificato: È posto ad una chilometro a Nord Est dall'abitato.

Posizione orografica: Quota m 529. Si trova sopra un terrazzamento delle pendici Nord-Occidentali del Campo dei Fiori.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la strada che percorre la Valcuvia. Fu testimone delle incursioni svizzere che interessarono le terre varesine.

Analisi tipo stilemica: Data la sua interessante posizione geografica, la fortificazione potrebbe essere sorta sopra una più antica presenza fortificata. I resti consistono in un ampio recinto quadrilatero rinforzato e difeso da torri, delle quali si conservano quella di Sud-Est, nonché da una rocchetta interna, allo stato di rudere.

PINO LAGO MAGGIORE

Codice: 12112.301

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro abitato.

Posizione orografica: Quota m 286. È situata in posizione elevata nel luogo detto "Sasso di Pino".

Rapporti con sistema e strategia: Data la sua ubicazione geografica, assolveva principalmente la funzione di avvistamento e segnalazione, tramite di connessione visiva tra due importanti fortificazioni sulla sponda opposta, quali il castello di Locarno e la torre di Cannobio.

Analisi tipo stilemica: Possiede pianta rettangolare con struttura muraria in pietra frammista a ciottoli di fiume, con grosse pietre squadrate nei legamenti d'angolo e nei contorni delle aperture che circondano la torre di Mesenzana. Nel 1874 è stata dimezzata in altezza e fortemente rimaneggiata.

Destinazione d'uso attuale: È sede comunale.

PORTO VALTRAVAGLIA - Fraz. Ligurno Loc. Torre

Codice: 12114.301

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Discreta, è stata molto rimaneggiata.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 360. È ubicata a mezza costa sulle colline che degradano verso il lago Maggiore, in posizione dominante la piana di Domo, un tempo sede dell'antica pieve di Valtravaglia.

Rapporti con sistema e strategia: Date le correlazioni con altri edifici della zona, probabilmente controllava la Valtravaglia.

Analisi tipo stilemica: È attualmente inglobata ad altre strutture, ma risulta facilmente leggibile l'antico insediamento, anche se è stata più volte trasformata e abbassata in altezza. Le caratteristiche murarie sono

simili a quelle di Mesenzana: interessanti, alla base della torre, le tracce di un archivolto a tutto sesto in regolari conci di pietra tagliati a settore, che attesterebbe la presenza di un antico portale, oggi murato.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione.

Insediamenti abitativi

CADEGLIANO VICONAGO - località Cadegliano

Codice: 12027.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Alfonso Menotti

Proprietà: Privata

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 414

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Ultima opera di Giorgio Pellini (1870), la villa presenta una facciata principale a schema tripartito, con porticato solo a piano terreno. Al piano superiore la triplice partitura è presente nella zona centrale, con lesene e cornici, ma la loggia scompare per far posto alle tradizionali finestre con poggiolo centrale. Ampio parco organizzato attorno alla residenza probabilmente fin dalle sue origini e suggerito dal dislivello naturale del terreno. Notevole interesse paesistico.

CADEGLIANO VICONAGO - località Cadegliano

Codice: 12027.202

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Pellini

Destinazione d'uso attuale: Istituto religioso.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 414

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita da Giorgio Pellini nel 1850, rappresenta il primo tentativo di adozione, per una casa di tipo signorile, degli schemi dell'architettura rurale prealpina. Gli ambienti interni della casa sono infatti disimpegnati dalla scala, che su ogni piano approda ad un loggiato, derivato evidentemente da funzioni e necessità agricole, e che in questo caso ha valore decorativo. L'edificio era costituito originariamente da due serie di logge binate su tre piani, conclusi da un abbaino con oculi ovali. La

struttura portante delle logge è quella delle case rurali, con colonne di granito a piano terreno e pilastri intonacati con lesena e cornici, sostenenti archi leggermente ribassati, ai piani superiori

CADEGLIANO VICONAGO - località Cadegliano

Codice: 12027.203

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Pellini Pellegatta

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 414

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita nel 1860 da Giorgio Pellini per sé stesso, la villa ripropone, nella facciata principale che prospetta sul giardino, il tema della loggia rustica, in forme di architettura colta. La loggia, fiancheggiata da pieni con finestre, presenta tre archi impostati su grossi pilastri a bugnato sui quali si appoggiano più sottili pilastrini che reggono la piattabanda. Per il resto si impone l'estremo nitore della casa, sottolineato dall'uso decorativo del cemento, con il quale sono ottenuti effetti interessanti, dal bugnato liscio del piano terreno, alla spuntatura grossolana dei piani superiori.

CADEGLIANO VICONAGO - località Cadegliano

Codice: 12027.204

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Righini

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 414

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa con triplice porticato su tre piani, racchiuso da due ali cieche, in aderenza alle forme della "casa a logge" delle Prealpi.

CADEGLIANO VICONAGO - località Cadegliano

Codice: 12027.205

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Bianchini

Proprietà: Privata

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 414

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Interessante esempio eclettico con elementi liberty, per lo più decorativi. Costruita nel 1906, adotta lo schema più comune dell'epoca, con pianta rettangolare e loggetta destinata a veranda panoramica. Particolarmente significativo il rapporto della villa con il parco e l'ambiente circostante. In vista del lago di Lugano, si isola come belvedere panoramico, utilizzando come contesto ambientale non solo il parco ma tutto l'anfiteatro di colline che circondano la conca di Cadegliano.

CADEGLIANO VICONAGO - località Gaggio

Codice: 12027.206

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Menotti

Destinazione d'uso attuale: Istituto religioso.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita nei primi anni del XX secolo, presenta un'architettura con influenze di tipo coloniale. Il partito centrale della facciata è infatti a pronao su doppio ordine, dorico quello inferiore e ionico quello superiore, coronato da timpano triangolare.

CASALZUIGNO

Codice: 12037.201

Classificazione: Villa XV - XVIII secolo

Denominazione: Della Porta Bozzolo

Proprietà: FAI

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

AA. VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 350

Analisi tipologica: Pianta ad U +L

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Lo schema generale della villa è dato da un corpo ad U, nel quale la parte centrale si prolunga esternamente all'ala sud. Si disegnano così due cortili, il primo chiuso solo da due lati dell'edificio, attualmente di secondaria importanza, il secondo, d'onore, chiuso su tre lati, con l'ala dello scalone a portico colonnato. L'ingresso ai due cortili non avviene direttamente da uno spazio pubblico,

ma da una specie di corte agricola servita dalla strada. Il cortile Sud-Ovest o di servizio, con i fabbricati che l'attorniano, è quello che più vistosamente partecipa degli spazi del paese, per contiguità fisica e tipologia architettonica. Questo rappresenta la parte più antica del complesso. Perno spaziale fra la villa e il borgo è la chiesa della Beata Assunta, nata come oratorio della casa alla metà del XVIII secolo, passata poi ad uso della comunità. Essa sorge nel punto a Quota m più alta del paese, con imponente fronte su spazio pubblico. Assai difficile definire con esattezza i contorni della casa di origine cinquecentesca. Probabilmente fra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento venne raggiunta l'attuale e definitiva struttura della villa, con la costruzione dell'intera ala nord e con diversi ampliamenti, a cui si aggiunge l'edificazione della fattoria "La Favorita", non molto distante dalla villa. In questi stessi anni venne anche concepito il grandioso disegno del giardino, che comportò la sistemazione della collina a nord della casa, arrivando alla realizzazione di uno dei più eleganti, colti e raffinati giardini secenteschi a scala monumentale di tutta la Lombardia. Non potendo sfruttare per tale progetto l'asse cortile-soggiorno, a causa del forte pendio del terreno, venne introdotto un nuovo asse prospettico di vaste dimensioni, costituito da un lungo viale proveniente dalla strada di fondovalle, da un ingresso monumentale, da una serie di terrazze degradanti, da un vasto prato in pendio culminante con la fontana e da un ulteriore viale che raggiunge il culmine del colle. Nonostante ciò, la vecchia struttura assiale non venne completamente abbandonata. L'asse del soggiorno ebbe un prolungamento ideale in un giardino più appartato, con bel portale e un'infilata di alberi terminante con un tempietto.

Gli interni vennero rinnovati e completati durante il corso del XVIII secolo. Ricchissimi da un punto di vista decorativo (scuola del Magatti), furono anche abilmente organizzati sotto il profilo funzionale. La continuità tra i locali a piano inferiore e quelli al piano superiore è garantita dall'integrazione del portico con lo scalone, che immette nella galleria al primo piano, disimpegnando la sala di rappresentanza. Questo risulta l'ambiente spazialmente più interessante. Gli altri ambienti, pur magnifici per l'andamento e la decorazione, risultano complementari ad esso.

CUGLIATE FABIASCO

Codice: 12059.201

Classificazione: Casa XVII secolo

Denominazione: Moscatelli

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

Posizione orografica: Quota m 516

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Abitazione dell'inizio del Seicento, organizzata attorno ad una piccola corte.

CUVIO

Codice: 12063.201

Classificazione: Palazzo XVII-XVIII secolo

Denominazione: Cotta Litta Arese

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Imponente edificio posto in posizione dominante rispetto all'aggregato residenziale di Cuvio. Si tratta di un complesso probabilmente frutto di trasformazioni ed ampliamenti di una più antica fortificazione. L'ala orientale e quella settentrionale si elevano su tre piani di altezza, mentre più bassi sono gli altri corpi di fabbrica. Essi sono disposti attorno ad un cortile, il cui lato meridionale è formato ad esedra. L'ala signorile, con portico a tre arcate, è quella settentrionale e fu probabilmente organizzata nel XVII secolo.

LUINO

Codice: 12092.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Lucchini Cerrini

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Residenza di grande interesse architettonico e urbanistico, si presenta con la facciata principale prospettante il lago, caratterizzata da un androne centrale che conduce al primo cortile. L'ala di acceso è porticata sulla sua facciata interna, ripartita in sette archi a tutto sesto, poggianti su colonne in granito. I due corpi laterali del cortile sono semplici strutture a due piani, mentre è di notevole originalità architettonica l'ala di chiusura, non destinata a residenza, ma a locali di servizio. Essa presenta al secondo piano una galleria coperta, con volte a crociera sostenute da colonnette. Nella parte inferiore questo corpo comunica con una successiva corte, delimitata in parte dal prolungamento delle ali laterali della residenza, attraverso un'apertura a tre archi a tutto sesto sostenuti da pilastri, in asse con l'androne principale.

LUINO

Codice: 12092.202

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Luini

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico.

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Dimora composta da quattro piccole ali a due piani, con cortile interno a cui si accede, attraverso un bel portale d'ingresso, direttamente dalla piazza. L'ala settentrionale presenta un piccolo porticato a tre archi, sostenuti da colonne. Il piano superiore ne riprende la scansione con rilievi ad intonaco ed affacci centrati con gli archi sottostanti.

LUINO

Codice: 12092.203

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Maria

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini del nucleo storico.

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche artistiche: Edificio con facciata principale prospettante l'ampio giardino. Tale facciata, dal partito assai semplice e regolare, presenta al centro, sulla sommità, una torretta colombaria.

Accesso attraverso un cortiletto laterale, prospiciente il tracciato storico.

LUINO

Codice: 12092.204

Classificazione: Casa XVII-XVIII secolo

Denominazione: Moro Ferrini

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico.

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio dal semplice e ordinato disegno di facciata, caratterizzata da balconcini con parapetti in ferro battuto e portale a tutto sesto. L'androne, coperto da volta a vela, permette l'ingresso nel cortile quadrilatero. Delle quattro ali che lo compongono, solo quella contenente l'androne è elevata su tre piani, le altre sono a due piani. I tre diversi livelli sono composti in facciata da un triplice ordine di colonnati: quello inferiore costituisce il tradizionale portico, quelli superiori formano un doppio loggiato. Uno scalone d'onore, di epoca seicentesca, posto in angolo alle due ali, permette la salita ai piani superiori.

LUINO

Codice: 12092.205

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Menotti

Proprietà: Pubblica

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge isolata sul fianco della collina, a nord dell'edificato di Luino.

Posizione orografica: Quota m 202

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Edificio monumentale all'interno di un vastissimo parco, gode della vista panoramica del lago. La sua disposizione planimetrica, aperta verso il parco, è costituita da tre ali su tre piani, con porticato a doppio ordine a riempimento dello spazio fra le ali parallele, chiuso alla sommità da un'ampia terrazza.

PORTO VALTRAVAGLIA

Codice: 12114.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Isolabella

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 199

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio che presenta sul lato rivolto a monte un semplice ma interessante colonnato.

PORTO VALTRAVAGLIA

Codice: 12114.202

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Zamarra Ferrario

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nella parte alta del borgo.

Posizione orografica: Quota m 199

Analisi tipologica: Pianta con cortile centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Dimora a pianta quadrilatera, a due piani, con ali sensibilmente diverse negli elementi distributivi, tali da lasciar supporre una disposizione preesistente. Originalissima l'ala occidentale, autentica invenzione tardo barocca, che ha la sola funzione di raccordo tra le ali settentrionali e meridionali, a chiusura del cortile. Essa permette al piano terreno la continuità dello spazio porticato e realizza, al piano superiore, una zona coperta con doppio affaccio, sul cortile e verso l'esterno. Su di essa, inoltre, è impostata una torretta quadrata, molto elevata, con funzione panoramica. Tra gli ambienti interni, vanno ricordate due ampie aule a piano terreno dell'ala settentrionale, coperte a volta, e un ambiente rustico con volta a botte, nell'angolo sud-orientale dell'edificio, contiguo al porticato. Sono infine di grande suggestione i muraglioni di cinta del giardino, realizzati in pietra.

RANCIO VALCUVIA

Codice: 12041.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Il Casone

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Semplice impianto, presenta facciata con tre archi sostenuti da colonne in pietra. A questo corpo sono addossati altri due corpi trasversali a un solo piano, anch'essi porticati con pilastri in pietra, tali da formare una disposizione ad U, aperta sulla strada che attraversa la Valcuvia.

RANCIO VALCUVIA

Codice: 12115.201

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Velati

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel borgo.

Posizione orografica: Quota m 296

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Casa con corpo principale a tre piani, formato da un porticato a cui si sovrappongono due profondi loggiati, forse frutto di un'aggiunta ottocentesca. Un semplice portale, che si apre nel muro di cinta, introduce nella corte rurale.

VALCUVIA

Codice: 12115.202

Classificazione: Villa XVII secolo

Denominazione: Velati

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel borgo.

Posizione orografica: Quota m 296

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Edificio a corte centrale, con una disposizione planimetrica che ricalca lo schema quadrilatero del castello. L'ala principale presenta una facciata su strada delimitata da due torrette d'angolo, portale d'ingresso in pietra con arco a tutto sesto, sormontato da un architrave. Sulla parte centrale di questo corpo di fabbrica si eleva una robusta torre quadrata, che conferisce al complesso un aspetto castellano. Cortile interno quadrato, delimitato da ali su due livelli, con affacci che conservano un disegno regolare. L'ala principale, a piano terreno, presenta un bel colonnato. Sul versante settentrionale,

verso cui è rivolta la facciata del corpo principale della villa, si apre l'estensione un tempo adibita a giardino, segnalata da un monumentale controportale che ne stabilisce l'accesso.

RANCIO VALCUVIA

Codice: 12115.203

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Barassi Bonario

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: La villa si colloca all'ingresso del paese, sulla strada

che proviene da Brinzio.

Posizione orografica: Quota m 296

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Edificio a due piani, con piccolo giardino sulla parte anteriore. La facciata prospiciente la strada è ordinata secondo il tipico modulo neoclassico, con due partiti laterali incorniciati da lesene ed il partito centrale, leggermente sfondato, formato da semicolonne con capitelli ionici. Al centro un balconcino con colonnine in pietra.

RANCIO VALCUVIA

Codice: 12115.204

Classificazione: Casa XVI secolo su preesistenze.

Denominazione: Vecchio convento

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: L'edificio sorge nella parte alta di Rancio, al limite dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 296

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Di antica origine conventuale, sede degli Umiliati, divenne casa con l'abolizione dell'Ordine stesso (1571), subendo profonde trasformazioni. Della sua origine, la casa conserva l'impianto planimetrico, con due ali del quadrilatero che compone la corte domestica, probabilmente di età medievale. Di queste l'ala orientale, che risulta la meno manomessa, presenta un portico sostenuto da colonnette ottagonali in pietra, sovrastato da loggiato ad archi a tutto sesto, soluzione forse successiva ma ben misurata. Le altre due ali del quadrilatero sono composte da edifici rustici. Originariamente sul lato meridionale esisteva un passaggio in asse con l'androne d'accesso, chiuso in tempi successivi, che collegava il borgo con una cappella edificata sulla collina retrostante, di cui oggi rimangono solo alcuni resti. Interessante, infine, la posizione di tale complesso che, elevandosi accanto al ripido e impetuoso torrente che attraversa Rancio, ne sfruttava in passato le capacità difensive.

Insediamenti produttivi

AZZIO VALCUVIA

Codice: 12007.101

Classificazione: Mascioni Organi

(Viale Vittorio Veneto n. 20)

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Piccola struttura industriale composta da vari corpi di fabbrica. Presenta coperture a falde e finestre ad arco ribassato con contorno in pietra e mattoni. Attività in funzione.

AZZIO VALCUVIA

Codice: 12007.102

Classificazione: Mulino con ruota. Su affluente del torrente Boesio.

BEDERO VALCUVIA - località Bedero

Codice: 12010.101

Classificazione: Fornace

CASTELVECCANA

Codice: 12045.101

Classificazione: Mulino sul torrente Froda

CASTELVECCANA - località Caldè.

Codice: 12045.102

Classificazione: Fornace

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, - op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Nel primo forno che si incontra giungendo alla rocca di Caldè, è ancora leggibile la struttura a pianta quadrata, con muratura spessa, a più strati, leggermente rastremata in altezza.

CASTELVECCANA - località Caldè

Codice: 12045.103

Classificazione: Fornaci di Cava Verbania

CASTELVECCANA - località Caldè

Codice: 12045.104

Classificazione: Fornaci di Cava di Porto

CASTELVECCANA - località Caldè

Codice: 12045.105

Classificazione: Fornaci di Cava del Fico

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, -Le fornaci da calce- op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Torri di circa 15 metri di altezza con camini alti più di 5 metri, solaio di cemento alla base coperto da tettoie in tegole e retto da pilastri in pietra e ferro. Le torri sono costituite da forti murature in sassi e mattoni, cerchiate da chiavi in ferro e dotate di feritoie per la presa d'aria. Il forno propriamente detto ha sezione cilindrica. Costruito in muratura, è rivestito internamente con una camicia di mattoni refrattari.

CUNARDO

Codice: 12060.101

Classificazione: Fornaci

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, - op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Interessante complesso edilizio che ospita un laboratorio di ceramica (IBIS) tuttora in attività. La struttura è sede di manifestazioni artistiche, specie nei mesi estivi.

CUNARDO - località Barzago

Codice: 12060.102

Classificazione: Mulino Rigamonti sul torrente Margorabbia (in funzione)

CURIGLIA con MONTEVIASCO - località Piero

Codice: 12061.101

Classificazione: Mulino sul torrente Giona

Analisi sistematica e funzionale: Origine ottocentesca, ricostruito nel 1900. In recupero Comunità Montana Valli Luinesi.

CUVIO

Codice: 12063.101

Classificazione: Fornace

FAGNANO OLONA - località Balzarine

Codice: 12067.101

Classificazione: Candeggio Pigni

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Probabile fondazione: fine XVIII secolo. Degna di nota l'alta torre angolare.

MACCAGNO

Codice: 12094.101

Classificazione: Trafileria Edificio produttivo fine Ottocento.

Fonti: Sopralluoghi

MESENZANA

Codice: 12102.101

Classificazione: Fornaci

RANCIO VALCUVIA

Codice: 12115.101

Classificazione: Mulino per segheria di legname sul torrente Rancina

VALGANNA - località Ghirla

Codice: 12131.101

Classificazione: Il Maglio di Ghirla, ruota per magli - origine 1500

Siti archeologici

CASALZUIGNO

Età romana: Fraz. Marian - Necropoli

Età preistorica: fraz. Arcumeggia - Accetta litica

CREMENAGA

Medioevo: Tombe

CUNARDO

Età preistorica: località Vignola - Resti golasecchiani della prima Età del ferro

CURIGLIA CON MONTEVIASCO

Età preistorica: Val Viascola da 1200 m a 1500 m Cuppelle

FERRERA DI VARESE

Età romana: località Bertolino - Tombe gallo-romane

MONTEGRINO VALTRAVAGLIA

Età preistorica: Incisioni rupestri

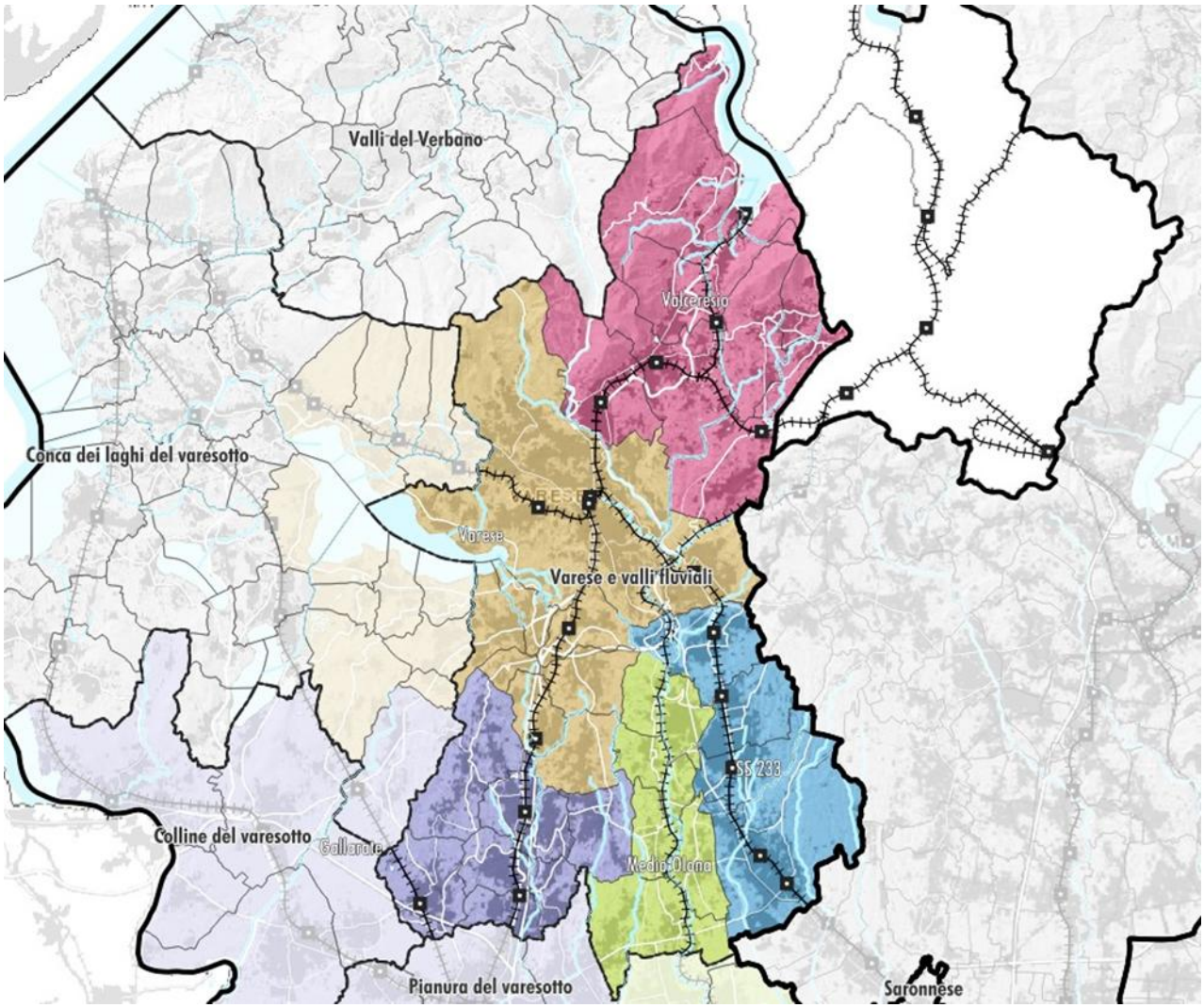
Età 1000: Chiesa S. Martino

PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE

Età romana: in Età gallo-romana Tombe

1.3.2 Varese e valli fluviali

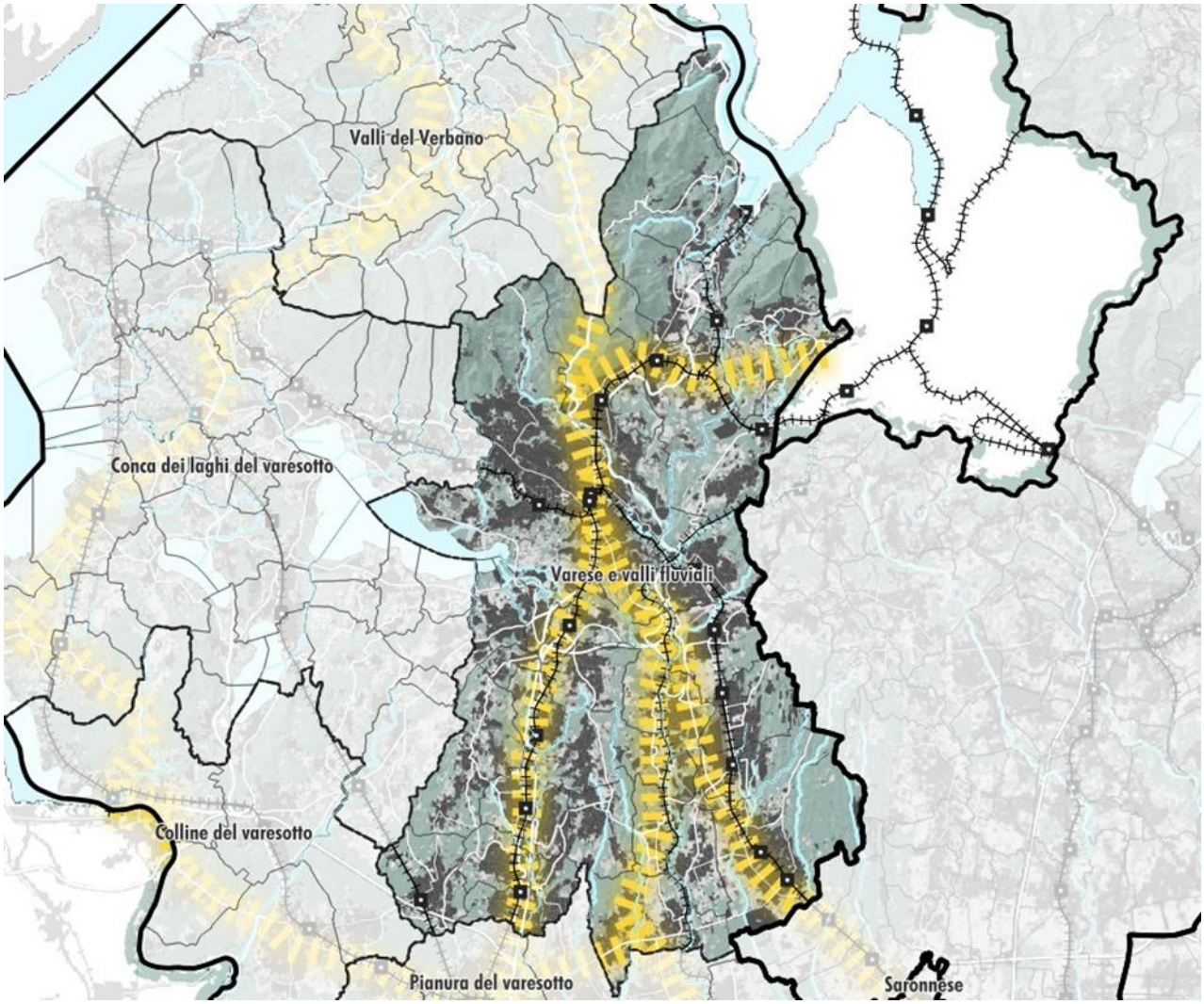
Ambito di paesaggio caratterizzato dal sistema insediativo denso nella pianura asciutta e nella collina con elementi di naturalità



Comunità Montana del Piambello (Sede ad Arcisate)

Comuni di: Albizzate, Arcisate, Azzate, Besano, Besnate, Bisuschio, Brunello, Brusimpiano, Buguggiate, Cairate, Cantello, Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Castiglione Olona, Castronno, Cavaria con Premezzo, Clivio, Cuasso al Monte, Gazzada Schianno, Gornate Olona, Induno Olona, Jerago con Orago, Lonate Ceppino, Lozza, Malnate, Morazzone, Oggiona con Santo Stefano, Porto Ceresio, Saltrio, Solbiate Arno, Sumirago, Tradate, Varese, Vedano Olona, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Viggiù

1.3.2.1 Elementi strutturanti



Si tratta di un vasto ambito, molto variegato al suo interno, poiché esteso dalla sponda lombarda del Lago di Lugano e, dunque, dal confine con la Svizzera Italiana, sino alla pianura di Tradate, Lonate Ceppino e Cairate, includendo la Valceresio, la conurbazione di Varese e abitati circostanti, con una porzione dell'omonimo lago, per scendere infine lungo la valle fluviale dell'Olona e dei suoi affluenti nonché dei torrenti Arno, Rile e Tenore con i loro numerosi tributari. Abbracciando, dunque, settori geografici molto differenti tra loro, che dalle vette prealpine del massiccio del Campo dei Fiori, oggi parco regionale, o da quelle del PLIS delle Cinque Vette, che si aggirano o superano i mille metri di quota, toccano le rive dei laghi, superano le colline moreniche finendo per espandersi tra il pianalto varesino e l'alta pianura, non può che offrire paesaggi molto diversi, non solo sotto il profilo morfologico, geologico o naturalistico, ma anche dal punto di vista etno-antropologico, insediativo, economico e sociale.

Sono riconducibili all'AGP Varese e valli fluviali, coincidente con il quadrante orientale della provincia di Varese, i seguenti ambiti paesaggistici: la Valceresio (da Brusimpiano all'area di Induno Olona, Arcisate e Cantello);

l'area metropolitana della città di Varese che interessa anche una parte dell'area collinare morenica posta a sud; il tratto meridionale dell'area collinare, già afferente al contesto di alta pianura; un tratto della Valle dell'Olona (da Castiglione Olona a Cairate) che comprende anche il tratto dell'asse del Sempione (da Vedano Olona a Tradate) sviluppato lungo la SP 233.

Valceresio

La Valceresio si estende da Induno Olona a Porto Ceresio, sul Lago di Lugano; modellata nel corso dei secoli dai ghiacciai, risulta perimetrata a nord da un lungo fronte sul lago di Lugano e da un sistema orografico che forma un profilo ad ovest disegnato dalla successione di rilievi le cui vette principali superano di poco i mille metri d'altezza. Si tratta di un'ampia valle di origine fluvioglaciale, solcata da una serie di torrenti, tra cui il Bevera, che scorre verso sud confluendo nel fiume Olona e il Bollettaccia che, assieme ad altri, dirige verso nord terminando nel Lago di Lugano. All'interno della vallata si ha quindi una sorta di spartiacque, che decorre lungo una linea immaginaria che congiunge le vette dei monti S. Elia, Useria e il laghetto delle Cicogne in comune di Arcisate. Il fiume Olona, che scorre al limite sud-occidentale del sub-ambito, genera invece una valle indipendente, separata dalla principale dal monte Monarco e da alcuni dossi. Altro corso d'acqua è il torrente Clivio, che scorre in vicinanza degli abitati di Saltrio e Clivio. Nella valle principale confluiscono numerose vallate secondarie, tra cui la valle Cavallizza, percorsa dal torrente S. Giovanni e le valli del torrente Riazzo, Poncini, Vallone e Poaggia.

Il territorio è caratterizzato da ambiti molto differenti che vanno da ambienti di bassa valle assimilabili a zone collinari e pianeggianti a versanti dalla pendenza molto elevata e dall'orografia tormentata. Se le porzioni di pianura sono impostate su substrati di origine fluvio-glaciale, al comparire dei rilievi più importanti si distinguono, nelle zone di Cuasso e Bisuschio, substrati di origine magmatica (granofiro di Cuasso) che danno origine a versanti con forti pendenze alternati a formazioni sedimentarie prevalentemente carbonatiche. I territori dei comuni di Saltrio e Viggiù sono invece interessati da rocce carbonatiche e da depositi superficiali di versante a spessore variabili che danno origine al paesaggio dall'aspetto ondulato tipico di quest'area. Le aree di fondovalle sono state oggetto di una massiccia espansione insediativa che, dalla vicina città di Varese, ha progressivamente interessato i pianori e le blande acclività di fondovalle generando una conurbazione che risulta piuttosto densa tra il capoluogo provinciale e Arcisate – Bisuchio e tende a diventare più porosa avvicinandosi al Ceresio. Questa dinamica insediativa ha sensibilmente eroso le aree agricole mentre nel comparto montano, meno gestito rispetto al passato, le aree boscate risultano in rapido accrescimento.

Tra gli elementi caratteristici del paesaggio si ricordano il monte San Giorgio, riconosciuto nel 2010 come patrimonio UNESCO, che comprende un importante sito fossilifero e le aree di affioramento di una particolare roccia a composizione silicatica e dal caratteristico colore rossastro, il Granofiro di Cuasso, estesamente utilizzata come pietra da costruzione; le cave principali sono ubicate presso Cuasso al Monte, ma un tempo erano attive anche presso il monte Mondonico nella vicina Valganna. Il Granofiro di Cuasso è stato utilizzato tanto come pietra da costruzione per edifici di pregio, come la Badia di San Gemolo a Ganna, che nelle pavimentazioni stradali.

Una menzione a parte merita la sponda del Ceresio dove sono presenti conoidi che, per la loro forma e per le pendenze basse che le caratterizzano sono spesso state adottate dall'uomo per i propri insediamenti. Le espansioni insediative verso il lago, favorite dalla vocazione turistica dell'area, trovano principalmente

collocazione sulle conoidi. Nei pressi dei centri lacustri spiccano nel paesaggio i porti turistici (Brusimpiano, Cuasso al Lago, Porto Ceresio).

Strutture naturalistiche:

L'ambito risulta perimetrato a nord da un lungo fronte sul lago di Lugano e da un sistema orografico che forma un profilo ad ovest disegnato dal monte Castelletto, dal monte Piambello, dal monte Poncione di Ganna, dal monte Minisfreddo e dal monte Monarco. Sul lato opposto la linea lacuminale congiunge il monte Pravello al monte Orsa ed al monte Useria.

Strutture storiche

Elemento strutturante dell'ambito paesaggistico risulta la componente viaria.

Questo ambito consentiva, infatti, di raggiungere Como ed il lago di Lugano, prima attraverso una derivazione dalla via principale Milano-Sesto Calende-Ponte Tresa e Varese- Ponte Tresa-Bellinzona, che percorreva la Val Marchirolo, la Valganna e la Valle di Arcisate. Una prima variante: la frazione di Cugliate, chiamata Taverne era la località in cui la derivazione si staccava dalla direzione principale per raggiungere Arcisate. Dalle pendici del monte Marzio, passando sopra Ghirla e Ganna, proseguiva al di sotto del Poncione di Ganna, passava il valico tra il Monarco ed il Sasso delle Corna, si percorreva la valle di Arcisate per arrivare a Mendrisio, poi a Como ed alla Via Regina.

Una seconda variante evitava il pericoloso passaggio sotto il Poncione e a Ponte Inverso guadato il Margorabbia raggiungeva Frascarolo e Induno. Lasciando il monte Monarco sulla sinistra (in località Monte Allegro – detta strada romana), si raggiungeva nuovamente Arcisate quindi Mendrisio, sempre da Induno si staccava un braccio per Varese guadato l'Olona.

Per la Valceresio, in epoca storica, il ruolo dominante è un ruolo trasversale di collegamento con la Valganna-Valcuvia- Valtravaglia e non longitudinale verso le Gallie affidato alla Valganna - Val Marchirolo - Ponte Tresa-Bellinzona – passi del Gottardo – del Lucomagno – del S. Bernardino. Il lago di Lugano costituiva un serio ostacolo per la direzione verso Bellinzona, mentre si superava facilmente dal guado di Ponte Tresa.

Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità – lago di Lugano

media percettibilità – profili delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

Area metropolitana di Varese

L'ambito gravitante attorno all'area urbana di Varese interessa un settore montano che comprende la parte orientale del massiccio del Campo dei Fiori con le sue cime minori e il gruppo Martica-Chiusarella, separati dalla valle della Rasa. Il versante sud del Campo dei Fiori è caratterizzato dall'intenso sviluppo del fenomeno carsico profondo, mentre quello superficiale è manifestato solo da valli asciutte e scarso sviluppo della rete idrografica. I versanti nord ed est del massiccio sono, invece, estremamente acclivi e articolati in alternanze di pareti rocciose e tratti a minore pendenza. Solo a partire da quote inferiori a 650-750 m circa i versanti si regolarizzano e le pendenze si addolciscono a causa della diffusa copertura di origine glaciale mentre in ambito

collinare la morfogenesi glaciale è dominante nel paesaggio. Qui sono presenti in alternanza cordoni e alti morenici con piane fluvioglaciali e terrazzi a vario grado di articolazione interna; alcuni settori di pianalto di origine fluvioglaciale hanno rappresentato la sede privilegiata per gli insediamenti antichi e recenti. Il pianalto dove si estende la città di Varese, nella sua parte orientale, è profondamente inciso dall'ampia valle del fiume Olona. Complessivamente, il pianalto di Varese descrive un semicerchio, aperto verso ovest, che racchiude il bacino del Lago di Varese. In prossimità del bordo, la sua superficie principale si sfrangia in ampi terrazzi, le cui quote diminuiscono lungo il perimetro, a partire da ovest. Lungo la costa del Lago di Varese emerge nel paesaggio la presenza di conoidi isolati raccordati alla piana lacustre e una serie di valli percorse da torrenti di modesta portata ma con un'elevata densità di dissesti. Dal lato sud del lago di Varese si staccano le penisole moreniche che si rastremano e si sfrangiano verso la pianura costruendo il tipico paesaggio collinare.

Gli elementi di spicco del paesaggio sono rappresentati, oltre che dalle morfologie in precedenza richiamate, dal Lago di Varese, elemento di grande rilevanza vedutistica, dagli elementi panoramici del Sacro Monte e dalle pregevoli dimore patrizie. L'urbanizzazione in questo sub-ambito è risultata molto intensa, sfrangiandosi dalla città di Varese lungo le principali arterie stradali e originando conurbazioni a bassa densità distribuite a macchia d'olio. Le principali sono quelle originatesi lungo la Valle dell'Arno e del Tenore, favorite dalla presenza della SP 341 e dell'autostrada A8. In questo sub-ambito risultano preziose le fasce boscate presenti lungo i versanti dei rilievi collinari e le valli dei torrenti in precedenza citati che rappresentano gli unici elementi di deframmentazione all'interno della dilagante urbanizzazione.

Strutture naturalistiche

L'elemento naturalistico più caratterizzante del sistema idrico è il lago di Varese, primo piano della veduta del paesaggio alpino del Monte Rosa.

Il sistema orografico è incentrato sul massiccio del Campo dei Fiori, icona della religiosità della Riforma cattolica, con il caratteristico profilo che inizia con il Forte di Orino, prosegue con la cima omonima, il monte Pizzella, il monte Chiusarella, alle cui spalle sorgono il monte Martica, il monte Poncione, il monte Minisfreddo, il monte Monarco, il monte Useria ed infine il monte Orsa. Una successione di vallette perpendicolari alla giacitura montuosa disegna la monumentalità naturalistica e religiosa del luogo.

Dal lato sud del lago di Varese si staccano le penisole moreniche che si rastremano e si sfrangiano verso la pianura costruendo il tipico paesaggio collinare. La valle dell'Olona incide profondamente la pianura mentre la valle dell'Arno meno profonda disegna un percorso più di superficie.

La collocazione naturalistica di Varese lo colloca al centro dell'ambito.

Strutture storiche

Elemento strutturante dell'ambito paesaggistico risulta la componente viaria.

A titolo di semplice informazione si allegano le seguenti note. Con l'avvento di Milano a capitale dell'Impero 286-402 d.C. Varese si trova inserita in un sistema viario che le testimonianze territoriali, documentali e cartografiche (Tabula Peutingheriana e Itinerarium Antonini Augusti), hanno consentito agli storici di ricostruire con assoluta precisione. L'imponente apparato infrastrutturale romano militare ed economico ammontava a 53.000 miglia pari a 78.505 km. di viabilità principale oltre le reti locali. Varese, inserita in questa opera di infrastrutturazione, era collegata con l'anello transpadano interregionale, dal quale uscivano le radiali

direttе in Europa, in Mauritania, Numidia, Tripolitania, Cirenaica, nel Medio Oriente. Il sistema misto di anulari e radiali consentiva percorrenze veloci e in tutte le direzioni.

I punti nodali sono individuabili nel collegamento con Ivrea- Eporedia, con Aosta-Augusta Praetoria (passi del Piccolo e Gran S. Bernardo), con Torino-Augusta Taurinorum (passi del Moncenisio e Monginevro), con Vado Ligure (Francia, Spagna, Mauritania), con Coira (Rodano, Reno), con Verona-Trento (Brennero, Vipiteno), con Aquileia (regioni danubiane), oltre che con Roma evidentemente.

Mentre la ricostruzione della grande viabilità consolare è certa, la viabilità locale dà luogo tra gli storici, a modeste differenze interpretative con probabilità tutte attendibili e tra loro alternative.

Per Varese le direttrici fondamentali e dirette furono la Milano- Varese-Bellinzona-Coira e la direttrice Milano-Sesto Calende. La prima direttrice Milano-Varese fu articolata in tre percorrenze come si è osservato nella descrizione degli ambiti, due parallele ai lati dell'Olona derivate circa all'altezza di Legnano dalla Mediolanum-Verbanus, e una terza coincidente, salvo piccole varianti, con la S.S. 233.

La Mediolanum-Verbanus diretta a Sesto Calende-Angera coincideva approssimativamente come orientamento e finalità con l'attuale S.S. 33. Un punto importante fu certamente Sesto Calende per i collegamenti con i passi del Moncenisio, del Monginevro, del Piccolo e Gran San Bernardo, e attraverso la Pedemontana con Aquileia.

Le vie in uscita da Varese sono dirette verso la Valganna- Val Marchirolo-Ponte Tresa, Valganna-Valcuvia-Luino, verso Gavirate-Laveno, Gavirate-Sesto, e Varese-Como.

Il sistema infrastrutturale imperiale era integrato dalle vie d'acqua del lago Maggiore, del Ticino, e secondo alcuni storici, dell'Olona.

Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità – vedute dell'arco alpino

media percettibilità – profili delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

Varesina e Medio Olona

Il settore immediatamente a valle del sub-ambito gravitante attorno all'area urbana di Varesene ne richiama i caratteri ma con una densità insediativa maggiore, favorita dalla relativa vicinanza ai centri dell'alta pianura come Gallarate e Cassano Magnago (AGP 30.2). Qui la frammentazione paesaggistica risulta ancora più evidente con un susseguirsi di aree residenziali e produttive che affastellano il fondovalle dell'Arno e i pianalti compresi tra le incisioni dei suoi affluenti. Anche qui le aree boscate e le residue tessere agricole, solo in minima parte cerealicole, svolgono la preziosa funzione di separazione nei confronti dello sprawl urbanizzativo.

Un ulteriore sub-ambito è quello della valle fluviale dell'Olona. Nel tratto più settentrionale del sub-ambito il fiume ha inciso profondamente il settore centro-orientale del pianalto di Varese creando una valle piuttosto ampia che dalla zona di Malnate si estende verso sud articolandosi in numerose altre valli entro cui scorrono i suoi affluenti (torrenti Quadronna, Selvagna, il reticolo torrentizio di Castiglione Olona, ecc.). La porzione più

meridionale è invece caratterizzata da una valle meno ampia, ben definita da ripide scarpate boscate e profondamente incisa.

Gli insediamenti si collocano in genere ai margini del terrazzo fluviale più esterno, in diretto rapporto con la sottostante valle e risultano caratterizzati da dimensioni piuttosto contenute e da una relativa compattezza dell'impianto urbano.

I principali elementi detrattori sono anche qui connessi alle espansioni urbanistiche che hanno interessato i ripiani terrazzati, originando una diffusione insediativa assai frammentata 'a macchia di leopardo' con addensamenti maggiori nell'area di Castiglione Olona, di Tradate e dei due Venegono. Aree produttive, anche di cospicua estensione si alternano alle zone residenziali definendo un patchwork insediativo piuttosto disordinato. Altri elementi di detrazione paesaggistica sono rappresentati dalle aree di cava, dai diffusi fenomeni di abbandono delle architetture storiche e dei terrazzamenti di versante nonché dalla parziale dismissione degli insediamenti industriali 'storici' ubicati lungo il fondovalle dell'Olona, in diretto rapporto con il corso d'acqua.

All'interno del sub-ambito è presente anche il sedime aeroportuale di Varese-Venegono (nei comuni di Vengono Inferiore e Superiore).

L'area tra Lonate Ceppino e Tradate rappresenta un importante varco eco-paesaggistico con ampie aree boscate nel settore meridionale e una trama agricola ancora in parte conservata nonostante la crescita urbana (soprattutto di Tradate).

Il settore orientale dei territori di Venegono S., Venegono I., Tradate e Vedano Olona è interessato dalla presenza di vaste aree boscate facenti parte del Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate dove predominano paesaggi forestali impostati su dossi e avvalamenti di origine morenica e dove spiccano le incisioni formate da numerosi torrenti tributari dell'Olona (i principali sono il Gradeluso, il Fontanile di Tradate, il Bozzente, il Valgrassa e il S. Giorgio), zone di brughiera. Parte delle aree a parco, nei comuni di Venegono sono stati interessati da edificazione residenziale a bassa densità.

Strutture naturalistiche

Fiume Olona: il primo tratto del fiume, dalle sorgenti sotto il passo Motta Rasa a nord di Varese fino a Castiglione Olona, è definito Alto Olona e viene inserito nell'ambito del capoluogo. Quindi per Medio Olona si intende il percorso del fiume da Castiglione Olona a Castellanza. Tale tratto coincide con la originaria pieve che identificava in Olgiate Olona il capo di Pieve, come illustrato dalla bellissima carta itineraria di Carlo Borromeo del 1583. Successivamente Busto Arsizio divenne capo di Pieve.

La citata carta, contrariamente alla tradizione grafica di Carlo Borromeo priva di preoccupazioni realistiche, ma finalizzata a problemi pratici, tempi di percorrenza, distanze, ecc., evidenzia un livello grafico raffinato ed utile alla comprensione della logica insediativa; sono evidenziati i punti di passaggio tra la riva sinistra e la riva destra, tra Bergoro e Fagnano, tra Olgiate e Prospiano, tra Olgiate e Marnate, tra Castellanza e Castegnate.

Il fiume è caratterizzato da una profonda incisione che disegna un paesaggio particolare di contrapposizione degli insediamenti sulle due rive opposte i cui campanili formano un sistema semiologico peculiare.

Pianura

Penisole moreniche laterali

Aree boscate

Strutture storiche

Viabilità romana: la strada Milano-Varese è di origine romana. La moderna strada per Varese fu voluta da Maria Teresa d'Austria. I tratti paralleli ancora emergenti della antica strada romana sono pochi. La strada storica era importante perché aveva un punto nodale in Coira, sede di arcivescovado appartenente alla provincia ecclesiastica di Milano. Si riscontra il seguente tracciato: Milano corso Sempione, Piazzale Firenze, Villapizzone, Quarto Oggiaro, Baranzate, Ospiate, Garbagnate Milanese, Caronno Pertusella, Saronno, Gerenzano, Turate, Cislago, Mozzate, Carbonate, Locate Varesino, Abbiate Guazzone, Tradate, Castiglione Olona, Il Ponte di Vedano Olona, Varese. Oltre Varese la S.S. percorre la Valganna e la Val Marchirolo sino a Ponte Tresa, punto di convergenza con la strada Angera – Ponte Tresa che sarà descritta successivamente.

In territorio elvetico la strada conduce a Bellinzona, ai passi alpini del San Gottardo, del Lucomagno, del San Bernardino, poi a Coira quindi al lago di Costanza, dividendosi nelle direttrici del Reno e del Rodano.

Per una totale comprensione delle strade in uscita da Milano riportiamo la descrizione della Mediolanum-Verbanus interessante il Medio Olona solo nella deviazione da Castellanza e Legnanello. La strada in uscita da Milano raggiunge Pero, Rho, San Lorenzo, Cantalupo, San Vittore Olona, ponte sull'Olona tra Legnano e Castellanza, Cascina Buon Gesù, Arnate, Castrate Sempione, Somma, Golasecca, Sesto Calende ed infine Angera, attraverso due possibili percorsi, il primo prosecuzione per la valle della Lenza, passaggio tra le Motte ed il Monte delle Casacce verso Taino, Cheglio, Angera; il secondo percorso verso Angera è di mezza costa. Sulla continuità della strada da Angera a Ponte Tresa si ritornerà descrivendo l'ambito specifico. Si identifica anche un percorso analogo: uscita da Porta Vercellina – Lampugnanetto – Lampugnano – Pero – Nerviano – Parabiago – San Vittore Olona – Legnano –Castellanza – Gallarate (presso Crenna) – Arsago Seprio –Vergiate – Sesto Calende, ed un secondo percorso presso Busto Arsizio Cascina dei Poveri – Arnate – Cardano al Campo (Moncone) – Casorate Sempione – Somma Lombardo – Golasecca – Sesto Calende – Lisanza – Campaccino – Angera.

Geometria agraria

La geometria agraria è orientata perpendicolarmente al corso del fiume, compatibilmente con la sinuosità del percorso delle acque. Tale orientamento appare costante sia sul lato destro sia sul lato sinistro del fiume. Situazione che dimostra la corretta esecuzione della 'fluminis varatio', da Castiglione Olona al Canale Villoresi comprendendo anche i comuni di Busto, Castellanza, Borsano, Dairago, Villa Cortese, Cerro Maggiore e ovviamente Legnano. Il disegno scompare in corrispondenza dei boschi e dei rilevati, dell'area del Bozzente e della penisola morenica che si incunea nella pianura tra le valli dell'Arno e dell'Olona, sino a Cassano Magnago.

Non esistono differenze sensibili di orientamento tra la geometria dell'Olona e quella della S.S. 233, di origine romana. La differenza di orientamento di pochi gradi potrebbe essere attribuita alla interposizione di aree boscate tra la strada e l'Olona.

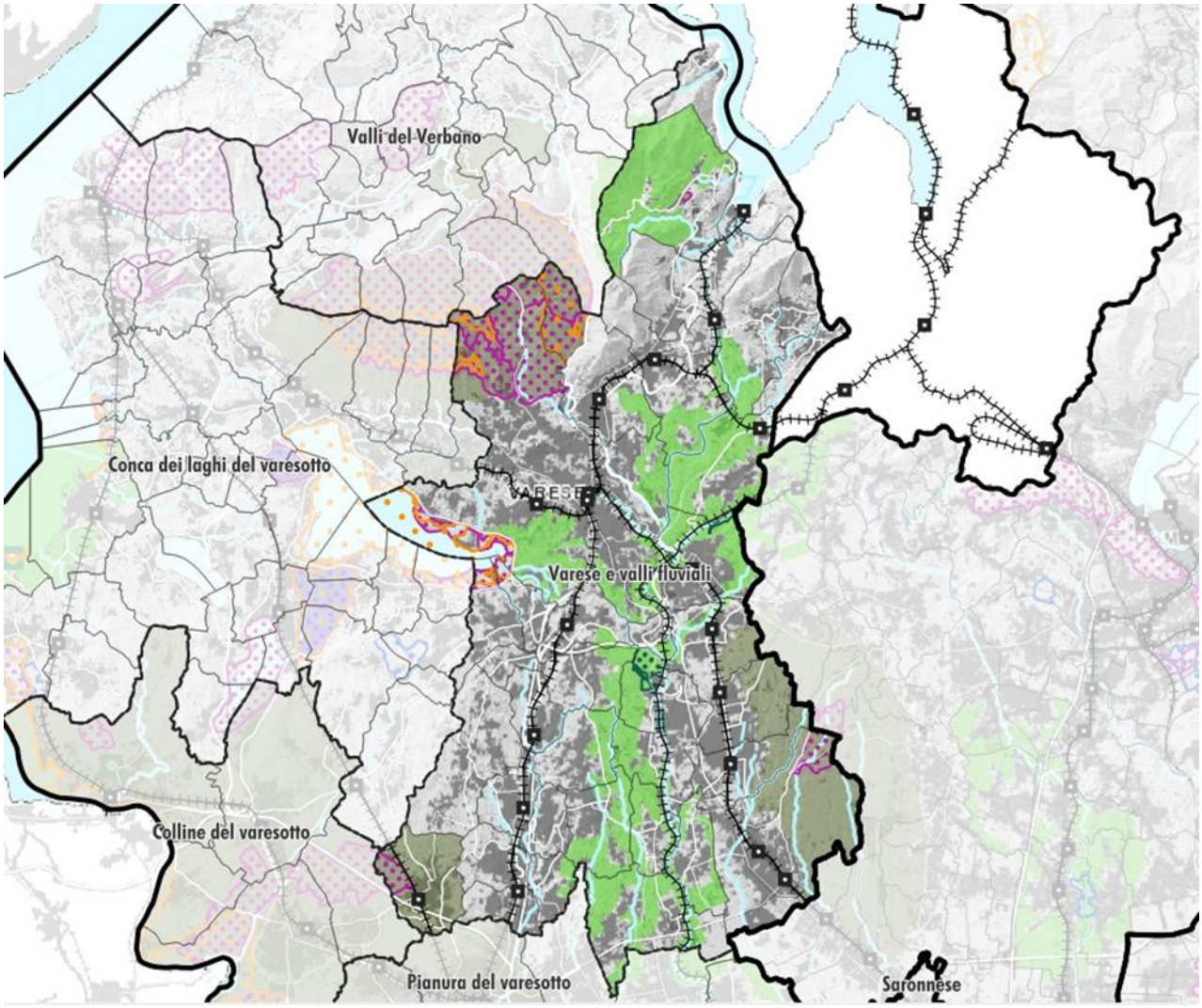
Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino

media percettibilità - colline moreniche, massicci prealpini

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

1.3.2.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale



Siti di interesse comunitario

- ZSC Torbiera di Cavagnano (Cuasso al Monte)
- ZSC Monte Legnone e Chiusarella (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino, Varese)
- ZSC Grotte del Campo dei Fiori (Cuvio, Orino; Varese; Barasso, Cocquio-Trevisago, Comerio, Gavirate, Luvinate)
- ZSC Versante Nord del Campo dei Fiori (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino; Varese; Cocquio-Trevisago, Luvinate)
- ZSC Monte Martica (Bedero Valcuvia, Brinzio, Rancio Valcuvia, Valganna; Induno Olona, Varese)
- ZSC Lago di Ganna (Valganna; Induno Olona)
- ZSC Alnete del lago di Varese (Azzate, Buguggiate, Varese; Bodio Lomnago, Galliate Lombardo)
- ZSC Pineta Pedemontana di Appiano Gentile (Tradate; Appiano Gentile, Castelnuovo Bozzente)
- ZSC Paludi di Arsago (Besnate; Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vergiate)

- ZPS Parco Regionale Campo dei Fiori (Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino, Valganna; Induno Olona, Varese; Barasso, Cocquio-Trevisago, Comerio, Gavirate, Luvinate)
- ZPS Lago di Varese (Azzate, Buguggiate, Varese; Bardello, Biandronno, Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Gavirate, Galliate Lombardo)

Siti Unesco

- Sacri Monti di Lombardia (Varese)
- Monte San Giorgio (Besano, Saltrio, Viggiù)
- Centri di Potere e Culto dell'Italia longobarda (Castelseprio, Gornate Olona)

Riserve MAB-UNESCO

- Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano

Parchi e riserve

- Parco Regionale del Parco Campo dei Fiori
- Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino
- Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
- PLIS Parco Rile Tenore Olona (Cairate, Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Castiglione Olona, Gazzada Schianno, Gornate Olona, Lonate Ceppino, Lozza, Morazzone, Oggiona con Santo Stefano; Cassano Magnago)
- PLIS Parco Primo Maggio (Malnate)
- PLIS Parco Valle del Lanza (Malnate, Vedano Olona; Bizzarone, Solbiate con Cagno, Rodero, Valmorea)
- PLIS Parco Cintura Verde Sud Varese (Varese)
- PLIS Parco Valle della Bevera (Cantello, Induno Olona, Malnate, Varese, Viggiù)
- PLIS Parco delle Cinque Vette (Cuasso al Monte; Marzio, Valganna)

Monumenti naturali

- Gonfolite e Forre dell'Olona (fenomeni geologici e geomorfologici rilevanti con affioramenti a vista di gonfolite - Forra dei Mulini - nel territorio di Castiglione Olona)
- Cave di Molera di Malnate e Cagno
- Fonte del Ceppo (sorgente di origine carsica attiva tutto l'anno in comune di Varese)
- Forre della Valganna (profonde incisioni a pareti ripide, erose dall'acqua, ad alcune centinaia di metri a nord delle Grotte della Valganna nei comuni di Varese e Induno Olona)
- Marmitte dei giganti del torrente Vellone (forme di abrasione prodotte dall'azione erosiva dell'acqua a nord dell'abitato di Velate nel comune di Varese)
- Stagno della Tagliata (piccolo stagno alimentato da acqua di falda in località Tagliata nel comune di Varese. Importante per la presenza di una popolazione molto florida di Tritone crestato e per la deposizione di uova da parte di numerosi anfibi)

Beni assoggettati a tutela (Dlgs 42/2004)

<u>Immobili di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue)</u>

- DM 13/12/1951 – Induno Olona - terreno (SIBA 9 – SITAP 30466)
- DM 21/10/1952 – Varese - parco (SIBA 25 – SITAP 30504)

- DM 27/10/1952 – Varese - parco (SIBA 22 – SITAP 30507)
- DM 27/10/1952 – Varese - parco (SIBA 26 – SITAP 30505)
- DM 27/10/1952 – Varese - parco (SIBA 28 – SITAP 30506)
- DM 11/11/1952 – Varese - giardino (SIBA 23 – SITAP 30508)
- DM 26/05/1953 – Varese - parco e villa (SIBA 24 – SITAP 30509)
- DM 28/05/1953 – Varese - villa con giardino (SIBA 29 – SITAP 30511)
- DM 26/05/1953 – Varese - parco (SIBA 27 – SITAP 30510)
- DM 15/06/1953 – Varese - villa e giardino (SIBA 30 – SITAP 30513)
- DM 15/06/1953 – Varese - parco (SIBA 31 – SITAP 30514)
- DM 15/06/1953 – Varese - parco e villa (SIBA 33 – SITAP 30515)
- DM 13/01/1954 – Varese - parco (SIBA 32 – SITAP 30516)
- DM 18/09/1954 – Varese - parco e villa (SIBA 18 – SITAP 30518)
- DM 15/12/1954 – Varese - parco e villa (SIBA 19 – SITAP 30530)
- DM 15/12/1954 – Varese - parco e villa (SIBA 20 – SITAP 30519)
- DM 15/06/1955 – Varese - parco (SIBA 21 – SITAP 30520+30878)
- DM 08/10/1955 – Tradate - parco (SIBA 67– SITAP 30496)
- DM 19/10/1955 – Varese - parco (SIBA 34 – SITAP 30522)
- DM 09/11/1955 – Induno Olona - villa con parco (SIBA 11 – SITAP 30467)
- DM 09/11/1955 – Varese - terreni ex parco (SIBA 35 – SITAP 30523)
- DM 09/11/1955 – Varese - terreni ex parco (SIBA 37 – SITAP NO CODICE)
- DM 09/11/1955 – Varese - terreni ex parco (SIBA 36 – SITAP NO CODICE)
- DM 03/02/1956 – Induno Olona - giardino (SIBA 10 – SITAP 30468)
- DM 06/02/1956 – Induno Olona - parco (SIBA 8 – SITAP 30469)
- DM 28/02/1956 – Varese - parco (SIBA 17 – SITAP 30525)
- DM 09/03/1956 – Induno Olona - giardino (SIBA 6 – SITAP 30470)
- DM 09/03/1956 – Induno Olona - giardino (SIBA 7 – SITAP NO CODICE)
- DM 22/10/1956 – Varese - parco (SIBA 14 – SITAP 30527)
- DM 22/10/1956 – Varese - parco (SIBA 16 – SITAP 30526)
- DM 16/05/1957 – Varese - parco (SIBA 15 – SITAP NO CODICE)
- DM 15/03/1958 – Varese - parco (SIBA 13 – SITAP NO CODICE)
- DM 23/03/1965 – Varese - parco e villa (SIBA 12 – SITAP 30536)

<u>Aree di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme)</u>

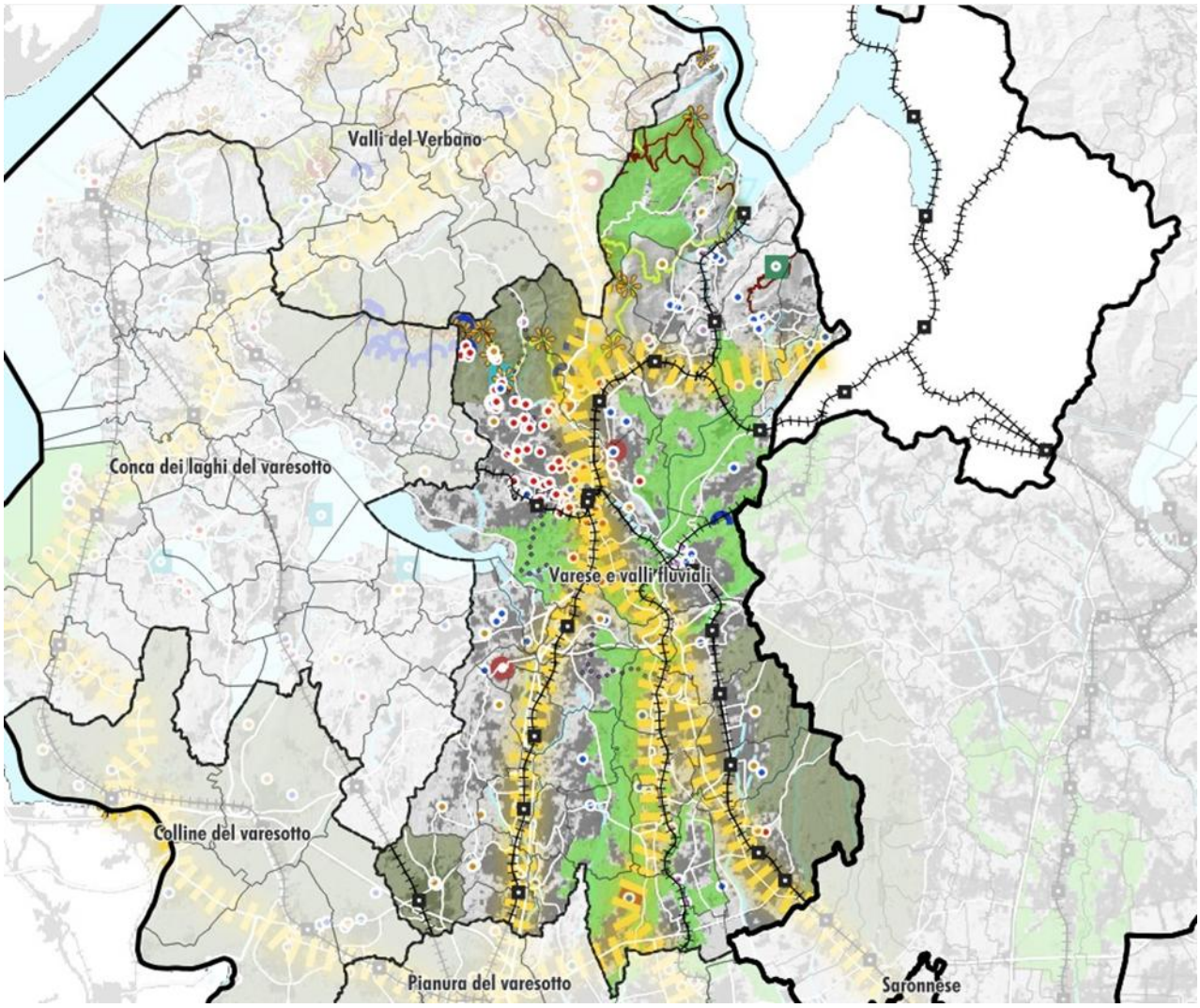
- DM 11/09/1954 – Venegono Superiore (SIBA 30 – SITAP 30539)
- DM 12/03/1959 – Varese (SIBA 78 – SITAP 30528)
- DM 30/10/1961 – Brusimpiano, Porto Ceresio (SIBA 132 – SITAP 30446)
- DM 09/11/1961 – Bodio Lomnago, Bardello, Cazzago Brabbia, Azzate, Galliate Lombardo, Biandronno (SIBA 133 – SITAP 30437)
- DM 01/06/1963 – Buguggiate (SIBA 169 – SITAP 30448)
- DM 04/09/1963 – Varese (SIBA 174 – SITAP 30532)
- DM 10/09/1963 – Brusimpiano, Porto Ceresio - SIBA 25 – SITAP 30447)
- DM 18/10/1963 – Castelseprio (SIBA 176 – SITAP 30455)

- DM 23/03/1964 – Varese (SIBA 186 – SITAP 30533)
- DM 08/05/1964 – Varese (SIBA 189 – SITAP 30534)
- DM 13/07/1964 – Varese (SIBA 194 – SITAP 30535)
- DM 29/10/1965 – Varese (SIBA 232 – SITAP 30537)
- DM 28/09/1966 – Varese (SIBA 256 – SITAP 30538)
- DM 04/06/1968 – Varese (SIBA 171 – SITAP 30879)
- DM 21/06/1969 – Viggiù (SIBA 358 – SITAP 30541)
- DM 31/10/1970 – Saltrio (SIBA 372 – SITAP 30491)
- DGR 21/01/2005 – Tradate (SIBA 564 – SITAP NO CODICE)
- DGR 29/10/2008 – Varese (SIBA 532 – SITAP NO CODICE)
- DGR 07/08/2009 – Castelseprio, Gornate Olona, Castiglione Olona (SIBA 516 – SITAP 30606)

Strumenti di pianificazione e tutela

- Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese
- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Piambello (ex CM Valceresio)
- Contratto di Fiume dell'Olona Bozzente e Lura (sottoscritto il 22 luglio 2004 tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA, CO e Città Metropolitana di Milano)

1.3.2.3 Repertori



Insediamenti storici

Insediamenti religiosi

ALBIZZATE

Codice: 12002.401

Classificazione: Oratorio visconteo XIV secolo.

Dedicazione: S. Ludovico

Fonti: AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona - Varese e la Lombardia nord-occidentale- A. Pizzi, Milano 1992.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Cappella gentilizia il cui programma decorativo segue la scansione narrativa per scene, propria dei manoscritti miniati. Tale senso narrativo permette di avvicinare gli affreschi alle miniature di Giovanni Benedetto da Como. Dipinti sulla parete di fondo dell'abside, gli 'Apostoli' fanno parte di un vasto ciclo decorativo che copre tutte le pareti, eseguito da varie maestranze. Tale

ciclo, databile attorno all'ultimo quarto del XIV secolo, comprende 'Cristo benedicente fra i simboli degli Evangelisti', nel catino absidale, 'Storie dedicate alla vita del Battista', sulla parete di sinistra dell'oratorio e 'Storie di S. Ludovico da Tolosa', sulla parete opposta.

ARCISATE

Codice: 12004.401

Classificazione: Chiesa Prepositurale Parrocchiale, Fondazione Medioevo - ante XI sec.

Ricostruzione XVI secolo, Campanile XI - XII secolo

Dedicazione: S. Vittore.

Fonti: Sandro Chierici, Italia Romanica, La Lombardia, Jaca Book, Milano 1978.

AA. VV. , Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987 S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'antico nucleo del borgo.

Posizione orografica: Quota m 381

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa fu ricostruita nel XVI secolo sulla precedente, di cui si ha notizia dal 1095, mantenendo una sostanziale arcaicità di soluzioni. Interno a tre navate su colonne di pietra. Nella volta della navata centrale, decorazione pittorica del '500. Nella seconda cappella a destra è collocato un pregevole altare barocco marmoreo, ove sono custoditi i resti di S. Felicissima (II secolo). Il catino dell'abside e i due altari ai lati del presbiterio sono adorni di affreschi del XVII secolo; alla parete sinistra del presbiterio, lapide cristiana del V secolo. Il campanile è un notevole esempio di architettura romanica lombarda.

ARCISATE

Codice: 12004.402

Classificazione: Battistero. Fra il V e il X sec., Rimaneggiamento X-XI secolo

Dedicazione: S. Giovanni B.

Fonti: Archivio topografico della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia., 1988 - S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: è situato nel nucleo antico del paese.

Posizione orografica: Quota m 381

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: È una costruzione ottagonale, sorta su precedenti resti romani. Nonostante pesanti restauri e mutilazioni, rimane visibile l'originale pianta a nicchie alterne, quadrangolari e circolari.

AZZATE

Codice: 12006.401

Classificazione: Chiesa Parr. Prep. XIII sec.

Dedicazione: S. Maria Nascente (Natività di M. Vergine).

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987s

Posizione orografica: Quota m 334

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio di origine duecentesca, conserva tele ed affreschi di scuola del Morazzone, una 'Vergine con santi e committente' di Callisto Piazza (1542). A sinistra del presbiterio, sotto l'organo, si trova una copia dal dipinto di Hans Holbein il Giovane, 'Cristo deposto dalla Croce'.

AZZATE

Codice: 12006.402

Classificazione: Chiesa XVIII secolo.

Dedicazione: S. Anna o dell'Immacolata.

Fonti: S. Langé, Milano 1984.

S. Langé, F. Vitali, Ville della provincia di Varese, Rusconi immagini, Milano 1984.

Rapporto con l'edificato:In Villa Ca' Mera - Cottalorda - Orsi.

Posizione orografica: Quota m 334

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Oratorio nato assieme agli ampliamenti barocchi della Ca' Mera, con funzione di cappella gentilizia. Quando la casa passò ai Cottalorda, essi ne fecero anche cappella funeraria.

AZZATE - località Castello

Codice: 12006.403

Classificazione: Oratorio XIII - XIV sec. Riconfigurazione XVIII secolo.

Dedicazione: S. Lorenzo.

Proprietà: Bossi.

Fonti: M. Tamborini, Note aggiuntive agli studi sui Castelli e le Fortificazioni del territorio varesino, Corrispondenza privata, 1987

F. Conti, V. Hibsh, A. Vincenti, Castelli della Lombardia (Prov. Como, Sondrio, Varese), NO 1991.

S. Langé. F. Vitali, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: L'Oratorio risulta incorporato nell'attuale villa settecentesca Bossi Zampolli.

Posizione orografica: Quota m 334

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Oratorio di origine trecentesca, di cui esistono ampie testimonianze nelle visite pastorali degli arcivescovi milanesi. Originariamente l'edificio era ad aula, con abside semicircolare volta ad oriente. Nel Settecento l'oratorio venne rifatto sulle antiche fondazioni, in seguito

all'inversione di orientamento dell'abside. La cappella fu completamente rimaneggiata e collegata alla villa tramite un corridoio che dal cortile, lungo l'ala occidentale, conduce alla tribuna, posta di fronte all'altare.

BESANO

Codice: 12011.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale, Ristrutturazioni dal XVII secolo

Dedicazione: S. Giovanni Battista.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, Milano 1987.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Posizione orografica: Quota m 350

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Nel Santuario si conservano affreschi di Giuseppe Antonio Petrini (c. 1750). Nel presbiterio: 'S. Martino e il povero', 'Giona e la balena', 'Visione di S. Giovanni Evangelista a Patmos', nelle due cappelle laterali: 'Storie del Battista', parzialmente conservate, e figure dei Santi Antonio Abate, Giuseppe, Lucia e Apollonia.

BESANO

Codice: 12011.402

Classificazione: Chiesa XIII-XVI

Dedicazione: Chiesa della Madonna di S. Martino al Colle

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge sul colle che domina il paese

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:La chiesa, posta al termine di una salita con stazioni della Via Crucis di origine settecentesca, conserva un affresco della metà del Quattrocento raffigurante 'Madonna in trono con Bambino'.

BESNATE

Codice: 12012.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale con torre campanaria X- XI secolo.

Dedicazione: S. Martino.

Fonti: F. Bertolli ed altri, La pieve di Olgiate Olona nel medioevo, cenni di storia, urbanistica, architettura, arte; Busto Arsizio, 1984.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 300

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Parrocchiale sorge su un edificio di origine romanica, di cui resta la torre campanaria decorata da tre ordini di archetti pensili (sec. XI).

BESNATE

Codice: 12012.402

Classificazione: Cappella XV secolo.

Dedicazione: S. Maria al Castello.

Fonti: M. Tamburini, op. cit., 1981.

Rapporto con l'edificato: La cappella gentilizia sorge nel nucleo più antico del paese, detto Castellaccio, ed è annessa alla fortificazione viscontea.

Posizione orografica: Quota m 300

BISUSCHIO

Codice: 12015.401

Classificazione: Cappella Cicogna Mozzoni XVI sec.

Fonti: S. Langè, Ville delle province di Como, Sondrio e Varese; Sisar, Milano 1968.

Posizione orografica: Quota m 345

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Antica Chiesa di Bisuschio, fu inglobata nell'area della Villa Cicogna Mozzoni nel 1605.

Essa è situata nel luogo delle attuali serre, a chiusura della strada che correva lungo il fronte Ovest, a monte della casa.

BISUSCHIO

Codice: 12015.402

Classificazione: Chiesa Parrocchiale Nuova 1565 edificazione

Dedicazione: S. Giorgio.

Posizione orografica: Quota m 345

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa edificata dalla famiglia Mozzoni nel 1565 e donata nel 1605 alla comunità di Bisuschio.

BRUNELLO

Codice: 12023.401

Classificazione: Chiesa Parr. XIV secolo.

Dedicazione: S. Maria Annunciata.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge isolata rispetto al paese.

Posizione orografica: Quota m 411

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa gotica, è coperta all'interno da una vasta soffittatura dipinta del XV secolo. Sull'arco del presbiterio è affrescato un Giudizio Universale con Cristo entro mandorla, nelle vele Santi e a sinistra un polittico, il tutto opera di maestri lombardi del XV-XVI secolo, appartenenti alla cerchia di Giovan Martino Spanzotti.

BRUSIMPIANO - località Ardena

Codice: 12024.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale, Santuario XVI secolo

Dedicazione: Beata Vergine Assunta.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 289

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il Santuario conserva affreschi del XVI secolo.

BUGUGGIATE - località Erbamolle

Codice: 12025.401

Classificazione: Chiesa XV secolo.

Dedicazione: S. Caterina di Erbamolle.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Colombo, op. cit., Varese 1977 - 1985.

G. Tettamanti, Galdino da Varese e il suo tempo, op. cit., Varese 1976

Rapporto con l'edificato: Circa 1,5 Km. a SE. del paese di Azzate.

Posizione orografica: Quota m 334

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio composto da un'aula rettangolare con copertura a due spioventi. L'edificio venne alterato nella sua primitiva fisionomia quattrocentesca in seguito a trasformazioni avvenute dopo il 1504. L'oratorio, il cui valore architettonico resta assai povero, acquista un particolare significato per la presenza di affreschi che ne decorano le pareti, attribuiti a Galdino da Varese. Internamente il lato nord accoglie due gruppi coevi, di cui uno datato 1504: a sinistra 'S. Vittore a cavallo', 'S. Antonio Abate', 'Madonna in trono', 'S. Caterina'; a destra 'S. Rocco' e una Santa martire. In facciata la chiesa presenta affreschi datati 1498, anch'essi attribuiti a Galdino, coevi e stilisticamente affini alle opere presenti nella chiesa di S. Stefano a Bizzozero.

CAIRATE - località Peveranza

Codice: 12029.401

Classificazione: Chiesa e Convento fortificati Medioevo. Chiostro XV sec. Ristrutturazione XV secolo.

Dedicazione: S. Maria Assunta.

Fonti: F. Bertolli, op. cit., Busto Arsizio, 1984

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Posizione orografica: Quota m 276

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Monastero fondato, secondo la tradizione, nel 735 e soggetto alla corte longobarda di Pavia, fu incrementato a più riprese. Dall'attuale accesso, si penetra nel corpo superstite della Chiesa che, costruita nel XII - XIII secolo, ebbe a subire gravi compromissioni. All'interno, sulla parete di fondo della navata centrale è riportato il grande affresco della 'Assunzione della Vergine' datato 1560, dipinto da Aurelio Luini, probabilmente con la collaborazione del fratello Giovan Pietro, affiancato dalle scene della nascita e della morte della Vergine sovrastate da due 'Profeti'. In un tramezzo si trova 'S. Rocco', affresco votivo, datato 1525. Nel locale seguente, parte dell'originaria navata laterale, si trova un ciclo di affreschi di autore ignoto del XV secolo e il presunto sarcofago di Manigunda, la monaca fondatrice. Segue il chiostro a due ordini (XV sec.), su cui si affacciano varie sale con soffitti lignei.

CANTELLO - località Ligurno

Codice: 12030.401

Classificazione: Chiesa con campanile XI sec.

Dedicazione: S. Maria in Campagna.

Fonti: S. Colombo, op. cit., Bologna 1977- 1985

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

G. Tettamanti, Galdino da Varese e il suo tempo, op. cit. Varese 1976

Rapporto con l'edificato: Ubicata fuori dell'abitato, nei pressi del cimitero.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa con catino absidale affrescato. Si tratta di un'opera di bottega quattrocentesca che presenta analogie con gli affreschi presenti nella chiesa di S. Siro a Viggiù, in località Baraggia. Di notevole pregio la torre campanaria in stile romanico lombardo.

CARNAGO

Codice: 12033.401

Classificazione: Chiesa XV - XVI secolo.

Dedicazione: S. Rocco.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa con abside quattrocentesca.

CARONNO VARESINO

Codice: 12035.401

Classificazione: Chiesa XVII secolo.

Dedicazione: S. Vincenzo.

Fonti: L. Brambilla, op. cit., Ubicini 1874

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa realizzata su disegno del Mengone.

CASTELSEPRIO

Codice: 12044.401

Classificazione: Chiesa Medioevo-IX sec.

Dedicazione: S. Maria foris Portas

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

G. P. Bognetti, Castelseprio. Guida storico artistica, Venezia 1967

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., La pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: L'area archeologica si trova a Nord dell'abitato di Castelseprio.

Posizione orografica: Quota m 357

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificato quasi completamente in ciottoli, l'edificio originario consisteva in un'unica aula chiusa dall'abside e preceduta da un atrio rettangolare. Le due absidi laterali furono aggiunte in epoca successiva e poi abbattute all'inizio del secolo scorso. Queste furono successivamente riedificate in occasione del restauro del 1947-48. L'interno conserva, nel settore nord-est, l'opus sectile bianco e nero dell'antica pavimentazione. Gli affreschi superstiti sono quelli dell'abside centrale e rappresentano in due zone orizzontali il ciclo dell''Infanzia di Cristo'. Nel rovescio dell'arco trionfale due arcangeli in volo fanno ala ad un clipeo nel quale è raffigurato il trono regale, simbolo della seconda venuta di Cristo. Nell'abside, in alto a sinistra, 'Annunciazione', 'Visitazione', 'Prova delle acque', 'Cristo Pantocratore', 'Annuncio a Giuseppe', 'Viaggio a Betlem', in basso 'Natività', 'Adorazione dei Magi', 'Presen¬tazione al Tempio' e tracce, forse, della Strage degli innocenti. Le pitture di S. Maria sono databili al IX secolo. Esse appartengono all'età carolingia, non soltanto per la loro cronologia, ma soprattutto perché rivelano quella penetrazione di fermenti bizantini, già presenti nelle miniature della corte di Carlo Magno intorno all'Ottocento e identificabili anche in Sant'Ambrogio a Milano.

CASTELSEPRIO

Codice: 12044.402

Classificazione: Chiesa con Battistero Medioevo (V-VI sec.)

Dedicazione: S. Giovanni Evangelista.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

G.P. Bognetti, op. cit., Venezia 1967.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: L'area archeologica si trova a Nord dell'abitato di Castelseprio.

Posizione orografica: Quota m 357

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: I resti murari della Chiesa sorgono all'interno della cinta fortificata, sul luogo ove presumibilmente sorgeva l'antico oratorio del castello. Esso venne abbattuto tra il secolo V e VI, per permettere l'erezione di un vasto edificio ad aula, diviso in tre navate, separate da quattro campate su archi a tutto sesto, come suggerisce il frammento di un pluteo marmoreo qui ritrovato. Verso il VII secolo venne eretta l'abside in muratura a ciottoli di fiume. Essa presenta due ordini di ampie finestre, inquadrate nelle lesene, con arco in mattoni. Più tardi, intorno al secolo XI, venne costruita l'absidiola, sulla destra dell'abside. Dell'antico edificio sussistono resti delle murature laterali e un alto tratto del muro dell'abside. Dalla navata sinistra si accede al Battistero a pianta ottagonale, che reca al centro due fonti, di cui una è una vasca battesimale per immersione.

CASTELSEPRIO

Codice: 12044.403

Classificazione: Chiesa Medioevo (XI-XII sec.)

Dedicazione: S. Paolo.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

G.P. Bognetti, op. cit., Venezia 1967.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: L'area archeologica si trova a Nord dell'abitato di Castelseprio.

Posizione orografica: Quota m 357

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Eretta dai Conti di Castelseprio intorno al secolo XII, venne forse edificata come fastoso oratorio della famiglia comitale. Presenta una pianta esagonale, nella quale si alzano sei colonne che reggevano volte a crociera.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.401

Classificazione: Battistero XV secolo.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo storico, sul fianco sinistro della Collegiata.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:

Cappella ricavata in un'antica torre castellana. Sotto l'atrio, ai lati della porta, sinopie di una 'Annunciazione' di Masolino da Panicale. Nell'interno, al centro, fonte battesimale del XV secolo, il cui fusto ha una bella figurazione di putti. Sulle pareti e sulla volta, il celebre ciclo di affreschi di Masolino, capolavoro della maturità dell'artista, datato 1435. Il committente, il Cardinale Branda Castiglioni, ebbe probabilmente un ruolo

determinante nella scelta e disposizione degli affreschi, le cui caratteristiche di chiarezza e di precisione espositiva evocano la sicurezza di una discussione teologica all'interno della Curia romana. La sequenza pittorica rappresentante le 'Storie del Battista' è ricca di significati simbolici. In stretta connessione iconografica con il 'Battesimo di Cristo', sulla volta della parete absidale, Masolino rappresentò 'L'Eterno tra gli Angeli', sulla volta del vano di entrata gli 'Evangelisti con i loro simboli', sull'intradosso dell'arco una 'Sibilla', un 'Profeta' e i 'Quattro Dottori della Chiesa'. Fortemente simbolica risulta la visione topografica di Roma al centro della controfacciata, la cui collocazione frontale rispetto al Cristo del Battesimo e all'Eterno sottolinea il valore centrale della Città eterna nel mondo cristiano.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.402

Classificazione: Chiesa 1431 - 1444

Dedicazione: Chiesa di Villa o del Corpo di Cristo.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo storico.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa eretta sul luogo di un antico oratorio dedicato al S. Sepolcro (già esistente nel sec. XIII), a partire dal 1431, per volere del Cardinale Branda Castiglioni, e completata nel 1444.

Edificio a pianta quadrata, con superfici esterne ad intonaco ripartito da lesene, capitelli corinzi e sommità a cupola protetta da un tetto a padiglione, poggiante su colonnette.

Le opere di restauro hanno dato maggior fondamento alle ipotesi di quanti vorrebbero un intervento diretto di Brunelleschi nel progetto dell'edificio, poi supportato dallo stesso Masolino. Ai lati del portale, la facciata è segnata dalle due grandi statue in arenaria di S. Cristoforo a destra e di S. Antonio abate a sinistra. All'interno, sostenute da mensole, vi sono sei statue in terracotta . Alla parete destra ' Madonna con Bambino' e i 'SS. Sebastiano e Rocco', trittico a fresco attribuito a Galdino da Varese (sec. XVI). Alla parete sinistra, Monumento funebre del conte Guido Castiglioni, del 1485, pregevole lavoro di scuola dell'Amadeo. Sotto l'altare, 'Cristo morto', opera in pietra dipinta del secolo XV, sulla volta absidale 'Cristo risorto' e motivi decorativi quattrocenteschi, il cui tono generale rimanda alla cultura di età sforzesca precedente l'arrivo del Bramante (V. Foppa).

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.403

Classificazione: Chiesa Collegiata XV sec. (Consacrazione 1425)

Dedicazione: Beata Vergine e SS. Stefano e Lorenzo.

Fonti: L. Brambilla, op. cit., Ubicini 1874.

M. Tamborini, op.cit., 1981.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo storico.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruzione voluta dal cardinale Branda Castiglioni e consacrata nel 1425. La Collegiata, sebbene di poco anteriore alla Chiesa di Villa, appare ancora improntata agli elementi del gotico lombardo. All'esterno la superficie in laterizio risulta profilata da una sottile frangia di archetti, ampie cornici di intonaco o di marmo inquadrano le strette monofore. Sulla facciata tripartita da lesene, portale del 1428, nella cui lunetta sono rappresentati 'Madonna con Bambino, Santi e il cardinale Branda inginocchiato' in un bassorilievo di maestro lombardo-veneto, forse su disegno di Masolino. Sopra la porticina, sul fianco sinistro, 'Ecce Homo', scultura toscana del '400. L'interno dell'edificio, nonostante le tre navate, riprende lo schema delle chiese milanesi dette 'a sala', per l'unico sistema di copertura. Nell'ampia abside poligonale è l'importante ciclo pittorico che dà fama alla chiesa. Nella calotta 'Storie della Vergine' di Masolino da Panicale (1428) che pone in posizione simmetrica la 'Natività', 'L'Adorazione', 'L'Annunciazione' e 'Lo Sposalizio', 'L'Incoronazione' e 'L'Assunzione', posti quasi a cerchio attorno alla rappresentazione di 'Dio Padre' in posizione centrale. Il ciclo mariano di Masolino si completa, nei registri sottostanti dell'abside, con le storie di San Lorenzo e Santo Stefano, dipinte da Paolo Schiavo e Lorenzo Vecchietta. A sinistra del presbiterio si trovano la 'Tomba del cardinale Branda Castiglioni' e un Tabernacolo in pietra con sculture del XV secolo. In fondo all'abside, 'Crocifissione' attribuita a Neri di Bicci. Agli altari laterali, ancone di pietra colorata, sul lato interno della lunetta sopra la porta della sagrestia, trittico pure in pietra di maestro veneziano.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.404

Classificazione: Cappella XV secolo

Dedicazione: S. Martino

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge all'interno del Palazzo Branda Castiglioni.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Sita al piano terreno del palazzo, la cappella gentilizia conserva affreschi attribuiti a un pittore toscano, probabilmente Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta che operò a Castiglione tra il 1437 e il 1439. Sulla parete di destra rappresentazione allegorica della Chiesa, con papi, vescovi e sacerdoti guidati dal Cardinale Branda Castiglioni. Sulla parete di fronte tracce di un affresco forse raffigurante la 'Strage degli innocenti'. A sinistra si trova l'affresco di 'Cristo crocifisso', mentre sulla parete sopra l'arco d'ingresso 'Sante, Vergini e Martiri'. Nella volta a crociera sono raffigurati i 'Quattro Evangelisti'.

CASTIGLIONE OLONA - località Gornate Superiore

Codice: 12046.405

Classificazione: Chiesa Origine V - VI sec. Ampliamento XIII secolo

Dedicazione: S. Michele Arcangelo.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con la viabilità: Raggiungibile per una breve erta che parte dal fondo della Via Altissimo.

Rapporto con l'edificato: Situata nei boschi, in direzione Gornate Olona.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa viene ritenuta uno dei più antichi oratori campestri della Lombardia. Essa, sorta attorno al V o VI secolo, sarebbe addirittura precedente al periodo longobardo. Ha semplice pianta rettangolare e profonda abside, ripresa in epoca romanica (sec. XIII). All'interno, il frammento di affresco più antico è situato alla base sinistra della zona absidale, con la raffigurazione di 'Gennaio bifronte', parte di un perduto ciclo dei mesi, assegnabile al XII-XIII secolo; la 'Crocifissione', affrescata al centro del vano, è del secolo XVI; le pitture dell'arcone sono datate 1607; l'affresco con 'Madonna e Santi', nella nicchia della parete settentrionale, risale al 1533.

CASTIGLIONE OLONA

Classificazione: Chiesa origine XVI secolo

Dedicazione: Madonna di Campagna

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa è costituita da un'unica ed alta navata illuminata ad occidente da un'ampia trifora rettangolare. Due cappelle laterali, una a meridione dedicata alla Madonna della Cintura e una a settentrione dedicata a San Nicola Tolentino, fiancheggiano l'altare maggiore di stile barocco in marmo di Verona e adornato dalla pala della Natività del XVII secolo, là dove un tempo esisteva la tela della Beata Vergine Maria del Morazzone, ad oggi scomparsa. Ai lati del presbiterio sono appesi due quadri raffiguranti il 'Martirio di S.Lorenzo', a nord, e il 'Martirio di Santo Stefano', a sud. La volta della chiesa è divisa in tre scomparti segnati da costoloni recanti ciascuno stucchi racchiusi in cornici romboidali con i simboli della Passione. Infine, un organo, riconducibile alla bottega biroldiana, completa l'interno della chiesa della Madonna di Campagna. Gli strumenti attribuibili a Giovan Battista Biroldi sono pochissimi, l'eccezionalità consiste, quindi, nel possedere, conservati all'interno dello stesso strumento, il somiere, il materiale fonico, la cassa, le meccaniche e la struttura generale dell'organo.

CASTIGLIONE OLONA

Classificazione: Oratorio origine XV secolo

Dedicazione: Santa Maria Rosa alla Madonna di Campagna

Rapporto con l'edificato: Sorge dirimpetto alla Chiesa della Madonna di Campagna.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: l'antico oratorio quattrocentesco è a pianta quadrata. Da un piccolo portico si accede alla cappella interna, coperta da una volta a crociera e illuminata, a destra e a sinistra, da due finestrelle aperte in corrispondenza del piccolo altare centrale. Alcune testimonianze letterarie documentano la presenza di affreschi della metà del '400 con le immagini della 'Madonna con Bambino fra i Santi Sebastiano e Rocco', la 'Madonna della Misericordia' con i penitenti dell'ordine degli Umiliati, raccolti sotto il mantello e, in un tondo, il monogramma di "San Bernardino da Siena". Nel 1570 San Carlo Borromeo, in visita a Castiglione Olona, proibì le celebrazioni al suo interno e tale divieto fu poi ribadito nel 1582 per l'evidente stato di trascuratezza in cui la cappella versava. La costruzione della Chiesa della Madonna era ormai giunta a conclusione ed il piccolo oratorio fu definitivamente messo da parte.

CLIVIO

Codice: 12052.401

Classificazione: Chiesa XII secolo. Ampliamento XVIII secolo.

Dedicazione: S. Materno.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 468

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva affreschi del secolo XVI.

CLIVIO

Codice: 12052.402

Classificazione: Chiesa XII secolo.

Dedicazione: S. Maria della Rosa.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge isolata dal paese, presso un cascinale.

Posizione orografica: Quota m 468

Analisi tipo stilemica, presenze

GAZZADA SCHIANNO

Codice: 12073.402

Classificazione: Chiesa probabile origine ante XI sec.

Dedicazione: SS. Cosma e Damiano.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 368

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa, probabilmente anteriore al mille, è munita di una poderosa torre campanaria che funge da ingresso. L'interno, ad aula unica con soffitto ligneo, conserva affreschi del XV e XVI secolo.

GAZZADA SCHIANNO - località Schianno

Codice: 12073.403

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XII sec.

Dedicazione: S. Giorgio.

Fonti: L. Brambilla, op. cit., Ubicini 1874.

L. Giampaolo. op. cit., ed. Toscana.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 397

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa conserva una quattrocentesca 'Madonna in trono' e due tele di Isidoro Bianchi da Campione (1602-1662).

GAZZADA

Codice: 12073.401

Classificazione: Chiesa fine XV secolo.

Dedicazione: S. Maria Assunta

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato, in Piazza S. Bernardino.

Posizione orografica: Quota m 368

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: semplice struttura ad aula unica con abside e copertura a capanna risalente alla fine del XV secolo, presenta all'interno interessanti affreschi coevi venuti alla luce grazie ai recenti restauri. Sull'altare decorazione pittorica e monogramma di Cristo di S. Bernardino, dietro l'altare Cristo benedicente. Una Annunciazione incornicia il Pantocratore, attorno alla mandorla Santi, Profeti e i simboli degli evangelisti, Crocifissione con Vergine e S. Giovanni.

GORNATE OLONA - località Torba

Codice: 12080.401

Classificazione: Monastero e torre Medioevo V-VI secolo

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit. Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Appendice verso valle del castrum romano- longobardo di Castelseprio.

Posizione orografica: Quota m 246

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'intero complesso di Torba, che faceva originariamente parte del sistema difensivo di Castelseprio, venne occupato, intorno al secolo VIII, da monache

benedettine che lo adattarono alle esigenze monastiche. La torre venne trasformata da edificio a funzione militare a cappella del convento. Edificata fra il V e il VI secolo in forme tardo romane, essa presenta una pianta quadrangolare con strette aperture a fessura al piano inferiore e finestre a ferro di cavallo al piano superiore, come S. Maria foris Portas a Castelseprio. La sala inferiore, utilizzata come sepolcreto, reca tracce degli originari affreschi. La sala superiore conserva uno splendido ciclo di affreschi di epoca carolingia, databili fra l'VIII e il IX secolo. Il fulcro del complesso iconografico si individua sul lato orientale della sala, dove era probabilmente collocato un altare ligneo. In posizione centrale, tra le finestre, 'Majestas Domini', accompagnato, sul lato destro, dalle rappresentazioni di S. Giovanni Battista, S. Pietro e altri apostoli e figure di martiri vestiti di tuniche bianche riccamente ornate. A sinistra i dipinti sono quasi completamente perduti. Sul lato sud inizia, aperta dalle raffigurazioni di un Santo in abbigliamento militare e dalla Vergine col Bambino, la teoria dei personaggi che ricevono doni da offerenti. Oltre la finestra tamponata, si trovano due serie sovrapposte di raffigurazioni: nel registro superiore stanno otto sante, a cui corrispondono, in quello inferiore, le figure di otto monache. Tra le due finestre tracce del 'Redentore' entro mandorla, sotto il quale erano raffigurati due santi. Iscrizioni si trovano lungo il perimetro della sala, dove è a tratti visibile una zoccolatura, ora più ricca ed articolata, come nella fascia sottostante la scena della 'Majestas Domini', con raffigurazione di velari bianchi sontuosamente ricamati in rosso, ora più lineare, con motivi decorativi di origine architettonica o scultorea.

GORNATE OLONA - località Torba

Codice: 12080.402

Classificazione: Chiesa Costruzione XI sec.

Aggiunta abside XIII secolo

Dedicazione: S. Maria.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge di fronte alla torre.

Posizione orografica: Quota m 246

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificata nel XI secolo sul luogo di un precedente oratorio del IX secolo, la chiesa presenta forme romaniche, con bella muratura di ciottoli, conci e mattoni. Nel XII secolo la chiesa venne coperta con una volta a botte e, nel corso del secolo successivo, venne completata con l'abside, sotto la quale si trova la cripta che apparteneva al corpo primitivo della chiesa (IX sec.). Il campaniletto, nel quale vi sono tracce di affresco, appartiene anch'esso all'originario impianto.

INDUNO OLONA

Codice: 12083.401

Classificazione: Chiesa con campanile XI sec. Ristrutturazione XVI secolo.

Dedicazione: S.Pietro in Silvis.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit. Milano 1987.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge fuori dall'abitato.

Posizione orografica: Quota m 394

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio romanico con portale di gusto rinascimentale. Interno affrescato. Sulla parete meridionale figura di Sant'Elena, realizzata da un pittore lombardo verso la metà del XIV secolo, i cui tratti compositivi e pittorici risultano vicini ai lavori varesini del Maestro della Tomba Fissiraga. La chiesa è stata rimaneggiata nel XVI secolo.

INDUNO OLONA

Codice: 12083.402

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XVI sec. Campanile XVIII secolo. Ampliamento XIX secolo

Dedicazione: S. Giovanni Battista.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico.

Posizione orografica: Quota m 394

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa conserva all'altare del Rosario tondi dipinti di scuola morazzonesca.

INDUNO OLONA- località Cascina Molina

Codice: 12083.403

Classificazione: Chiesa XVIII secolo. Facciata XX secolo.

Dedicazione: Beata Vergine Immacolata.

Proprietà: Privata.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa forse appartenente ad un'antica struttura conventuale francescana, di cui non rimane traccia, conserva due interessanti affreschi (S. Felice e San Fedele) e una bella spalliera lignea con busti di santi.

JERAGO con ORAGO

Codice: 12085.401

Classificazione: Oratorio IX-X sec.

Dedicazione: S. Giacomo.

Fonti: M. Tamborini, op. cit., Milano 1981.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge fuori dalle mura del Castello di Jerago.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Piccolo oratorio con portale d'accesso sormontato da una lunetta in serizzo. L'interno conserva ampi frammenti di affreschi risalenti a diverse epoche. Sulla parete sud rimangono tracce di un ciclo dedicato a San Giacomo, l'abside presenta il tema dell'Ascensione, probabilmente posteriore e risalente, con ogni probabilità, all'inizio del secolo XIII.

MALNATE

Codice: 12096.401

Classificazione: Chiesa XI secolo.

Dedicazione: S. Matteo.

Fonti: S. Colombo, op. cit., Bologna 1977/85.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 355

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesetta romanica della quale si è ben conservata l'abside.

MALNATE

Codice: 12096.402

Classificazione: Cappella XVI secolo.

Dedicazione: S. Rocco.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia,

Lombardia, op. cit., Milano 1987.

G. Tettamanti, op. cit., Varese 1976

Posizione orografica: Quota m 355

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Eretta nel 1513/30, conserva un coevo affresco di scuola lombarda, raffigurante lo 'Sposalizio mistico di S. Caterina'. A sinistra S. Agostino (?), S. Bernardo, S. Caterina e il donatore, a destra S. Rocco e S. Sebastiano. La scena è ambientata in una prospettiva architettonica sapientemente impostata quale ideale continuazione dell'architettura tridimensionale prospiciente. La parte frontale dell'edificio è interessata da affreschi: sui pilastri raffigurazione di Santi, sopra l'arco due stemmi, di cui uno appartenente alla famiglia Medici.

OGGIONA con S. STEFANO

Codice: 12107.401

Classificazione: Chiesa XIII secolo. Affreschi XV secolo.

Dedicazione: S. Maria Annunciata al castello.

Fonti: M. Tamborini, op. cit., 1987.

Posizione orografica: Quota m 284

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva affreschi del XV secolo.

SUMIRAGO

Codice: 12124.401

Classificazione: Chiesa Medioevo

Dedicazione: S. Maria.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva alcune strutture dell' VIII secolo.

TRADATE

Codice: 12127.401

Classificazione: Chiesa con monastero. Origine Chiesa ante XIII secolo. Riedificazione Chiesa XV secolo.

Dedicazione: SS. Crocifisso.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 303

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Nel 1490 i Pusterla riedificarono la Chiesa di S. Salvatore, già esistente nel Duecento, e nel 1511 la donarono ai Padri Serviti, insieme al terreno dove fu eretto il monastero. Di questo sussiste il porticato, con archi a tutto sesto retti da colonne ottagonali, con capitelli in stile gotico-lombardo. La chiesa venne rimaneggiata alla fine del secolo XVI, nel 1770 venne dedicata al SS. Crocifisso. All'interno, nella cappella di sinistra, si trovano due affreschi del Morazzone, illustranti il 'Martirio di S. Gemolo'. Sulla destra della chiesa si apre un portale che immette in una corte, ove sono visibili i resti di un loggiato quattrocentesco che faceva parte degli edifici conventuali.

TRADATE

Codice: 12127.402

Classificazione: Chiesa. Origine Cappella XVII secolo. Edificazione Chiesa XVII secolo.

Dedicazione: San Bernardo.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: eretta nel 1686, per iniziativa della famiglia Pusterla, incorporando una preesistente cappella. Edificata in mattoni di cotto a vista, la chiesa è a navata unica con abside semicircolare. Al suo interno sono presenti decorazioni in stucco e alcuni affreschi, uno dei quali datato 1522 e raffigurante San Bernardo.

VARESE

Codice: 12133.401

Classificazione: Chiesa Parr. Prep. con campanile Primitivo impianto V sec. Rifacimento XVI secolo

Dedicazione: Basilica di S. Vittore.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Silvano Colombo, Varese vicende e protagonisti, vol. II, Edison, Bologna 1977

Rapporto con l'edificato: Il complesso sorge nel cuore dell'antico borgo.

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Una primitiva chiesa sorse intorno al secolo V, probabilmente su un'area di culto romana. Essendo diventata insufficiente alle necessità e al prestigio del borgo, nei primi anni del Cinquecento si pose mano al rifacimento dell'edificio.

Dapprima venne eretto in forme rinascimentali il presbiterio, quindi fu abbattuto il corpo della chiesa che fu rifatto in stile tardo manieristico, tra il 1580 e il 1625, probabilmente su disegno di Pellegrino Tibaldi (1527-1596). Infine, Leopoldo Pollak disegnò la facciata, completata nel 1791. Il tiburio, di sezione ottagonale, si deve all'architetto varesino Giuseppe Bernasconi (1587-1623). Al colmo del tetto si eleva la lanterna in pietra, sormontata da una cupola con gugliette piramidali. L'interno rimanda ai due momenti costruttivi: il presbiterio e l'abside dai modi ancora bramanteschi, l'aula a tre navate di età borromaica. La Chiesa conserva opere e affreschi di notevole pregio. Prima arcata: 'Abramo e Loth' di C. F. Nuvolone; prima cappella: 'Messa di S. Gregorio Magno'(1615/17) del Cerano; seconda arcata: 'Labano che rimprovera Giacobbe' di Luca Giordano; volta della seconda cappella: 'Padre Eterno e angeli' di P.A. Magatti, quadrature di G. Baroffio; terza arcata: 'Strage degli innocenti' attr. a F. Cairo; transetto destro: affreschi di G. B. Del Sole e F. Bianchi (1680/82); all'altare: 'Deposizione' di S. Peterzano. Presbiterio: pulpiti e cantorie scolpiti da B. Castelli da Velate (1615 c.), altare maggiore di B. Bolla, statue di E.V. Buzzi; tre affreschi dell'abside di S. Bianchi (1692) rappresentanti il martirio di San Vittore. Transetto sinistro: cappella del Rosario su disegno del Tibaldi con affreschi raffiguranti 'Presentazione della Vergine al tempio' e 'Sposalizio della Vergine' del Morazzone; nel paliotto 'Battaglia di Lepanto' di B. Castelli (1702), in alto 'S. Domenico' del Magatti. Navata sinistra, terza arcata: 'I Magi' attr. a F. Cairo; seconda cappella: 'S. Caterina' di A. Mondino; seconda arcata: 'Presentazione al Tempio' di G. A. Carloni; prima cappella: 'S. Maria Maddalena' del Morazzone; prima arcata: 'La Carità' di F. Bianchi. Vetrate di P. Bertini, Via Crucis di J. Schwerzmann. Campanile - Iniziato nel 1617, dopo il crollo del precedente, venne ultimato solo nel 1774. Il disegno è di Giuseppe Bernasconi, con modifiche dei pittori Giulio e Giuseppe Baroffio.

VARESE

Codice: 12133.402

Classificazione: Battistero Primitivo impianto VIII secolo. Riedificazione XII-XIII secolo.

Dedicazione: S. Giovanni.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'area della Basilica di S. Vittore

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Posto alle spalle della Chiesa di S. Vittore, il Battistero ha facciata a capanna, la cui elegante semplicità viene impreziosita dalla muratura in pietre squadrate. Inquadrata da due lesene terminanti con un capitello, la facciata è chiusa da un coronamento decorato da archetti ciechi. Al vertice del timpano, in un'edicola, è posta una statua di S. Giovanni Battista (XIV sec.). Due affreschi, assegnati al Maestro della Tomba Fissiraga, sono collocati nelle lunette del portale principale e della porta ogivale murata nel fianco destro. L'interno, ad aula unica, conserva testimonianze del preesistente edificio esagonale (VIII-IX sec.). Al centro, sopra la vasca battesimale ad immersione (VII-VIII sec.), si trova un grande fonte ottagonale monolitico, in pietra di Saltrio, scolpito da un maestro campionese tra il XII e il XIV secolo. Il battistero conserva importanti cicli di affreschi: dei primi anni del secolo XIV è la 'Madonna del Latte' (parete sinistra del presbiterio), in cui traspaiono influssi nordici ed elementi tipicamente gotici. Di grandissimo pregio sono, inoltre, gli affreschi del Maestro della Tomba Fissiraga, databili attorno al secondo quarto del XIV secolo, in stile gotico con forti influssi giotteschi: 'Crocifissione', 'Maria e il Bambino con due oranti', 'Madonna della Misericordia'. Di discussa attribuzione risulta la 'Teoria degli Apostoli', affresco di notevole qualità d'esecuzione, che presenta molti caratteri comuni ai tratti tipici del Maestro. Da segnalare anche la presenza di affreschi più tardi.

VARESE

Codice: 12133.403

Classificazione: Chiesa XVII sec. su preesistenze.

Dedicazione: S. Antonio

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Piazza della Motta.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio sorto su di una precedente costruzione tardo quattrocentesca, riedificata ad opera di Giuseppe Bernasconi nel 1613-14. La sobria facciata contrasta con l'interno, riccamente decorato di affreschi barocchi. La volta, dipinta da G.B. Ronchelli con quadrature di G. Baroffio, rappresenta la 'Gloria di S. Antonio'. Agli angoli statue di terracotta, opera di D. Bussola. Sulla parete della controfacciata tela di G. Lanfranco raffigurante 'Madonna con S. Carlo Borromeo', mentre sulla parete destra tela del cremonese G.B.Trotti detto il Malosso (1582) raffigurante 'Madonna di Loreto con i SS. Marta e Agostino. Altare della cappella laterale di G. Buzzi di Viggiù (1780). Affresco della parete di fondo di G. Baroffio.

VARESE

Codice: 12133.404

Classificazione: Chiostro XVI secolo.

Dedicazione: S. Antonino.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Corso Matteotti.

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiostro appartenente ad un Convento di Monache Benedettine, soppresso nel 1786. Porticato ad archetti retti da colonne binate, conserva sulla parete di destra un affresco raffigurante la 'Immacolata Concezione' attribuito a Federico Bianchi (1658-1719) e, sulla sinistra, tracce di un affresco di anonimo del Seicento. Il refettorio, Sala Veratti, conserva affreschi sei-settecenteschi di P. A. Magatti (1687-1768) e G. Baroffio.

VARESE

Codice: 12133.405

Classificazione: Chiesa XVII secolo. Rifacimento facciata XVIII secolo

Dedicazione: S. Giuseppe

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

AA VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Corso Aldo Moro.

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa della seconda metà del secolo sedicesimo, con facciata rifatta nel 1725 e prezioso apparato decorativo interno. Tra gli affreschi seicenteschi, notevoli sono quelli di Giovan Battista Del Sole (1658), che dipinse nella volta della navata, nei riquadri lasciati liberi dagli stucchi, una teoria di angeli e due figure ai lati della finestra della controfacciata e di Melchiorre Gherardini che decorò la volta a botte del coro affrescando sei storie bibliche (1653).

VARESE

Codice: 12133.406

Classificazione: Chiesa XVII secolo.

Dedicazione: S. Martino

Fonti: AA.VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa conserva affreschi settecenteschi. Francesco Maria Bianchi, Giacomo Antonio e Antonio Francesco Giovannini: 'Martirio di San Bartolomeo' e quadrature. Stucchi di Giovanni Antonio Sperone. Pietro Antonio Magatti, Giacomo Antonio e Antonio Francesco Giovannini: 'San Martino prega i Santi Pietro e Paolo' e quadrature.

VARESE - località Biumo Inferiore

Codice: 12133.407

Classificazione: Chiesa Origine tardo gotica. Ristrutturazione XVII secolo.

Dedicazione: Madonna in Prato.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Posta nell'omonima piazza.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Ristrutturazione seicentesca di un edificio tardo gotico. La raffinata facciata barocca (1678/86) è tra le più interessanti del Varesotto: due poderosi telamoni reggono il porticato sul quale si innesta la decoratissima parete. Questa si conclude con un classico timpano, chiuso da una balaustra coronata da statue. All'interno si apprezza l'architettura illusionista della cupola, affrescata da Antonio Busca con 'Assunzione di Maria', opera del 1667. Nella cappella sinistra si trova una "Madonna in trono con Bambino" di gusto tardo gotico (sec. XV), nella cappella destra affreschi del 1619, attribuiti a Giovan Francesco Lampugnani, autore della tela raffigurante San Carlo.

VARESE - località Biumo Inferiore

Codice: 12133.408

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XVIII sec.

Dedicazione: SS. Pietro e Paolo.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Piazza XXIV Maggio.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa ampiamente rimaneggiata nei secoli XVIII e XIX. Nel 1701 l'edificio fu ricostruito su disegno di Giovanni Battista Orrigoni, con elegante pronao colonnato. L'interno è decorato dai fratelli Giovanni Battista e Girolamo Grandi e Ferdinando Porta (1721). La cappella laterale sinistra conserva la tela della 'Incredulità di S. Tommaso', dipinta nel 1621 da Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino. Affreschi ottocenteschi di Luigi Crivelli. Nella seconda cappella a destra, statua neoclassica della 'Madonna della Cintura', di Pompeo Marchesi (1840).

VARESE – località Biumo Superiore

Codice: 12133.409

Classificazione: Chiesa XVI secolo.

Dedicazione: S. Anna.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge in Via Castiglioni.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa ad aula unica voltata a botte e decorata con affreschi settecenteschi attribuiti al Magatti. La pala d'altare è opera seicentesca di anonimo pittore bolognese.

VARESE - località Biumo Inferiore

Codice: 12133.410

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XVIII sec.

Dedicazione: S. Giorgio.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Posto alla sommità della collina, in luogo panoramico.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Dietro la facciata barocchegiante (1926), la chiesa cela un interno di grande effetto. L'interno presenta il sorprendente affresco della volta con il motivo tipicamente barocco delle architetture dipinte. Entro le quadrature di Giuseppe Baroffio, Pietro Antonio Magatti dipinse la 'Gloria della Vergine'(1725). Nella cappella sinistra, tela con 'Natività' del Magatti. Altare intagliato di B. Castelli. Nella successiva cappella di sinistra, vicino all'entrata, si nota l'affresco di una Madonna gotica del secolo XIV. Nella prima cappella a destra si trova la tela raffigurante 'S. Carlo presentato alla Vergine da S. Pietro', attribuita a Giovan Mauro della Rovere detto il Fiammenghino (inizio XVIII sec.)

VARESE - località Bizzozero

Codice: 12133.411

Classificazione: Chiesa XI secolo.

Dedicazione: S. Stefano

Fonti: AA. VV., La pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

G. Tettamanti, Galdino da Varese e il suo tempo, op. cit., Varese 1974

Rapporto con la viabilità: Sul tracciato viario, già romano, che da Milano raggiungeva Bellinzona e i passi del Lucomagno e del S. Bernardino.

Rapporto con l'edificato: Sorge a ovest dell'abitato di Bizzozero.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa ha semplice impianto ad aula unica absidata, con accostati sui lati maggiori un campanile esterno a nord ed una cappella devozionale, interna, a sud. L'assetto attuale, databile all'XI secolo, conserva all'interno pressoché inalterato l'invaso originario, solo in parte modificato nei secoli XV e XVI. L'altare, collocato al centro dell'abside, è con tutta probabilità pertinente alla struttura dell'XI secolo. Si tratta di una mensa in muratura che conserva sulla fronte solo minuti frammenti dell'originaria decorazione pittorica. Sui fianchi sono dipinte due figure di santi, probabilmente S. Stefano e S. Ambrogio. Alla fine del XV secolo venne realizzata la costruzione della cappella devozionale, collocata all'interno della chiesa. Di impostazione planimetrica rinascimentale, il tempietto è risolto con una volta a crociera impostata su archi ogivali, che si scaricano anteriormente su due eleganti colonne gotiche con capitello. Una cornice di formelle in cotto conclude la costruzione, definendola nettamente in rapporto allo spazio circostante. La decorazione della cappella presenta notevoli differenze stilistiche tra le sue varie parti. Attorno alla trecentesca 'Madonna del latte', vennero dipinti in epoca più tarda due 'Angeli con Bambino', una nuova 'Madonna col Bambino' e, a destra, 'Santo Stefano Martire'. Tale fase decorativa, di gusto tardo gotico, è precedente all'intero ciclo pittorico di Galdino da Varese, che terminò nel 1498. Egli completò la decorazione preesistente affrescando, nella lunetta posta al di sopra della 'Madonna del Latte,' 'Dio Padre e angeli', 'l'An¬nunciazione', collocata sul fronte della cappella, nei tre sott'archi acuti del ciborio dipinse

alternativamente diciotto immagini di sibille e profeti, raffigurati a mezzo busto e composti in finestrelle rettangolari con semplice prospettiva centrale, nelle vele della volta i simboli dei quattro Evangelisti e nei tondi di raccordo tra una vela e l'altra le immagini dei quattro massimi Dottori della Chiesa. Sulla parete opposta della chiesa, di fronte al ciborio, si trova una 'Madonna in trono con Bambino', anch'essa realizzata da Galdino. La decorazione absidale venne eseguita al di sopra dei primitivi affreschi romanici, in momenti successivi. Della prima fase, fra Quattrocento e Cinquecento, rimangono alcuni frammenti. Nel quarto decennio del Cinquecento si procedette con un nuovo intervento che si sovrappose ai precedenti. La nuova impresa decorativa (Crocifissione, Padre Eterno e Dottori della Chiesa, Madonna con Bambino e Santi) già creduta di Galdino, spetta invece ad un artista diverso, con ogni probabilità legato ad una bottega pittorica attiva nel Varesotto, viste le caratteristiche degli affreschi, vicini a quelli ritrovabili nell'abside di S. Pietro a Gemonio, nella chiesa di S. Siro a Viggiù in località Baraggia, S. Maria di Campagna a Cantello in località Ligurno.

VARESE - località Bosto

Codice: 12133.412

Classificazione: Chiesa XI secolo.

Dedicazione: S. Imerio.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Eretta in forme romaniche sul sito di una chiesa altomedievale, forse longobarda vista la dedicazione intitolata a S. Michele.

All'interno sarcofago di pietra; nella cappella destra affresco trecentesco di Madonna con Bambino e figure di Santi aggiunte successivamente (XVII sec.). Nella cappella sinistra 'Incoronazione della Vergine' di anonimo seicentesco.

VARESE - località Casbeno

Codice: 12133.413

Classificazione: Oratorio della Schirannetta XI secolo.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Piccolo edificio romanico, la cui facciata conserva affreschi eseguiti da anonimo nel 1408. Sulla parete interna sono presenti affreschi di ignoti autori minori del XIV e XV secolo.

VARESE - località Sacro Monte

Codice: 12133.414

Classificazione: Chiesa e Cappelle del Sacro Monte 1605-1680.

Dedicazione: Chiesa dell'Immacolata Concezione Cappelle: Prima - Annunciazione; Seconda - Visitazione; Terza - Natività; Quarta - Presentazione al Tempio di Gesù; Quinta - Disputa di Gesù con i dottori; Sesta - Orazione nell'Orto; Settima- Flagellazione; Ottava- Incoronazione di spine; Nona- Salita al Calvario; Decima -

Crocifissione; Undicesima- Resurrezione; Dodicesima- Ascensione; Tredicesima - Discesa dello Spirito Santo; Quattordicesima - Assunzione della Vergine.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Importante documento culturale, concepito unitariamente nel tardo Cinquecento dal cappuccino Giovanni Battista Aguggiari come sistemazione del preesistente percorso pedonale per il Santuario di S. Maria del Monte. È una 'Via Sacra' che si snoda in salita per circa 2 Km., con dislivello di quasi 300 metri, fiancheggiata da quattordici cappelle illustranti, in chiave didattica e popolare, ciascun mistero del Rosario (l'ultimo è contemplato nel santuario). Il Sacro Monte sorse su imitazione di quelli di Varallo e Orta, nel 1605, anno in cui fu posta la prima pietra. Il progetto e la direzione lavori furono affidati all'architetto varesino Giuseppe Bernasconi. Nel 1680 l'opera poteva dirsi conclusa, anche se la decorazione delle cappelle proseguì per tutto il Settecento, ad opera dei maggiori artisti lombardi del tempo.

Chiesa dell'Immacolata Concezione.

Eretta tra il 1604 e il 1609 su progetto del Bernasconi, è preceduta da un pronao. A pianta quadrata, è sormontata da un tiburio circolare coronato da lanternino cieco. All'interno statua in cotto dipinto dell'Immacolata Concezione, circondata da due emicicli di angeli affrescati dai fratelli Lampugnani (1624). Nelle otto nicchie si trovano le statue in terracotta dei Dottori della Chiesa, opera di Francesco Silva di Morbio che lavorò alla Fabbrica del Rosario dal 1617 al 1641.

Cappelle:

-Prima cappella: Annunciazione.

Consacrata nel 1609, riproduce un tempio classico. All'interno statue di Domenico Prestinari (1610).

-Seconda cappella: Visitazione. Ha forme classicheggianti ed è l'unica ad essere priva di pronao. Statue di Paolo Morbio, affreschi di G. P. Ghianda datati 1624.

-Terza cappella: Natività. Edificio in stile ionico con affresco di R. Guttuso (1983) e lunetta affrescata da C. F. Nuvolone. Statue di M. Retti e M. Sala.

-Quarta cappella: Presentazione al Tempio di Gesù. Circondata da un porticato anulare. Statue di F. Silva (1617), Affreschi di G. Ghisolfi (1661)

-Quinta cappella: Disputa di Gesù con i dottori. Si distingue per le sue complesse forme. La facciata, preceduta da classico pronao, è sormontata da un tiburio circolare. Statue di F. Silva, dipinte nel 1651 dal Nuvolone, al quale si devono anche gli affreschi realizzati entro le architetture prospettiche di F. Villa.

-Sesta cappella: Orazione nell' Orto di Gesù. Di sobria architettura, contiene statue di F. Silva e affreschi di B. Ghiandone di Oleggio.

-Settima Cappella: Flagellazione. Edificio ad aula a pianta circolare, è preceduta da semplice pronao con timpano sul quale è posta una 'Pietà' di M. Retti. Dello stesso autore le statue nelle nicchie della muratura. Affreschi del Morazzone.

-Ottava cappella: Incoronazione di spine. Affrescata nel 1648 da Giovanni Battista e Giovan Paolo Recchi. Le statue sono di F. Silva.

-Nona cappella: Salita al Calvario. Sulla parete esterna affresco di Stefano Maria Legnani (1686). All'interno statue e affreschi, questi ultimi eseguiti dai Recchi.

-Decima cappella: Crocifissione di Gesù. Statue di Dionigi Bussola e affreschi di A. Busca (1668)

-Undicesima cappella: Resurrezione di Gesù. Di elegante architettura, si distingue per il bel pronao a colonne ioniche sormontato da un alto attico. Statue di F. Silva (1622) e affreschi di Isidoro Bianchi datati 1650.

-Dodicesima cappella: Ascensione di Gesù. È ornata da una ricca facciata barocca e porticato anulare. Statue di F. Silva.

-Tredicesima cappella: Discesa dello Spirito Santo. A pianta ottagonale, è circondata da un porticato anulare coronato da balaustra. All'interno statue di F. Silva e affreschi di Federico Bianchi di Masnago (1684) entro le architetture dipinte da Gerolamo e Giovan Battista Grandi.

-Quattordicesima cappella: Assunzione della Vergine. Rimaneggiata alla fine del Seicento, conserva una statua della Vergine, opera di F. Silva (1623), circondata da angeli affrescati da S. M. Legnani (1717) e completati da P. Gilardi.

Tre archi monumentali fungono da divisorio fra le prime cinque cappelle, dedicate ai Misteri Gaudiosi, le successive, che ricordano i Misteri Dolorosi e le ultime dedicate ai Misteri Gloriosi.

VARESE - località Santa Maria del Monte

Codice: 12133.415

Classificazione: Santuario Origini X-XI sec. Ampliamento XV-XVI secolo.

Dedicazione: S. Maria o Madonna del Monte.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 880

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il Santuario sorse su una chiesetta di remote origini, posta all'interno della rocca, e venne realizzato, a partire dal 1472, su disegno di Bartolomeo Gadio, per incarico di Galeazzo Maria Sforza. Tale ampliamento fu conseguenza della crescente devozione alla Madonna Nera ivi venerata, che richiamava pellegrini da tutta la regione. Nel 1502 la Chiesa di S. Maria perse la sua autonomia e venne annessa all'attiguo Monastero delle Agostiniane, fondato nel 1474. Dell'edificio precedente, il Santuario mantiene l'impianto delle tre absidi; ad un ampliamento successivo spetta invece l'aggiunta delle due navate laterali. Nel 1632 la chiesa venne rimodernata in forme barocche e le colonne con capitelli quattrocenteschi vennero ricoperti da uno strato di stucchi. All'interno, al centro del presbiterio, il maestoso altare maggiore datato 1662 con il venerato simulacro della Vergine, probabilmente del XIV secolo.

Questo altare costituisce il quindicesimo mistero del Rosario, la 'Incoronazione della Madonna', il compimento della 'Sacra Via' che il pellegrino ha percorso. Nella navata centrale e in quella destra spiccano gli affreschi di Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino (1570-1640). Sullo sfondo della navata sinistra si trova un gruppo ligneo di A. Prestinari (1596). Gli affreschi della cupola, raffiguranti schiere di angeli, sono opera di Francesco Maria Bianchi di Velate, realizzate entro architetture dipinte da Giuseppe Baroffio. Risalente all'impianto quattrocentesco è l'affresco posto nella lunetta della navata maggiore, rappresentante 'Cristo con la Croce', attribuito a Vincenzo Civerchio da Crema (1497). All'interno della chiesa, inoltre, opere di Ludovico Pogliaghi (1894). Nell'oratorio, con affreschi seicenteschi di Antonio Busca, si conservano i corpi delle Beate fondatrici. Sotto il presbiterio si trova la cripta, del primissimo secolo XI, coperta da volte sorrette da quattro colonnine e con affreschi arcaizzanti, nonostante la presunta datazione alla metà del Trecento.

VARESE - località Santa Maria del Monte

Codice: 12133.416

Classificazione: Monastero romite Ambrosiane XV secolo.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 880

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Convento fondato dalla Beata Caterina da Pallanza e Giuliana da Verghera, alle quali nel 1474 il Papa Sisto IV concesse di fondare un convento secondo la regola delle Agostiniane. Nel 1502 l'attigua Chiesa di S. Maria veniva annessa al monastero.

VARESE - località S. Fermo

Codice: 12133.417

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XV sec. Ristrutturazione XVI secolo.

Dedicazione: Santuario SS. Fermo e Rustico.

Fonti: Archivio Parrocchiale.

Rapporto con l'edificato: Inserita nel vecchio nucleo, la Chiesa sorge sul crinale della Valle dell'Olona.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa barocca ad unica aula, conserva cinque tele del XVII e XVIII secolo.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.418

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XII sec.

Dedicazione: S. Stefano.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa ampiamente rimaneggiata, conserva una Crocifissione lignea del sec. XVI-XVII e una tela raffigurante 'Vergine col Bambino e i Santi Lucia e Francesco' (1727), attribuita a S. Bianchi.

VEDANO OLONA

Codice: 12134.401

Classificazione: Chiesa XV secolo.

Dedicazione: S. Pancrazio.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 360

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva sul paliotto dell'altare maggiore un affresco del tardo Quattrocento.

VENEGONO INFERIORE

Codice: 12135.401

Classificazione: Chiesa XIV secolo.

Dedicazione: S. Michele Arcangelo.

Fonti: AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Posizione orografica: Quota m 320

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Nella chiesa è presente un affresco di pittore lombardo, attivo tra il III e il IV decennio del XVI secolo, raffigurante 'Madonna in trono con Bambino tra i Santi Antonio Abate e Sebastiano" di "scuola luinesca".

VENEGONO INFERIORE

Classificazione: Seminario arcivescovile di Milano, 1927

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Maestosa costruzione iniziata nel 1927 sul colle Belvedere. Opera dell'ing. Maggi, intitolata a Papa Pio XI e da Lui fortemente voluta. Inaugurata nel 1933 dal Cardinale Schuster, può ospitare diverse centinaia di seminaristi.

VIGGIÚ

Codice: 12139.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XIII sec.

Facciata, atrio e torre campanaria XVI sec.

Dedicazione: S. Stefano.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge nel paese.

Posizione orografica: Quota m 482,0

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa duecentesca con facciata del 1574/75 e torre campanaria (1594) progettata da Martino Longhi il Vecchio. Dalla duecentesca chiesa, di cui sopravvivono alcune vestigia, l'imperatore Sigismondo emanò l'editto di convocazione del Concilio di Costanza (1413).

VIGGIU'

Codice: 12139.402

Classificazione: Chiesa XVI-XVII secolo.

Dedicazione: S. Martino

Posizione orografica: Posta sulla sommità di una collina.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa a forma di unico parallelepipedo senza absidi sporgenti, ha muratura in pietra a vista e un piccolo campanile a vela.

La strada in ciottoli che conduce alla chiesa è fiancheggiata da cappellette che ricordano i Misteri Dolorosi.

VIGGIU'

Codice: 12139.403

Classificazione: Chiesa Origine ante XV sec. Rifacimento XVIII secolo.

Dedicazione: Madonna della Croce.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 482

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa a una navata con monumenti sepolcrali neoclassici e, all'altare, 'Madonna col Bambino', affresco del Quattrocento. La facciata è di Giacomo Buzzi Leone.

VIGGIU' - località Baraggia

Codice: 12139.404

Classificazione: Chiesa XII secolo.

Dedicazione: S. Siro.

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

G. Tettamanti, Galdino da Varese e il suo tempo, op. cit., Varese 1976

Rapporto con la viabilità: A 2 Km. da Viggiù in direzione Varese.

Rapporto con l'edificato: Collocata presso un cascinale.

Posizione orografica: Quota m 406

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa romanica inserita in complesso rustico, conserva affreschi dei sec. XV-XVI. Nell'abside, databile attorno alla seconda metà del XV secolo, 'Cristo Pantocratore'

entro mandorla e i quattro Evangelisti. Il semicerchio absidale presenta una decorazione ripresa e, in alcune parti, totalmente rifatta in successive epoche. Vi sono rappresentati otto santi disposti simmetricamente attorno ad una 'Madonna con Bambino'.

VIGGIU' - località S. Elia

Codice: 12139.405

Classificazione: Chiesa XII secolo.

Dedicazione: S. Elia.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge alla sommità del monte omonimo.

Posizione orografica: Quota m 665

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa presso la quale ebbe vita (dal XI al XIV sec.) un eremo cluniacense. Affreschi del diciassettesimo secolo.

Insediamenti difensivi

ALBIZZATE - Loc. Castello

Codice: 12002.301

Classificazione: Castello XIII - XVII

Proprietà: Visconti di Albizzate.

Stato di conservazione: Buono, ma ha perduto quasi completamente i suoi caratteri originari in seguito alla trasformazione in palazzo.

Fonti: M. Tamborini Castelli e Fortificazioni del territorio varesino, Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, I Castelli della Lombardia (Provincia di Como, Sondrio, Varese), Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro abitato.

Posizione orografica: Quota m 332.

Rapporti con sistema e strategia: Affacciato sul ciglio che scende sul fondale dell'Arno, è in ottima posizione strategica a controllo della vallata e in connessione visiva con gli altri fortilizi viscontei della zona.

Analisi tipo stilemica: Impianto quadrangolare regolare con torre in corrispondenza dell'ingresso, legato alla tradizione costruttiva dei fortilizi viscontei. L'edificio venne trasformato nel seicento in palazzo. Della sua origine fortificata rimangono testimonianze consistenti nel corpo sporgente della torre e nel duplice ingresso pedonale e carraio in corrispondenza di questa.

Destinazione d'uso attuale: Proprietà privata.

ALBIZZATE

Codice: 12002.302

Classificazione: Torre di avvistamento 1650.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

AZZATE – Fraz. Castello in Villa Bossi-Zampolli

Codice: 12006.301

Classificazione: Cassaforte XIV – XVIII.

Proprietà: Bossi

Stato di conservazione: Resti solo parzialmente riscontrabili nell'attuale villa settecentesca Bossi-Zampolli.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata e discosta rispetto all'abitato di Azzate, nella frazione che, a ricordo dell'antico fortilizio, porta il nome di "castello".

Posizione orografica: Quota m 334

Rapporti con sistema e strategia: Domina a Nord la piana che degrada nella Val Bossa e sul bacino del lago di Varese, mentre a Sud controlla il percorso che da Vergiate risale verso Varese.

Analisi tipo stilemica: Risulta difficile la lettura dell'originario impianto del fortilizio. Le poche testimonianze risultano visibili nei rustici della villa, posti sul lato orientale del complesso: portici, murature in pietra a vista, una finestra ogivale con decorazioni in cotto. Anche l'oratorio di S. Lorenzo, oggi incorporato nella villa, sarebbe una testimonianza dell'antico edificio.

Presenze pittoriche: Resti di affreschi databili intorno ai secoli XIV - XV.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

BESNATE

Codice: 12012.301

Classificazione: Castello XIV.

Proprietà: Visconti di Besnate.

Stato di conservazione: Scarso. Ha perduto la sua consistenza originaria essendo inglobato tra altri edifici.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato nella parte centrale e più antica del paese.

Posizione orografica: Quota m 292. È posto sopra un'altura.

Rapporti con sistema e strategia: Risulta in connessione visiva con il vicino castello di Jerago a Nord-Est e a Sud-Ovest con quello di Arsago Seprio, a formare quel sistema fortificato a controllo del territorio a Nord di Gallarate.

Analisi tipo stilemica: Assai rimaneggiato nel corso dei secoli e soggetto a recenti opere di ristrutturazione, risulta non facilmente decifrabile come fortilizio. Gli elementi al riguardo più significativi sono gli avanzi di due torri (originariamente a struttura in pietra) e tracce di finestre archiacute con cornici in cotto. L'origine viscontea è ricordata dalla presenza dello stemma posto sopra un archivolto.

BISUSCHIO - Fraz. Pogliana

Codice: 12015.301

Classificazione: Torre XII di segnalazione.

Stato di conservazione: Assai scarso.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Risulta inglobata tra gli edifici della piccola frazione di Pogliana.

Posizione orografica: Quota m 487. S'innalza sulle pendici del monte Minisfreddo.

Rapporti con sistema e strategia: È certo il suo collegamento visivo con il castello di Cuasso al Monte e la torre di Induno Olona.

Analisi tipo stilemica: Aspetto singolare rispetto alle altre torri della zona. Presenta una massiccia struttura, in pietra, di notevoli dimensioni e dotata in origine di ampie aperture verso valle, distribuite su cinque piani. Queste, nel corso dei secoli, sono state rimaneggiate o murate.

Destinazione d'uso attuale:Abitazione.

CAIRATE - Loc. Bolladello

Codice: 12029.301

Classificazione: Torre - XV.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

CASTELSEPRIO - Fraz. Castelseprio Scavi

Codice: 12044.301

Classificazione: Recinto fortificato IV - V.

Stato di conservazione: Buono

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: In questa zona transitava il percorso viario della Comum- Novaria, oltre che, forse più tardi, di un tracciato che seguiva da Nord a Sud il corso dell'Olona.

Rapporto con l'edificato: Il recinto fortificato si trova a circa 1 Km. dall'attuale abitato omonimo.

Posizione orografica: Quota m 357. L'antico insediamento si trova su un terrazzamento alluvionale affacciato sul ciglio occidentale della valle dell'Olona e delimitato su tre lati da ripidi valloni trasversali.

Rapporti con sistema e strategia: Fin dal IV secolo il fortilizio ha svolto la funzione di luogo d'avvistamento e di segnalazione, quale caposaldo, secondo M.Tamborini, della linea difensiva romana, "limes", dislocata lungo le prealpi. Ciò garantiva il controllo delle vie di comunicazione che transitavano verso la Pianura Padana e proteggeva dalle invasioni provenienti da Nord.

Analisi tipo stilemica: La costruzione delle mura è stata sicuramente approntata con urgenza, come testimonia la quantità di materiale da recupero utilizzata. Gli scavi hanno riportato alla luce consistenti tratti della cerchia di mura del V sec. e gli avanzi delle torri rompitratta che l'accompagnavano. Sono anche visibili i ruderi del ponte che dava accesso al fortilizio e quelli di una torre semicircolare posta a difesa dell'ingresso. All'interno del recinto si conservano le fondamenta di tre torri del IV sec. (primo insediamento fortificato romano) e quelle di una probabile casa torre, forse tale per la sua pianta rettangolare di maggiori dimensioni. Questi resti sono ubicati rispettivamente a Nord-Ovest, nel centro e a Sud. Le strutture murarie del recinto e delle torri sono in pietrame frammisto a ciottoli di fiume. Al centro dell'ampia radura si trovano i resti della basilica di S. Giovanni Evangelista (IV-VI), più a Sud quelli della chiesa di S. Paolo (XI-XII sec.).

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.301

Classificazione: Castello XV.

Proprietà: Il castello altomedievale, fatto smantellare nel 1287 da Ottone Visconti, venne edificato nel 1423 dal cardinale Branda Castiglioni, al quale si deve pure la costruzione della collegiata.

Stato di conservazione: Si conservano resti frammentari che però consentono di valutarne ancora la sua imponenza.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsch, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorgeva sul colle sopra l'abitato dove ora svetta la celeberrima collegiata.

Posizione orografica: Quota m 270. È situato sullo sperone dominante la Valle dell'Olona, dove il fiume si rinserra in una stretta valletta con a Est l'abitato di Castiglione e a Ovest quello di Gornate Superiore.

Rapporti con sistema e strategia: Per le sue caratteristiche naturali rappresentava una valida postazione difensiva, collocata in luogo non lontano dagli impianti fortificati tardo romani di Castelseprio e Torba, che controllavano il percorso lungo l'Olona.

Analisi tipo stilemica: Rimangono un muraglione di pietra sul lato Nord, avanzi di mura con feritoie sul lato Ovest e il portone posto al termine della salita proveniente dall'antico borgo, che funge oggi da ingresso al sagrato della Collegiata, sulla cui fronte esterna sono ancora visibili le tracce degli alloggiamenti dei bolzoni del ponte levatoio. Anche il corpo di fabbrica che oggi accoglie il Battistero, potrebbe forse inglobare i resti basamentali di una torre.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata dei Castelbarco Visconti.

CUASSO AL MONTE

Codice: 12058.301

Classificazione: Castello XI.

Stato di conservazione: Rovine imponenti e frammentarie in stato di abbandono, avvolte da vegetazione infestante.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Bianchi, C. Bertoni, G. Grignaschi, Il Castello di Cuasso, estratto da "rivista della società varesina" Fasc. XIII, aprile 1977.

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata, entro una fitta boscaglia.

Posizione orografica: Quota m 436. Le rovine del castello sono situate sulla cima di un dosso, lambito dalla strada che sale da Cuasso al Piano.

Rapporti con sistema e strategia: Il castello aveva una posizione chiave nel sistema difensivo del Ceresio, essendo in comunicazione visiva con quello di Morcote a Nord e a Sud con Pogliana e S. Elia.

Analisi tipo stilemica: Le rovine evidenziano, nella loro conformazione, un recinto fortificato dalla planimetria irregolare. Si conservano solo alcuni tratti, ai quali sono collegati resti di torri e altri ruderi. Tra questi il più significativo è quello ubicato a Sud Ovest e presenta le forme di un massiccio torrione a pianta rettangolare, che forse costituiva la rocca vera e propria, le sue murature, come del resto quelle di tutto il fortilizio, sono in pietra, con presenza del caratteristico porfido rosso. Vi sono analogie tipologiche e costruttive con la torre di Velate. All'interno del complesso sono presenti due chiese.

GAZZADA SCHIANNO - Torre di S. Cosimo

Codice: 12073.301

Classificazione: Torre XII.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

GORNATE OLONA- Fraz. Torba

Codice: 12080.301

Classificazione: Torre V.

Proprietà: FAI

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Il complesso fortificato era attraversato dall'antica strada romana "Comum-Novaria".

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata.

Posizione orografica: Quota m 300, è situato a mezza costa sulle pendici orientali del terrazzamento di Castelseprio, in corrispondenza del fondovalle lungo la sponda destra dell'Olona.

Rapporti con sistema e strategia: Costituiva in origine una propaggine delle fortificazioni di Castelseprio, al cui recinto era collegato mediante mura delle quali recentemente sono state poste in evidenza resti e tracciati.

Sembra che la sua funzione fosse quella di controllo, della riscossione di pedaggi e, se necessario, anche dello sbarramento della strada romana "Comum-Novaria".

Analisi tipo stilemica: È costituito da un'imponente torre, da adiacenti fabbricati rurali e dalla chiesa oggi chiamata di Santa Maria.

La torre è l'elemento più interessante del complesso. Presenta pareti esterne scandite da poderosi contrafforti angolari che, molto spessi alla base, si assottigliano alla sommità, ed è divisa all'interno in tre piani mediante impalcati di legno. I vani ricevono luce da feritoie ubicate nella parte bassa della torre e da finestre più ampie con archivolto "a fungo", poste in quella più alta. Per questi riferimenti, per le caratteristiche delle strutture murarie in pietrame e ciottoli di fiume e per l'impiego di materiale romano di spoglio alla base dei contrafforti, la sua costruzione risalirebbe al V secolo. Nell' VIII secolo il complesso, persa ogni importanza difensiva, venne adibito a monastero.

Presenze pittoriche: Al secondo e terzo piano della torre si conserva il prezioso ciclo di affreschi, ritenuto dagli studiosi primario documento della pittura altomedioevale.

Destinazione d'uso attuale:Centro espositivo, manifestazioni culturali organizzate dal FAI.

INDUNO OLONA - Fraz. Frascarolo

Codice: 12083.301

Classificazione: Castello XIII - XVI.

Proprietà: Medici di Marignano.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Posizione isolata.

Posizione orografica: Quota m 459. Il castello sorge sulla sommità della collina posta ad ovest di Induno, dominante la valle dell'Olona.

Rapporti con sistema e strategia: Difendeva la valle dell'Olona e controllava la strada che da Ponte Tresa, passando per Frascarolo, scendeva a Varese.

Analisi tipo stilemica: Agli inizi '500 il fortilizio fu devastato dagli Svizzeri e tra il 1540 e il 1545 venne riadattato a sontuosa dimora dai Medici di Marignano. Ciò ha comportato una radicale modifica delle strutture del castello del quale è stata però conservata e inglobata armonicamente nel nuovo palazzo, la massiccia torre che s'innalza sull'angolo Sud-Ovest del complesso. Coronata superiormente da merlatura su apparato a sporgere con caditoie e beccatelli di pietra, ha assunto in questo contesto una veste più simbolica che funzionale, ingentilita da un rivestimento decorativo a bugnati.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

INDUNO OLONA - Fraz. Pezza

Codice: 12083.302

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Insufficiente, ricoperta da una fitta vegetazione rampicante.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Si trova nell'abitato di Pezza, a sinistra della strada che da Induno porta ad Arcisate.

Posizione orografica: Quota m 398. È situata sotto le pendici del monte Monarco.

Rapporti con sistema e strategia: Alcuni le attribuiscono il controllo del percorso che da Varese ad Arcisate piegava a Nord per immettersi nella Valganna; M. Tamborini è propenso a vedere un collegamento tra la torre, il castello di Frascarolo e altri insediamenti difensivi della valle dell'Olona, a difesa del Seprio e delle terre del Ceresio.

Analisi tipo stilemica: Della torre originaria si conservano solo due pareti d'angolo in spessa muratura di pietrame a corsi regolari, costituiti in prevalenza da ciottoli di fiume, da serizzo e da porfido rosso.

JERAGO con ORAGO - Fraz. Jerago

Codice: 12085.301

Classificazione: Castello XII - XV.

Proprietà: Visconti di Jerago.

Stato di conservazione: Ottimo.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Domina l'abitato.

Posizione orografica: Quota m 334. Sorge su di un'altura alluvionale della valle dell'Arno, tra Besnate e Jerago.

Rapporti con sistema e strategia: È in posizione chiave per il controllo della vallata verso Gallarate, in diretto collegamento visivo con i fortilizi di Orago, Besnate e Arsago Seprio.

Analisi tipo stilemica: Il castello presenta un impianto quadrangolare, con cortile centrale semiaperto verso Ovest, e delimitato da una muraglia coronata alla sommità da apparato a sporgere, che prosegue sul contiguo corpo Sud. È privo di torri, un cammino di ronda con merlature si sviluppa lungo il suddetto corpo Sud e lungo quello Est. Alla fine del '400 il castello venne ampliato a lato dell'ingresso, con l'aggiunta di un fabbricato a corte (attualmente parte rustica). Nel '700 fu adattato a residenza dai Bossi, con la conseguente apertura di porte e finestre.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

JERAGO con ORAGO - Fraz. Orago

Codice: 12085.302

Classificazione: Castello XIV - XVII

Proprietà: Visconti di Orago

Stato di conservazione: Sufficiente

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Si trova nell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 295. Venne innalzato alla sommità e sull'orlo dell'altura detta "la costa", che domina la vallata dell'Arno.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la valle dell'Arno

Analisi tipo stilemica: Passato ai Lampugnani verso la metà del '500, fu trasformato in palazzo in epoca barocca con l'inevitabile perdita dei caratteri dell'originario fortilizio. Ha conservato la torre quadrangolare che s'innalza in corrispondenza della testata sud dell'ala Est.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

SUMIRAGO - Fraz. Caidate

Castello Belgiojoso

Codice: 12124.301

Classificazione: Castello XIV -XVII - XIX.

Proprietà: Visconti, Bigli, Confalonieri, Barbiano di Belgiojoso

Stato di conservazione: Ottimo. Buono anche il complesso ambientale e paesaggistico.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato fuori dall'abitato.

Posizione orografica: Quota m 419,8. Sorge sul crinale a dominio della valle dell'Arno.

Rapporti con sistema e strategia: Faceva parte dello scacchiere difensivo a controllo del percorso, posto a fondovalle, che collegava la pianura milanese con le Alpi.

Analisi tipo stilemica: Innalzato probabilmente nel XIV sec., ha subito un primo rimaneggiamento nel '600, coi Bigli, per adattarlo a villa. Nel secolo scorso con i Gonfalonieri, ha assunto un'impronta neocastellana. Queste modifiche non hanno tuttavia alterato l'originario impianto quadrangolare, con la massiccia torre quadrata sporgente sull'angolo Nord-Est (costruzione altomedievale).

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

SUMIRAGO - Fraz. Quinzano

Codice: 12124.302

Classificazione: Castello XVII.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

TRADATE - Palazzo Posterla

Codice: 12127.301

Classificazione: Castello XIV -XVII.

Proprietà: Pusterla.

Stato di conservazione: Sufficiente.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato nel centro abitato.

Posizione orografica: Quota m 303.

Analisi tipo stilemica: Si conservano pochi resti del castello tra cui tracce di finestre archi acute nell'ala Nord-Ovest dell'attuale edificio, mentre una torre a pianta quadrangolare s'innalza all'interno del cortile. Il castello fu smantellato dagli svizzeri agli inizi del '500 e trasformato nel '600 in dimora signorile.

Destinazione d'uso attuale:È sede dell'Istituto Religioso Amigazzi.

VARESE Fraz. BELFORTE

Codice: 12133.301

Classificazione: Casaforte XIII - XVII.

Proprietà: Biumi.

Stato di conservazione: Stato di abbandono e di grave e pericoloso degrado.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge in prossimità del nucleo di Belforte, nel settore Sud-Est di Varese.

Posizione orografica: Quota m 384. È situato sopra un dosso in posizione elevata sulla vallata dell'Olona.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava i percorsi dalla Valganna verso la pianura.

Analisi tipo stilemica: Si trattava probabilmente di una casaforte sorta sul luogo di un preesistente fortilizio altomedievale, trasformata nella metà del '600 in palazzo. Sull'ala Est si apre un portale con archivolto in conci di pietra e serraglia con stemma. In corrispondenza dell'angolo Ovest dell'ala Nord si conservano le vestigia appartenenti forse a una torre, parzialmente costruita in pietra con basamento scarpato a grosse pietre squadrate in corrispondenza degli spigoli.

VARESE - Fraz. Bettola Nuova

Codice: 12133.302

Classificazione: Residenza campestre XV.

Stato di conservazione: Buono

Fonti F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato della frazione Bettola nuova.

Posizione orografica: Quota m 410.

Analisi tipo stilemica: Si tratta di una caratteristica residenza campestre dotata di piccola torre con evidenti richiami alle dimore fortificate del tempo. Ciò è dimostrato anche dalla decorazione dei merli e degli intermerli dipinti. A Quota m più bassa corre un fregio in laterizio ad archetti, anch'essi recanti all'interno dell'arco una decorazione dipinta a motivi floreali. Alla base della torre si conservano le tracce di un portale che forse fungeva da ingresso.

VARESE - Fraz. Biumo Superiore.

Torre dei Biumi

Codice: 12133.303

Classificazione: Torre XII.

Proprietà: Biumi.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato di Biumo superiore, inglobata nell'ex palazzo dei Biumi.

Posizione orografica: Quota m 184. È situato sulla parte alta di una collina.

Rapporti con sistema e strategia: In origine doveva far parte di un complesso fortificato più vasto, di una "castellanza" che occupava tutta la parte alta della collina, includendo anche la vicina chiesa di S. Giorgio e i due palazzi Biumi.

Analisi tipo stilemica: La torre, a pianta quadrangolare, si presenta visibile sul solo lato che prospetta sul cortile interno dell'edificio. La struttura muraria è in ciottoli di fiume e pietrame, rafforzata agli spigoli dalla consueta tessitura di grossi blocchi di pietra squadrata. Le finestre ovoidali sulla fronte sono state aperte recentemente.

Destinazione d'uso attuale: Il Palazzo Biumi è divenuto casa di riposo Maria Immacolata.

VARESE - Fraz. Bizzozero

"Il Castello"

Codice: 12133.304

Classificazione: Castello XIII.

Stato di conservazione: È ancora leggibile nell'impianto la presenza del castello medievale, nonostante si tratti di una costruzione moderna.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato nella parte marginale dell'antico nucleo di Bizzozero, vicino alla chiesa di S. Evasio.

Posizione orografica: Quota m 375. Sorge sull'orlo più elevato del terrazzamento alluvionale che si protende a Sud di Varese e che strapiomba, ad Est, sulla vallata dell'Olona, con un portale a sesto acuto sul fronte Est.

VARESE - Fraz. Masnago

Castello Castiglioni

Codice: 12133.305

Classificazione: Castello XV - XVII.

Proprietà: In origine dei Marliani, quindi, dal XV secolo, della famiglia Castiglioni.

Stato di conservazione: Ottimo

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Comune di Varese- AA. VV., Contributi e ricerche per il Castello di Masnago, Lativa 1990

Rapporto con l'edificato: Sorge nella frazione di Masnago.

Posizione orografica: Quota m 423. È situato sul rilievo naturale che degrada a Sud-Ovest verso il lago di Varese e a Nord-Est verso la ripida vallata del torrente Vellone.

Rapporti con sistema e strategia: In origine era legato alle fortificazioni di Velate. Alla base della collina sulla quale si affaccia il castello, si scorgono ancora antiche costruzioni fortificate che denotano come la località fosse ben munita di apparati difensivi.

Analisi tipo stilemica: Si presenta come un organismo composito, costituito dall'aggregazione di tre parti rispettivamente innalzate in tre epoche diverse: la parte medievale, a cui appartiene la torre in conci di pietra, della quale rimangono tracce nella conformazione irregolare del corpo Nord-Est; la parte quattrocentesca, voluta dai Castiglioni e famosa per i suoi ambienti interni affrescati, e la parte seicentesca, inseritasi sulle preesistenti strutture medievali quale vera e propria dimora, rivolta verso il parco.

Presenze pittoriche: Le pitture furono scoperte nel 1938 nella sala a pianterreno: esse descrivono scene di vita cortese legate al "vivere in villa". Queste raffigurazioni, che si possono avvicinare agli affreschi di Palazzo Borromeo a Milano, sono da inquadrare nei caratteri delle botteghe di B. Bembo, degli Zavattari e di C. Moretti, attive in Lombardia alla metà del '400. Al piano superiore è il ciclo pittorico più sorprendente, con un'insolita narrazione profana del confronto allegorico tra i vizi e le virtù. Nel castello altre sale sono affrescate. L'Oratorio gentilizio, tra motivi decorativi alle pareti, tipici degli affreschi dei castelli lombardi, conserva in una nicchia una crocifissione di sapore giottesco. Una quarta sala presenta riquadri a finta architettura, motivi sacri e profani. Nell'ultima sala, con soffitto ligneo policromo, si trova una fascia con gli emblemi araldici dei Castiglioni e delle casate a loro imparentate.

Destinazione d'uso attuale: Dal 1981 il castello è di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Varese. Esso ospita la Galleria d'Arte Contemporanea e il Museo Elettronico.

VARESE - Fraz. Masnago

Codice: 12133.306

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Versa in gravi condizioni di degrado.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Sorge a fianco della strada che porta al lago Maggiore.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Piazza Ferrucci, presso la chiesa parrocchiale.

Posizione orografica: Quota m 409. È ubicata alla base del rilievo collinare sul quale sorge il castello Castiglioni.

Rapporti con sistema e strategia: Faceva forse parte di un complesso fortificato più antico e più esteso che interessava tutta la collina di Masnago, come la conformazione stessa del nucleo edilizio che vi sorge, indurrebbe a pensare.

Analisi tipo stilemica: La torre si presenta mozzata, con muratura in pietre a vista disposte a file regolari, con massi squadrati agli angoli e una finestra con grossi conci alla cornice. Tali caratteristiche sono molto simili a quelle della torre del vicino castello.

VARESE - Fraz. S. Maria del Monte

Torre della Vittoria o degli Ariani

Codice: 12133.307

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Sottostante è l'antica strada che dalla Tresa, per Marchirolo, scendeva per la gola tra Brinzio e la Rasa e raggiungeva Varese e Castelseprio.

Rapporto con l'edificato: Sorge sul luogo ove è stato poi innalzato il celebre santuario di S. Maria del Monte.

Posizione orografica: Quota m 880. È situata sulla sommità del monte posto alle spalle di Varese e sulle pendici del Campo dei Fiori.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava le strade provenienti da Nord verso la pianura e la profonda valle dell'Olona.

Analisi tipo stilemica: Ubicata in corrispondenza dell'angolo Nord-Est del recinto, nel '500 è stata trasformata in cappella e forse, a quel tempo, cimata. Oggi è accessibile solo dal monastero verso il quale si presenta con le pareti intonacate. La muratura esterna, verso la rupe, mantiene intatta la struttura originaria, in pietre sbozzate e disposte a strati sovrapposti.

Destinazione d'uso attuale: Cappella del monastero.

VARESE - Fraz. Velate

Codice: 12133.308

Classificazione: Torre XI.

Stato di conservazione: Rudere, ma mantiene intatta la possente monumentalità.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata a Sud rispetto all'abitato,

nei pressi dell'antica chiesa di S. Cassiano.

Posizione orografica: Quota m 480. È situata in posizione elevata sull'orlo

di un terrazzamento alle pendici del Campo dei Fiori.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava dalla sua posizione dominante la strada da Varese per il lago Maggiore e proteggeva le difese dell'antico borgo fortificato di Velate, oltre ad essere in diretto collegamento visivo con il fortilizio di S.M. del Monte. Sarebbe stata smantellata già nel XII secolo.

Analisi tipo stilemica: Ancora integra e imponente è la parte est. Al suo interno sono visibili tracce di cinque piani, in cui si aprono monofore, sormontate da archi a tutto sesto. La struttura muraria è in pietrame locale.

VARESE - Fraz. Velate

Loc. "Il Castello"

Codice: 12133.309

Classificazione: Torre V - XII.

Stato di conservazione: Anche se in stato di rudere è da ritenersi soddisfacente.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Sottostante è l'antica strada che dalla Tresa, per Marchirolo, scendeva per la gola tra Brinzio e la Rasa e raggiungeva Varese e Castelseprio.

Rapporto con l'edificato: Sorge ad Est del paese di Velate, nel parco della villa Zambeletti.

Posizione orografica: Quota m 523. È situata sulla collina che scende sul corso del torrente Vellone.

Rapporti con sistema e strategia: Si presume che potesse far parte di un'importante fortificazione medievale.

Analisi tipo stilemica: La sua parte basamentale quadrata potrebbe risalire al periodo romano del basso impero, come del resto suggerirebbe il forte spessore delle murature.

Su un lato della torre è murato un bassorilievo romano, proveniente forse da un sarcofago. La località, denominata ancora "Il Castello" induce a ipotizzare che la torre, sopraelevata in seguito, sia poi divenuta fortificazione nel XII secolo.

VENEGONO INFERIORE - Loc. "Il Castelletto"

Codice: 12136.301

Classificazione: Castello XIV - XVI.

Proprietà: Forse dei conti di Castelseprio.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

VENEGONO SUPERIORE

Castello Castiglioni

Codice: 12137.301

Classificazione: Castello XIV.

Proprietà: Castiglioni.

Stato di conservazione: L'attuale castello, per quanto pesantemente modificato, rileva ancora oggi la preesistenza trecentesca.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge alle spalle del borgo.

Posizione orografica: Quota m 348. S'innalza in posizione elevata alla sommità del crinale morenico, con ampia vista sulla sottostante pianura.

Analisi tipo stilemica: Il castello è rifacimento romantico, in forme neogotiche, dell'antico castello. Presenta una pianta a U aperta verso mezzogiorno. Le torri originarie sono ancora riconoscibili nei due goticheggianti torrioni merlati che sovrastano il complesso.

Insediamenti abitativi

ALBIZZATE

Codice: 12002.201

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo.

Denominazione: Taverna

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Istituto religioso.

Fonti: S. Langè, F. Vitali, Ville della Provincia di Varese, Lombardia 2, Rusconi Immagini, Sisar, Milano 1984.

Posizione orografica: Quota m 334

Analisi tipologica: Villa ampiamente rimaneggiata, è formata dall'unione di diversi corpi di fabbrica, alcuni con destinazione agricola, che formano un quadrilatero, più vicino allo schema chiuso del palazzo che a quello aperto di villa.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'elemento più interessante dell'intero complesso è il corpo di fabbrica orientale, prospettante la valle del torrente Arno, in posizione panoramica. Su questo versante fu organizzato, nel XVIII secolo, il giardino, insieme ad una massiccia trasformazione di tale corpo, in modo da garantire, attraverso un grande portale a due ordini, una continuità visiva e funzionale tra il cortile interno e il giardino. Verso corte, un doppio scalone barocco permette di raggiungere il piano superiore del palazzo.

AZZATE

Codice: 12006.201

Classificazione: Casa Probabile origine XIV secolo. Ristrutturazione ed elementi decorativi XVII-XVIII secolo

Denominazione: Bossi, Alemagna, Ferrario

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

M. Tamborini, op. cit., 1981

M. Tamborini, op. cit., 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro abitato.

Posizione orografica: Quota m 332.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, Presenze pittoriche

ed artistiche:

Edificio profondamente trasformato nella seconda metà del XVII secolo, epoca alla quale si può ascrivere il bel portale d'accesso sul lato destro della facciata. Del XVIII secolo sono gli splendidi soffitti a "passasotto" e il completamento stilistico delle aperture, con cornici elaborate del tardo Barocco lombardo. Cortile con giardino a meridione.

AZZATE

Codice: 12006.202

Classificazione: Palazzo Origine XV secolo

Ristrutturazione XVIII-XIX secolo

Denominazione: Bossi, Castellani, Benizzi

Destinazione d'uso attuale: Sede del Municipio.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro abitato.

Posizione orografica: Quota m 332

Analisi tipologica: Grande corpo ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Importante edificio nella cui ala settentrionale sono ricavati gli ambienti di rappresentanza, disimpegnati da un porticato con scalone a lato. Un andito collega il cortile ad occidente con il parco, di modesta estensione. Ad eccezione del porticato (primi decenni del XVIII secolo), le sale del piano terreno risultano trasformate nel XIX secolo. Meglio conservato il volto barocco dei saloni al piano nobile, con notevoli soffitti a cassettoni. Degni di nota sono le fasce ad affresco che coronano i locali, forse opera del Magatti, la balaustra in marmo rosso dello scalone e il camino in pietra collocato nel salone da ballo, al piano nobile.

AZZATE

Codice: 12006.203

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Riva Cottalorda

Proprietà: Privata

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

L. Zanzi ed altri, Segni del Settecento in Varese, l'infeudazione, il catasto, le Ville; Bramante editrice, Milano 1981

Posizione orografica: Quota m 332

Analisi tipologica: La casa padronale ha schema ad U, in forme settecentesche.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Stilisticamente l'edificio presenta due volti diversi. La casa padronale, con bella facciata su strada, si affaccia internamente su un cortile rettangolare con lato porticato. All'interno ambienti di pregio. I rustici rappresentano una concessione alla moda neogotica lombarda del secondo Ottocento.

AZZATE

Codice: 12006.204

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Comolli Piana

Proprietà: Privata

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

L. Zanzi, op. cit., Milano 1981

Rapporto con l'edificato Sorge nella parte settentrionale del complesso seicentesco di Azzate.

Posizione orografica: Quota m 332

Analisi tipologica: Pianta con cortile centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio frutto della trasformazione in villa di una casa di minore importanza. Il complesso è formato da due corpi paralleli posti sull'asse est-ovest. Il minore, attraverso un portale e un andito, immette in quello padronale, porticato nella parte centrale. Belle sale con soffitti a cassettoni si susseguono sul lato che prospetta sul giardino, da cui si gode uno splendido panorama del lago e del Campo dei Fiori.

AZZATE

Codice: 12006.205

Classificazione: Villa XIX-XX sec. su preesistenze

Denominazione: Cottalorda

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 332

Analisi tipologica: Pianta libera

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Frutto di trasformazioni attuate nel 1898 di edifici più antichi, la casa si presenta oggi in forme liberty ed eclettiche, con partiti esterni a cornici in cemento e sontuosi ambienti interni con soffitti in legno a cassettoni decorati. Il parco si sviluppa sul pendio collinare a settentrione, con vedute sul lago e sui monti che circondano la conca di Varese.

AZZATE - località Belvedere

Codice: 12006.206

Classificazione:Villa. Origine XV secolo - Ampliamento XVII

Denominazione: Ca' Mera Cottalorda Orsi

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

L. Zanzi, op. cit., Milano 1981

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'attuale costruzione è frutto di un ampliamento tardo seicentesco di un'abitazione quattrocentesca, della quale si conservano elementi strutturali, finestre e, all'interno, graffiti. L'ingresso avviene attraverso un bel portale barocco, dalla piazzetta sulla quale prospetta l'Oratorio dell'Immacolata, nato insieme agli ampliamenti barocchi della Ca' Mera, con funzione di cappella gentilizia e funeraria. La casa, oltre al valore architettonico, presenta alto interesse paesistico.

Il parco è di recente realizzazione.

AZZATE - località Castello

Codice: 12006.207

Classificazione: Villa XVIII secolo su preesistenze

Denominazione: Bossi Zampolli.

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

L. Zanzi, op. cit., Milano 1981

Posizione orografica: Sorge su un'altura dominante il paese.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il complesso mostra la compresenza di tre organismi: Resti di edificio tardo medioevale, ad oriente, Villa settecentesca con servizi, al centro, rustici con relativa corte, ad occidente. Gli edifici ad oriente sono sicuramente parte del castello medievale, databile tra il XIV e il XV secolo. Tali corpi di fabbrica sono estranei all'attuale conformazione spaziale della villa.

La struttura settecentesca della villa si è inserita nel contesto medievale, di cui incorpora il preesistente Oratorio si S. Lorenzo, organizzandosi attorno ad un unico asse longitudinale.

Partendo da due rustici, divaricati verso la piazzetta privata, si prosegue in linea retta fino al cortile d'onore, a chiusura del quale sorge l'alta ala nobile della casa. La medesima assialità è ripresa nella fronte verso il giardino, con due ali leggermente sporgenti, che ricostruiscono lo schema ad U, e doppio scalone di collegamento. Il complesso presenta, pur nello schema barocco, un carattere di rigidità neoclassica. Anche gli spazi interni ubbidiscono a questi principi, a cominciare dal severo scalone sistemato in continuità spaziale con il portico, di cui ripropone il peso massiccio delle colonne. Di semplice fattura la sala al piano terreno, la galleria e il salone da ballo su due piani, con balconata per i musici. Il parco si articola dall'ampio terrazzo, al contiguo parterre all'italiana, delimitato da balaustra con scalinata, per terminare con il giardino all'inglese, in forte declivio. I rustici, posti sul lato occidentale della villa e costituiti da stalle, fienili, filande e abitazioni dei contadini, sono raccolti attorno ad un cortile porticato di ottima fattura architettonica.

BISUSCHIO

Codice: 12015.201

Classificazione: Villa Origine XV secolo. Integrazioni XVI-XVII-XVIII

Denominazione: Cicogna Mozzoni

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza, sale aperte al pubblico.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

AA.VV., Guida d'Italia (esclusa Milano), Lombardia, Nona edizione, Milano 1987. Touring Club Italiano

S. Bianchi, La Provincia di Varese - Arte, turismo, natura- Guide Macchione, Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 345

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Un primo nucleo sorse nel 1476 (identificabile nel porticato ovest). Tra il 1520 e il 1550 l'edificio venne ampliato ed abbellito, assumendo l'attuale struttura. Nel 1605 l'antica chiesa di Bisuschio venne inglobata nell'area della villa. Nel corso del Seicento venne ultimato il giardino all'italiana, nel Settecento vennero compiuti i definitivi lavori di abbellimento della casa e del giardino, a cui si aggiunsero la neoclassica sala degli specchi e l'ottocentesca sistemazione all'inglese del giardino a monte. Attraverso il monumentale portale d'ingresso, si accede al cortile d'onore, chiuso su tre lati e aperto sul giardino. Le volte dei portici sono decorate a motivi floreali e figure mitologiche, sui muri affreschi con scene di caccia e agresti, sulle facciate putti intercalati a stemmi nobiliari, figure mitologiche e personaggi. Si ritiene che le decorazioni esterne ed interne, siano opera dei fratelli Campi di Cremona, portate a termine nel 1559. Un monumentale scalone d'onore con pareti affrescate porta dal grande porticato ovest al piano superiore, che conserva una preziosa biblioteca, originariamente sala da musica, con affreschi e camino intarsiato e dipinto. Notevoli ambienti con soffitti a cassettoni decorati, di maggior raffinatezza nel "quadro delle donne", affreschi e preziosi mobili sei-settecenteschi. Grande salone d'onore, con monumentale camino in pietra di Viggiù riccamente scolpito, collegato al giardino mediante un terrazzamento. Il giardino si sviluppa su tre diversi livelli: giardino interno all'italiana (Quota m piano terreno), organizzato secondo gli elementi tipici di tale schema, presenta aiole e fontane, nicchie e grottesche, giochi d'acqua e peschiera; giardino seicentesco (Quota m pianerottolo intermedio dello scalone); parco a monte (dalla Quota m pavimento primo piano), organizzato attorno alla scenografica scalinata con cascatelle. Sul colle si estende l'ottocentesco giardino all'inglese.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.201

Classificazione: Palazzo XV secolo su preesistenze.

Denominazione: Branda Castiglioni

Proprietà: Pubblica

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

AA. VV. Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge al centro del borgo.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Residenza saltuaria del cardinale Branda, consta di un'ala trecentesca interna e di una quattrocentesca rivolta verso strada, riconfigurata nei due secoli successivi, con portale in pietra molera adorno dei simboli della casata. Tramite un piccolo cortile si accede alla loggetta affrescata. Sotto il cornicione della parete destra, "Natura morta" attribuita a Masolino da Panicale e a Paolo Schiavo. Alcuni gradini conducono al salone con monumentale camino in arenaria. Si accede quindi alla camera del cardinale, le cui pareti sono per intero ricoperte da pitture a fresco di vita cortese, datate 1423. Accanto si trova lo studio del cardinale, sulla cui parete di fondo campeggia il "Paesaggio ungherese di Veszprém", sede vescovile del cardinale Branda, dipinto quasi certamente dallo stesso Masolino. Una piccola porta comunica con la balconata, che caratterizza l'ala più antica del palazzo e consente l'osservazione del cortile interno con

giardino. Volgendo verso l'uscita, si visita al piano terra la cappella gentilizia dedicata a S. Martino, adorna di affreschi attribuiti a un pittore toscano, probabilmente Lorenzo Vecchietta.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.202

Classificazione: Casa XV-XVII secolo

Denominazione: dei famigliari Castiglioni

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

AA. VV. Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro del borgo.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Degno di nota, sul lato settentrionale del cortile, l'antico portico ripartito in cinque arcate, forse eretto nel XVII secolo. Il grandioso portale d'ingresso in pietra molera, consiste in un arco a tutto sesto con capitelli decorati. La fascia che compone l'arco è ripartita in quindici formelle che rappresentano simboli ed emblemi della casata. Belle finestre in cotto.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.203

Classificazione: Palazzo XVIII secolo

Denominazione: Castiglioni Monteruzzo

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge su di un colle a Sud dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Il palazzo si presenta in forme castellane, con planimetria ad U, aperta verso la valle dell'Olona attraverso una terrazza con parapetto, continuazione dello spazio del cortile. Questo presenta, nel lato centrale, un porticato a cinque campate con archi ribassati, che risvolta sulle ali con altre tre campate per parte. Sugli spigoli esterni della facciata si alzano le due torri, con merli e caditoie.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.204

Classificazione: Casa XV-XVII secolo

Denominazione: Magenta

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini del borgo.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio rivolto verso ponente, con corpi di fabbrica a due piani e ala posta a settentrione a tre piani. Attraverso un elegante portale d'ingresso si raggiunge il cortile, ben appartato grazie ad un'alta cinta muraria, con semplice colonnato. Sotto il portico, sul lato sinistro, si innesta il corpo scale che porta al piano superiore, al quale è possibile accedere anche direttamente dalla strada. Dal piano superiore, attraverso un passaggio aereo, avviene il collegamento con un edificio minore posto sull'altro lato della via, ala secondaria della dimora stessa. Il giardino della villa non si pone come spazio privato, ma è visivamente fruibile, attraverso un pergolato sostenuto da colonnette in pietra, che delimita il giardino sul lato prospiciente la strada.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.205

Classificazione: Casa XVI-XVII secolo

Denominazione: Clerici

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nella parte meridionale del paese.

Posizione orografica: Quota m 307

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Casa di notevoli dimensioni, alla quale si accede attraverso un portale d'ingresso ben disegnato. Percorrendo l'androne si giunge nel severo cortile quadrato, chiuso sui quattro lati. Esso presenta, nella parte frontale, un colonnato ad archi a tutto sesto. Attraverso il portico si accede al percorso che porta al piano superiore. Sul lato meridionale, lungo l'alto muro di cinta, si trova un lungo percorso a ballatoio chiuso, che collega l'ala orientale con quella occidentale dell'edificio.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.206

Classificazione: Scuola XV secolo, parte superiore fine XIX secolo

Denominazione: Scuola di Canto e Grammatica

Rapporto con l'edificato: Sorge sulla salita alla Collegiata.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Oggi sede del Municipio, fu un'opera umanistica voluta dal Cardinale Branda Castiglioni per i suoi concittadini: l'istituzione di una scuola, nel 1423. La parte più antica si sviluppa al primo piano (la parte superiore venne aggiunta alla fine dell'800) con il porticato e il cortile. Sulla

facciata d'ingresso sono ancora visibili un affresco rappresentante la Madonna col Bambino e i due Santi e il fregio ornamentale con medaglioni ad affresco con le figure di Aristotele e Cicerone, che affiancano il busto in terracotta del Cardinale Branda Castiglioni, protetto da una nicchia circolare.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.207

Classificazione: luogo di accoglienza, seconda metà XV secolo

Denominazione: Pio Luogo dei Poveri di Cristo

Rapporto con l'edificato: Sorge a fianco della Chiesa di Villa all'interno del Borgo

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: luogo di accoglienza, costruito nella seconda metà del XV secolo per volontà del Cardinale Branda Castiglioni, affinché fosse offerto agli abitanti del borgo, iscritti all' 'elenco dei poveri' e ai pellegrini di passaggio. Vi si accede attraverso un portone con arco a tutto sesto in arenaria, chiuso in chiave di volta dall'effige del 'beneficio di Pio Nicola Castiglioni' (tardo XV secolo), rappresentato in bassorilievo nell'atto di squarciarsi gli abiti, mentre nutre con il proprio sangue i puttini che lo circondano, secondo la tradizionale iconografia del Pellicano che sfama i suoi piccoli. Esternamente si presenta come sobrio edificio ad U i cui corpi di fabbrica sono collegati tra loro da un pregevole loggiato rinascimentale. Il Pio luogo dei Poveri divenne un'istituzione civica molto importante per la realtà del suo tempo e conservò nei secoli la sua originaria funzione.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.207

Classificazione: Palazzo, secoli dal XII al XV

Denominazione: Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo, detto Corte del Doro

Rapporto con l'edificato: Sorge ai piedi del castello omonimo

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il Palazzo è composto da due corpi di fabbrica perpendicolari all'antico decumano romano del V secolo, l'attuale Via Roma, che si affacciano su corti rustiche 'alla lombarda'. La parte ad occidente, cui si accede da un portale quattrocentesco, impreziosito da un affresco di un anonimo pittore del XV secolo, con una scena della 'Annunciazione alla Vergine Maria', è oggi completamente trasformata. Perfettamente conservata è, invece, quella ad oriente, che si apre sul cortile detto 'Corte del Doro', dal nome del venditore di verdura che per ultimo vi abitò. L'origine del palazzo è certamente medioevale, come dimostrano le murature in ciottoli di fiume disposti a spina di pesce databili attorno al XII e XIII secolo; vi furono aggiunte parti in laterizio nel secolo XV. La dimora appartenne, dal XII secolo, al casato Castiglioni, ramo Monteruzzo, oggi è di proprietà comunale.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.208

Classificazione: Villa XVII sec.

Denominazione: "Castello di Monteruzzo"

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: villa seicentesca, trasformata in castello neo gotico nell'Ottocento. Abbandonata come residenza, divenne proprietà comunale. Dopo un periodo di decadenza è stata recuperata a biblioteca e a centro polifunzionale tra il 2004 ed il 2006.

GAZZADA

Codice: 12073.201

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

Denominazione: Perabò Cagnola

Destinazione d'uso attuale: Istituto religioso

Fonti: L. Zanzi, op. cit., Milano 1981

S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 368

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Dall'analisi planimetrica del complesso, risulta evidente il sovrapporsi di elementi diversi nel tempo. Lo schema ad U è appena avvertibile, il cortile racchiuso dalle ali appare completamente recinto come corte chiusa. L'ala sud, al piano terreno, è completamente traforata da un portico a colonne binate a tre campate, sia in larghezza che in profondità. La struttura di questa ala meridionale risulta posteriore all'originario corpo ad L, con lato minore traforato da un andito. L'intervento ottocentesco ad opera del Cagnola ha influenzato sia gli ambienti esterni, con l'inserimento dell'ampio porticato, che soprattutto quelli interni, trasformati in un vero e proprio museo, con arredi, suppellettili e importanti dipinti del Trecento e Quattrocento, salvati dalle demolizioni di palazzi milanesi e pavesi. La posizione panoramica, con splendida veduta sul Lago di Varese e delle creste alpine, ha suggerito nel tempo il formarsi di un vasto parco, con essenze rare e pregiate, di notevole importanza paesistica.

INDUNO OLONA

Codice: 12083.201

Classificazione: Villa XVI-XVII secolo

Denominazione: Porro Pirelli

Proprietà: Comune di Induno Olona

Destinazione d'uso attuale: Ricettivo - congressuale

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge su un dosso, nell'abitato.

Analisi tipologica: Pianta ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio di imponente severità. La sua architettura fronteggia gli spazi del monumentale giardino, articolato su diversi terrazzamenti e con varie scalinate di raccordo.

L'impianto scenografico che ne risulta rivela il gusto seicentesco di questa residenza signorile.

INDUNO OLONA

Codice: 12083.202

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

su probabili preesistenze.

Denominazione: Castiglioni

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Albergo con ristorante.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con la viabilità: Sorge all'inizio della via che conduce a Frascarolo.

Rapporto con l'edificato: Nel centro abitato.

Posizione orografica: Quota m 394

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa tardo-neoclassica, dei primi anni dell'Ottocento, utilizza, probabilmente, parte di una casa più antica. Il complesso si presenta con una pianta ad L, ma in realtà l'ala nobile della casa è chiaramente identificabile nel corpo di fabbrica disposto secondo l'asse Nord-Sud, che si eleva leggermente più alto dell'ala settentrionale, più semplice e povera, determinando verso strada una specie di cortile d'onore. Il parco si sviluppa con ricca vegetazione a occidente e a settentrione della villa, interrotto dalla cortina dei fabbricati rustici. Interessante il vicino nucleo denominato "La Quadronna".

INDUNO OLONA

Codice: 12083.203

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Tansini

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge al limite settentrionale dell'edificato.

Posizione orografica: Quota m 394

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Caratteristica casa dominicale, di probabile origine seicentesca, presenta pianta rettangolare con facciata rivolta verso valle.

Il corpo di fabbrica, su tre piani, è dotato, al piano terreno, di un profondo porticato sostenuto da colonne in pietra che media il passaggio dall'abitazione al giardino e, attraverso un corpo scale, dal giardino ai piani superiori. Al primo piano sono collocate le stanze, tutte affacciate verso meridione, mentre l'ultimo piano è coronato da profondo loggiato che ha le stesse dimensioni del portico, con archi a sesto ribassato.

INDUNO OLONA

Codice: 12083.204

Classificazione: Villa XVI-XIX secolo

Denominazione: Buzzi Ballo

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 394

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: È una dimora sorta dal frazionamento di un'antica residenza signorile. La casa si presenta in continuità con i rustici, alcuni dei quali adibiti all'attività rurale, altri più strettamente connessi alla funzione residenziale. Sul lato anteriore della villa, un giardino garantiva lo spazio necessario a dare rilievo alla facciata, mentre sul retro si estendeva una parte a bosco. Nel secolo XIX, con la realizzazione di due villini separati, l'assetto della casa venne profondamente manomesso.

INDUNO OLONA

Codice: 12083.205

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Bianchi

Proprietà: Comune di Induno Olona

Destinazione d'uso attuale: Municipio

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 394

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruzione a due piani, ideata secondo uno spirito già caratterizzato in senso borghese, in linea con le origini della famiglia. Presenta una semplice ma rigorosa simmetria nella facciata, con partito centrale concluso da timpano e scandito, a metà altezza, dalla sporgenza di una balconata. La costruzione attualmente esistente non è che l'ala superstite di un complesso, che si articolava su quattro lati attorno ad un cortile, demolito nel 1968.

INDUNO OLONA - località Frascarolo

Codice: 12083.206

Classificazione: Castello XVI secolo. Torre XII secolo

Denominazione: Medici di Marignano

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Villa

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

S. Colombo e altri, Varese, vicende e protagonisti, ed. Edison, Bologna 1977/85

C. Perogalli ed altri, Castelli in Lombardia, EPI 1982

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata.

Analisi tipologica: Pianta a doppia U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Dimora cinquecentesca, conserva l'antico impianto fortificato la grande torre ovest a pianta quadrata (XII secolo), attorno alla quale si stenta a riconoscere la disposizione dei corpi di fabbrica riconducibili al vero e proprio castello. L'ipotesi più attendibile attorno all'origine del complesso, risulta quella di una modesta fortificazione, raccolta attorno all'attuale cortile sud-ovest e addossata all'unica torre. Le torri minori, completate nella parte superiore da Luca Beltrami agli inizi del nostro secolo, sarebbero frutto della trasformazione cinquecentesca, che volle il motivo della doppia torre con funzione esclusivamente simbolico-rappresentativa. Malgrado l'ingresso monumentale praticato sul lato nord-est, con lunga rampa e il portale affiancato dalla doppia fronte di cappella, gli ambienti della casa si articolano attorno a spazi appartati, protetti dalla lunga cortina dei rustici. L'asse principale è il prolungamento della rampa d'accesso che determina una terrazza rettangolare allungata, sul cui fondale un altro andito ripete il primo. A valle di questo cortile si svolge il giardino terrazzato all'italiana, a monte la casa con i due cortili, dei quali il primo è complementare alla terrazza, mentre il secondo, appartato, si apre mediante un cancello sui giardini e le campagne a monte. Il primo cortile, strettamente legato agli spazi del giardino italiano, è trattato come fondale ad esso, con grande ricchezza di decorazioni a fresco. Fasce e riquadri, tra finestra e finestra, continuano anche lungo il fronte sud-est, che guarda più direttamente sul giardino. Questa probabilmente, rappresenta la prima parte investita dalle trasformazioni cinquecentesche, come rivela l'uso di colonne più antiche nella parte di fondo del porticato. Più rigido il cortile di sud-ovest, destinato a fare da contrappunto al possente torrione, è arricchito da partiti decorativi a bugne e da una loggetta rinascimentale al piano superiore. Interessanti interni con saloni e locali decorati.

TRADATE

Codice: 12127.201

Classificazione: Palazzo XVII secolo

Denominazione: Pusterla Melzi

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 303

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Tra le dimore storiche di Tradate che risalgono all'antico castello dei Pusterla, questo presenta le più sicure tracce di elementi medievali, specie nell'ala nord-ovest. Trasformato nel corso del Seicento in dimora signorile con vasto parco, è stato adattato ad istituto religioso

con inevitabili rimaneggiamenti ed aggiunte. Il parco, confinante a sud-est con quello di palazzo Sopranzi, costituisce un'ampia fascia a verde che qualifica il volto residenziale del borgo.

TRADATE

Codice: 12127.202

Classificazione: Palazzo XIX secolo

Denominazione: Sopranzi Stroppa

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 303

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Non è certo che il grandioso palazzo, fatto costruire nel 1851 da don Agostino Sopranzi, sorga proprio sul luogo delle antiche fortificazioni dei Pusterla, anche perché ogni primitiva traccia risulta completamente cancellate dal massiccio intervento ottocentesco. Si tratta di un vasto edificio realizzato in forme castellane di gusto neogotico, su progetto dell'architetto veneto Giuseppe Japelli a cui si deve, con ogni probabilità, anche la sistemazione del vasto parco.

Il castello si presenta a pianta rettangolare con doppio cortile interno, dalla quale sporgono due ali turrite, poggianti su un basamento ad imitazione dei baluardi della difesa bastionata cinquecentesca. Tutti i particolari stilistici richiamano le forme dell'architettura inglese tardo medioevale, soprattutto nell'ingresso principale, con portale affiancato da due semitorri poligonali.

TRADATE

Codice: 12127.203

Classificazione: Cascina

Denominazione: San Bernardo

(vedasi alla voce: Tradate - Chiesa di San Bernardo)

TRAVEDONA MONATE

Codice: 12128.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Pirovano Visconti di Modrone Brustio

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge a nord dell'abitato, in posizione elevata.

Analisi tipologica: Pianta centrica

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La casa è molto semplice e rispecchia gli orientamenti eclettici della villa isolata a corpo di fabbrica compatto, con aggiunta successiva di due massicce ali a forma di torre, eliminate negli anni Cinquanta. Tra gli ambienti interni, ben conservato nella sua struttura ottocentesca

è il piccolo salone all'angolo sud-ovest, con bel parapetto in ferro battuto. Interessante sotto il profilo paesistico la posizione panoramica della villa e del parco che consente una splendida veduta della conca di Varese, della cerchia prealpina e alpina.

VARESE

Codice: 12133.201

Classificazione: Palazzo XVIII secolo

Denominazione: Estense

Destinazione d'uso attuale: Municipio

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984 Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipologica: Pianta articolata.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa fatta erigere da Francesco III d'Este, duca di Modena, nella seconda metà del secolo XVIII, su edifici preesistenti di proprietà del commerciante Orrigoni. Fra i progettisti figura Giuseppe Antonio Bianchi. Realizzata in tempi brevi come reggia estiva di un sovrano dal regno limitato ed effimero, presenta nelle sue parti esterne un carattere di monumentalità adatta alla funzione di edificio di rappresentanza, nel quale realizzare riunioni di folla, entrate solenni di visitatori principeschi, secondo un criterio di facile suggestione. Il palazzo può essere pertanto letto come l'elemento scenografico terminale del giardino, con il suo corpo centrale racchiuso tra le ampie ed articolate ali, nel quale il porticato sottostante ha funzione di filtro tra lo spazio della strada e quello del cortile. Altrettanto ben realizzata è la successione di immagini che riceve il visitatore al suo ingresso, che, attraverso il portale che immette nel porticato centrale, guidato dalle linee di fuga dei corpi di fabbrica laterali, culmina nella visione del monumentale giardino disposto ad anfiteatro. Questo, la cui realizzazione comportò la trasformazione di un intero colle, si articola attraverso una serie di rampe e terrazzamenti per concludersi con un belvedere panoramico. L'intenzione di enfatizzare e privilegiare la fruizione degli spazi esterni risulta chiara dalla lettura degli ambienti interni e più intimi della casa, che partecipano solo per via indiretta alla composizione generale del palazzo. La vita interna della villa ha infatti un'altra serie di svolgimenti, che si dipartono da un'asse ortogonale a quello del giardino, percorso rappresentato al piano terreno da un lungo corridoio che disimpegna le scale ed i cortili minori, sui quali si affacciano ambienti di rappresentanza e servizi.

Il "Salone Estense" rappresenta l'ambiente più caratterizzato per la fantasiosa struttura e per gli affreschi, brillante creazione del Settecento lombardo. Al primo piano, nel corpo centrale, posto tra gli appartamenti del duca e quello della nipote Beatrice, si trova il pregevole salone da ballo con balconata sui lati finestrati, che occupa due piani in altezza.

VARESE

Codice: 12133.202

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Bellotti Baroggi

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro di Varese

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio signorile della prima metà dell'Ottocento, ha subito col tempo suddivisioni e modifiche, pur mantenendo ancora un impianto unitario. Il parco, di notevoli dimensioni, riveste un grande valore ambientale, anche per la vicinanza con i Giardini Estensi e per la sua posizione nel centro della città. Disegnato all'inglese, è costituito da una vasta area a prato e da alberature di pregio, alcune delle quali secolari.

VARESE

Codice: 12133.203

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

Denominazione: Mirabello

Proprietà: Comune di Varese.

Destinazione d'uso attuale: Musei Civici

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Sorge sul colle detto "Mirabello"

Analisi tipologica: Pianta libera articolata

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Testimonianze risalenti al 1725 rilevano l'esistenza di un edificio in tale località. La forma attuale della villa e del parco circostante è quella progettata dall'architetto Clericetti, nel 1840 circa, in stile inglese, dove gli ambienti a piano terreno sono a diretto contatto con il giardino esterno.

Le serre, addossate ad una delle ali principali della casa, non costituiscono elemento di servizio, ma ideale continuazione del giardino e della villa. Il parco costituisce un'unità paesistica con quello del Palazzo Estense.

VARESE

Codice: 12133.204

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Dandolo Oppliger

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La costruzione della villa, in stile neoclassico con forme semplici e modeste, è databile intorno al 1810. Sorta sul luogo già di proprietà delle monache di S. Martino, il progetto con tutta probabilità fu realizzato dall'architetto L. Pollak. I rapporti ambientali sono stati in parte modificati dalla riduzione del parco, che arrivava un tempo fino all'attuale viale Dandolo, ma rimangono pressoché immutati verso via Walder, su cui prospetta con un'austera facciata a bugnato e lesene. Da tale lato avveniva l'ingresso alla villa, in corrispondenza del quale venne creato uno slargo ad esedra per permettere la sosta e il giro delle carrozze nonché una migliore veduta dell'edificio.

VARESE

Codice: 12133.205

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Zoppelli Sala

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio antecedente il 1875, è stato sopraelevato di un piano tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. L'architettura della villa segue la rigida tipologia ottocentesca, con fregi di un certo valore sulla facciata.

All'interno stucchi ed affreschi arricchiscono il complesso, dotato anche di piccolo giardino.

VARESE

Codice: 12133.206

Classificazione: Albergo XX secolo

Denominazione: Grand Hotel Palace

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

AA.VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Posizione orografica: Sorge alla sommità del Colle Campigli.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Grandioso edificio costruito nel 1912 su progetto di Giuseppe Sommaruga, esempio emblematico della fervida stagione dell'architettura liberty a Varese. Belli i ferri battuti e l'apparato decorativo con colonne binate. All'interno notevoli lo scalone e gli stucchi che decorano le sale da pranzo.

VARESE – località Biumo Inferiore

Codice: 12133.207

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Mozzoni

Destinazione d'uso attuale: Uffici, negozi e residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Edificio inserito nel contesto edificato di Biumo Inferiore

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio ampiamente rimaneggiato, di cui restano evidenti alcune soluzioni architettoniche originarie quali lo schema planimetrico e parte del porticato all'interno del cortile.

VARESE - località Biumo Inferiore

Codice: 12133.208

Classificazione: Villa XVII-XVIII secolo

Denominazione: Orrigoni Litta

Proprietà: Parrocchia di Biumo Inferiore

Destinazione d'uso attuale: Oratorio

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro di Biumo Inferiore, presso la Chiesa di SS. Pietro e Paolo.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Durante il Settecento questo palazzo, prima della villa Menafoglio e di palazzo Estense, costituì la prima dimora signorile di rappresentanza nella città di Varese. Poche testimonianze rimangono dell'originaria struttura, se non l'impianto architettonico che conserva attualmente, cioè con corpo di fabbrica ad U rivolto ed aperto verso la chiesa di San Pietro e diaframmato rispetto alla strada dal porticato con telamoni. L'intervento di Simone Cantoni, all'inizio dell'Ottocento, si limitò alla struttura delle facciate sul cortile, risolte secondo la moda neoclassica. Deleteria fu invece la massiccia trasformazione degli ambienti interni, della cui ricchezza non rimane più traccia, come pure del grande parco a monte.

VARESE - località Biumo Inferiore

Codice: 12133.209

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Kevenhueller Ponti

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Struttura di impronta neoclassica, fu edificata, secondo i cronisti, nel 1881 sul luogo del Convento di Santa Teresa, di cui forse conserva l'andamento planimetrico irregolare.

La casa domina la città da un poggio con giardino verso nord, sul colle di Biumo, dal quale però l'edificio era separato da una strada. Su di essa venne eretta una facciata di tipo rappresentativo, piuttosto austera, con bugnato a piano terreno e semplice portale. La strada stessa, di fronte all'ingresso, ebbe uno slargo ad esedra, in asse. Dallo stretto portale un breve andito immette nel porticato centrale a tre campate, che disimpegna gli ambienti del palazzo, internamente rimaneggiati. Questa, che rappresenta la parte centrale della composizione, è leggibile nel prospetto dal balcone in ferro battuto, corrispondente al salone da ballo, e dal timpano triangolare, elemento comune alle facciate neoclassiche di Varese.

VARESE - località Biumo Inferiore

Codice: 12133.210

Classificazione: Villa XIX-XX secolo

Denominazione: Torelli Mylius

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Un primo edificio di ridotte dimensioni esisteva già nella seconda metà del XVIII secolo. Detto edificio venne successivamente ampliato e trasformato nel 1808. La vera e propria villa è dovuta alla ricostruzione del 1902 realizzata dall'architetto Achille Majnoni d'Intignano. Si tratta di una villa eclettica costituita da due grossi corpi di fabbrica, disposti secondo un solo asse, uniti alla veranda e al salone con archi a tre campate.

L'interesse paesistico supera largamente quello architettonico, poiché la casa si dispone su di un grande terrazzo, sostenuto da grotte e finte rocce, di fronte ad uno dei più vasti parchi realizzati in Varese, ricco di grandi alberi ed essenze pregiate.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.211

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Biumi Redaelli

Destinazione d'uso attuale: Casa di riposo "Maria Immacolata", Suore Cappuccine

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione dominante sul colle di Biumo.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio già presente nelle tavole del Catasto Teresiano, è costituito da due blocchi a U uniti fra loro e costruiti in epoche diverse. In esso emergono i resti di torre romanica, a testimonianza dell'antica dimora fortificata. Verso settentrione, con vista sul Sacro Monte, si sviluppa il parco, aggiunto in epoca più tarda.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.212

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Mozzoni

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta a corte centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio si presenta raccolto attorno al cortile porticato, il cui lato meridionale è aperto e dà su un cortile d'ingresso delimitato ai lati da due ali minori, forse dovute ad aggiunte posteriori, che si richiudono leggermente verso il cancello d'ingresso. Alla funzione scenica di questa disposizione concorrono altri elementi, quali la differenza di Quota m tra i piani dei cortili, raccordati da un piccolo scalone e inframmezzati da colonne binate e balaustre, e la fuga dei colonnati sui lati del cortile, il cui fondale è costituito da una ripetizione del partito di facciata. Tutti gli spazi della casa gravitano sul cortile porticato, nel quale confluisce anche lo scalone d'onore Il giardino presenta il solito parterre a contatto con la casa, in origine all'italiana, mentre il resto del declivio, confinante con il bosco di castani, è stato realizzato all'inglese e conserva tale carattere.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.213

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Menafoglio Litta Panza

Proprietà: FAI

Destinazione d'uso attuale: Residenza, sede di una raccolta di arte moderna, spazi espositivi.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta ad U

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa, costruita attorno alla metà del XVIII secolo, sorse su edifici preesistenti di origine rurale. Residenza settecentesca, si presenta con struttura ad U aperta verso il giardino, il cui cortile è concepito come fondale scenografico al parco. Ad accentuare la funzione scenica concorre il piccolo porticato a tre fornici che collega le estremità delle ali ed è percorribile nella parte superiore. Esso, chiuso da cancelli e coronato da raffinate balconate in ferro, ha la funzione di delimitare il cortile, sul quale si imposta l'asse principale del giardino, sottolineata dal viale centrale, dalla fontana e dalle aiuole posti sulla spianata di Sud-Ovest, tenuta ancora all'italiana. Nei primi dell'Ottocento, la villa venne ampliata con l'aggiunta del grande salone neoclassico verso Est, lato verso cui si affacciano anche i preesistenti locali di rappresentanza della villa.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.214

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Orrigoni Tenca Guicciardi, detta "Torre piatta"

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Inserita nell'ambito delle grandi ville storiche di Biumo Superiore.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'attuale edificio conserva la struttura semplice dell'originario edificio, sorto all'inizio del Settecento. Poche aggiunte posteriori testimoniano le richieste del mutare del gusto e dei costumi, quali il piccolo portico d'ingresso sul lato meridionale ed alcuni cambiamenti nelle sale, di non grandi dimensioni. Il parco si sviluppa declinando verso Ovest e riveste un notevole interesse paesaggistico.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.215

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Ramponi Ponti

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Un massiccio intervento fra Settecento ed Ottocento, ridusse a forme neoclassiche le più antiche case esistenti: si arrivò così ad identificare un lungo corpo di fabbrica con una fronte verso il parco, orientata ad Est.

Una lunga rampa, formata da un rilievo del terreno, consente l'accesso al primo piano dell'edificio. Tale rampa caratterizza la conformazione del parco, che scende lentamente verso valle, confondendosi da una parte con il parco Mozzoni, dall'altra con le aree un tempo del parco Orrigoni ed infine a sud con il parco Ponti. La villa è

stata profondamente restaurata nel suo interno allo scopo di creare un centro per accoglienza e congressi di grande capacità ricettiva.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.216

Classificazione: Villa XVIII secolo su preesistenze

Denominazione: S. Francesco

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa sorge sul luogo dove anticamente esistevano il convento e la chiesa di S. Francesco, soppressi da Giuseppe II nel 1786. Nel 1810 la proprietà fu acquistata dal conte Giorgio Clerici che iniziò la sistemazione della villa, conclusa nel 1816. È difficile ricercare, sulla base dell'attuale sistemazione, le tracce dell'antico edificio. La villa, realizzata in forme neoclassiche, presenta un'anomala distribuzione dei corpi di fabbrica: ciò lascia supporre che i costruttori si siano ispirati, se non addirittura abbiano fatto ricorso, a fondazioni e mura del convento, escludendo del tutto la chiesa, di cui non si conserva traccia. Esternamente la facciata neoclassica presenta un corpo centrale suddiviso in tre campate, scandite da lesene e sormontate da un timpano fiancheggiato da due corpi minori. Alle spalle si svolge il cortile interno, porticato su tre lati e disimpegnato da due ingressi, che definiscono un asse tangente al corpo di fabbrica che comprende la facciata. Il giardino all'inglese rappresentò la prima realizzazione del genere in Varese: alla sua costruzione pare abbia contribuito il Villoresi, attivo nel Parco Reale di Monza. Esso rappresenta un'ottima cornice alla struttura neoclassica della villa, con la quale si raccorda attraverso scalinate, balaustre e statue di tipo ancora settecentesco.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.217

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Aletti

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Di grande importanza per l'aspetto ambientale, la villa presenta una pianta quadrata e ambienti che si svolgono attorno al grande atrio ed allo scalone centrale. Realizzata in forme eclettiche, con un'architettura molto semplice, l'edificio è inserito in un parco che completa, assieme a quello attiguo della villa Carmine Pirinoli, la grande fascia verde che abbraccia il colle di Biumo Superiore, con vista sui colli di Sant'Ambrogio e Velate, sui pendii del Sacro Monte e del Campo dei Fiori.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.218

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Pirinoli

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa edificata nelle seconda metà dell'Ottocento, in sostituzione di un altro edificio di origine rurale, ha subito alcune trasformazioni all'inizio del Novecento.

La pianta rettangolare e le forme rigide della facciata riprendono i canoni costruttivi ottocenteschi, in assenza però di particolari elementi architettonici. Interessante il parco annesso, sia per la sua estensione, che per la qualità ambientale del luogo.

VARESE - località Biumo Superiore

Codice: 12133.219

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Ponti

Destinazione d'uso attuale: Camera di Commercio

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La realizzazione dell'opera avvenne con il sacrificio di una precedente villa attribuita al Pollak, di cui non rimangono precise testimonianze. Promotore di tale intervento fu Andrea Ponti, industriale cotoniero, che affidò la progettazione nel 1858 all'architetto milanese Luigi Balzaretto. I lavori procedettero a rilento a causa degli avvenimenti politici legati all'unità d'Italia: il corpo centrale della villa venne terminato nel 1870, mentre le due ali in ferro destinate a serra non furono attuate se non nelle fondazioni.

La villa si presenta oggi come un rigido parallelepipedo, con facciate di vaga reminiscenza veneta, proporzionate con l'intento di stupire l'osservatore. Lo stesso metodo di esaltazione monumentale per mezzo di elementi architettonici tradizionali, ingranditi ed esaltati nelle proporzioni, è applicato negli spazi interni, costituiti da una serie di ambienti bloccati attorno al grandioso atrio ottagonale, che li disimpegna attraverso scale e gallerie. Esso occupa l'altezza di due piani e termina con una cupola forata da una lanterna che, arrivando fino alla copertura, costituisce l'unica fonte di luce per l'ambiente. Le sale, complementari allo spazio centrale, presentano raffinate decorazioni a stucco, soffitti con lunette, pregevoli elementi fissi di arredamento, quali porte, zoccoli intagliati, lampade e mobili. Molto noti gli affreschi di Giuseppe Bertini nel salone, la tela del Focosi e le statue in bronzo del Tabacchi. Il grande parco all'inglese, progettato dallo stesso Balzaretto con grande prato in leggero declivio contornato da conifere, si configura con la funzione di esaltare

l'aspetto monumentale della villa. Interessante, fra gli edifici rustici posti presso l'ingresso principale, la scuderia con pilastri e volte.

VARESE - località Bizzozero

Codice: 12133.220

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Trecati

Destinazione d'uso attuale: Sede dell'oratorio parrocchiale di Bizzozero

Fonti: - Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio, che era nel Settecento un'elegante dimora signorile, ha in parte perso i segni caratteristici del passato a causa di interventi e ristrutturazioni avvenute nel tempo.

Nel cortile interno, oggi trasformato in piccolo campo sportivo, sono visibili lungo il muro di cinta, alcuni emicicli appartenuti al giardino all'italiana, scomparso ormai da tempo. All'interno sopravvivono ancora grandi spazi abitativi, con soffitti a cassettoni, fregi e dipinti alle pareti.

VARESE - località Bizzozero

Codice: 12133.221

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Novella

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa, costruita attorno agli anni Venti, è inserita in un contesto rurale preesistente, nel quale tuttora si svolge attività agricola.

L'edificio, di piccole dimensioni, richiama alcune forme classicheggianti.

VARESE - località Bosto

Codice: 12133.222

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: De Cristoforis S. Pedrino

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa costruita intorno alla seconda metà del XVIII secolo utilizzando una preesistente cascina che includeva la chiesetta di origine romanica di S. Pedrino, come da notizie tratte dai resoconti delle visite pastorali di S. Carlo Borromeo. La casa è molto semplicemente costituita

da un corpo di fabbrica ad L, di cui il lato a Nord guarda verso Varese, quello Sud verso il lago in posizione panoramica privilegiata. Un accenno di porticato esiste nel corpo Sud, in corrispondenza del salone da ballo; questo è realizzato su due piani, con ballatoio perimetrale, ferri battuti e stucchi, ad imitazione di quello di Palazzo Estense. All'ingresso, sul lato meridionale, fa capo il lunghissimo viale che da Varese conduce alla villa, oggi in parte reso strada pubblica. Il giardino è attualmente molto vasto e ordinato all'inglese, della sua antica struttura si conserva solo il viale d'ingresso e probabilmente il parterre panoramico ad Ovest, appena fuori dagli ambienti di soggiorno.

VARESE - località Bosto

Codice: 12133.223

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Esengrini Montalbano

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Si trova sulla sommità del colle di Bosto.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio progettato verso la metà dell'Ottocento in stile neoclassico dall'architetto Alemagna, ha subito successivamente l'aggiunta di un piano. Situato sulla sommità del colle di Bosto, è circondato da un parco, un tempo di più vaste dimensioni, e gode di vedute panoramiche sul Lago di Varese e catena del Rosa.

VARESE - località Bosto

Codice: 12133.224

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Cascina Gaggiano

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio antecedente il 1875, di origine rurale e di notevoli dimensioni, è stato trasformato successivamente in residenza signorile con parco. Questo, un tempo di maggiore estensione, ha oggi dimensioni ridotte.

VARESE - località Campo dei Fiori

Codice: 12133.225

Classificazione: Complesso turistico

Denominazione: Grand Hotel, ristorante, stazione della funicolare

Destinazione d'uso attuale: In stato d'abbandono

Fonti: AA.VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Nel periodo di massimo splendore turistico dell'area varesina, nell'ambito delle ambiziose realizzazioni che avrebbero dovuto rilanciare in campo internazionale le località di soggiorno della zona, Giuseppe Sommaruga, fra il 1907 e il 1912, realizzò in stile Liberty un grande complesso ricettivo, costituito da Grand Hotel, ristorante e stazione della funicolare. L'impianto planimetrico dell'albergo consiste di un corpo centrale proteso verso valle e due ali asimmetriche a livelli sfalsati. Esso si qualifica per l'invenzione dei due possenti arconi che reggono la hall, dove compaiono i più peculiari soggetti decorativi di Sommaruga. Poco oltre sorge il corpo del ristorante, raffinato esercizio distributivo di volumi e aperture, giocate sulla dimensione panoramica. La stazione della funicolare, posta poco lontano dal Grand Hotel, era collegata con il capolinea della tramvia Varese-Prima Cappella-Vellone.

VARESE - località Cartabbia

Codice: 12133.226

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: S. Cristoforo Beltrami

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Presso il nucleo storico di Cartabbia.

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio realizzato prima del 1875, è composto da un corpo ad L e da altri edifici con destinazione non residenziale. Di notevole interesse ed estensione è il parco circostante, che si sviluppa in leggero declivio verso sud-ovest.

VARESE - località Casbeno

Codice: 12133.227

Classificazione: Villa XVII-XVIII secolo

Denominazione: Recalcati

Destinazione d'uso attuale: Sede Amministrazione Provinciale di Varese

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi tipologica: Pianta ad U

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Già citata nel 1682, la casa ha un impianto settecentesco a cui sono state apportate una serie di trasformazioni di carattere funzionale. Nell'Ottocento, come risulta dalle cartografie storiche, si susseguirono continui rifacimenti ed aggiunte, dovute soprattutto ai cambiamenti di

proprietà. Struttura ad U rivolta ad abbracciare uno spazio pubblico, presenta un cortile d'onore il cui asse ottico si prolunga nello stradone antistante. Dallo spazio pubblico si passa, attraverso un primo cancello, in un giardino, la cui parete di fondo è costituita dal colonnato di chiusura del cortile. Filtrando attraverso questo elemento il cortile stesso si articola in due sezioni successive, dapprima fra due ali parallele, quindi divergenti, sino ad innestarsi sulla parete di fondo che, nella parte centrale, ripropone il porticato, ora mascherato da una veranda ottocentesca. Nel 1874 l'edificio venne trasformato in albergo, con il nome di Grand Hotel Excelsior, e svolse la sua attività fino al 1931, quando divenne sede dell'Amministrazione Provinciale. Fu proprio l'istituzione del grande albergo che rese necessari ampliamenti, ammodernamenti e trasformazioni, corrispondenti al gusto dell'epoca. La volumetria fu alterata con il sopralzo di parte del corpo di fabbrica del cortile d'onore, con un ampliamento verso Nord-Ovest, che costrinse ad una completa ristrutturazione della facciata verso il giardino, e con altri interventi sulle ali minori. Molte trasformazioni sono inoltre state attuate nei locali interni, di cui l'unico ambiente intatto rimane la sala centrale della più antica struttura, in forme neoclassiche, con le salette che la fiancheggiano. Il parco annesso, un tempo più vasto, è di grande valore ambientale, anche per la presenza di piante secolari.

VARESE - località Casbeno

Codice: 12133.228

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Molinari Craven Seyssel D'Aix

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa presenta il volume estremamente compatto di un rigoroso parallelepipedo, nel quale solo gli elementi di copertura introducono un moderato disordine. Posta sulla parte più alta del terreno occupato, in un punto panoramico, non presenta un legame costruito con il giardino. Il contatto della villa con la parte monumentale del parco avviene, infatti, su di un lato minore della casa. L'interno è caratterizzato dal salone d'onore a doppia altezza, analogo a quello di Palazzo Estense, attorno al quale si organizzano le sale a piano terreno, decorate con stucchi e fornite di mobili di ottima fattura. Una balconata, che si svolge sui quattro lati del salone, disimpegna i locali al piano superiore.

VARESE - località Casbeno

Codice: 12133.229

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Barbò Strada Leonino, "La Quiete"

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Casa di cura

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Sorge sul colle tra il centro di Varese e la castellanza di Casbeno.

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Costruita verso la metà dell'Ottocento in forme eclettiche, la villa venne ampliata nel primi anni del Novecento con il concorso dell'architetto varesino Torelli. L'interesse maggiore che conserva la villa, molto trasformata nelle strutture architettoniche, è nella situazione ambientale, che le permette di occupare l'intera cima di un colle, quasi per intero sistemato a parco e confinante con altri parchi grandiosi, quali il parco Craven e quello dell'Hotel Excelsior, in posizione panoramica che consente vedute sia sul lago di Varese che verso la città e i colli circostanti.

VARESE - località Giubiano

Codice: 12133.230

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

Denominazione: Albuzzi Tamagno

Proprietà: Ospedale di Varese

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa costruita nella prima metà del diciottesimo secolo, presenta oggi una veste architettonica che nulla richiama il tardo Barocco lombardo. La prima grossa trasformazione avvenne tra il 1837 e il 1841. Da questo intervento la villa ricevette la definitiva struttura ad U e la qualificazione stilistica in forme tardo neoclassiche, con una loggia centrale con colonnato su doppio ordine reggente una balaustra piatta.

Teatro di scontri fra le truppe francesi e garibaldine nel 1859 e sede del quartiere generale del generale Urban, venne completamente ristrutturata negli ambienti interni verso la fine del secolo dai Tamagno. Tali interventi vennero integrati con il rifacimento pressoché totale della facciata posteriore, l'ampliamento del vano destinato allo scalone e la costruzione di un'ala destinata a teatro privato, in forme eclettiche di ispirazione vagamente rinascimentale. Di tutti gli ambienti trasformati, lo scalone romantico è senza dubbio il più affascinante per i suoi effetti prospettici arditissimi. Al riordinamento dei Tamagno si deve anche la costruzione di una nuova cappella, in sostituzione di un oratorio più antico, e l'ordinamento del vasto parco all'inglese, con una lunga prospettiva che collega la villa alla strada per Varese.

VARESE - località Giubiano

Codice: 12133.231

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Augusta

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Quota m 385

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio costruito alla fine dell'Ottocento in forme semplici, fu in seguito donato all'Ospedale di Circolo di Varese. Il piccolo parco è aperto al pubblico.

VARESE - località Masnago

Codice: 12133.232

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Frigerio Bethlem Tosi, "Al Nonaro"

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione elevata, sul pendio che sale al colle dei Miogni

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Antico edificio residenziale con funzione agricola, venne trasformato in villa agli inizi del Settecento, quindi ampiamente rimaneggiato. Oggi si presenta con una disposizione ad U dei corpi di fabbrica, dei quali l'ala Sud-Ovest rappresenta il tentativo, operato recentemente dagli architetti Alemagna e Bagatti Valsecchi, di realizzare un prospetto monumentale verso il rinnovato giardino all'inglese. La parte restante dell'edificio, quella più antica con disposizione ad L, è costituita da un corpo a due piani, con porticato sul lato Est. La saldatura delle due ali avviene per mezzo di un piccolo scalone, con parapetto in forme settecentesche, che disimpegna tanto i loggiati dell'ala Est, quanto una lunga galleria nel corpo centrale, che collega gli ambienti sia al piano terreno che al primo. Il parco, originaria tenuta agricola, si stende a valle e a monte con vedute panoramiche di grande interesse.

VARESE - località Masnago

Codice: 12133.233

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Baragiola

Destinazione d'uso attuale: Seminario Arcivescovile

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta centrica

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:

La villa Baragiola fu costruita in forme eclettiche nella prima metà dell'Ottocento. Essa era costituita da un edificio a pianta pressoché quadrata, con belle sale disposte attorno al vano centrale della scala. Il salone d'onore prospettava sul giardino attraverso una triplice apertura. La parte più interessante della villa era rappresentata però dal parco all'inglese, dotato di lago artificiale, berceaux, spianate e lunga scalinata prospettica su modello di Villa Cicogna a Bisuschio. Nel vasto parco il Baragiola inaugurò nel 1895, uno dei primi ippodromi italiani. Attorno al 1930 la villa venne trasformata secondo schemi compositivi eclettici. La

destinazione a Seminario del 1941 ha modificato ulteriormente la struttura del complesso, con sopralzi, aggiunte e nuovi corpi di fabbrica che hanno modificato profondamente l'immagine dell'intero complesso.

VARESE - località Masnago

Codice: 12133.234

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Bernocchi

Destinazione d'uso attuale: Sede scolastica

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa è stata edificata nei primi decenni del secolo su un sedime precedente e progettata dall'architetto Fraguglia in stile eclettico. Nell'edificio, di notevoli dimensioni, spiccano gli elementi architettonici presenti nella facciata e i particolari decorativi che rendono degno di nota il complesso.

VARESE - località Masnago

Codice: 12133.235

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Cinquepalmi

Destinazione d'uso attuale: Residenziale, uffici.

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio di ispirazione neoclassica, caratterizzato da un lungo porticato con terrazza, gode di vedute panoramiche verso il Lago di Varese.

VARESE - località Masnago

Codice: 12133.236

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Giulini "Orchidea"

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa di impianto compositivo semplice, si sviluppa in altezza con volumi articolati a più piani e coperture a due falde molto spioventi. Evidenti alcune reminiscenze dell'architettura nordeuropea. Di notevole interesse è il parco, disposto su un declivio, con vedute verso il lago e la catena del Monte Rosa.

VARESE - località Masnago

Codice: 12133.237

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Ravelli

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa, databile attorno ai primi anni del secolo, ha le caratteristiche forme compositive della dimora ottocentesca per villeggiatura. Di semplice impianto, utilizza nelle facciate diversificati materiali per evidenziare i vari corpi di fabbrica con le rispettive funzioni interne. La struttura è inserita in un parco di notevoli dimensioni e di grande valore ambientale.

VARESE - località Miogni Inferiori

Codice: 12133.238

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Carmen Sylva

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta centrica

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa rappresenta un curioso omaggio alla Regina di Romania, realizzata nel 1900 dall'ingegnere romeno Oscar Maucsk, che si ispirò alla forma del castello di Peles Sinaia in Valacchia. Edificio dotato di due torri con copertura piramidale a pinnacoli in lamiera di piombo, dalle quali si può godere un bel panorama. L'assetto distributivo è molto vicino a quello dell'Eclettismo lombardo dell'epoca.

VARESE - località Sant'Ambrogio

Codice: 12133.239

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Battistoni Calcaterra

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Posizione orografica: Sorge sulla sommità del rilievo detto "collina del ciòs".

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa, in stile eclettico, è stata costruita sul sedime di vecchi fabbricati di origine rurale. Essa è a pianta rettangolare con elegante disegno delle facciate, arricchite da fregi pittorici nella fascia del sottogronda. Il parco circostante è ricco di piante di specie diverse.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.240

Classificazione: Villa fine XIX secolo

Denominazione: Bassanini

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio è il tipico esempio di dimora realizzata per la residenza estiva. Semplice nelle forme architettoniche, si distingue per il grande terrazzo-ingresso posto sulla facciata sud. All'interno sono presenti affreschi e decorazioni floreali alle pareti e sul soffitto.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.241

Classificazione: Villa fine XIX secolo

Denominazione: Parravicini

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio con evidenti richiami allo stile eclettico, è localizzato lungo la vecchia strada che porta alle pendici del Sacro Monte.

L'architettura della villa, con porticato-loggiato angolare d'ingresso, è arricchita dagli elementi che decorano la facciata: colonne binate, ferri battuti e modanature.

Di grande interesse il contesto paesaggistico circostante.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.242

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Margherita

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio compatto nell'impianto volumetrico, da cui emerge la tradizionale torretta belvedere, molto elevata rispetto alla struttura stessa. La facciata è caratterizzata dall'accostamento di differenti materiali, quali il bugnato per il basamento e l'intonaco alternato al laterizio per gli alzati. Di un certo interesse il disegno delle cornici che racchiudono le finestre. Parco di notevoli dimensioni.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.243

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Bollani

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa è uno degli esempi più significativi del liberty varesino. Sorge su un terreno in pendio e presenta una struttura articolata nell'impianto volumetrico, caratterizzato dalla tradizionale torretta belvedere. Di notevole interesse l'elegante apparato decorativo delle facciate.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.244

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Podreider

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio ricalca l'impianto compositivo delle ville liberty varesine, con torretta belvedere posta in primo piano. Ancora legato alla tipologia del villino eclettico ottocentesco, mostra riferimenti liberty in alcune soluzioni architettoniche delle aperture e soprattutto nell'apparato decorativo della facciata a motivi floreali e nei ferri battuti. La fascia marcapiano e quella decorata del sottogronda arricchiscono il complesso.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.245

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Sacchi Testa Rusconi

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio progettato intorno agli anni venti in forme eclettiche, riconducibili a disegni rinascimentali, sorge lungo le pendici del Sacro Monte. Circondato da un notevole parco di impostazione romantica, riveste grande interesse ambientale.

VARESE - località S. Ambrogio

Codice: 12133.246

Classificazione: Villa e parco XX secolo

Denominazione: Toeplitz

Destinazione d'uso attuale: Parco pubblico

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio costruito nei primi decenni del secolo come residenza estiva, venne realizzato in stile eclettico, caratterizzato dalla ricercata cura del disegno di alcuni elementi di facciata e dalla presenza della torre osservatorio.

Di grande interesse il parco, importante sia per estensione che per la sua ricercata impostazione, frutto del progetto dello studio parigino Collin-Adam, datato 1927. Attualmente esso è destinato a parco pubblico.

VARESE - località S. Maria del Monte

Codice: 12133.247

Classificazione: Villa XIX-XX secolo

Denominazione: Pogliaghi

Destinazione d'uso attuale: Sede di museo

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi,

op. cit., Varese 1996

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La struttura è un esempio esasperato di edificio realizzato in forme eclettiche, composto fra il 1890 e il 1910. Si tratta dell'unica opera architettonica realizzata dallo scultore e decoratore Ludovico Pogliaghi che la concepì come propria residenza estiva. La villa, costruita su un giardino roccioso all'inglese, ingloba svariati reperti archeologici e un frammento del portico dello smembrato Lazzaretto di Milano, pezzo d'obbligo in queste architetture ispirate all'attività dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

VARESE - località S. Maria del Monte

Codice: 12133.248

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Agosteo

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificata nel 1911 in stile liberty, si distingue per la copertura a falde spioventi sostenute da travi in legno. Le aperture ellittiche della facciata principale, dal disegno particolarmente ricercato e con vistosa decorazione in ceramica, la rendono particolarmente interessante dal punto di vista architettonico.

VARESE - località S. Maria del Monte

Codice: 12133.249

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Mercurio

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa ricalca in tutte le sue forme i criteri costruttivi tipici delle residenze liberty costruite alle pendici del Sacro Monte. La pianta asimmetrica si sviluppa in altezza su vari livelli ed è caratterizzata dalla copertura in parte molto spiovente. L'utilizzo differenziato dei materiali di facciata e la grande attenzione per le rifiniture rendono l'edificio interessante.

VARESE - località S. Maria del Monte

Codice: 12133.250

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: De Grandi "Il Rifugio"

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville

e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio databile fra il 1912 e il 1913, è accostabile stilisticamente alle ville Edera e Mercurio, tutte di ispirazione sommarughiana. L'impianto asimmetrico dei volumi termina con la copertura spiovente disposta su diversi livelli, elemento che caratterizza tutto il complesso. Le facciate sono un alternarsi di pietra, laterizio ed intonaco, con alcuni elementi decorativi floreali che rendono l'edificio particolarmente interessante. Di notevole pregio i ferri battuti del cancello d'ingresso.

VARESE - località S. Maria del Monte

Codice: 12133.251

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Savina Armiraglio

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio realizzato in diverse riprese, a partire dal 1913, ha subito notevoli rimaneggiamenti rispetto al progetto originale. Interessanti facciate costituite da aperture con forme differenziate e caratterizzate dall'alternarsi di diversi materiali. Sorto a ridosso del nucleo storico di S. Maria del Monte, la villa riveste grande valore ambientale.

VARESE - località Valle Olona

Codice: 12133.252

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Fachini

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge a margine dell'abitato

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio trasformato nell'Ottocento in villa signorile, con chiusura del cortile interno mediante un porticato terrazzato e aperto verso Nord, mantiene interessanti soluzioni architettoniche. Di grande valore la sistemazione ambientale del parco, che domina la valle dell'Olona, disegnato in parte all'italiana e in parte all'inglese.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.253

Classificazione: Villa XVIII secolo

su preesistenze medievali

Denominazione: Bianchi Piatti Clerici

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo storico di Velate.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio ebbe origine come casa-forte, ampliata e trasformata in residenza signorile nei secoli XVI-XVII, quindi in villa con giardino all'inglese. Le diverse fasi di intervento sono chiaramente leggibili nella struttura del complesso, la cui parte centrale è costituita dal cortile attorniato da corpi di fabbrica disposti ad U con porticato, frutto della trasformazione seicentesca.

All'estremità dell'ala di ponente rimangono la torre e parte dell'edificio medievale, mentre l'ala di levante comunica con il cortile minore e con i rustici. Il piccolo giardino, in continuità con il cortile, conserva un coperchio di sarcofago medievale.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.254

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Giulini

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro storico

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio trasformato e ristrutturato nel tempo, è costituito da un'ala nobile rivolta a nord e, verso ovest, da una porzione di edificio con destinazione non residenziale.

Il parco circostante, di dimensioni contenute, offre vedute panoramiche verso il Sacro Monte e il Campo dei Fiori.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.255

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Longoni Bortoluzzi

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico di Velate

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio presente nelle tavole del Catasto Teresiano, ha subito ampliamenti e rimaneggiamenti successivi. Costituita originariamente da un solo corpo principale nobile, la villa è stata successivamente integrata con l'aggiunta dell'ala Est. Il lato Sud della struttura principale della villa risultava in origine totalmente porticato e a diretto contatto con il giardino. La successiva chiusura parziale di tale portico ha permesso la fruibilità di nuovi locali abitativi.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.256

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Stringher

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa nasce da un piccolo nucleo rurale settecentesco. Inizialmente di piccole dimensioni, con l'aggiunta della parte verso ovest, avvenuta nei primi anni del Novecento, il complesso ha assunto l'attuale configurazione. Di notevole interesse e valore ambientale il parco circostante, collegato a quello di Villa Zambeletti.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.257

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

Denominazione: Bellini

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Rapporto con l'edificato: Sorge accanto al centro storico di Velate.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio è costituito da un corpo principale cui sono aggregati elementi rurali.

La villa, grazie alla particolare posizione dominante, gode di un notevole punto panoramico.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.258

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Cava

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa, edificata nei primi anni del secolo, è strutturata in modo semplice e si distingue per il ricco apparato decorativo della facciata. Elemento dominante è il mattone a vista; sono presenti anche interessanti graffiti che decorano il piccolo corpo sporgente posto a Sud, strutturato con verande a loggia.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.259

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Bernasconi Dubini

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Tipico edificio destinato alla villeggiatura, sorge in posizione dominante alle pendici del Sacro Monte.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.260

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Edera

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio progettato e realizzato forse dall'architetto Sommaruga nel 1912, fa parte del vasto complesso delle ville del Campo dei Fiori. Interessante l'apparato architettonico, con il gioco dei volumi e la copertura articolata a diversi livelli di imposta. L'utilizzo differenziato dei materiali che compongono la facciata, come la pietra, il laterizio e l'intonaco, caratterizzano questa struttura.

VARESE - località Velate

Codice: 12133.261

Classificazione: Villa e parco XX secolo

Denominazione: Zambeletti

Destinazione d'uso attuale: Residenziale

Fonti: Comune di Varese, Le ville e i parchi, op. cit., Varese 1996

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Situato in posizione dominante all'interno di un parco di notevoli dimensioni e di grande valore ambientale, l'edificio, progettato dall'architetto Caravati, è stato ultimato nel 1905. Presenta forme eclettiche con utilizzo del cotto a vista, secondo lo stile cosiddetto "lombardo". Il parco è di ispirazione romantica e comprende anche parti costruite secondo una rigorosa scenografia. Sono inoltre presenti essenze arboree di pregio, fra le quali numerose sequoie. Nell'area della villa si trovano resti di torri e fortificazioni romane.

VIGGIÙ

Codice: 12139.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Borromeo

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini dell'abitato, verso monte.

Posizione orografica: Quota m 482

Analisi tipologica: Pianta ad U

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Grande villa tardo neoclassica, presenta un cortile verso strada delimitato da un colonnato che, nella parte centrale, rientra formando una specie di esedra. Il lato di fondo del cortile non è interamente porticato, ma presenta un'inconsueta soluzione asimmetrica, con tre arcate a portico addossate all'ala di sinistra, che si ripetono poi in una loggia al secondo piano, mentre il piano nobile risulta interamente chiuso. Molto più semplici le facciate verso il giardino, alleggerite solo da un porticato con colonne binate nell'ala meridionale.

Insediamenti produttivi

ALBIZZATE

Codice: 12002.101

Classificazione: Tessitura Bellora

ARCISATE

Codice: 12004.101

Classificazione: Fornace da calce - Forma troncoconica

ARCISATE - località Brenno Useria

Codice: 12004.102

Classificazione: Fornace da calce - Forma troncoconica

BESANO

Codice: 12011.101

Classificazione: 3 Mulini ad acqua

CAIRATE - località Bergoro

Codice: 12029.101

Classificazione: Ex Cartiera Vita e Meyer (Strada privata n. 4)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Occupa l'area del settecentesco Mulino delle Monache. In posizione attigua, sull'area del Mulino della Macchina, sorgeva l'antico filatoio G. Candiani, abbattuto negli anni 30 per far posto all'ampliamento della cartiera stessa. La struttura, di grandi dimensioni, è composta da più corpi di fabbrica in mattone e cemento armato. Sul lato est si trova una centrale elettrica.

CASTELSEPRIO

Codice: 12044.101

Classificazione: Mulino Zacchetto

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Il Mulino rappresenta una delle poche sopravvivenze architettoniche di mulini da grano di origine settecentesca. Esso utilizzava le acque di una grande roggia sulla destra del fiume Olona, a valle dei mulini di Torba. È costituito da un complesso di edifici in cui il mulino vero e proprio ha la tipica struttura a corte, intorno alla quale si trovano gli edifici produttivi. I materiali impiegati sono la pietra e il mattone, i solai sono in legno e la copertura è a due falde in coppi. A lato del mulino vi sono alcuni piccoli edifici a pianta rettangolare, un tempo destinati ad abitazione. L'elemento più interessante è rappresentato da una piccola centrale elettrica, probabilmente degli anni venti, in cui la ricercatezza del paramento murario conferisce al manufatto una qualità architettonica che non si riscontra nel contesto edilizio.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.101

Classificazione: Cotonificio Giovanni Schoch (Via Benedetto Milani n. 1)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Sorto nel 1833 dalla trasformazione dell'antico Mulino Cattaneo, il cotonificio costituisce un'importante testimonianza del passato industriale della Valle dell'Olona. La sala di filatura, tuttora esistente, presenta esternamente aperture ad arco ribassato. Una cornice marcapiano in mattoni a vista segna l'edificio in tutta la sua lunghezza e separa il seminterrato, a bugnato rustico, dal piano terreno intonacato. L'attuale complesso industriale è frutto dell'opera di ristrutturazione eseguita, tra il 1915 e il 1936, dall'ing. Fontana di Busto Arsizio e oggi si presenta in stato di avanzato degrado.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.102

Classificazione: Mazzucchelli S.I.C.

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Fondazione 1858. Fabbrica di pettini e bottoni. I corpi di fabbrica rimasti risalgono per tipologia e struttura alla fine dell'Ottocento e ai primi anni del secolo successivo. Realizzati in mattone intonacato, essi si presentano come semplici contenitori con ampie finestre ad arco ribassato, scandite da lineari lesene. Il convitto, costruito nel 1900 e tuttora visibile nelle sue forme originarie, presenta qualche elemento di distinzione formale, quali cornici marcapiano e alte paraste. Le forme architettoniche del convitto riconducono alla tipologia del palazzo cittadino dell'inizio secolo. Nel 1906, con l'introduzione della lavorazione della celluloide, venne costruito un nuovo stabilimento, realizzato in tanti piccoli corpi separati con grandi finestre. Attualmente la Mazzucchelli è un grande complesso in cui ai fabbricati di inizio secolo si affiancano moderne strutture edilizie.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.103

Classificazione: Mulino Cattaneo

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale:Già esistente nel '700. Acquistato da Giovanni Schoch nel 1833, venne successivamente trasformato in abitazioni per le maestranze del Cotonificio.

CASTIGLIONE OLONA

Codice: 12046.104

Classificazione: Ponte medievale

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Ponte sul fiume Olona in prossimità del Mulino Cattaneo. Ristrutturato nell'anno 2000.

CASTIGLIONE OLONA

Classificazione: Mulino Guidali o delle Sette Mole

Analisi sistematica e funzionale:posto in prossimità delle rive del fiume Olona, nella frazione conosciuta ancora oggi con il nome de 'il Mulino', per secoli ha servito la popolazione che usufruì delle sue macine per scopi alimentari. Citato in antichi documenti del XVII secolo, il mulino, detto delle 'Sette Mole', oggi risulta inglobato nel complesso abitativo che gli si sviluppò attorno, a partire dagli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale.

GORNATE OLONA - località S.Pancrazio

Codice: 12080.101

Classificazione: Mulini di S. Pancrazio (Via I Maggio)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit., L.G.V Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Si tratta di un complesso rurale di mulini, già esistenti nel 1772. Attualmente sono adibiti ad abitazione. Di particolare interesse risulta il gioco delle capriate che sostengono i tetti in corrispondenza del punto di unione dei due corpi di fabbrica maggiori, dove solo alloggiate le scale in legno.

GORNATE OLONA - località Torba

Codice: 12080.102

Classificazione: Mulini di Torba

GORNATE OLONA

Codice: 12080.103

Classificazione: Mulino Gadda 1800

INDUNO OLONA

Codice: 12083.101

Classificazione: Birreria Poretti

(Via Olona n. 103)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , L.G.V Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Su alcuni modesti edifici adibiti a fabbrica di amido, situati in Valganna, nel 1877 venne avviata da Angelo Poretti l'attività di produzione della birra. Le condizioni favorevoli che portarono al grande sviluppo dell'attività furono essenzialmente la presenza di acqua dalla particolare composizione (proveniente dalla "Fontana degli Ammalati", già rinomata per le sue proprietà curative), e la presenza dei laghi di Ghirla e Ganna, che fornirono per tutto l'Ottocento il ghiaccio necessario alla conservazione del prodotto. Lo stabilimento originario constava di quattro corpi rettangolari, variamente orientati, sormontati da tetti a due falde. Dal 1898 fino al 1923 venne incaricato degli ampliamenti e ristrutturazioni della ditta, lo studio "Bilh & Woltz" di Stoccarda, uno degli studi più accreditati del tempo nel campo dell'edilizia industriale. La nuova sala di cottura, realizzata intorno al 1900, presentava facciate scandite da un triplice ordine di finestre: a trifore al livello più alto, rettangolari nel livello intermedio e ad arco a tutto sesto nella parte bassa. La partizione delle finestre era sottolineata da campi di colore chiaro, mentre la parte inferiore dell'edificio era decorata da fasce parallele orizzontali, cromaticamente contrastanti. Lo spazio normalmente adibito a lesena era occupato da medaglioni in aggetto, da cui si dipartivano frange a rilievo, concluse da intrecci in ferro battuto, secondo un iter progettuale di tipo eclettico. Il repertorio formale adottava temi e soluzioni che sarebbero stati ripresi, pur con alcune variazioni e semplificazioni, nei progetti successivi che avrebbero condotto la fabbrica all'aspetto attuale. Nel 1903 venne affidato ad Ulisse Stacchini il progetto di una nuova abitazione che sostituisse la vecchia residenza padronale. L'edificio trae la sua validità dal forte contrasto tra la semplice parete intonacata e l'inserimento di elementi plastici, quali le decorazioni floreali ai due lati delle finestre, il motivo di medaglioni e le fasce orizzontali che riprendono la decorazione della parte inferiore della fabbrica. Nel 1905 la fabbrica venne coinvolta in un grandioso programma di ricostruzione e ristrutturazione, che riprese lo schema compositivo dei primi edifici. Particolarmente significativa, per la struttura e l'eleganza dei particolari, la nuova sala di cottura del 1907. Con il crescente successo dell'attività si avranno ulteriori ampliamenti, che si concluderanno negli anni Venti.

LONATE CEPPINO

Codice: 12089.101

Classificazione: Tintoria Zerbi (Via Mulini Lepori n. 1)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Questo edificio ha origini assai antiche, risalendo con certezza alla metà del '700 (citato come mulino Lepori). Di questo primo insediamento rimangono alcune macine in pietra. La maggior parte degli edifici fu, alla fine dell'Ottocento, adattata a pettinificio, per essere trasformata definitivamente in tintoria nel secondo dopoguerra. Delle strutture rimaste, la parte più interessante è costituita dal corpo di fabbrica rivolto al fiume Olona, che presenta una decorazione in mattoni a vista di un certo interesse, ricollegabile alla tradizione lombarda della fine del XIX secolo.

MALNATE - località Gere

Codice: 12096.101

Classificazione: Filatoio di Seta Maggi (Via Mulino Gere)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Il Filatoio rappresenta l'unico opificio tuttora esistente che conservi l'assetto edilizio iniziale e, in parte, gli elementi costruttivi primitivi. Vincolato allo sfruttamento delle fonti naturali di energia, si localizzò lungo il corso dell'Olona, in località Gere, lontano dal centro abitato di Malnate. L'opificio, probabilmente costruito nel 1819, sorse accanto all'antico Mulino Gere, risalente alla seconda meta del '700 e oggi scomparso. Al suo interno si compivano solo le operazioni di filatura della seta. Con il passaggio di proprietà, negli anni Ottanta, l'opificio subì una serie di interventi atti a migliorare lo sfruttamento delle acque dell'Olona, il cui impianto di canalizzazione venne ampliato. La fabbrica non conobbe mai l'uso del vapore: l'energia per l'illuminazione elettrica dello stabilimento era assicurata da una turbina, installata alla fine del secolo. La conformazione originale del filatoio, che appare oggi essenzialmente inalterata, era costituita da tre corpi di fabbrica differenziati a seconda della funzione: si accedeva al filatoio attraverso un edificio risalente al 1819, che ospitava gli uffici e gli alloggi e si concludeva con un magazzino, dalle tipiche aperture a mattoni alternati. L'attorcitoio, edificato nel 1840, si ergeva su una pianta allungata, raggiungendo l'altezza di cinque piani, scanditi da file parallele di finestre uniformemente distribuite, secondo il modello della manifattura serica settecentesca. Si tratta di un'architettura spoglia, costruita in rapporto alle dimensioni e alle modalità d'uso delle macchine idrauliche, attraverso soluzioni progettuali scevre da elementi decorativi. All'opificio si affiancava infine un edificio a tre piani che, per i dettagli e i particolari decorativi, conferiva all'ingresso della fabbrica un tono di ricercatezza formale, secondo modelli desunti dalla tradizione aulica dell'edilizia civile. Aspetto degno di nota è la composizione della struttura muraria. Essa è composta da muri di contenimento in pietra, ciottoli di fiume e laterizi intonacati, riempiti da un conglomerato di materiali di scarto e ricalca le tecniche edilizie dell'architettura romana. L'edificio attualmente si presenta in avanzato stato di degrado.

MALNATE

Codice: 12096.102

Classificazione: Mulino La Folla (Via Zara n. 5-7)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit., Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Il mulino, del XVIII secolo, rappresenta un raro esempio, tuttora funzionante, di struttura produttiva conservatasi nei secoli. All'attività molitoria (grano), attorno alla metà dell'Ottocento, si affiancò quella di folla, probabilmente di panno. Ristrutturato esternamente una ventina di anni fa, esso conserva quasi inalterata l'articolazione degli spazi interni. Sul lato che guarda il torrente Anza, affluente dell'Olona, è tuttora funzionante una grande ruota in ferro del diametro di cinque metri circa. L'edificio a pianta rettangolare è compreso tra un'ampia corte e la roggia del torrente, che in questo punto ha un piccolo dislivello. La struttura edilizia, in cui la pietra si affianca al mattone, riconduce il Mulino della Folla entro un ambito rurale.

MALNATE

Codice: 12096.103

Classificazione: Ponte di Malnate

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Sorto nel 1883-84 e realizzato in ferro, il ponte venne sostituito da una più adeguata struttura in calcestruzzo tra il 1927 e il 1928, posta a monte e parallelamente all'originaria struttura. Più lungo del precedente, esso è formato da cinque grandi arcate di 30 metri di diametro. Le pile sono rastremate e hanno grandi occhi di alleggerimento del diametro di 7 metri.

VARESE - località Valle Olona

Codice: 12133.101

Classificazione: Conceria Valle Olona (Via Dalmazia n. 56)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Sorta nella seconda metà dell'Ottocento direttamente sul fiume Olona, nel 1908 era costituita da un edificio a pianta rettangolare su due piani, con facciata longitudinale scandita da semplici pilastri, leggermente aggettanti, che interrompevano un sottile marcapiano, visibile anche nel prospetto trasversale. Al 1911 risalgono i progetti di ristrutturazione della fabbrica che, insieme alla sistemazione dei vecchi fabbricati, prevedevano l'aggiunta di alcuni nuovi corpi organizzati attorno a due cortili. L'elemento più interessante dal punto di vista architettonico è rappresentato dal fronte di ponente, costituito da un grande complesso costituito da una sequenza di sheds con facciata decorata da paraste e motivi geometrici, secondo un gusto neo-rinascimentale. Di questa realizzazione oggi si conserva soltanto la facciata. Negli anni successivi alla Prima guerra mondiale la struttura produttiva venne ulteriormente ampliata. Nel 1927 la fabbrica si unì alla Conceria Cornelia, che aveva sede sul lato opposto della strada. L'unione delle due attività venne suggellata dalla creazione di una passerella, tuttora visibile, al fine di creare un collegamento autonomo interno.

VARESE - località Valle Olona

Codice: 12133.102

Classificazione: Conceria Cornelia (Via Dalmazia n. 55)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Fu, per buona parte del '900, una delle maggiori concerie di Varese. Degli antichi fabbricati, già documentati dal 1772, nulla è rimasto dopo le radicali trasformazioni attuate all'inizio del '900. Lo stabilimento si configura come un grande palazzo cittadino, con basamento in bugnato rustico, i cui conci sottolineano anche gli spigoli del corpo architettonico e rappresentano l'elemento decorativo delle finestre al primo piano. Le facciate esterne sono scandite da bifore con colonnina centrale. L'edificio, in stile neo-quattrocentesco, si svolge intorno all'ampio cortile centrale, secondo uno schema ricorrente nelle concerie, già a partire della metà dell'Ottocento. Nel 1927 la fabbrica si unì alla Conceria Valle Olona, che aveva sede sul lato opposto della strada.

VARESE - località S. Fermo

Codice: 12133.103

Classificazione: Conceria Fraschini con attiguo Mulino De Giorgi (Via Merano n. 9)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: A Varese l'attività conciaria su scala industriale venne introdotta da Domenico Fraschini intorno al 1850. Costruita a ridosso di un ramo dell'Olona, la fabbrica era organizzata attorno ad un cortile quadrilatero, che serviva da raccordo ai diversi corpi di fabbrica. Alla fine dell'Ottocento (1881) venne annesso alla conceria il settecentesco Mulino De Giorgi, successivamente ampliato allo scopo di impiantarvi una pileria di riso. Ampliamenti vennero realizzati durante gli anni della Prima guerra mondiale. Tali interventi riguardarono la parte meridionale del cortile, dove i vecchi stabili vennero sostituiti da un lungo corpo di fabbrica rettangolare a due piani, ritmato da lesene giganti che racchiudevano grandi finestre rettangolari. In questi anni venne anche acquistata la confinante conceria Garoni e realizzati nuovi ampliamenti, fra cui un lungo corpo rettangolare, individuabile nell'edificio a due piani, ubicato sul confine estremo della fabbrica, vicino a una delle due ciminiere. I cambiamenti proseguirono nel 1919 con la demolizione e ricostruzione degli stabili adiacenti alla pila di riso, realizzati su due piani. Nessun rilevante cambiamento è successivamente intervenuto a mutare la planimetria, che si è conservata fino ad oggi e versa in cattivo stato di conservazione.

VARESE - località Sant'Ambrogio Olona

Codice: 12133.104

Classificazione: Filatoio di Cotone Crivelli (Via Molini Trotti n. 11)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: L'attività nacque attorno al 1850 sul ramo del fiume Olona proveniente dalla Valganna, a fianco del Mulino Trotti. La sua fisionomia originaria, che si è conservata fino ad oggi nelle sue linee principali, si articola in tre corpi di fabbrica paralleli al fiume, che, pur nell'assenza di particolari decorativi, mostrano una certa dignità architettonica.

VARESE - località La Rasa

Codice: 12133.105

Classificazione: Fornace della Riana (Strada Provinciale per la Rasa)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Situata sul lato destri della strada provinciale per Fogliaro, essa si trova immediatamente a ridosso di un'altura alla quale è collegata da un passaggio aereo in ferro e legno, montato su cinque piloni in pietra, che serviva da collegamento tra la fornace e la cava. L'unica testimonianza dell'antica fornace è costituita dalla mappa del Cessato Catasto Lombardo (1861), nella quale si evidenzia una differente disposizione di alcuni edifici rispetto al rilievo attuale. Il corpo della fabbrica, adibito a deposito del materiale, ha mantenuto pressoché inalterata sia la disposizione che la planimetria. Sono ancora visibili i sei piloni in pietra a base quadrata che sostengono la copertura a due falde in coppi, con capriate in legno. Costruito nei primi anni del '900 è invece l'edificio situato più a nord, sorto con funzione abitativa secondo modelli di tipo rurale. La parte più interessante dell'intero complesso è la fornace, dalla tipica forma tronco-conica. Trattandosi di una fornace di calce a fuoco continuo, essa era dotata di carica dall'alto e munita inferiormente di due aperture, una per il fuoco e l'altra per l'estrazione delle pietre calcinate. All'interno si trovano due ruote dentate, parte dell'ingranaggio necessario all'estrazione della calce. Interessanti sono i particolari costruttivi dell'aggancio delle cerchiature visibili sull'alto forno, aventi lo scopo di contenere le spinte delle pareti.

VARESE - località Sant'Ambrogio Olona

Codice: 12133.106

Classificazione: Mulini Grassi (Via dei Mulini Grassi n. 61-65)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Ancora funzionanti negli anni '60. Affacciati direttamente sull'Olona e presenti fin dal 1730, i mulini furono tra i più importanti della zona. Dell'antico insediamento, di maggiori dimensioni, oggi sopravvivono due corpi separati di forma irregolare, elevati su livelli diversi, e due ruote. Gli edifici hanno struttura in pietra e copertura in tegole a più falde. Pur appartenendo alla tipologia dei mulini rurali, essi conservano alcuni elementi di una certa distinzione quali, sul lato ovest, una decorazione ornamentale a forma circolare seguita da un'iscrizione, un affresco raffigurante la Sacra Famiglia e una meridiana incisa.

VARESE

Codice: 12133.107

Classificazione: Mulini Trotti (Via Mulini Trotti n. 7)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Nel 1720 essi occupavano un'ampia superficie poiché comprendevano sia i corpi di fabbrica attuali che gli edifici posti più a nord nei quali, attorno alla metà dell'Ottocento, si sarebbe installata la filatura di cotone Crivelli. Attualmente i mulini sono formati da tre corpi di fabbrica, di cui il principale ad L, mentre gli altri più piccoli hanno pianta rettangolare. L'intero complesso si sviluppa su due piani, è costruito in pietra e mattoni ed ha copertura a due falde in coppi. Riconducibile alla più tipica architettura rurale, il complesso mostra all'interno le ampie aperture ad arco dei fienili.

VEDANO OLONA

Codice: 12134.101

Classificazione: Mulino alle Fontanelle (Via alle Fontanelle n. 13)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Il settecentesco mulino è un raro esempio di insediamento produttivo che ha mantenuta inalterata l'attività per oltre un secolo. Dal punto di vista architettonico esso si presenta come un edificio a pianta irregolare con una corte interna, tipico elemento dell'edilizia rurale. I fabbricati hanno struttura in pietra e mattoni, mentre in legno sono le strutture dei solai e delle coperture. L'attività delle ruote era in parte destinata al mulino e al torchio d'olio e in parte a fornire energia elettrica alla vicina Conceria Grammatica, sita in Via Fontanelle n. 1.

VIGGIÚ - località Baraggia

Codice: 12139.101

Classificazione: Mulino della Bevera

Siti archeologici

BESANO

Età preistorica: Giacimento paleontologico

BESNATE

Età preistorica: Stazione preistorica della Lagozza

CASTELSEPRIO

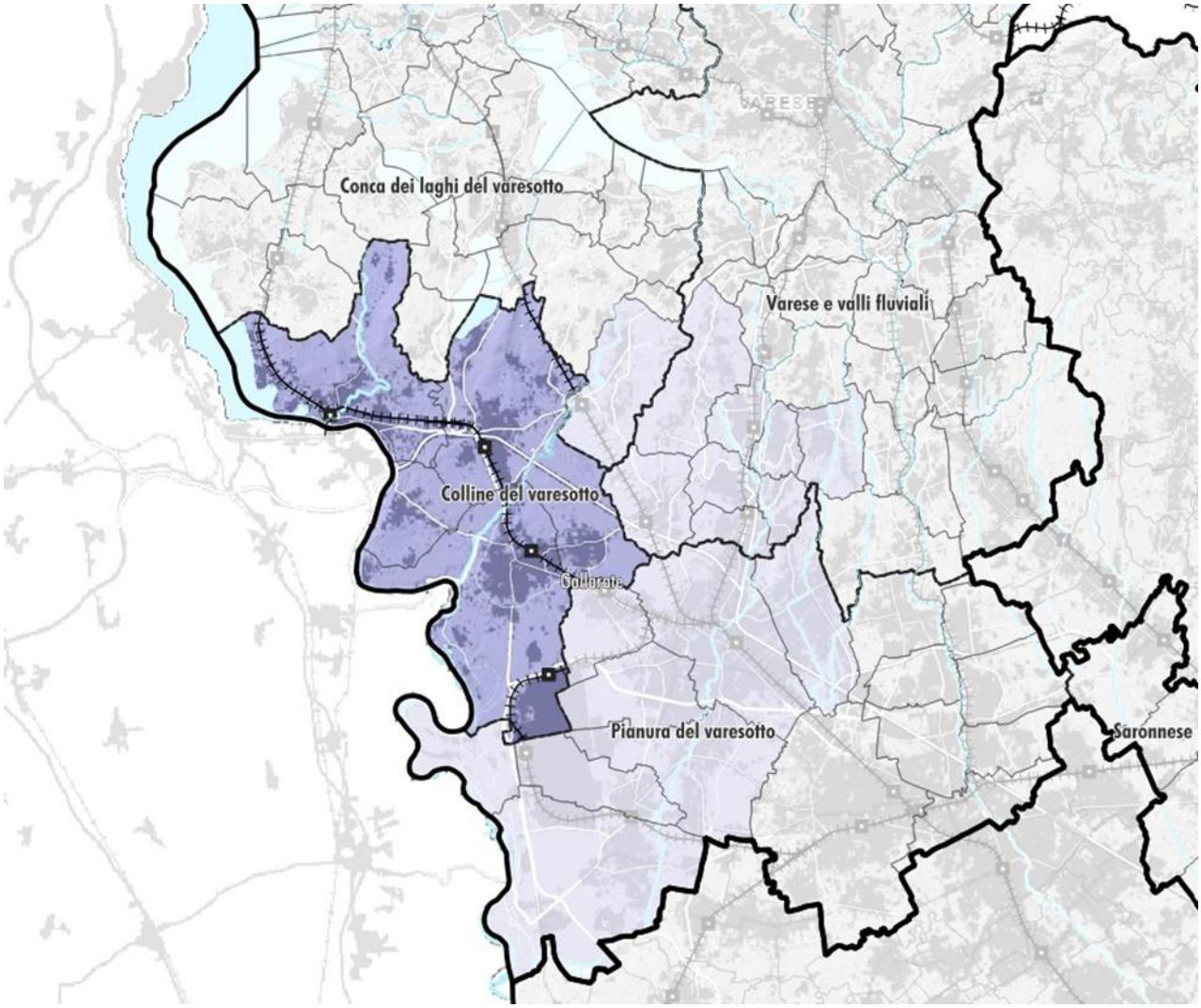
Età preistorica: preesistenze Età del ferro

SUMIRAGO

Età romana: Necropoli Gallo-Romana

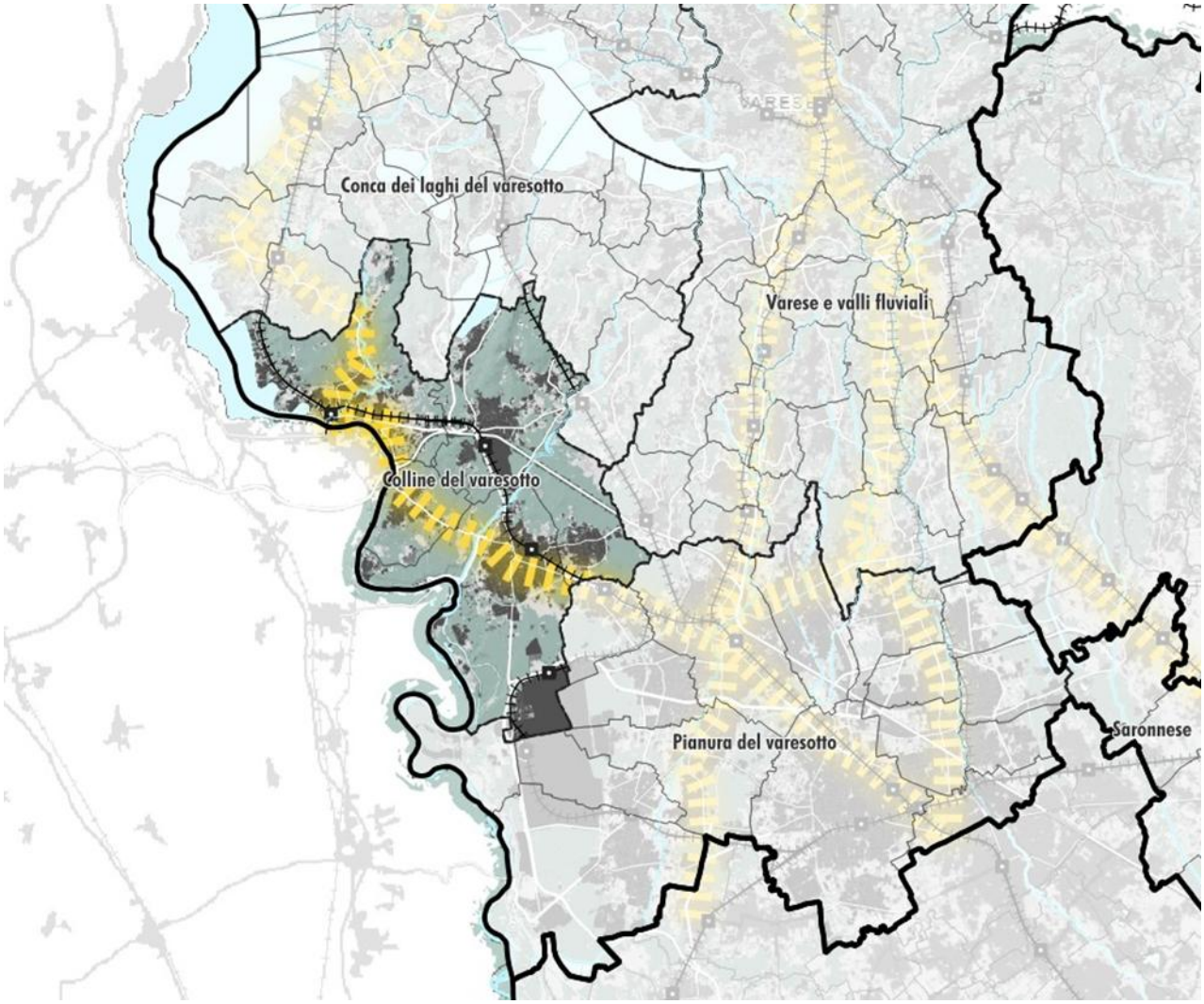
1.3.3 Colline del varesotto

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo pedecollinare



Comuni di: Arsago Seprio, Golasecca, Sesto Calende, Somma Lombardo, Vergiate

1.3.3.1 Elementi strutturanti



L'ambito si compone dei territori comunali di Sesto Calende, Vergiate, Golasecca, Somma Lombardo e Arsago Seprio, i cui confini lo separano dagli Ambiti paesaggistici circostanti, trovando un definito limite occidentale nell'ultimo tratto del Lago Maggiore e nell'inizio del percorso sublacuale del fiume Ticino, che ne è l'emissario. Questi elementi delineano con evidenza una parte preponderante della fisionomia paesaggistica dei luoghi, unitamente ai rilievi che, nella porzione più settentrionale dell'Ambito, rappresentano le propaggini della frammentata cerchia morenica del Verbano, qui sospinta dalle lingue glaciali nelle diverse fasi delle svariate e susseguenti espansioni glaciali pleistoceniche.

A valle di questi ultimi lembi collinari si stende l'ondulata porzione iniziale dell'alta pianura occidentale lombarda, occupata in gran parte da superfici boschive, entro cui si aprono spazi agricoli di diversa consistenza, che trovano una maggior continuità areale alle spalle di Sesto Calende, dove il disegno più o meno regolare dei campi si sussegue ad occupare la parte di pianura che si inoltra verso la sponda meridionale del lago di Comabbio.

Il settore occidentale, coincidente con il tratto terminale del Verbano e la valle fluviale del Ticino, risente dell'impronta glaciale spesso modificata e accidentata dai processi di evoluzione innescatesi dopo l'ultimo evento glaciale, nonché dall'intervento antropico. Si riconoscono fasce rivierasche del Verbano a morfologia blanda o pianeggianti, lungo le quali hanno trovato sede le principali espansioni insediative recenti connesse alla vocazione turistica assunta dal lago. Oltre alle discontinue e porose conurbazioni che da Sesto Calende si estendono lungo la costa lacuale, si riconoscono come elementi di modificazione paesaggistica le aree portuali turistiche (S. Anna, Lisanza, Germagna, ecc.) e i camping. A questi si contrappongono alcuni settori della riviera relativamente intonsi, connotati dalla presenza di superfici boscate e aree umide. L'area urbana di Sesto Calende, il cui nucleo antico è affacciato sul Ticino, si è sviluppata principalmente lungo la SS 33 in direzione dell'autostrada A8/A26 'diramazione Gallarate-Gattico' e, in direzione delle frazioni dell'entroterra, frammentando un quadro paesaggistico assai vario in cui sono riconoscibili le deboli ondulazioni di raccordo con il fronte collinare morenico e un mosaico eco-paesaggistico articolato in fasce boscate intercalate ad aree prative, di brughiera e solo in minima parte cerealicole.

Dall'abitato di Sesto Calende verso sud il paesaggio muta, risultando caratterizzato dall'incisione valliva del fiume Ticino e dalla scarpata morfologica ad esso adiacente, esternamente alla quale si succedono piane terrazzate stabili di origine fluvioglaciale delimitate da scarpate, a morfologia pianeggiante o debolmente ondulata, comprendenti antiche linee di drenaggio (paleoalvei) lievemente ribassate, in posizione intermedia fra il corso attuale del Ticino e la pianura. Ciò si spiega con i vari passaggi dai periodi interglaciali a periodi glaciali che hanno avuto come risultato l'alluvionamento del fondovalle; il passaggio opposto ha invece favorito un'incisione di queste alluvioni sotto forma di terrazzi. Le sponde risultano prevalentemente boscate e i centri abitati (Golasecca, Coarezza) hanno trovato collocazione ai margini della scarpata fluviale più esterna.

Il settore centro-orientale, quello arealmente più esteso e su cui si sono sviluppati i principali centri urbani e che è stato interessato dalle maggiori dinamiche trasformative legate allo sviluppo insediativo e infrastrutturale, è caratterizzato da una morfologia ondulata con allineamenti di modesti rilievi collinari costituiti dai cordoni morenici dell'anfiteatro morenico del Verbano, relitti delle fasi cicliche di espansione-ritiro delle lingue glaciali, la cui continuità laterale risulta spesso interrotta da piane intermoreniche modellate dagli scaricatori durante le fasi temperate di ritiro dei ghiacciai. Si tratta di un territorio in cui, sotto il profilo paesaggistico predominano le superfici boscate con presenza di tessere a prato e seminativo poste prevalentemente fra le aree urbane e quelle forestali.

All'ambito appartiene anche la porzione sud-orientale del Lago di Comabbio, appartenente al comune di Vergiate. La sponda sud di questo bacino lacustre è caratterizzata dalla presenza dei centri abitati di Corgeno e Mercallo (quest'ultimo nell'AGP 33.1), tra loro separati dall'area umida della Palude di Mercallo dove, di fronte a Corgeno, furono rinvenuti gli unici insediamenti palafitticoli di tutto il lago.

Strutture naturalistiche

Pianura

Penisole moreniche

Aree boscate.

Strutture storiche

La viabilità dell'ambito risulta caratterizzata dalla presenza della direttrice Milano - lago Maggiore di seguito descritta dagli studi di Pier Giuseppe Sironi e di Ambrogio Palestra.

Viabilità romana: le ipotesi di strade romane in uscita da Milano ed attraversanti il territorio di Gallarate sono la Mediolanum-Verbanus e la strada del Verbano. Si riporta l'ipotesi semplificata della strada Mediolanum-Verbanus: la strada in uscita da Milano raggiunge Pero, Rho, San Lorenzo, Cantalupo, San Vittore, Olona, ponte sull'Olona tra Legnano e Castellanza, Cascina, Buon Gesù, Arnate, Casorate Sempione, Somma, Golasecca, Sesto Calende ed infine Angera, attraverso due possibili percorsi, il primo prosecuzione per la valle della Lenza, passaggio tra le Motte ed il Monte delle Casacce verso Taino, Cheglio, Angera; il secondo percorso verso Angera è di mezza costa. Sulla continuità della strada da Angera a Ponte Tresa si ritornerà descrivendo l'ambito specifico.

Un percorso analogo per la strada del Verbano: uscita da Porta Vercellina – Lampugnanetto – Lampugnano – Pero – Nerviano – Parabiago – San Vittore Olona – Legnano – Castellanza – Gallarate presso Crenna – Arsago Seprio – Vergiate – Sesto Calende, ed un secondo percorso presso l'isola di Busto Arsizio Cascina dei Poveri – Arnate – Cardano al Campo (Moncone) – Casorate Sempione – Somma Lombardo – Golasecca – Sesto Calende – Lisanza – Campaccino – Angera.

Geometria agraria: data la complessità orografica, vegetazionale, idrica ed antropica del territorio la orditura agraria non appare omogenea ed è chiaramente leggibile solo in alcune parti. La complessità nasce dall'intreccio delle molteplici direzioni: quella verticale del torrente Arno, del Ticino, delle percorrenze storiche verso Como e Varese-Bellinzona-Coira, e quelle trasversali della Mediolanum-Verbanus.

Le penisole moreniche proiettate nella pianura, le presenze delle brughiere e dei boschi lasciano poco spazio alle aree pianeggianti geometrizzabili.

Giaciture agrarie si trovano a sud di Arsago Seprio e Somma Lombardo.

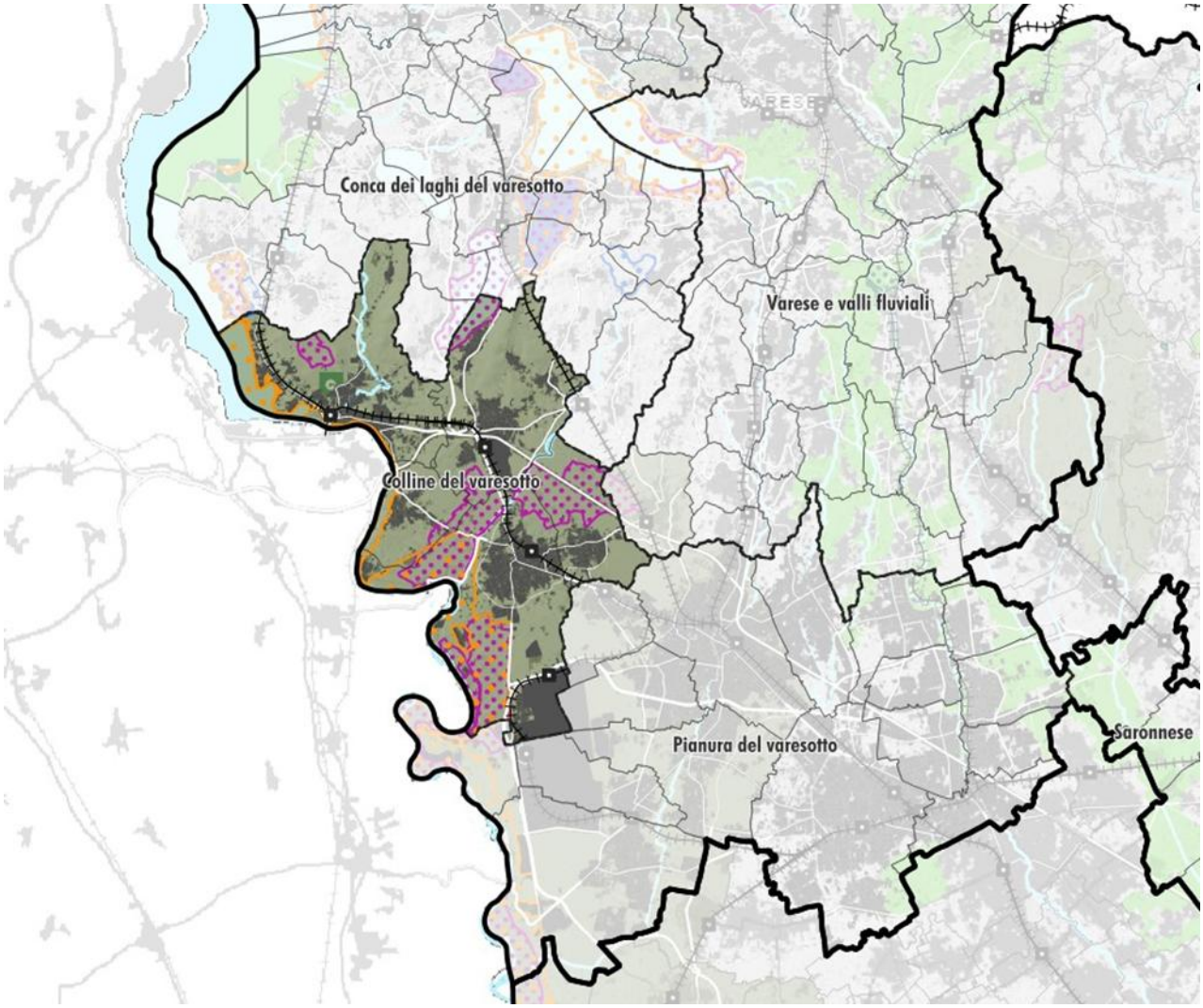
Geometria dello spazio:

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino

media percettibilità - colline moreniche, massicci prealpini

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

1.3.3.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale



Siti di interesse comunitario

- ZSC Sorgenti del Rio Capricciosa (Sesto Calende)
- ZSC Palude Bruschera (Sesto Calende; Angera)
- ZSC Lago di Comabbio (Vergiate; Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi)
- ZSC Brughiera del Vigano (Golasecca, Somma Lombardo, Vergiate)
- ZSC Paludi di Arsago (Arsago Seprio, Somma Lombardo, Vergiate; Besnate)
- ZSC Brughiera del Dosso (Somma Lombardo)
- ZSC Ansa di Castelnovate (Somma Lombardo)
- ZPS Boschi del Ticino (Golasecca, Sesto Calende, Somma Lombardo;)
- ZPS Canneti del Lago Maggiore (Sesto Calende; Angera, Brebbia, Besozzo, Ispra, Monvalle, Ranco)

Riserve MAB-UNESCO

- Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano

Parchi e riserve

- Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino

Monumenti naturali

- Monumento naturale Preia Buia (Sesto Calende) - Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino: masso erratico "Sass da Preja Buia", un megalito istoriato di serpentino (roccia verde e luminosa), con presenza di numerosi petroglifi a carattere simbolico eseguiti in età preistorica. È affiancato da altri massi erratici, sui quali sono presenti altri petroglifi.

Beni assoggettati a tutela (Dlgs 42/2004)

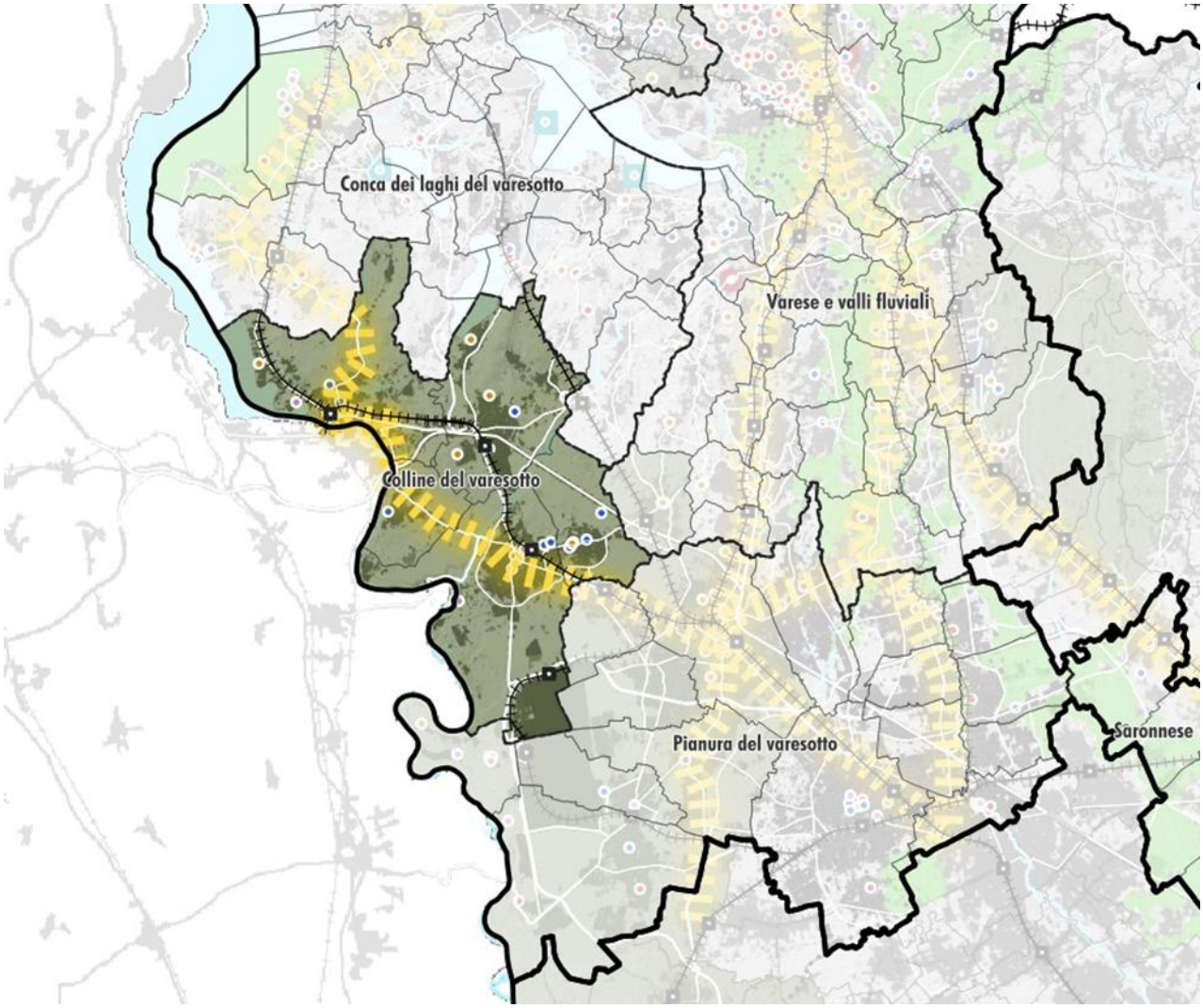
Immobili di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue)

- DM 27/04/1959 - Sesto Calende (SIBA 79 – SITAP 30493)
- DM 03/10/1961- Sesto Calende (SIBA 116 – SITAP 30494)
- DM 05/10/1961- Somma Lombardo, Golasecca (SIBA 118 – SITAP 30464)
- DM 16/02/1972 - Vergiate (SIBA 413 – SITAP 30540)

Strumenti di pianificazione e tutela

- Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese

1.3.3.3 Repertori



Insediamenti storici

Insediamenti religiosi

ARSAGO SEPRIO

Codice: 12005.401

Classificazione: Chiesa epoca medievale. Riconfigurazione 1730.

Dedicazione: S. Maria in Monticello.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: è situata nella parte orientale del centro storico, prospiciente Piazza Cavour.

Posizione orografica: Quota m 290

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Una lapide nel battistero, datata 893, ricorda la funzione sepolcrale a favore degli Arnolfi, potente famiglia locale che ebbe fra i suoi membri Arnolfo II, arcivescovo di Milano fra il 998 ed il 1018. Riconfigurata nel 1730, conserva resti di affreschi romanici e un'icona cinquecentesca raffigurante la 'Madonna del latte'.

ARSAGO SEPRIO

Codice: 12005.402

Classificazione: Chiesa Parr. Prep. IX - XII secolo. Rifacimento ed integrazioni XVIII secolo. Modifiche alla torre campanaria XIX sec.

Dedicazione: S. Vittore.

Fonti: Silvano Colombo, Profilo dell'architettura religiosa del '600 - Varese e il suo Territorio - Bramante editrice, Milano, 1970

F. Barbieri e GG. Rebora, Il fiume azzurro - Castelli e chiese nel parco del Ticino - Bolis 1985. S. Chierici, op. cit., Milano 1978

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit. Milano 1987.

Rapporto con l'edificato: La Chiesa, insieme al Battistero di S. Giovanni, sorge isolata, ai margini dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 290

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Notevole monumento medievale, ha una datazione che varia fra il IX secolo e i primi decenni del XII. Il portale, collocato al centro della facciata e sostituito nel 1759, reca nella parte superiore tracce dell'andamento ad arco dell'originale apertura. L'edificio è a pianta basilicale a tre navate, divise da colonne alternate a pilastri, con travatura scoperta e tre absidi. Alcune colonne recano capitelli romani di spoglio. Sui fianchi e sulle tre absidi, in cui si ritrovano labili tracce della primitiva plebana, si aprono monofore, mentre archetti ciechi coronano tutto l'edificio quali unici motivi decorativi. Sul lato sinistro della Chiesa, si leva il campanile coevo, realizzato con materiali di recupero di età romana (da notarsi l'epigrafe sul lato Ovest).

ARSAGO SEPRIO

Codice: 12005.403

Classificazione: Battistero XII secolo

Dedicazione: S. Giovanni Battista

Fonti: S. Colombo, op. cit., Milano 1970.

F. Barbieri e GG. Rebora, op. cit., Bolis 1985. S. Chierici, op. cit., Milano 1978

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op.cit., Milano 1987.

Rapporto con l'edificato:

Il Battistero, insieme alla Chiesa di San Vittore, sorge isolato, ai margini dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 290

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Il Battistero, della metà del XII secolo, è un edificio che consta inferiormente di un corpo ottagonale, a bifore su tre lati, sormontato da un tamburo ad arcatelle. L'interno è aperto in basso da una serie di nicchie, con colonnine addossate agli spigoli. Esse sono distribuite una per ogni lato del perimetro, presentano forma rettangolare, tranne una, semicircolare, dove è posto l'altare. Le nicchie guardano verso il corpo ottagonale centrale attraverso grandi arcate la cui ghiera è realizzata con grossi conci regolari. La cupola è suddivisa in sedici spicchi. A coronamento del tamburo si aprono altrettante finestrelle a formare una sorta di corona luminosa.

ARSAGO SEPRIO

Codice: 12005.404

Classificazione: Chiesa XII secolo

Dedicazione: SS. Cosma e Damiano

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge in un bosco, presso il paese.

Posizione orografica: Quota m 290

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Chiesetta romanica ad aula unica, eretta presumibilmente attorno al XII secolo. Si caratterizza per la muratura a conci, ed è dotata di un'abside semicircolare, decorata da una fascia di archetti in laterizio, ove si aprono tre finestre.

GOLASECCA

Codice: 12077.401

Classificazione: Chiesa (rudere) XII sec.

Dedicazione: S. Michele.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 280

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa in avanzato stato di degrado. Non visitabile. Conserva parti romaniche e vari strati sovrapposti di affreschi, dal XIV al XVII secolo.

SESTO CALENDE

Codice: 12120.401

Classificazione: Abbazia e Chiesa Parrocchiale Origine IX secolo. Campanile XII secolo. Ricostruzione XI-XII secolo

Dedicazione: S. Donato.

Fonti: S. Chierici, op. cit., Milano 1978.

AA. VV. Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con la viabilità: Sulla strada provinciale n°48 per Taino.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel quartiere Abbazia.

Posizione orografica: Quota m 198

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Fondata nel IX secolo e ricostruita nel corso del XI- XII secolo, la chiesa si rifà a modelli basilicali milanesi, non solo nell'impianto ma anche in alcuni motivi architettonici, come il coronamento a fornici dell'abside maggiore. L'absidiola settentrionale è la parte più antica e faceva parte dell'edificio primitivo. Alla chiesa si accede attraverso un nartece, originariamente aperto, di una raffinata policromia di blocchi di serizzo e pietra d'Angera. Esso si articola su tre navate per due campate, coperte da volte a crociera rette da colonne con capitelli. Nella navata destra si trova il battistero affrescato (XV-XVI sec.). Sulla facciata del nartece si trovavano gli affreschi della 'Madonna con Bambino e S. Rocco' del XV secolo e di 'S. Donato' (1684-1687), ora staccati e trasportati all'interno. La chiesa è costituita da tre navate ed è stata ripetutamente rimaneggiata. Nella navata destra affresco raffigurante il 'Battesimo di Cristo' (XVI sec.), in fondo alla navata 'Ultima cena', opera datata 1581 e firmati da G.B. Tarilli. La navata sinistra, chiusa dall'abside originaria del XII secolo, è decorata da affreschi quattrocenteschi sotto i quali si intravedono affreschi più antichi.

Nel catino absidale 'Cristo Pantocratore' entro mandorla. Nella navata centrale, al secondo pilastro di destra, affresco quattrocentesco della 'Madonna del latte'. Alla natura monastica della chiesa va collegata la presenza di un presbiterio molto profondo e sopraelevato sulla cripta, ornato di affreschi di Biagio Bellotti (1759) entro le prospettive architettoniche dei fratelli Baroffio. Nella cappella a sinistra del presbiterio, affreschi del XV secolo. La cripta conserva affreschi monocromi con scene della vita della Vergine risalenti al XV secolo. Il campanile è del XII secolo.

SESTO CALENDE

Codice: 12120.402

Classificazione: Chiesa con campanile Origine V-VI secolo (su edificio romano I-II secolo). Riedificazione XI-XII

Dedicazione: S. Vincenzo o Oratorio dei Re Magi.

Fonti: M. Tamborini, op. cit., 1981

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

P. Viotto, op. cit, Varese 1997

Rapporto con la viabilità: Sorge nei pressi della strada che collega Sesto con Taino.

Rapporto con l'edificato: Sorge su un poggio, in ambiente campestre, a nord dell'abitato

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Una primitiva chiesa sorse fra il V-VI sec. sulle fondamenta di un edificio romano (sec. I-II d.C.) Fu in uso in epoca longobarda e nel sec. XI venne riedificata con l'erezione di una nuova abside ad est, dopo l'abbattimento di quella originaria posta a ovest. Nel 1534 passò all'Ospedale Maggiore di Milano.

L'edificio è ad aula unica, con copertura a capriate lignee. L'abside è divisa esternamente in tre scomparti scanditi da lesene in pietra squadrata, entro i quali si aprono due finestre con ghiera in cotto, materiale usato anche per sottolineare una serie di archetti pensili. La parete destra mostra un'antica muratura a spina di

pesce. La Chiesa conserva interessanti affreschi (dal XIV al XVIII secolo). Il campanile a vela fu aggiunto nel XVIII secolo.

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale Prepositurale XV-XVII secolo.

Dedicazione: S. Agnese.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: S. Agnese sorse al posto dell'antica Chiesa di S. Fede (sec. XI) e l'antico castello. Nel 1664 venne eretto l'attuale edificio su disegno di Francesco Maria Richini. La facciata presenta due ordini di quattro colonne con capitelli corinzi che, nella parte inferiore, inquadrano il portone centrale, sormontato da timpano, e i due portali laterali, coronati da fregio. L'interno, a navata unica, conserva pitture dei sec. XV, XVII e XVIII. Attribuito a Giovanni e Matteo Della Chiesa il trittico del XV secolo, ricco di suggestioni luinesche.

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.402

Classificazione: Chiesa Origine XIII sec. Riedificazione XVI-XVII secolo

Dedicazione: S. Vito.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997. S. Colombo, op. cit., Milano 1970.

Rapporto con l'edificato: Situata in Piazza Mameli, in elevata posizione, ove si suppone esistesse una fortificazione di epoca romana.

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'attuale edificio venne eretto nel 1586, sul sito di una cappella dedicata a SS. Vito e Modesto, (sec. XIII). Nel 1617 vennero aggiunte le due cappelle laterali e il campanile e nel 1650 fu terminato il coro. La facciata è ritmata da quattro lesene entro le quali sono inseriti i portali; nella parte superiore una finta apertura centrale è affiancata da due ampi finestroni. L'interno presenta un'unica navata coperta da soffittatura lignea, nella cappella della Madonna del Carmine affreschi di Francesco Bernardino (1664).

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.403

Classificazione: Chiesa Origine XV secolo. Riedificazione XVI secolo

Dedicazione: S. Bernardino.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

S. Colombo, op. cit., Milano 1970.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Situata nell'omonima Piazza.

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Oratorio fondato nel secolo XV ma completamente riedificato nel 1530, ha facciata rifatta in stile neoclassico (1936). L'interno a unica navata, presenta un decorato soffitto ligneo a cassettoni. Nel presbiterio è conservata la pregevole tela 'S. Bernardino da Siena che invoca la Madonna col Bambino' (1633), opera di Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino.

SOMMA LOMBARDO – località Mezzana

Codice: 12123.404

Classificazione: Chiesa Prepositurale XIII sec. Riedificazione XVII secolo

Dedicazione: S. Stefano.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La parrocchiale di S. Stefano risale al secolo XIII, quando era capo di Pieve. Restaurata nel Seicento, ebbe una nuova facciata nel 1753. L'interno presenta un'unica navata. Alla parete destra si notano due tempere di Bartolomeo Suardi detto il Bramantino (1480-1536), raffiguranti 'La Pietà' e 'La Pentecoste', mentre alla parete sinistra vi è il trittico dell''Assunzione della Vergine, di S. Stefano e S. Giovanni Battista' opera di Marco d'Oggiono (1470-1530). Il campanile venne eretto nel 1844.

SOMMA LOMBARDO - località Mezzana

Codice: 12123.405

Classificazione: Santuario Origine XV sec. Ricostruzione XVI - XVII secolo

Dedicazione: Madonna della Ghianda.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

S. Colombo, op. cit., Milano 1970.

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione isolata.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio eretto per volere di S. Carlo Bor¬romeo su disegno di Pellegrino Tibaldi, fra il 1582 e il 1639, al posto di una cappella quattrocentesca ove si venerava una Vergine miracolosa. L'interno presenta un'unica navata ove si affacciano sei cappelle laterali. L'ab¬side comprende una porzione dell'antico edificio quattrocentesco con affresco (prima metà del XV secolo), raffigurante 'Vergine con il Bambino'.

VERGIATE – località San Gallo

Codice: 12138.401

Classificazione: Oratorio (origine età romana) X secolo.

Dedicazione: S. Gallo.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Interessante oratorio con affreschi trecenteschi.

Insediamenti difensivi

ARSAGO SEPRIO - Loc. Castello

Codice: 12005.301

Classificazione: Castello XIV.

Proprietà: Visconti di Arsago.

Stato di conservazione: Scarso.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro del paese, sovrastante la basilica di S. Vittore e il battistero.

Rapporti con sistema e strategia: Situato in posizione elevata e dominante, era posto in connessione visiva coi castelli di Besnate e di Somma Lombardo, a controllo della zona a Nord di Gallarate, tra Ticino e Olona.

Analisi tipo stilemica: L'unico resto del castello è una torre quadrangolare, conservata in una buona parte per tre lati. Presenta possenti murature in blocchi di pietra disposti a corsi regolari e ben squadrati in corrispondenza degli angoli. Adiacente alla torre è il palazzo, frutto di numerose trasformazioni, denominato nel '700 "castello".

SESTO CALENDE - Casa Mazza

Codice: 12120.301

Classificazione: Castello XV.

Proprietà: Visconti di Castelletto

Stato di conservazione: Sufficiente, anche se l'ambiente circostante risulta sconvolto dalla vicinanza di edifici incombenti.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: L'edificio è situato al centro del paese, oggi soffocato da moderne costruzioni. Dalle vecchie fotografie risulta invece la sua posizione dominante sia sul borgo che sulle vicine rive del Ticino.

Posizione orografica: Quota m 202,1. Sorge in prossimità della sponda del Ticino.

Rapporti con sistema e strategia: Sesto Calende, posto allo sbocco del Ticino, era luogo fortificato fin dal X sec. per l'importanza della sua posizione a controllo dei traffici fluviali del Verbano. Le fortificazioni di Sesto

potevano quindi essere legate agli interessi commerciali, come protezione del porto e dei magazzini di deposito, per garantire sicurezza alle operazioni di carico e scarico.

Analisi tipo stilemica: Le vestigia del castello sono ancora ravvisabili, sebbene modificate, nell'attuale Casa Mazza. L'edificio possiede due torri a pianta quadrangolare sporgenti rispetto al corpo di fabbrica intermedio; entrambe, anche se assai rimaneggiate, rivelano ancora l'originaria struttura in ciottoli fluviali e pietrame, rafforzata agli angoli dalla consueta tessitura di grosse pietre squadrate.

SESTO CALENDE - Fraz. Lisanza

Codice: 12120.302

Classificazione: Castello XII -XVI.

Proprietà: Visconti

Stato di conservazione: Sufficiente.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato in posizione sovrastante il paese.

Posizione orografica: Quota m 241. S'innalza su un'altura isolata lungo la sponda del lago Maggiore, tra Sesto Calende e Angera.

Rapporti con sistema e strategia: Due erano le funzioni difensive ad esso attribuibili. La prima di difesa degli abitanti del villaggio, con cerchia muraria a chiudere la sommità del colle contenente la chiesa. La seconda inserita nel più vasto quadro delle vicende difensivo-militari a controllo dell'importante via di traffico commerciale del Verbano. Si trovava anche in diretta comunicazione con le vicine rocche di Arona e Angera a Nord e a Sud con la dirimpettaia torre di Cicognola e i castelli di Sesto Calende e Castelletto Ticino.

Analisi tipo stilemica: le caratteristiche topografiche dell'impianto richiamano gli esempi di castello-recinto. La torre d'ingresso costituisce oggi la testimonianza più significativa del fortilizio e si distacca, per forma e colore, dal grigio recinto di ciottoli fluviali. Presenta infatti un apparato murario in regolari blocchi squadrati di pietra d'Angera, entro il quale si stagliano un portale archiacuto, dotato di incavo per la saracinesca, e una finestrella goticheggiante. Tutti gli elementi sono accostabili stilisticamente e formalmente a quelli della vicina rocca d'Angera.

Destinazione d'uso attuale: Nell'Ottocento venne collocato all'interno del recinto un cimitero a fianco della chiesa. A metà del Novecento, al posto del soppresso cimitero è sorta una villa.

SOMMA LOMBARDO

Castello Visconti

Codice: 12123.301

Classificazione: Castello XIV -XVII

Proprietà: Visconti di San Vito

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: La via romana "Mediolanum-Verbanus" toccava il punto più alto del percorso nei pressi di Somma, per raggiungere poi Sesto e proseguire per Angera. Somma fu quindi interessata, fin dall'epoca romana, dal passaggio di una strada di comunicazione tra Milano e il Verbano, diretta ai passi alpini.

Rapporto con l'edificato: È situato nel centro abitato sul fianco sinistro della strada del Sempione.

Posizione orografica: Quota m 285. Sorge sulla sommità di un'altura alluvionale.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la vallata del Ticino. Oltre a questo fortilizio il borgo di Somma era difeso da una cortina di mura che circondava l'abitato ed era interrotta da diverse porte d'accesso.

Analisi tipo stilemica: Si presenta coi caratteri di grandiosa residenza castellana, formatasi attraverso un progressivo succedersi di adattamenti e aggiunte. L'origine risalirebbe alla presenza di un fortilizio del XI sec., le cui strutture furono in parte inglobate nella rielaborazione iniziata nel 1448, che diede luogo alla formazione di un doppio castello con ingressi e cortili indipendenti. La parte Nord-Ovest, circondata da fossa, riprende il consueto impianto quadrilatero visconteo, con torri angolari e cortile centrale, anche se la planimetria è irregolare. Il cortile, detto "degli armigeri" è trecentesco. La parte Nord-Est, direttamente collegata alla precedente, presenta un corpo a "L" con ingresso e cortile proprio ed è rafforzata da due poderose torri quadrate. L'addizione cinquecentesca è ubicata a Sud-Ovest e presenta pure essa un impianto quadrangolare a cortile centrale, cui si accede tramite ingresso difeso da torre e preceduto da robusto antemurale bastionato. Infine, il corpo innalzato nel 1670, che completa il complesso verso Est, è un edificio lineare che si affaccia sulla piazza del paese e si caratterizza per una torricella rotonda, priva di utilità difensiva. Del fossato, che circondava tutto il complesso, si conservano solo i tratti a Nord e a Sud.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata dei Visconti di S. Vito.

VERGIATE - Fraz. Corgeno

Codice: 12138.301

Classificazione: Torre XI.

Stato di conservazione: Scarso.

Fonti M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Si erge di fronte alla parrocchiale di S. Giorgio al centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 261. È ubicata sul pendio collinare che degrada verso il lago di Comabbio.

Rapporti con sistema e strategia: La torre poteva far parte di un impianto fortificato altomedievale sul tipo del castello-recinto, forse inglobante la vicina chiesa.

Analisi tipo stilemica: Si conservano in parte solo tre ali della torre, che si innalzano per circa una decina di metri da un basamento quadrangolare. I suoi muri sono in blocchi di pietra e ciottoli di fiume disposte a file orizzontali, con interposti frammenti di embrici romani a risvolto.

VERGIATE - Fraz. Sesona

Codice: 12138.302

Classificazione: Torre XIV.

Stato di conservazione: Scarso.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Alle pendici del monte su cui sorge la torre, correva

la “strada ducale” che da Milano portava a Sesto Calende e quindi al lago Maggiore.

Rapporto con l’edificato: Sorge all’esterno dell’abitato, a circa un chilometro a Sud-Ovest.

Posizione orografica: Quota m 328. Si erge sulla cima del monte Rovina.

Rapporti con sistema e strategia: Svolgeva un’importante funzione di controllo dei traffici lungo la strada suddetta. Era in collegamento con le fortificazioni della catena di segnalazione visiva lungo il Ticino, per garantire la difesa delle rive del fiume e per mantenere i collegamenti tra il lago e la pianura milanese, in diretta relazione non solo con le isolate torri di vedetta della zona, ma anche con i più importanti castelli di Somma Lombardo e Castelletto Ticino.

Analisi tipo stilemica: I ruderi, emergenti per circa quattro metri dal cono di rovine, rivelano la forma di una torre a pianta rettangolare, con muri costruiti da pietrame rozzamente squadrato frammisto a ciottoli fluviali a corsi piuttosto regolari.

VERGIATE

Codice: 12138.303

Classificazione: Torre XV.

Destinazione d’uso attuale: Abitazione.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

Insediamenti abitativi

ARSAGO SEPRIO

Codice: 12005.201

Classificazione: Palazzo XIV secolo

Denominazione: Visconteo

Proprietà: Privata

Fonti: M. Tamborini, Castelli e fortificazioni del territorio varesino, Ask edizioni, 1981

M. Tamborini, Note aggiuntive agli studi sui castelli e le fortificazioni del territorio varesino – corrispondenza privata - 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 290

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il palazzo, frutto di numerose trasformazioni, sorge adiacente alla torre, unico resto del Castello visconteo di Arsago

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.201

Classificazione: Palazzo XVII secolo

Denominazione: Campana

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il palazzo si presenta in forme seicentesche e risulta registrato nella mappa catastale del 1721. Successivi interventi hanno modificato l'immagine dell'abitazione signorile, specie nella struttura interna, a causa di frazionamenti e mutazioni nelle destinazioni d'uso.

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.202

Classificazione: Villa XVII-XIX secolo

Denominazione: Melzi Dolci

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Il complesso si colloca a margine del vecchio nucleo residenziale del borgo, nel settore nord-ovest.

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Al secolo XVII si fa risalire l'origine del convento francescano, la cui trasformazione in residenza civile avvenne a partire dal 1822, quando venne acquistata dalla famiglia Melzi. La trasformazione dallo schema a cortile chiuso in quello ad U, richiesto dalle nuove funzioni, avvenne con un felice inserimento negli spazi urbani, poiché la demolizione dei corpi di fabbrica a sud-ovest, ha permesso uno stretto dialogo tra gli spazi racchiusi della casa e quelli della piazzetta antistante.

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.203

Classificazione: Palazzo XVIII secolo

Denominazione: Viani Visconti

Destinazione d'uso attuale: Sede Municipale

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 282

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Si tratta di uno degli schemi tipici adottati nelle dimore settecentesche lombarde, impostato su di un cortile quadrilatero che, in corrispondenza dell'ingresso, si sviluppa con due ulteriori corpi di fabbrica a formare un corpo ad U, rivolto verso lo spazio pubblico. Lungo l'asse principale si susseguono gli ambienti della dimora: porticati, scalone, salone e, verso mezzogiorno, una veranda sul giardino. Per quanto riguarda la datazione del complesso, esso risulta già compiutamente rappresentato nella rilevazione del primo catasto austriaco del 1721. Successivamente a questa data, nel corso del Settecento ad opera di Sebastiano Viani, vennero attuate consistenti migliorie, anche di carattere architettonico. Dalla sua funzione di dimora signorile, durante il corso dell'Ottocento, l'edificio venne modificato per ospitare differenti attività. Queste trasformazioni d'uso comportarono la chiusura dei porticati e delle logge e molti interventi interni, che tuttavia mantennero intatta la volumetria dell'edificio fino agli anni Sessanta, quando una delle ali fu abbattuta per dare spazio ad un edificio multipiano, che ha deturpato irrimediabilmente l'ambiente, in parte già compromesso dall'apertura ottocentesca della strada del Sempione.

Insediamenti produttivi

SESTO CALENDE

Codice: 12120.101

Classificazione: Mulino con ruota sul torrente Lenza

SESTO CALENDE

Codice: 12120.102

Classificazione: SIAI Marchetti (Via Gramsci n. 2)

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit, Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Edificato nei primi anni del XX secolo. Il complesso è costituito da un semplice capannone a shed su di un piano, preceduto da un arco d'ingresso con aquila, destinato alla produzione degli idrovolanti, e da un corpo rettangolare su due piani intonacato, con marcapiani e finestre profilate in pietra. La facciata è scandita da bianche lesene con capitelli in ferro.

SESTO CALENDE - località S.Anna

Codice: 12120.103

Classificazione: Vetreria Bordoni, oggi rimessa barche (Via S. Anna n. 13)

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit, Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Seconda metà del XIX secolo. Si tratta di un grande capannone in mattoni a vista. La facciata si compone di elementi che richiamano l'architettura romanica lombarda di carattere religioso: le finestre ad arco, il motivo a rosone che sovrasta l'ingresso, i contrafforti che sembrano sottolineare una divisione in navata maggiore e minore, la facciata a capanna.

SESTO CALENDE

Classificazione: Vetreria Operaia Federale (poi AVIR, oggi dismessa) (Via Risorgimento)

Analisi sistematica e funzionale: Stabilimento con rilevanti costruzioni in laterizio di inizio '900, copertura a falde e ciminiera, ricostruita a metà del '900.

SOMMA LOMBARDO – località Panperduto

Codice: 12123.101

Classificazione: Edificio di presa del Consorzio Villoresi

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit, Brescia 1991.

Analisi sistematica e funzionale: Progettato dagli ingegneri Meraviglia e Villoresi e costruito dal 1884, il complesso si compone di due edifici. Il primo, lungo 67 metri, presenta luci ad arco a tutto sesto e decorazioni a bugnato, il secondo è un edificio a due piani, con finestre profilate in pietra al piano superiore e reca, nella parte inferiore, un portico con archi a tutto sesto e una decorazione a bugnato. L'edificio di presa ha mantenuto la sua fisionomia originaria ed è tuttora in funzione, così come gli elementi facenti parte del complesso: la diga, il canale, il bacino.

SOMMA LOMBARDO

Codice: 12123.102

Classificazione: Cotonificio Bellora

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Sorge in prossimità della ferrovia e presenta dei prospetti con decori alle finestre.

VERGIATE - località Cimbro

Codice: 12138.101

Classificazione: Mulino Colombaia - 1400

VERGIATE

Codice: 12138.102

Classificazione: Industria Aeronautica S.I.A.I Marchetti

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Aeroporto di Vergiate. Inizio costruzione 1938. Capannoni del campo volo e capannone montaggi ad ampie luci con strutture in cemento armato di particolare pregio.

Siti archeologici

ARSAGO SEPRIO

Età preistorica: resti Età del Bronzo;

Età romana: Necropoli e ritrovamenti vari

GOLASECCA

Età preistorica: Loc. colline galliasco, Necropoli preistorica Età del ferro

SESTO CALENDE

Età del Ferro: Necropoli (Prima e Seconda Tomba del Guerriero; Via Sculati); aree insediative, località Coquo e località Lisanza; sedimi di insediamenti (Via Golasecca, Via Marconi).

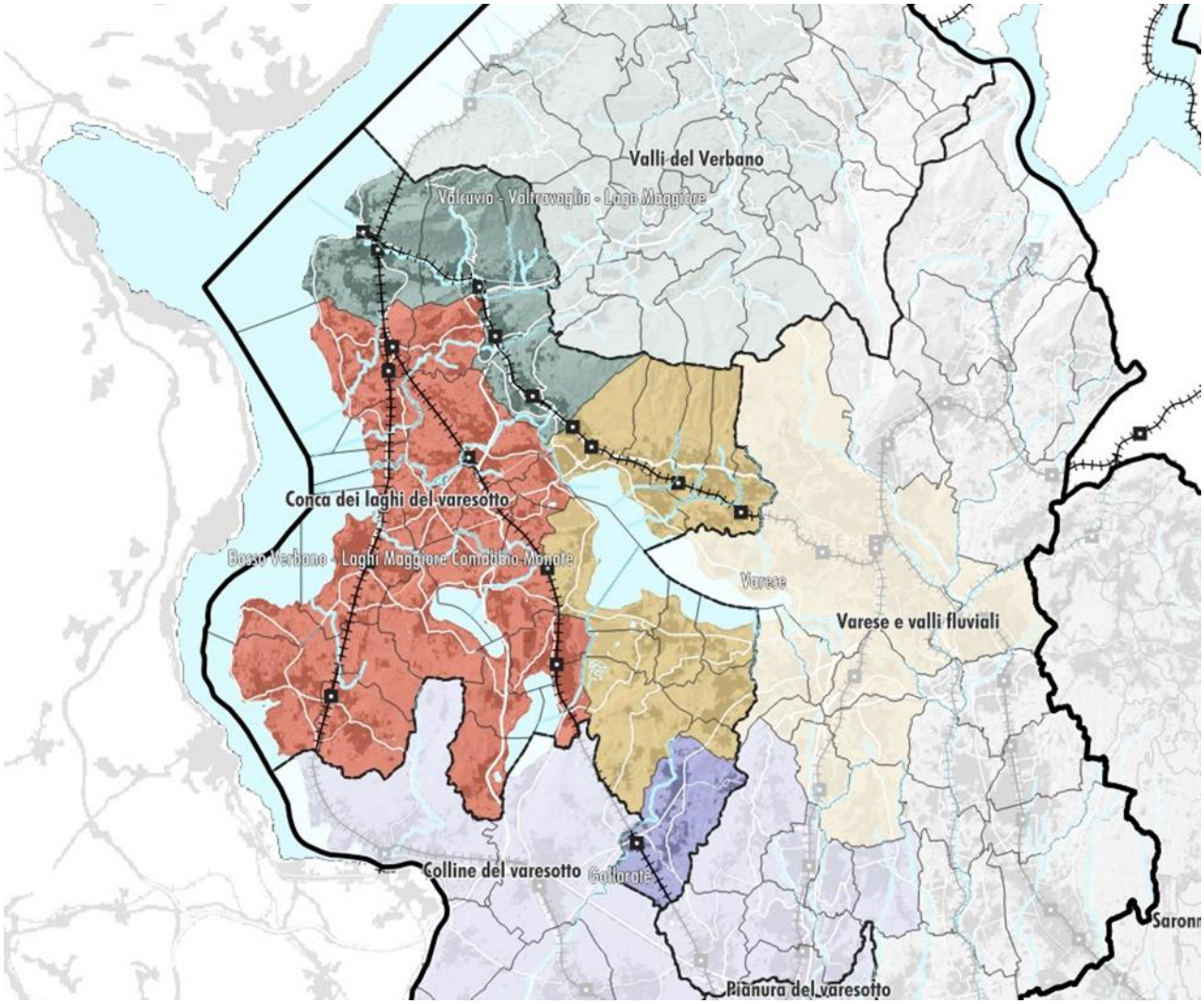
Età romana: resti sottofondo ponte; Lentate, tombe e resti insediamenti; area San Vincenzo; villa rustica di Via Bellaria

SOMMA LOMBARDO

Età romana: Diga Ticino, Apparati di difesa

1.3.4 Conca dei laghi del varesotto

Ambito di paesaggio caratterizzato dal sistema insediativo denso della collina della conca dei laghi di Varese

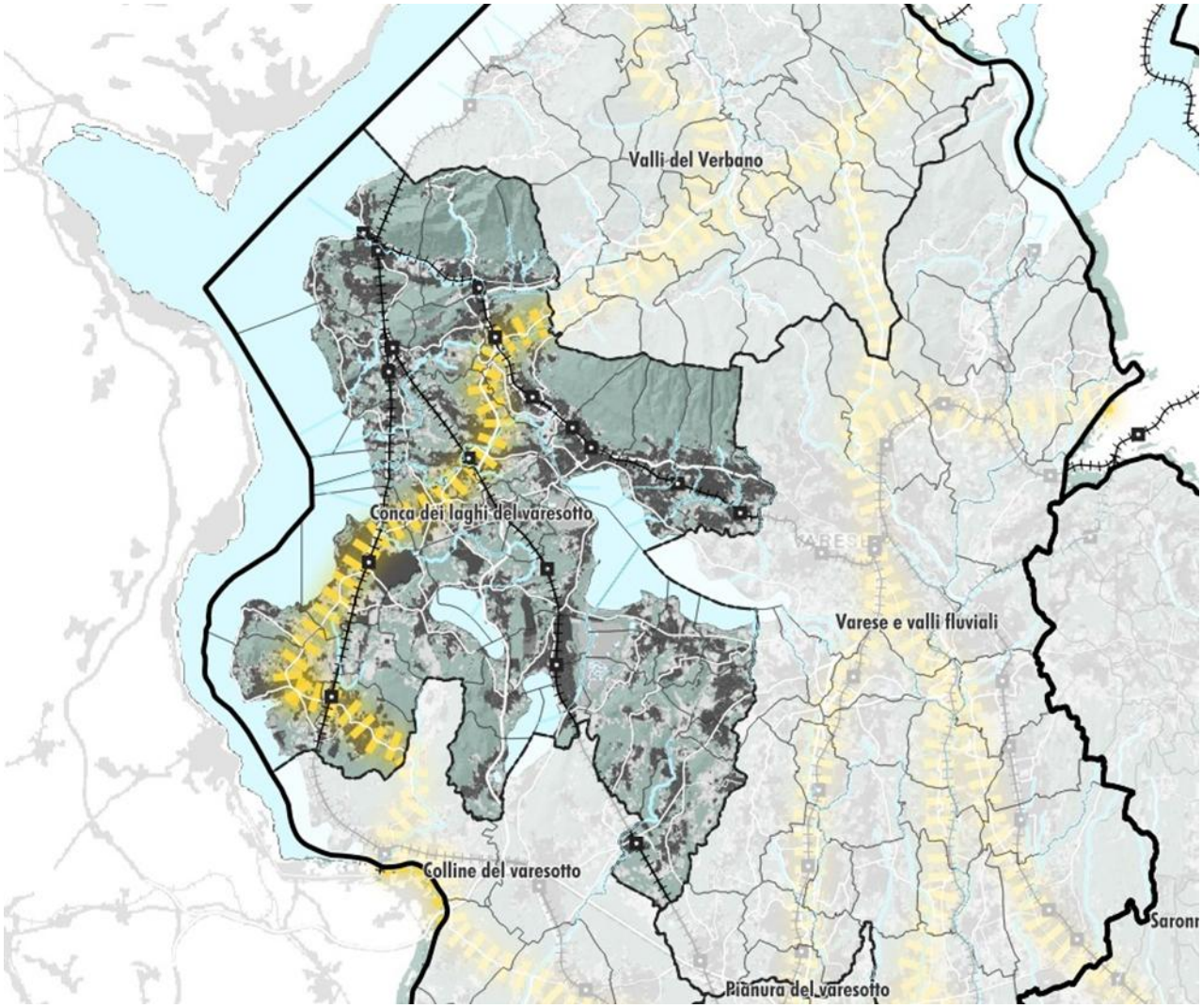


Comunità Montana Valli del Verbano (con sede a Luino)

Unione dei Comuni Ovest Lago Varese: Bardello, Bregnano, Malgesso

Comuni di: Angera, Barasso, Bardello, Besozzo, Biandronno, Bodio Lomnago, Brebbia, Bregnano, Brenta, Cadrezzate con Osmate, Caravate, Casale Litta, Casciago, Cazzago Brabbia, Cittiglio, Cocquio-Trevisago, Comabbio, Comerio, Crosio della Valle, Daverio, Galliate Lombardo, Gavirate, Gemonio, Inarzo, Ispra, Laveno-Mombello, Leggiuno, Luvinate, Malgesso, Mercallo, Monvalle, Mornago, Ranco, Sangiano, Taino, Ternate, Travedona-Monate, Varano Borghi.

1.3.4.1 Elementi strutturanti



L'ambito si impernia sull'area a maggior densità lacustre della Lombardia, definita, nei suoi estremi più evidenti, dal massiccio del Campo dei Fiori a nord-ovest, da un tratto del Lago Maggiore ad est, mentre il limite sud corre lungo il sistema delle colline moreniche che chiudono la conca in cui sono ospitati i laghi di Varese, di Monate, di Comabbio, di Biandronno e la Palude Brabbia.

L'ambito può essere diviso in almeno tre distinti sub-ambiti. Procedendo da nord verso sud, il primo sub-ambito riguarda il tratto occidentale della Valcuvia e la sponda del Lago Maggiore di Laveno-Mombello.

Un secondo sub-ambito è identificabile nel Basso Verbano, ampia area che comprende sia l'ambito rivierasco del Lago Maggiore sia l'adiacente contesto collinare entro cui spiccano i laghi di Comabbio e di Monate.

L'ultimo sub-ambito attiene alle colline e al Lago di Varese e comprende un ampio territorio che si estende dal versante meridionale del Monte Campo dei Fiori, alla conca del Lago di Varese sino alle aree collinari di Mornago.

L'elemento naturalistico determinato dalla diffusa presenza di raccolte d'acqua è senza dubbio uno dei fattori paesaggistici locali di maggior significato.

Particolare rilievo rivestono gli aspetti turistici e ricreativi offerti dal sistema dei laghi, con speciale predilezione per le sponde del Verbano, con le spiagge, i lungolago, i porti, le darsene o gli approdi per i natanti da diporto che si incontrano tra Angera e Ranco o a Ispra.

Bassa Valcuvia e Lago Maggiore

Il tratto occidentale della Valcuvia tra Brenta e lo sbocco sul Verbano di presenta piuttosto ampia e caratterizzata da morfologie di origine glaciale; spiccano nel paesaggio le conoidi del versante nord, alla base delle quali hanno trovato collocazione i centri antichi di Cittiglio e Brenta, il primo quasi a raccordo con il soprastante versante boscato, il secondo maggiormente prossimo al torrente Boesio che innerva il fondovalle.

Il contesto territoriale a sud della Valcuvia appare geomorfologicamente complesso in quanto caratterizzato da una serie di rilievi e dossi rimodellati dalla morfogenesi glaciale che presentano versanti a forte acclività contrapposti a settori con pendenze assai meno pronunciate. L'aspetto paesaggistico è ulteriormente complicato da un sistema di terrazzi blandamente rilevati e da depositi di origine glaciale che lo rendono assai vario. Le parti meno acclivi sono costituite da una piana che si estende in direzione nord-sud. I centri abitati presentano la tipica struttura poli-nucleare prealpina e si collocano in posizione elevata sugli ampi pianori dei versanti e nei punti di raccordo tra fondovalle e versante. L'urbanizzazione recente ha in parte compromesso la leggibilità di questo sistema insediativo, essendosi ormai formata una lunga conurbazione lungo le aree pianeggianti tra il sistema insediativo della Valcuvia e l'area urbana di Varese.

Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di Monate

Il paesaggio ondulato del sub-ambito è stato profondamente modellato dall'avanzare e dal ritirarsi dei ghiacci, nei quattro periodi delle glaciazioni che hanno scavato depressioni e valli. In alcune delle depressioni si sono formati laghi come il Verbano, il lago di Varese, di Comabbio, di Monate e di Biandronno, in altre sono rimaste paludi e torbiere. La maggior parte delle paludi, come quelle presso Biandronno, Bardello e Brebbia si sono, nei secoli, asciugate spontaneamente.

I laghi e le antiche paludi hanno favorito con la loro grande umidità, la formazione di immense foreste di cui rimangono ancora molte parti e che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio. Proprio i laghi risultano l'elemento di maggiore connotazione paesaggistica; il Lago di Monate è alimentato da sorgenti sotterranee e alcune rogge tra cui il Rio Freddo, ha un unico emissario nel torrente Acquanegra che sfocia nel lago Maggiore nel comune di Brebbia. Sulle rive sono presenti ampi tratti a canneto che si alternano con fitta boscaglia ma la sua importanza geo-storica e paesaggistica è anche riferita al fatto che tra il 1864 e il 1876 vennero scoperti tre villaggi palafitticoli. Il Lago di Comabbio, alimentato da alcune sorgenti e da piccoli torrenti, era un tempo collegato al lago di Varese con il quale formava un unico grande bacino; ora i due laghi sono collegati mediante un canale artificiale: il canale Brabbia che attraversa l'omonima palude. Sulla sua sponda orientale, in località Corgeno, si trova la palude di Mercallo, una zona in cui furono rinvenuti insediamenti palafitticoli risalenti all'età del bronzo. Le paludi rappresentano elementi peculiari nel paesaggio di questo sub-ambito; oltre a quella di Mercallo ve ne sono almeno altre due, a Biandronno e Brabbia che costituiscono preziosi ecosistemi.

Gli insediamenti presentano una struttura policentrica e si distribuiscono con impianti compatti, prevalentemente nei punti di raccordo tra piane e fronti collinari.

Permane un mosaico eco-paesaggistico costituito da ampie superfici boscate che si alternano a prati, colture cerealicole, frutteti assai caratteristico. Anche i terrazzamenti di versante e i ciglioni a ripe erbose, seppure discontinui, rappresentano una qualità paesaggistica da valorizzare, contrastando l'inesorabile avanzamento del bosco e i fenomeni di abbandono.

Rilevanti nel paesaggio anche alcune architetture di pregio, quali le numerose ville di impianto ottocentesco che punteggiano il territorio, soprattutto nelle zone dei laghi.

Strutture naturalistiche

Questo ambito segna il passaggio dalla tipicità del paesaggio della pianura asciutta, caratterizzata dall'estetica del gelso, alla tipicità del paesaggio prealpino e di montagna, mediato dalle penisole moreniche che si incuneano nella pianura.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza dei laghi Maggiore, di Comabbio e di Monate.

La parte terminale del lago Maggiore in questo tratto si trasforma in Ticino, si modifica l'ambiente in modo netto, la visione lacuale si trasforma in fluviale. La morfologia delle colline acquisisce una valenza diversa rispetto alla proiezione peninsulare che caratterizzano le valli dell'Olona e dell'Arno ed assume una forma autonoma di rilevato con i punti di maggior evidenza nel Monte Vigano, Monte della Croce, Monte delle Casacce, Monte la Croce, Monte Pelada ed a nord il Monte Cangiano.

Strutture storiche

Viabilità romana: il secondo tratto della Mediolanum-Verbanus collega Sesto Calende con Angera attraverso due percorsi possibili, prosecuzione per la Valle della Lenza, passaggio tra Le Motte ed il Monte della Casacce, Taino, Cheglio, Angera. Un secondo percorso possibile connetteva Sesto ad Angera a mezza costa sopra le paludi. Angera è opportuno ricordarlo, fu in epoca romana, un porto sede probabile del Praefectus Classis, grado militare assimilabile all'attuale ammiraglio. Il sistema tra le vie d'acqua nella stessa epoca, attraverso un complesso raccordo, inutile da ricostruire in questa sede, di fiumi e canali resi navigabili, fossae, ecc. collegava la Gallia Cisalpina all'oriente attraverso l'Adriatico.

Analoghi manufatti e fiumi mettevano in relazione il centro Europa al Mediterraneo attraverso il Rodano; altrettante opere furono edificate in Germania (Fossae Drusianae, Fossae Corbulonis). Angera era quindi inserita in una vastissima rete di collegamenti, che individuava in Pavia (Ticinum), un sito intermodale di connessione con la Via Postumia (Aquileia-Genova), la Via Fulvia (Torino-Moncenisio-Monginevro), Vercelli, Aosta (Piccolo e Gran S. Bernardo).

Le vie d'acqua consentivano tempi di percorrenza molto ridotti (Milano-Ravenna in tre giorni).

Ulteriore percorrenza fu la Sesto Calende- Ponte Tresa che si configura come la continuità della Mediolanum-Verbanus ed il possibile collegamento con Como, quindi con l'inserimento nella Pedemontana per Aquileia. Sesto Calende poteva essere anche il nodo di raccordo con i passi alpini torinesi ed aostani.

Punto nodale oltre Ponte Tresa è il Monte Ceneri posto a sud di Bellinzona dopo la Piana di Magadino. Da Bellinzona si raggiungono i Passi del Gottardo, Lucomagno, San Bernardino, quindi Coira, il Lago di Costanza, il Reno ed il Rodano.

La percorrenza Angera-Ponte Tresa incontrava Besozzo, Trevisago, Cuvio da cui si apriva la biforcazione per Brissago, Luino, e per Cunardo, Ponte Tresa, Monte Ceneri, Bellinzona. Sempre nella direttrice Angera-Ponte Tresa una prima alternativa prevedeva il passaggio da Travedona – Biandronno – Trevisago per innestarsi sulla precedente Cunardo – Ponte Tresa – Bellinzona, ed infine una ulteriore alternativa raccordava Sesto – Comabbio – Biandronno.

Geometria agraria: tracce di geometrizzazione di difficile ricostruzione come origine è rintracciabile tra Angera e Taino forse determinata dal torrente Acqua Nera, in aree in parte a campo e in parte boscate. Altre tracce si ritrovano al di là di Barza e Barzola interessate dal torrente Vepria che sfocia nel Lago Maggiore sotto Angera.

Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino, lago Maggiore

media percettibilità - profilo dei monti Vigano, della Croce, la Croce, Pelada e profilo del monte Sangiano.

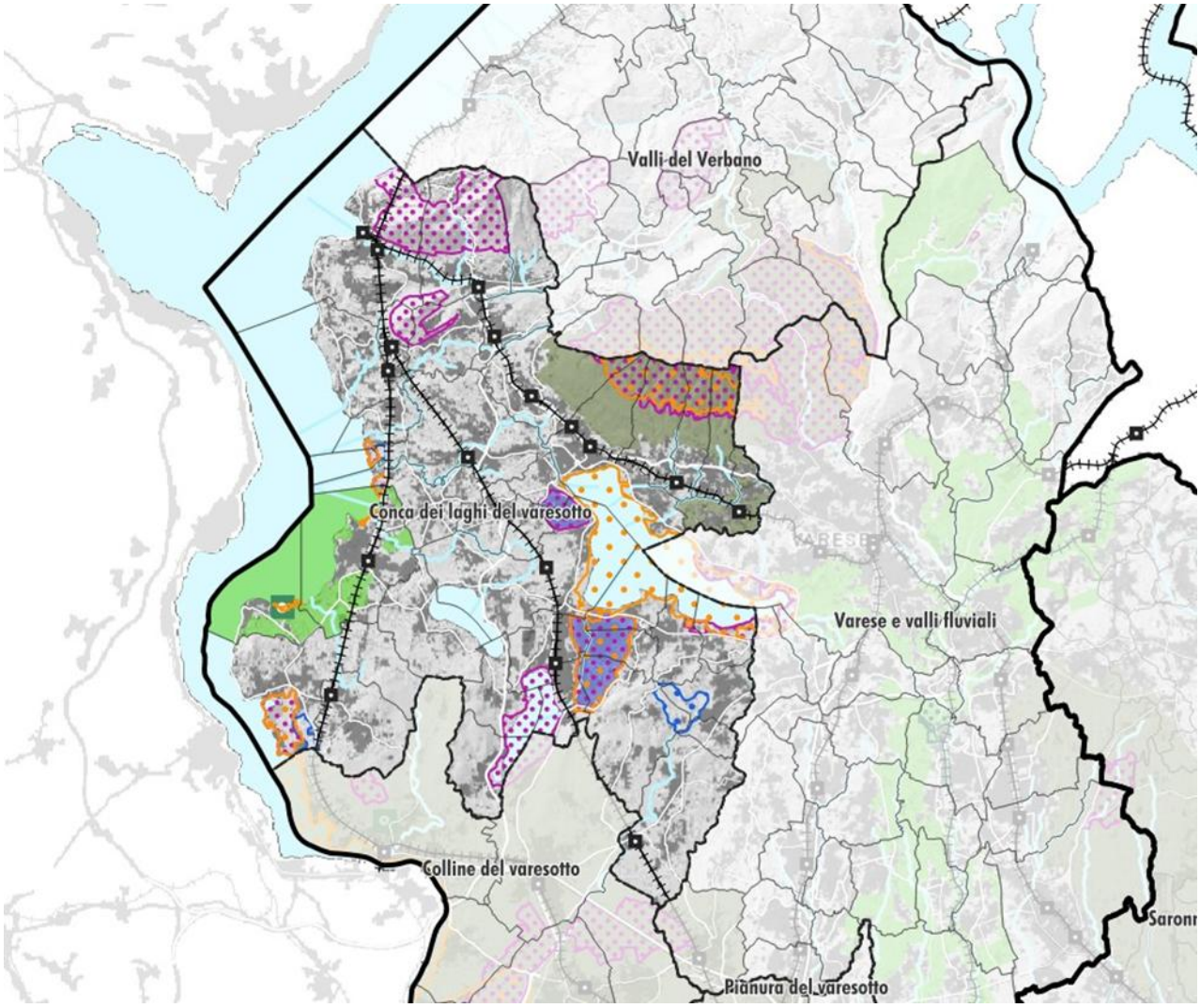
ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

Sponda orientale del Lago di Varese

L'ultimo sub-ambito attiene alle colline e al Lago di Varese e comprende un ampio territorio che si estende dal versante meridionale del Monte Campo dei Fiori, alla conca del Lago di Varese sino alle aree collinari di Mornago. Essendo un settore di transizione tra i primi rilievi montuosi prealpini e l'alta pianura lombarda, la diversità di tali ambienti determina una corrispondente elevata variabilità nei paesaggi.

Il paesaggio in questo settore del sub-ambito vede un prevalere di aree boscate inframmezzate da un agro-ecosistema che interessa gli areali a minore acclività e in cui le tessere prative cedono progressivamente spazio alle colture cerealicole procedendo da nord a sud; entro tale matrice, il sistema insediativo ha registrato una rilevante crescita occupando parti delle aree pianeggianti e determinando una notevole frammentazione paesaggistica.

1.3.4.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale



Siti di interesse comunitario

- ZSC Lago di Comabbio (Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi; Vergiate)
- ZSC Palude Bruschera (Angera; Sesto Calende)
- ZSC Palude Brabbia (Ternate, Varano Borghi, Casale Litta, Inarzo, Cazzago Brebbia)
- ZSC Alnete del lago di Varese (Bodio Lomnago, Galliate Lombardo; Azzate, Buguggiate, Varese)
- ZSC Lago di Biandronno (Biandronno, Bregnano, Bardello)
- ZSC Sabbie d'Oro (Ispra, Brebbia)
- ZSC Palude Bozza-Monvallina (Besozzo, Monvalle)
- ZSC Monte Sangiano (Sangiano, Laveno-Mombello, Cittiglio, Caravate)
- ZSC Grotte del Campo dei Fiori (Cocquio-Trevisago, Gavirate, Comerio, Barasso, Luvinate; Orino, Cuvio; Varese)
- ZSC Monti della Valcuvia (Cittiglio, Laveno-Mombello; Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Cuveglio, Rancio Valcuvia)

- ZSC Versante Nord del Campo dei Fiori (Cocquio-Trevisago, Luvinate; Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino; Varese)
- ZPS Canneti del Lago Maggiore (Angera, Brebbia, Besozzo, Ispra, Monvalle, Ranco; Sesto Calende)
- ZPS Parco Regionale Campo dei Fiori (Barasso, Cocquio-Trevisago, Comerio, Gavirate, Luvinate; Brinzio, Castello Cabiaglio, Cuvio, Orino, Valganna; Induno Olona, Varese)
- ZPS Lago di Varese (Bardello, Biandronno, Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Gavirate, Galliate Lombardo; Azzate, Buguggiate, Varese)
- ZPS Palude Brabbia (Casale Litta, Cazzago Brabbia, Inarzo, Ternate, Varano Borghi)

Siti Unesco

- Palafitte dell'arco alpino (Cadrezzate)
- Palafitte dell'arco alpino (Biandronno – Isolino Virginia)
- Palafitte dell'arco alpino (Bodio Lomnago)

Riserve MAB-UNESCO

- Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano

Parchi e riserve

- Parco Regionale del Parco Campo dei Fiori
- Riserva Naturale Lago di Biandronno
- Riserva Naturale Palude Brabbia
- PLIS Parco del Golfo della Quassa (Ispra, Ranco)

Monumenti naturali

- Monumento naturale Sasso di Cavallaccio - Ranco (colossale masso erratico di origine morenica, di 5 m per 8 m, che si trova sulla sponda del Lago Maggiore, nel Comune di Ranco, in prossimità del confine con Ispra. Il suo nome, "Sass Cavalásc", secondo la tradizione popolare, deriva dal fatto che la parte sporgente richiama vagamente la forma della testa di un cavallo).

Beni assoggettati a tutela (Dlgs 42/2004)

<u>Immobili di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue)</u>

- DM 29/10/1951 – Ispra – parco (SIBA 39 – SITAP 30471)
- DM 29/03/1957 – Casciago – parco (SIBA 38 – SITAP 30452)
- DM 15/10/1962 – Travedona-Monate – parco (SIBA 40 – SITAP 30497)

<u>Aree di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme)</u>

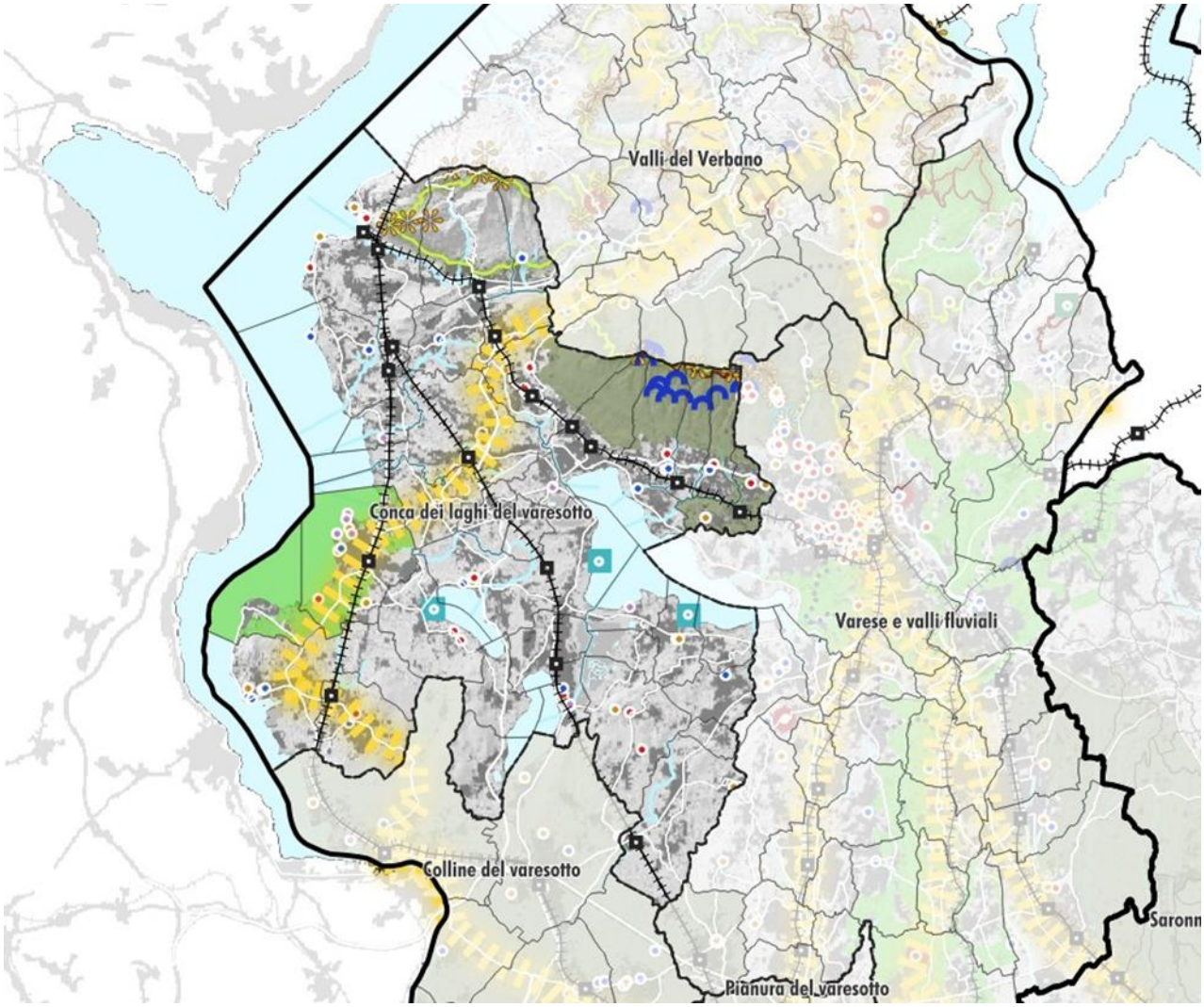
- DM 17/02/1955 - Angera (SIBA 35 – SITAP 30433)
- DM 30/09/1955 – Gavirate, Comerio (SIBA 41 – SITAP 30462)
- DM 20/10/1956 – Angera, Ranco (SIBA 50 – SITAP 30434)
- DM 12/10/1961 - Besozzo (SIBA 120 – SITAP 30438)
- DM 12/10/1961 - Monvalle (SIBA 121 – SITAP 30486)
- DM 09/11/1961 – Bodio Lomnago, Bardello, Cazzago Brabbia, Azzate, Galliate Lombardo, Biandronno (SIBA 133 – SITAP 30437)

- DM 01/12/1961 – Laveno-Mombello (SIBA 137 – SITAP 30475)
- DM 18/01/1962 – Gavirate (SIBA 141 – SITAP 30880)
- DM 26/09/1962 – Leggiuno Sangiano Ora LeggiunO – SIBA 146 – SITAP 30478)
- DM 12/10/1962 – Ispra (SIBA 149 – SITAP 30472)
- DM 12/10/1962 – Brabbia (SIBA 148 – SITAP 30442)
- DM 22/02/1964 – Travedona-Monate (SIBA 183 – SITAP 30498)
- DM 25/08/1965 – Barasso (SIBA 220 – SITAP 30436)
- DM 25/08/1965 – Besozzo (SIBA 223 – SITAP 30439)
- DM 20/03/1967 – Besozzo (SIBA 278 – SITAP 30440)
- DM 13/02/1968 – Laveno-Mombello (SIBA 319 – SITAP 30477)
- DM 11/05/1968 – Bodio Lomnago (SIBA 325 – SITAP 30441)
- DM 28/05/1969 - Angera (SIBA 356 – SITAP 30435)
- DM 16/02/1972 - Varano Borghi (SIBA 412 – SITAP 30503)
- DM 16/02/1972 – Cadrezzate (SIBA 423 – SITAP 30449)
- DM 26/05/1972 - Comabbio (SIBA 421 – SITAP 30459)
- DM 06/06/1972 - Osmate (SIBA 422 – SITAP 30487)
- DM 04/06/1973 - Mercallo Dei Sassi Ora Mercallo (SIBA 430 – SITAP 26819)
- DM 21/01/1975 – Travedona, Monate (SIBA 451 – SITAP 30499)
- DM 25/02/1976 – Ranco (SIBA 458 – SITAP 30882)
- DM 08/06/1977 – Caravate (SIBA 466 – SITAP 30450)
- DGR 05/07/1979 – Ternate (SIBA 477 – SITAP 30495)
- DGR 30/12/2009 – Laveno-Mombello, Cittiglio, Caravate, Sangiano (SIBA 512 – SITAP 30492)

Strumenti di pianificazione e tutela

- Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese
- Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valli del Verbano

1.3.4.3 Repertori



Insediamenti storici

Insediamenti religiosi

ANGERA

Codice: 12003.401

Classificazione: Chiesa. Fondazione XIII, Rifacimento XV secolo, Facciata XX secolo.

Dedicazione: S. Maria Assunta.

Fonti: Stefano Bianchi- La Provincia di Varese- Arte, Turismo, Natura; Guide Macchione, Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge all'interno del paese.

Posizione orografica: Quota m 277

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita con blocchi di pietra d'Angera squadrati, fu edificata su una precedente chiesa dedicata a S. Maria, già citata nel secolo XIII. Di questa primitiva costruzione

conserva l'abside quadrangolare con volta quadripartita, mentre le navate vennero rifatte nel sec. XV. La facciata, ricostruita in forme cinquecentesche nel 1900, mantiene della precedente i plinti con decorazione a rosetta. L'interno, a tre navate, è decorato da affreschi ottocenteschi. Il pulpito in legno dorato è una pregevole opera di G. B. Besozzi (1688), che realizzò anche gli stalli del coro. Il presbiterio e le due cappelle laterali sono chiuse da una settecentesca balaustra di marmo nero intarsiato.

ANGERA

Codice: 12003.402

Classificazione: Chiesa ante XIII secolo, Rifacimento epoca barocca.

Dedicazione: S. Vittore

Proprietà: Privata.

Fonti: - S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge all'interno dell'edificato.

Posizione orografica: Quota m 277

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Già esistente nel secolo XIII, fu rifatta in epoca barocca e venduta a privati nel 1783. Presenta un'unica abside e la torre campanaria.

ANGERA

Codice: 12003.403

Classificazione: Chiesa XVI secolo su preesistenze, Campanile XI secolo.

Dedicazione: S. Alessandro.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nei pressi del sito ove sorgeva il 'Castello di sotto', che venne abbattuto nel 1385.

Posizione orografica: Quota m 277

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Di antica fondazione, forse longobarda, la chiesa di S. Alessandro cadde in rovina e venne completamente rifatta alla fine del secolo XVI, salvo il campanile del secolo XI. L'interno ad unica navata è un bell'esempio di arte lombarda seicentesca, con affreschi e delicate figure di angeli a stucco. L'altare ligneo tardo rinascimentale reca la pala di Francesco Lampugnani (1598); un paliotto in scagliola colorata di scuola intelvese (sec. XVIII) decora la mensa dell'altare.

ANGERA

Codice: 12003.404

Classificazione: Santuario XVII secolo

Dedicazione: Madonna della Riva.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit.; Milano 1987.

Rapporto con l'edificato: Sorge sul lungolago e fronteggia l'isolino Partegora.

Posizione orografica: Quota m 205

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio seicentesco a pianta centrale, presenta facciate interamente rifatte nel 1943. Presso l'altare conserva un affresco trasportato su tela, datato 1443, raffigurante 'Madonna con il Bambino', alla parete sinistra 'Visita di San Carlo alle Tre Valli' di Camillo Procaccini, alla parete destra 'Ascensione e Assunzione della Vergine' del Morazzone, 'Natività' e 'Adorazione dei Magi' anonime.

BESOZZO

Codice: 12013.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale

Prep. X sec. Ristrutturazione XVII secolo.

Dedicazione: SS. Alessandro e Tiburzio.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Besozzo Superiore, nucleo più antico del borgo.

Posizione orografica: Quota m 258

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Citata per la prima volta in un documento del 968, lascia supporre una fondazione ancora più antica. In occasione dell'elezione di Besozzo a capo di pieve (1574), la chiesa venne ampliata su progetto di Fabio Mangone, architetto di fiducia di Federico Borromeo (1618-1683). Il Mangone disegnò un edificio ad aula unica, con transetto leggermente sporgente; la facciata dalle linee sobrie, è movimentata nella parte inferiore da una serie di paraste corinzie che inquadrano l'unico portale e le due nicchie con le statue dei Santi titolari. L'ordine superiore richiama l'impostazione di quello inferiore, con un finestrone centrale e due nicchie laterali, il tutto sormontato da un timpano triangolare. Sulla navata, coperta da volta a botte, si aprono su ogni lato un vano e tre piccole cappelle. La cupola è a sesto ribassato, mentre il presbiterio è coperto da volte a vela. Di particolare interesse artistico risultano l'altare in preziosi marmi policromi e gli angeli in marmo di Carrara, forse opera di E. V. Buzzi . L'affresco più antico è 'S. Caterina con S. Teodoro', posto nell'omonima cappella che sorge alla destra della navata. Esso risale alla seconda metà sec. XVI, anche se ripete modelli quattrocenteschi tipici della scuola di Galdino. Sulla controfacciata sono appese due pale d'altare, 'Madonna Immacolata' e 'Madonna con Bambino e Santi' (inizio sec. XVII), mentre presso l'ingresso è la tela del 'Battesimo di Cristo', anch'esso dei primi del Settecento, ma ispirato a modelli precedenti. Gli affreschi della cupola e dei pennacchi, del presbiterio e dei muri del transetto sono opera moderna (D. Beghè, 1900-1903).

BESOZZO

Codice: 12013.402

Classificazione: Oratorio XVI secolo, Ampliamento XVII secolo

Dedicazione: S. Nicone.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nei pressi del sagrato della Chiesa dei SS. Alessandro e Tiburzio, al termine di una salita con Cappelle.

Posizione orografica: Quota m 258

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: la cappella con le spoglie del Beato sorse in epoca antica e al tempo di Carlo Borromeo era un piccolo edificio. Nel 1643 vennero iniziati i lavori per aggiungere la cappella della Vergine Maria del Monte Carmelo, che terminarono nel 1650. Nel Settecento la chiesa venne decorata con affreschi di ignoto pittore, forse il Magatti, eseguiti nelle quadrature realizzate dai fratelli Baroffio. Fu quindi eretta la Via Crucis, probabilmente decorata dagli stessi Baroffio e riaffrescata nel 1848 dallo Stocchetti, pittore locale.

BODIO LOMNAGO

Codice: 12016.401

Classificazione: Chiesa ante XV secolo.

Ristrutturazione XV - XVI secolo.

Dedicazione: S. Croce.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., 1997

Rapporto con l'edificato: Ubicata nel centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 273

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa conserva elementi romanici nella parte inferiore.

BREBBIA

Codice: 12017.401

Classificazione: Chiesa XII secolo.

Dedicazione: SS. Pietro e Paolo.

Fonti: S. Chierici, op. cit., Milano 1978.

S. Colombo e altri, Varese, vicende e protagonisti; ed. Edison, Bologna 1977/1985

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit, Varese 1997

Posizione orografica: Quota m 225

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La Chiesa presenta uno dei caratteri tipici dell'architettura romanica locale: il gusto per i contrasti cromatici, visibili sia nella strombatura del bel portale sul lato meridionale e delle tre finestre monofore dell'abside, sia nell'uso alternato di serizzo, granito e pietra d'Angera a conci regolari nella muratura. La facciata, originariamente a capanna, è stata sopralzata (Seicento) nella parte centrale e l'abside è tripartita da due semicolonne. L'interno su tre campate, è a tre navate con

ampio transetto leggermente eccedente. I sostegni sono quattro pilastri quadrati e due cruciformi: questi ultimi reggono la volta a crociera della campata centrale del transetto. La copertura era originariamente lignea sulla navata centrale, a crociera sulle laterali e a botte sulle campate laterali del transetto.

Nell'abside vi sono gli affreschi più antichi. Sul muro si susseguono una 'Crocifissione' datata 1368, una 'Madonna in trono con Bambino e S. Pietro' (fine sec.XIV), sotto la quale si trovano frammenti di un affresco tardo duecentesco raffigurante la Crocifissione. Nel catino absidale 'Cristo in Maestà' entro mandorla circondato da un concerto d'angeli (XV sec.) e nella fascia superiore una teoria di apostoli (XIII sec.). Tra gli affreschi della parte inferiore dell'abside si notano S. Antonio, un Santo Vescovo, S. Sebastiano e S. Vittore. Nella navata laterale destra si trova l'affresco della 'Madonna con Bambino' (XV sec.) ai cui lati si trovano S. Rocco e S. Sebastiano (fine XV sec.). Nella fascia superiore 'S. Pietro con due devoti' (tardo XV sec.) Degni di nota, inoltre, gli undici riquadri nella navata destra, raffiguranti Scene della Passione, della fine del XV secolo. Tra la Chiesa e il campanile, alcuni gradini permettono di scendere agli scavi, che hanno messo in luce i resti di una Chiesa paleocristiana, fatta demolire da Carlo Borromeo verso il 1600, ancorché soppresse la pieve di Brebbia.

BRENTA

Codice: 12019.401

Classificazione: Chiesa con campanile romanico XII secolo.

Dedicazione: SS. Quirico e Giolitta.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa con pregevole campanile romanico. All'interno si conserva un affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna.

CARAVATE

Codice: 12031.401

Classificazione: Chiesa XI secolo.

Dedicazione: S. Agostino

Fonti: S. Colombo, op. cit., Bologna 1977-1985.

Paola Viotto, Chiese romaniche del Lago Maggiore, Guide Macchione, Azzate (VA) 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel cento del paese.

Posizione orografica: Quota m 296

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Situata in zona cruciale per i collegamenti fra Ticino e passi alpini attraverso la Valcuvia, Caravate fu uno dei più antichi possedimenti del monastero pavese di S. Pie¬tro in Ciel d'oro. Tra il XII e il XIII secolo avvenne il passaggio alla Pieve di Cuvio, dipendente dalla Diocesi di Como. È un edificio ad unica navata con due absidi contrapposte, secondo la tradizione carolingia. Gli scavi, però, accertano che l'originaria chiesa romanica consisteva in un'unica aula con abside ad Est. Probabilmente nel Cinquecento avvenne la creazione della seconda abside e un generale rimaneggiamento delle aperture. Nonostante queste vicende, l'oratorio costituisce un organismo unitario. Esso presenta muratura rozza e

composta da materiali diversi, ritmata, nel lato a monte, da ampie lesene. L'abside orientale unisce alle archeggiature un coronamento con fregi a denti di sega. Come già all'esterno, anche all'interno la parte più integra appare quella dell'abside orientale, affrescata probabilmente da un artista provinciale della fine del Duecento, legato ai modi tradizionali della pittura lombarda, così come venivano interpretati nell'area prealpina.

COMERIO

Codice: 12055.401

Classificazione: Chiesa XI secolo. Individuata Monumento Nazionale con decreto del 19.08.1922, n. 2030.

Dedicazione: S. Celso

Fonti: C. Pecorella, Archivio storico lombardo, giornale della Soc. storica lombarda, a. 84°, Milano, 1958

Archivio arcivescovile di Milano, atti pubblicati in "La Chiesa di Comerio ai tempi di S. Carlo".

Rapporto con l'edificato: in contesto urbano storico, costituito dalle parti dell'antico monastero benedettino cluniacense, abbandonato dall'Ordine sin dal XVI secolo.

Analisi tipo stilemica: costruita in stile romanico milanese, con influenze comasche riconoscibili negli elementi decorativi esterni e nel campanile. La chiesa è a navata unica, absidata e divisa in due campate. La copertura è a volta "a vela", mentre all'interno le due campate sono segnate da semipilastri addossati alle pareti, a scandire lo spazio e ad assorbire la spinta delle volte a crociera. L'abside è scandita da lesene in tre parti al centro delle quali si aprivano tre finestre, chiuse nel Cinquecento per accogliere un affresco.

DAVERIO

Codice: 12064.401

Classificazione: Chiesa e attiguo (ex) monastero Medioevo.

Dedicazione: S. Maria Assunta.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 327

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva affreschi del XVI secolo.

GAVIRATE - località Voltorre

Codice: 12072.401

Classificazione: Chiesa con chiostro e torre campanaria XII secolo. Sopralzo Chiesa XVII secolo. Restauro chiostro XX secolo

Dedicazione: S. Michele.

Fonti: S. Chierici, op. cit., Milano 1978.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato:

Sorge in centro al paese di Voltorre.

Posizione orografica: Quota m 250

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Di un medievale cenobio cluniacense, alla cui attività sono dovute le bonifiche della zona fra il XII e il XV secolo, sopravvive questo interessante complesso. La chiesa romanica, di probabile fondazione longobarda, fu rimaneggiata nel corso del XVII secolo. Accanto ad essa sorge il chiostro, attribuito al maestro comacino Lanfranco da Ligurno, originario per tre lati (sec. XII) e completato da un quarto lato trecentesco. Le colonnine, architravate nella parte più antica e archivoltate in quella più recente, hanno bei capitelli, in parte rifatti dopo l'incendio del 1913. Essi svolgono tutti i temi figurativi più noti del medioevo, dalla stella a sei punte simbolo dell'ordine cluniacense, a diversi motivi vegetali, a teste animali e umane. Sul chiostro incombe la possente torre campanaria, struttura fortificata di epoca altomedievale.

GEMONIO

Codice: 12074.401

Classificazione: Chiesa con campanile. Prime opere Medioevo. Completam. primo nucleo X secolo. Costruzione porticato, campanile, navata XI secolo. Ampliamento XIV-XV secolo

Dedicazione: S. Pietro.

Fonti: S. Chierici, op. cit., Milano 1978.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Rapporto con l'edificato: Sorge al margine meridionale del paese.

Posizione orografica: Quota m 303

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Di probabile fondazione longobarda, come testimonia un pavimento in coccio pesto rinvenuto sotto l'abside e datato al secolo VIII, la chiesa fu completata in epoca romanica. E' databile attorno al 925-950 il muro sud della navata centrale.

Nel secolo XI venne dotata dello splendido campanile, dalle caratteristiche finestre a fungo, tipiche della tradizione barbarica, e di una seconda navata. La terza navata, quella di destra, fu aggiunta tra il secolo XIV e XV. La copertura è retta da capriate lignee. L'altare, in muratura intonacata, conserva una decorazione a fregi dipinti in rosso su fondo bianco, relativa ad un rifacimento quattrocentesco al quale si devono anche le pitture del paliotto ad imitazione di un tessuto a fili d'oro, il cui distacco dal supporto murario ha riportato in vista la decorazione originaria eseguita in ocra rossa, databile al X secolo. Sulla fronte dell'altare si aprono due profonde nicchie ad arco ribassato, entro le quali sono dipinti motivi ornamentali eseguiti per lo più a compasso. Interessante la cospicua decorazione ad affreschi quattrocenteschi e più tardi presenti della zona absidale e nella chiesa. Intorno alla chiesa si trovano le cappellette della Via Crucis, erette nel 1768 e decorate da ceramiche artistiche di A. Reggiori.

ISPRA

Codice: 12084.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale XVII sec.

Dedicazione: S. Martino.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 220

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Conserva nella cappella retro absidale (1624), che rappresenta la parte più antica della chiesa, affreschi di Cristoforo Martinolio, pittore valsesiano del Seicento. Il campanile risale al 1680.

LEGGIUNO

Codice: 12088.401

Classificazione: Chiesa con campanile Medioevo (IX sec.). Restauri XV secolo.

Dedicazione: SS. Primo Martire e Feliciano.

Fonti: L. Brambilla, Varese e il suo circondario - Notizie raccolte ed ordinate da Luigi Brambilla prete - Ubicini 1874.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

C. Cantù, op. cit., Sardini 1854.

P. Viotto, op. cit, Varese 1997

Ibsen, "Tra clero e aristocrazie: tracce per uno studio della committenza della scultura liturgica nel territorio", in "Archeologia delle strutture sociali nell'Italia altomedievale", p. 95, Padova, 2005.

Posizione orografica: Quota m 240

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'antichità della chiesa è documentata da un atto di donazione risalente all'846 che attesta la deposizione dei due Santi martiri. Sostanzialmente ben conservata, presenta una muratura accurata che riserva le pietre più regolari per la realizzazione degli spigoli. Le aperture sono semplici feritoie rettangolari, fatta eccezione per una stretta bifora. Elemento di spicco è la facciata con profilo a capanna e finestra centrale rotonda contornata dal mattone e porta con lunetta a sesto acuto, entrambe frutto dei restauri quattrocenteschi. L'Oratorio reimpiega nel portale due colonne romane con capitelli bizantini. L'interno è ad aula unica rettangolare con caratteristiche gotiche ed è sormontata da una volta a crociera, poggiante su mensole scolpite. A delimitare il presbiterio, la cui parete di fondo conserva un'interessante finestra, frammenti di un sarcofago marmoreo, risalente alla prima metà del Terzo secolo. A destra dell'altare, affresco del XV secolo, e sul fondo un grande affresco datato 1633, raffigurante S. Carlo Borromeo, la Vergine e il Bambino, S. Giovanni Battista, i SS. Primo e Feliciano e stemmi dei Torriani. Al secolo XI risale il campanile, di non grandi dimensioni, con strette bifore al piano della cella campanaria e copertura in scaglie di pietra.

LEGGIUNO

Codice: 12088.402

Classificazione: Convento e Chiesa Origine XIII secolo.

Dedicazione: S. Caterina del Sasso.

Fonti: L. Brambilla, op. cit., Ubicini 1874.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

C. Cantù, op. cit., Sardini 1854.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Posizione orografica: Quota m 240

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Le prime notizie storiche riguardanti l'eremo risalgono al 1230, quando vi si stanziarono i Domenicani, erigendovi un piccolo convento e oratorio. Successivamente il complesso venne occupato dai frati del convento milanese di S. Ambrogio ad Nemus e quindi dai Carmelitani.

Attraverso un portico si accede alla cosiddetta sala capitolare, dove si conservano frammenti di affreschi tre-quattrocenteschi di un certo interesse: una 'Deposizione' del XIV secolo, che decora la parete a monte e 'S. Eligio con S. Antonio Abate', sulla parete destra dell'ingresso. Di fronte al refettorio, di epoca seicentesca, si eleva l'edificio del 'Conventino', eretto ai primi del Quattrocento ampliando una precedente struttura del secolo XIII. Esso si caratterizza per lo splendido portico ad archi acuti, decorato nella fascia superiore da una sequenza di scene ispirate alla Danza della Morte (XVII sec.). Superato il conventino si entra in un secondo cortile sul quale si impone la possente sagoma del campanile (inizio sec. XIV) e il portico rinascimentale della chiesa, formato da quattro archi che poggiano su robuste colonne. Tra le finestre delle antiche celle, tracce di affreschi raffiguranti il 'Martirio di S. Caterina d'Alessandria' (XVI sec.), sul muro del sottoportico affreschi del XVI secolo. La chiesa è composta dall'unione di una serie di edifici più antichi che, fra i secoli XV e XVI, vennero uniti a formare un unico ambiente: il sacello, la cappella del Beato Alberto, la cappella di S. Maria Nova, la cappella di S. Caterina e infine la Chiesa di S. Nicolao. Il sacello presenta esternamente affreschi del XVI secolo, di cui 'Angeli che trasportano S. Caterina sul Monte Sinai' ipoteticamente attribuito a B. Luini, e internamente pitture del XVII-XVIII secolo. La cappella del Beato Alberto conserva un trittico (1531 circa) attribuito a Giovanni Pietro Crespi da Busto. La cappella di S. Caterina, ottenuta coprendo un chiostro del XIV secolo, è decorata quasi integralmente da affreschi dell'Ottocento, mentre gli angeli raffigurati nell'abside sono opera seicentesca. Nella Chiesa di S. Nicolao (1307-1320), interessante la cappella a sinistra dell'altare che conserva nelle vele della volta a crociera pregevoli affreschi trecenteschi, fra cui 'Cristo Pantocratore' entro mandorla circondato dalle figure simboliche degli Evangelisti. Sulla parete di fondo 'Crocefissione' di G. P. Crespi da Busto datata 1510. La decorazione del presbiterio venne rifatta in stile barocco (1610-1612) con profusione di stucchi dorati.

LUVINATE

Codice: 12093.401

Classificazione: Convento benedettino con Chiesa XII secolo. Chiostro XV secolo.

Dedicazione: Chiesa di S. Antonio.

Proprietà: ora sede del Golf Club di Varese

Fonti: C. Perogalli, op. cit., EPI 1981

AA. VV. Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Posizione orografica: Quota m 425

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Dell'antico cenobio rimangono il campanile, la cappella e la sagrestia, con tracce di affreschi del XV-XVI secolo, la camera della badessa e il chiostro quattrocentesco.

TAINO

Codice: 12125.401

Classificazione: Campanile Chiesa XI sec.

Dedicazione: S. Stefano.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico del borgo.

Posizione orografica: Quota m 262

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Bel campanile in stile romanico lombardo.

TRAVEDONA MONATE

Codice: 12128.401

Classificazione: Chiesa con campanile XIV sec.

Dedicazione: S. Tommaso in terra amara o S. Maria della Neve.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Rapporto con l'edificato: Sorge al centro dell'agglomerato rurale.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa tardo romanica, presenta una notevole facciata a capanna, un bel portale a tutto sesto con capitelli decorati. L'interno, a una navata, conserva tracce di affreschi primitivi. Il campanile, originariamente impostato sulla facciata, fu sostituito nel 1777 da uno barocco. Sulla destra della Chiesa sorge l'antico complesso canonico, rimaneggiato e manomesso nel corso dei secoli.

VARANO BORGHI

Codice: 12132.401

Classificazione: Campanile della Chiesa (distrutta XIX secolo) XI secolo

Dedicazione: S. Andrea

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Rapporto con l'edificato: Sorge nell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 281

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Campanile romanico a quattro ordini con celle a bifore.

Insediamenti difensivi

ANGERA

Codice: 12003.301

Rocca Borromeo

Classificazione: Rocca.

Proprietà: Torriani, Visconti, Borromeo.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Quota m 277. S'innalza sulla cima dello sperone calcareo sovrastante Angera, dominando il bacino inferiore del Verbano.

Rapporti con sistema e strategia: Angera, già al tempo delle invasioni barbariche, acquisì importanza come centro commerciale per le merci provenienti da Locarno e per i commerci verso Milano e la Pianura Padana, oltre che come base militare della flotta navale. La rocca fu un importante caposaldo difensivo dell'arcivescovo milanese nel XII sec.

Analisi tipo stilemica: Si compone di quattro fabbricati, appartenenti ad epoche diverse, che racchiudono un cortile interno irregolare delimitato, sul lato Nord-Est, da una muraglia rafforzata da torrette angolari intermedie, che si prolunga all'esterno e quindi piega verso il lago per poi proseguire più bassa sull'orlo dello scosceso dirupo che delimita il giardino. Il fabbricato più antico è la torre di avvistamento che emerge con la sua maggiore altezza, sulle altre parti, si tratta di una robusta costruzione dai muri spessi in masselli squadrati di pietra, la cui superficie esterna è lavorata a bugnato negli spigoli.

Il secondo è l'ala viscontea, innalzata verso il 1280, che si addossa alla fronte Sud-Est della torre castellana e si caratterizza per le sue terse facciate a corsi regolari di pietra d'Angera a superficie levigata. Il terzo fabbricato è quello adiacente alla parete Nord-Est della torre, chiamato "ala Scaligera" innalzato tra il 1375 e il 1385. Il quarto fabbricato è quello che chiude la rocca a Sud-Est ed è chiamato "ala Borromea" in quanto, anche se originariamente visconteo, venne trasformato dai Borromeo tra il 1564 e il 1631. Quest'ala è caratterizzata da un corpo di fabbrica massiccio, dal quale sporgono la torre meridionale e la torre sbieca Sud-Est. Un altro elemento del complesso fortificato è la porta torre d'ingresso, posta al termine della salita proveniente d'Angera, che immette all'interno di una prima cortina di mura.

Presenze pittoriche: La "sala di Giustizia", contenuta nel secondo corpo di fabbrica, conserva sulle pareti il famoso ciclo di affreschi, eseguito tra il 1311 e il 1322, illustrante le gesta di Ottone e la sua vittoria sui Torriani.

Destinazione d'uso attuale: Attività culturali e museali.

BESOZZO

Castello Besozzi - Cadario

Palazzo Besozzi –Adamoli

Codice: 12013.301

Classificazione: Castello XII - XVI.

Proprietà: Besozzi.

Stato di conservazione: Buono, ma risulta fortemente compromessa la consistenza originaria.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo originario, l'attuale Besozzo Superiore. Il fortilizio era collegato con la cinta di mura che proteggeva il borgo.

Posizione orografica: Quota m 254. Sorge sulla sommità della collina.

Rapporti con sistema e strategia: Difendeva e controllava gli antichi percorsi che da Sud risalivano le colline della sponda lombarda del Verbano, per immettersi a Nord nella Valcuvia in direzione dei passi alpini.

Analisi tipo stilemica: Gli attuali edifici che costituiscono il "Castello" rappresentano modifiche e sovrapposizioni avvenute durante i sec. XV e XVI sul nucleo originario. Si tratta di due importanti edifici, il castello Besozzi-Cadario e il palazzo Besozzi-Adamoli, che mantengono però diverse strutture dell'antico fortilizio. La testimonianza più vistosa è la torre quadrangolare ubicata nel giardino di palazzo Adamoli. Essa presenta muri a struttura di pietra a scaglie, con testate d'angolo in conci squadrati, e s'innalza da una breve scarpa basamentale sormontata da cornice torica. Vicino alla torre si conservano anche altri resti di mura, raccordati da una torretta d'angolo (forse avanzi delle mura del borgo). Un altro elemento significativo è la torre d'ingresso al palazzo Besozzi Caldario, superiormente coronata da un elegante loggiato quattrocentesco su sporto sostenuto da beccatelli in pietra, mentre lo spigolo esterno, il portale e le finestre sono impreziositi da un motivo a bugnati barocco.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione.

BESOZZO

Codice: 12013.302

Classificazione: Torri medievali.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

BODIO LOMNAGO

Villa Bossi-Gadola

Codice: 12016.301

Classificazione: Castello XIII - XVII.

Proprietà: Bossi.

Stato di conservazione: Buono, rimane solo la torre inglobata nella seicentesca villa Bossi.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Posizione orografica: Quota m 276. È posta sulla cima dell'altura collinare degradante verso il lago di Varese.

Analisi tipo stilemica: La torre costituisce la nota emergente più vistosa della villa. Le fogge castellane che attualmente presenta, con apparato a sporgere, coronamento di merli e finestre archiacute, sono una rielaborazione del secolo scorso.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

BREBBIA - Loc. Brebbia Superiore

Codice: 12017.301

Classificazione: Castello XI - XIII.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

CADREZZATE

Codice: 12028.301

Classificazione: Castello o ricetto fortificato - XIII.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

CASALE LITTA - Fraz. Tordera Sup.

Codice: 12036.301

Classificazione: Castello XIII.

Proprietà: Sconosciuta

Stato di conservazione: Insufficiente per ciò che riguarda il fortilizio. Più consistenti i resti della torre posta a Sud-Ovest e scarsi quelli della torre a Nord-Est.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Isolato, nascosto nella boscaglia.

Posizione orografica: Quota m 394. Sorge sulla sommità della collina degradante verso il lago di Comabbio, sulle depressioni paludose della Brabbia e sulla sottostante Val Bossa.

Analisi tipo stilemica: La torre posta a Sud-Ovest, a pianta rettangolare, presenta tuttora un apparato murario esterno realizzato in grossi blocchi squadrati di serizzo, disposti a corsi regolari; in corrispondenza degli spigoli le pietre sono di dimensioni maggiori e di taglio ancora più regolare.

Destinazione d'uso attuale: Residenza privata.

CASCIAGO - Fraz. Morosolo

Villa Stampa

Codice: 12038.301

Classificazione: Castello XII - XVII.

Stato di conservazione: Sufficiente. Trasformazione settecentesca di un fortilizio del XII secolo.

Fonti: F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 377. Posizione dominante sulle alture che degradano verso il lago di Varese.

Analisi tipo stilemica: Le due torri conservate, a pianta quadrata, sono una sporgente verso Nord-Ovest e l'altra incorporata nell'angolo Sud-Ovest del complesso. Alcune feritoie, venute alla luce durante i restauri, costituiscono ulteriori testimonianze del preesistente fortilizio.

Destinazione d'uso attuale: Residenza.

CASCIAGO - Fraz. Rampegnana

Codice: 12038.302

Classificazione: Torre XI.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

COCQUIO TREVISAGO - Fraz. Trevisago Inferiore

Codice: 12053.301

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Insufficiente.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: La posizione è quasi il punto d'incontro tra due antichi percorsi: quello proveniente da Varese, e quello proveniente dal basso Lago Maggiore attraverso Besozzo verso lo sbocco a Laveno per il Verbano o più in su per la Valcuvia.

Rapporto con l'edificato: Si trova nell'abitato della località S. Andrea, in posizione elevata e dominante.

Posizione orografica: Quota m 262. È situata lungo il declivio della collina che scende verso Besozzo e Caldana.

Rapporti con sistema e strategia:Si trattava molto probabilmente di una torre di avvistamento o, come alcuni studiosi hanno ipotizzato, di una fortificazione avanzata della rocca di Cerro, che sorgeva sopra Cocquio.

Analisi tipo stilemica: Alla base è facilmente individuabile il perimetro di m. 8.90x8.98. L'apparato murario si presenta in blocchi di pietra squadrata disposti secondo corsi regolari, come rivela il lato ovest (unico rimasto del suo originario impianto quadrato), interessato da feritoie al piano inferiore e da un'ampia finestra con arco a tutto sesto al piano superiore.

COMABBIO

Codice: 12054.301

Classificazione: Castello XI.

Stato di conservazione: Non esiste più.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

ISPRA - Fraz. Barza

Codice: 12084.301

Classificazione: Torre XII.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situata nel piccolo centro abitato della frazione Barza lungo la strada che portava da Barzola a Ispra.

Posizione orografica: Quota m 229. Sorge su una delle ondulate colline che si estendono tra il Lago Maggiore e quello di Monate.

Rapporti con sistema e strategia: Si può pensare che il fortilizio, di cui faceva parte la torre, controllasse lo stesso territorio su cui vigilavano i vicini castelli di Ispra, Cadrezzate e la rocca d'Angera. Data la semplice struttura di castello-recinto, può essere servito solo per umili servigi di difesa della popolazione in casi di pericolo.

Analisi tipo stilemica: La torre apparteneva ad un fortilizio medievale che aveva impianto quadrangolare, poi trasformato nel secolo scorso in villa. Essa presenta una struttura muraria in pietra a vista, con grossi blocchi squadrati in corrispondenza delle testate d'angolo. Il coronamento merlato risale a questo secolo.

Destinazione d'uso attuale: È inglobata in un edificio religioso.

ISPRA - Fraz. Cascina Monte

Castello S. Cristoforo

Codice: 12084.302

Classificazione: Castello - recinto XI.

Stato di conservazione: Scarso.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato in posizione dominante rispetto all'abitato.

Posizione orografica: Quota m 299. Sorge in posizione elevata sul promontorio di Ispra che degrada dolcemente verso il lago.

Rapporti con sistema e strategia: Si tratta di un esempio interessante di castello comunitario, a servizio e a difesa della comunità e non espressione architettonica del potere signorile o militare.

Analisi tipo stilemica: È ancora individuabile il recinto del castello, dall'andamento planimetrico irregolare e dalle strutture murarie in pietra. Si sono conservate anche le due arcate a tutto sesto in corrispondenza della torre d'ingresso posta ad est del recinto, anch'essa in pietrame e allo stato di rudere. All'interno, sotto le più tarde fogge di cascinale, si conservano i resti dell'antico oratorio dedicato a S. Cristoforo.

LAVENO MOMBELLO - Fraz. Cerro

Codice: 12087.301

Classificazione: Fortino XIX.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsn, A. Vincenti,Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: E' in posizione Isolata.

Posizione orografica: Quota m 200. E' ubicato sul promontorio di S. Michele a Nord del golfo.

Rapporti con sistema e strategia: Venne fatto innalzare dagli austriaci quale "batteria sud" del sistema difensivo del golfo di Laveno, unitamente a due altri fortini ubicati sul promontorio di S. Michele, a Nord del golfo.

Analisi tipo stilemica: Possiede una pianta a forma di corona circolare, parzialmente interrotta verso monte, così da formare una specie di anello con cortiletto interno semiaperto, sul quale si affacciano gli ingressi e al quale si accedeva mediante ponte levatoio su profondo fossato.

Destinazione d'uso attuale: Residenza estiva.

LAVENO MOMBELLO - Loc. Punta S. Michele

Codice: 12087.302

Classificazione: Forte XIX.

Stato di conservazione: Buono.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Domina l'abitato.

Posizione orografica: Quota m 273. Sorge sull'altura del promontorio di S. Michele.

Rapporti con sistema e strategia: Da questa posizione il forte difendeva da Nord il golfo e controllava il lago da buona posizione.

Analisi tipo stilemica: Si componeva di due cinte difensive: una esterna (che forse ricalcava e in parte riutilizzava quella del fortilizio medievale che sorgeva in questo luogo) e una interna a forma di croce, della quale rimangono consistenti resti nelle poderose bastionate in pietrame, attraversate da una serie ininterrotta

di strette feritoie verticali sormontate da cannoniere. Nel mezzo s'innalza ancora oggi la torre di segnalazione e avvistamento.

Destinazione d'uso attuale: È stato restaurato alla fine '800 con utilizzo a "ossario" delle vittime della guerra risorgimentale.

MONVALLE

Codice: 12104.301

Classificazione: Castello XI.

Stato di conservazione: Resti.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

MORNAGO - Fraz. Montonate

Codice: 12106.301

Classificazione: Castello XIV

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

TRAVEDONA MONATE

Codice: 12128.301

Classificazione: Castello XII.

Questa presenza è stata individuata dal Piano Paesistico della Provincia di Varese.

Insediamenti abitativi

BESOZZO

Codice: 12013.201

Classificazione: Casa XVII-XVIII su preesistenze

Denominazione: Besozzi Adamoli

Proprietà: Privata

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

L. Brambilla, Varese e il suo circondario - Notizie raccolte e ordinate da Luigi Brambilla prete - Tipografia Ubicini, 1874

Analisi tipologica: Schema ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio frutto della trasformazione di una casa-forte, con interventi tipici della struttura della villa settecentesca. Un bel portale rinascimentale immette nel complesso, organizzato con schema ad U e porticato sul lato centrale, dove fa capo lo scalone. Il parco ingloba resti di fortificazioni con torre in conci di pietra viva.

BODIO LOMNAGO

Codice: 12016.201

Classificazione: Villa Origine XVI secolo. Ristrutturazioni XVII-XVIII-XIX secolo

Denominazione: Gadola

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 276. È posta sulla cima dell'altura collinare degradante verso il lago di Varese

Analisi tipologica: Pianta con corte centrale

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Struttura sorta su preesistenze, come lascia supporre la disposizione della torre e le grosse murature delle ali della casa, fu ripresa nel XVII secolo (loggiato su due piani), quindi in età neoclassica con la costruzione del corpo posto a chiusura del cortile sud. Esso contiene i saloni che prospettano sul giardino, organizzato con scalinate, terrazze e muraglioni che si affacciano sui colli di Lomnago. Neoclassica la facciata settentrionale con bel portale. Interventi romantici ottocenteschi nella torre.

CASALE LITTA - località S. Pancrazio

Codice: 12036.201

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Galliani Besozzi Melzi

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Casa settecentesca di bella fattura, presenta uno schema ad U, con cortile verso i rustici e facciata libera, che affaccia sul giardino tramite un terrazzo elevato. La casa presenta un'interessante soluzione di porticato che, tolte le recenti sovrastrutture, risulta passante, con possibilità di comunicazione fra casa e giardino. Interni di buona fattura, con soffitti a cassettoni.

CASALE LITTA - località Tordera

Codice: 12036.202

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Manzi Zaccheo Prevosti

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio signorile in continuità con le strutture rurali. Attraverso un portale d'ingresso tardo-barocco si accede alla seconda corte rurale, dove si aprono loggiati molto simili a quelli aulici della casa principale. La villa propriamente detta si compone di corpi di fabbrica

disposti ad U, con loggiato continuo su tre lati, sia al piano terreno che a quello superiore, secondo forme stilistiche che risalgono probabilmente alla metà del XVIII secolo. Sul pendio antistante il cortile, tracce di un viale in asse permettono di ricostruire un ipotetico giardino che terminava con la cappella gentilizia, di uso anche pubblico.

CASCIAGO

Codice: 12038.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Adreani Castelbarco

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Casa costruita a partire dal 1780, su disegni di Pollack, e mai portata a termine. Nel 1867 l'architetto Emilio Alemagna fu incaricato di completare la costruzione. All'ala orientale venne accostato un grosso corpo di fabbrica, a pianta pressoché quadrata, con sale disposte attorno ad un ampio spazio centrale, nel quale fu ricavato lo scalone. L'esterno si presenta in forme che utilizzano elementi stilistici rinascimentali, con balaustra che divide il piano nobile dall'attico, forse frutto di un sopralzo successivo. Notevole parco all'inglese, disposto dallo stesso Alemagna, con lungo viale a platani che collega la villa con l'ingresso su strada.

CASCIAGO - frazione Morosolo

Codice: 12038.202

Classificazione: Villa XVIII secolo su preesistenze

Denominazione: Stampa Foscarini

Fonti: L. Zanzi, op. cit., Milano 1981

S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U con doppia corte.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il complesso di edifici che ora compongono la villa di Morosolo pare risalgano ad una struttura fortificata del tardo medioevo, come testimoniano le torri sul lato occidentale della casa e la disposizione planimetrica della stessa. Il carattere di residenza signorile di campagna si accentuò verso la fine del Settecento. La casa si compone di un gruppo di edifici rustici e dalla dimora signorile, disposta ad U attorno al cortile. L'accesso principale avviene nel cortile porticato, attraverso i rustici. La triplice arcata che divide il primo cortile da quello interno è opera più recente, ma conferisce alla casa una certa complessità di spazi e un tono aulico, che probabilmente non possedeva durante il XIX secolo.

COCQUIO TREVISAGO

Codice: 12053.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Della Porta

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Schema originario ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio ampiamente rimaneggiato ed ampliato. Interessante il rapporto ambientale e paesistico, in parte costituito dal parco, in parte da campagne ben tenute, con viale a belvedere in posizione elevata.

COCQUIO TREVISAGO

Codice: 12053.202

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: De Maddalena Schiroli

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'elemento architettonico più interessante della casa è costituito dal cortile allungato, con porticato su doppio ordine, con colonne in granito e archi molto ribassati, tipici dell'architettura minore. Pergolato e balconi con parapetti settecenteschi, loggetta sull'ala occidentale, costruita in forme liberty. Le sale interne in parte hanno soffitti a cassettoni, in parte a botte, specie nell'ala orientale che poggia direttamente contro il fianco della collina.

COCQUIO TREVISAGO - loc. Carnisio Inferiore

Codice: 12053.203

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

Denominazione: Morlin Visconti

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Benché rechi tracce di muratura molto antiche, forse del tardo Medioevo, la villa è un edificio del Settecento realizzato in forme assai semplici, in posizione paesistica interessante. Fino al 1825 essa era composta dal solo corpo ad U, con ali simmetriche, successivamente a questa data veniva aggiunto un piccolo edificio ad est, in stile eclettico, con tre archivolti ricavati sulla facciata verso il cortile. Interessanti le sale principali interne, con arredi e decorazioni ottocentesche, una delle quali interamente affrescata con scene di caccia e belle vedute.

COCQUIO TREVISAGO - località S. Andrea

Codice: 12053.204

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Tagliabò Vallardi

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita alla fine del XIX secolo come "addizione" ad un rustico settecentesco, la villa si presenta in forme eclettiche, con un corpo ad L alla cui intersezione si leva la torretta romantica. Gli ambienti interni tentano una riproduzione stilistica del Settecento, soprattutto nei soffitti in legno naturale lucidato, oppure verniciati e decorati con motivi a "passasotto".

COMERIO

Codice: 12055.201

Classificazione: Villa con parco XVIII sec.

Denominazione: Tatti Tallachini

Proprietà: Privata

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: La casa sorge all'estremo limite meridionale dell'abitato, su un ampio terrazzamento.

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa in posizione dominante rispetto al lago e concepita attorno all'assialità data dal rapporto panoramico, sulla quale si realizza anche la grande e complessa struttura del giardino. Planimetricamente l'edificio è composto da un corpo principale e da due ali minori, non disposte ad U, ma su di una sola linea. Il corpo principale, a tre piani, è fortemente aggettante rispetto alle ali. Una di queste, quella occidentale, è in realtà una semplice cortina muraria che simula la facciata dell'edificio, in coerenza con la veste stilistica di tutto il complesso. Tutti gli affacci sono ciechi, ad eccezione di un'apertura che comunica con lo spazio pubblico retrostante la villa. L'ala orientale è, invece, un reale corpo di fabbrica. I prospetti dell'intera struttura architettonica presentano facciate fortemente scandite da lesene.

Ambienti interni decorati con affreschi e stucchi, soffitti lignei dipinti, pregevoli parapetti in ferro battuto secondo il gusto settecentesco. La villa, affacciata sull'ampio terrapieno che costituisce il livello più elevato del giardino, riflette l'idea di una balconata sullo spazio aperto, immagine che viene riproposta nello schema architettonica del giardino, lungo il quale si discende attraverso una serie di terrazzamenti. Tale discesa è accompagnata da cascatelle d'acqua e da rimandi da fontana a fontana, fino all'ultimo grande bacino.

COMERIO

Codice: 12055.202

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Sartorelli

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Importante villa in stile Neoclassico Palladiano, opera dell'arch. Domenico de Benedetti. La struttura, su due piani, richiama le dimore patrizie romane. Alcuni soffitti sono affrescati con scene ispirate alla mitologia greca e romana.

ISPRA

Codice: 12084.201

Classificazione: Villa XVI-XVIII secolo

Denominazione: Ranci Ortigosa

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1968

S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel paese.

Posizione orografica: Quota m 220

Analisi tipologica: Pianta ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La villa sorge su di una preesistente struttura originaria di tipo conventuale, di cui conserva due cellette con volte a crociera, al piano superiore dell'edificio, ambienti rustici coperti con volte a botte, al piano terreno, tracce di un arco a tutto sesto e un affresco recuperato nell'antico portico, raffigurante la Vergine con Bambino e Santi. La casa è composta da un corpo a L, con un'ala che si prolunga fino a comporre un lato del cortiletto d'ingresso, a cui si accede direttamente dalla piazza pubblica. Da tale cortile si passa, attraverso l'androne, al giardino, ricco di essenze, il cui spazio si dilata, aprendosi sulla veduta panoramica del lago.

ISPRA

Codice: 12084.202

Classificazione: Villa XIX-XX secolo

su preesistenze.

Denominazione: Consonni Bassi

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini

dell'edificato, nella zona meridionale.

Posizione orografica: Quota m 220

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Si tratta di una struttura a due piani, costituita da un corpo semplice. Alla fine dell'Ottocento o all'inizio del Novecento, l'edificio, dapprima a destinazione rurale, venne trasformato in residenza e utilizzato come villa di campagna, quindi, nel dopoguerra, ulteriormente risistemato dall'architetto Albini.

ISPRA

Codice: 12084.203

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: "La Quassa" Cadorna

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Situata nella zona meridionale del territorio di Ispra.

Posizione orografica: Quota m 220

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa, circondata da una vastissima tenuta che si estende dal lago fino alla strada per Angera, è protetta da un alto muro di cinta e circondata da un parco. Il corpo della villa è semplice e monumentale. All'ingresso principale, edificio di custodia di gusto eclettico.

ISPRA

Codice: 12084.204

Classificazione: Villa XVIII-XIX secolo

Denominazione: "Maria Giuseppina" Suardi Castelbarco Sagramoso

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro del borgo.

Posizione orografica: Quota m 220

Analisi tipologica: Pianta ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Risale alla metà dell'Ottocento la trasformazione dell'antica casa rurale, circondata da rustici, in casa signorile dotata di vastissimo parco. L'edificio a L, è disposto con il braccio lungo rivolto a mezzogiorno e quello breve prospettante il lago, sul lato occidentale. L'ala con fronte a mezzogiorno presenta un corpo centrale leggermente aggettante, in grado di creare una simmetria che sottolinea la distinzione fra corpo padronale e rustici contigui. La facciata opposta è definita da un intervento recente (1930), con inserimento di una veranda, volto ad assicurare una continuità di spazi tra l'interno e i giardini esterni. Importante il legame paesaggistico della villa, posta su di un altipiano, con il lago. Proprio questo rapporto favorì nell'Ottocento la trasformazione del territorio, che da agricolo venne mutato in parco, con molteplici articolazioni ambientali di gusto romantico, come ponticelli, grotte artificiali, passaggi su diversi livelli. Da segnalare il mausoleo sepolcrale eretto all'inizio dell'Ottocento dai Litta Albani.

LAVENO MOMBELLO

Codice: 12087.201

Classificazione: Villa XVII secolo

Denominazione: Tinelli

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nella parte più elevata del borgo.

Posizione orografica: Quota m 205

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa sorta in epoca barocca su preesistenze probabilmente medievali, è formata da un corpo di fabbrica ad U, che separa il giardino interno da quello esterno all'italiana,

di notevoli proporzioni, che si estende nella zona a monte, in cui i dislivelli del terreno sono sfruttati per ottenere eleganti scalinate e balconate, disegnate con tipico gusto seicentesco. La casa, nelle sue parti rustiche, ha subito trasformazioni e rifacimenti anche in tempi recenti.

LAVENO MOMBELLO

Codice: 12087.202

Classificazione: Villa XVIII su preesistenze

Denominazione: Tinelli De Angeli Frua

Proprietà: comunale

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 205

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa aperta sul borgo con articolazione di ambienti nobili e rustici. La disposizione planimetrica dell'edificio evidenzia un originario corpo ad L, la cui struttura permane intatta nel definitivo assetto della villa, ed una parte settecentesca aggiunta, costituita dall'atrio d'ingresso e dalle ali minori. La facciata sulla via pubblica, che nasconde i corpi preesistenti, introduce un partito unitario con un elegante portale al centro. Verso il giardino interno, la nuova edificazione settecentesca si innesta sugli edifici preesistenti. Essa consta di due ali laterali prospettanti sul parco, con, al centro, un atrio d'ingresso quadrato e ripartito in tre campate, da cui parte lo scalone d'onore. Tramite questo collegamento si accede al salone, posto al primo piano e agli ambienti delle due ali minori. Facciata verso il giardino con corpo centrale in aggetto definito da una disposizione simmetrica degli affacci.

LAVENO MOMBELLO

Codice: 12087.203

Classificazione: Casa XVIII secolo

Denominazione: Terruggia

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini dell'aggregato antico di Laveno.

Posizione orografica: Quota m 205

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Antica residenza a tre piani, circondata da edificato di tipo rurale, con porticato a tre archi sostenuto da colonne in granito e, ai piani superiori, loggiato retto da pilastri. Per queste caratteristiche l'edificio, pur di impronta rurale, si distingue come residenza padronale.

LAVENO MOMBELLO

Codice: 12087.204

Classificazione: Casa XVII secolo

Denominazione: Milanesi

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico.

Posizione orografica: Quota m 205

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Struttura, probabilmente già presente in epoca seicentesca, di cui si conosce la primitiva strutturazione a volte del piano terreno, successivamente sostituita da soffitti piani. Tale piano era originariamente composto da un porticato aperto sul giardino, situato su un terrazzamento che permette il necessario distacco rispetto agli edifici circostanti. La casa è formata da un corpo semplice disposto a L, con l'accesso che dà direttamente sul parco. Tutti gli ambienti del piano terreno godono di questa continuità, che rappresenta l'elemento di pregio della dimora.

LAVENO MOMBELLO - località Cerro

Codice: 12087.205

Classificazione: Palazzo rinascimentale 1550

Denominazione: Guilizzoni Perabò

Proprietà: Comunale

Destinazione d'uso attuale: Museo della Ceramica, Civica Raccolta di Terraglia.

Rapporto con l'edificato: Sorge sul lungolago

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il palazzo, che ha origini cinquecentesche, ha subito successive integrazioni ed ingrandimenti. Di notevole pregio il doppio chiostro con deambulazione superiore.

LUVINATE

Codice: 12093.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Mazzorin

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 425

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa di grande interesse paesistico-ambientale, in posizione elevata. Il parco all'inglese si imposta su di un ampio "cannocchiale", tenuto a prato, in corrispondenza della facciata, fiancheggiato da fitte conifere e terminante a valle con un'ampia cancellata. Il parco si spinge anche a monte, a nord delle case, oltrepassando con un ponte la strada comunale. La villa si presenta in forme

eclettiche, con interessanti sale decorate a stucco o con rivestimenti lignei. Da ricordare anche, nell'ambito della proprietà, la presenza di un rustico realizzato in forme neogotiche.

OSMATE

Codice: 12111.201

Classificazione: Villa XVII-XVIII secolo

Denominazione: Bruno di Tornaforte, Barone, Livio

Fonti: S. Langé, op. cit., 1984

Analisi tipologica: Pianta a U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Antica casa, si presenta attualmente in forme settecentesche, con l'aggiunta ottocentesca di una torretta panoramica a nord. L'accesso avviene dal borgo attraverso un bel portale, arretrato rispetto al filo stradale e raccordato da muri curvilinei, parzialmente rifatti. Cortile interno con ala nobile porticata e doppio andito nelle ali minori, che comunicano con le corti rustiche. Il porticato disimpegna direttamente il salone, con affaccio sul parco, e lo scalone con balaustra in pietra permette l'accesso alla galleria superiore. Dal salone, attraverso una duplice terrazza, è possibile accedere al parco, che degrada ad oriente verso il lago di Monate, con una veduta amplissima dei colli e dei monti che fanno cerchia alla conca di Varese.

OSMATE

Codice: 12111.202

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Garavaglia Castelbarco

Fonti: S. Langé, op. cit., 1984

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Interessante villa, già declinante verso i modi del villino borghese tardo ottocentesco, realizzata nel 1859. Costruzione molto semplice, a pianta rettangolare, presenta elementi stilistici tipici della tradizione eclettica lombarda, quali l'uso di cornici riportate dal tardo gotico inglese. L'interesse maggiore del complesso consiste nel rapporto della casa con il parco, probabilmente organizzato dall'Alemagna, ricco di vedute panoramiche.

TAINO

Codice: 12125.201

Classificazione: Villa XVIII secolo su preesistenze

Denominazione: Crivelli Serbelloni

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 262

Analisi tipologica: Pianta a corte centrale.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Complesso con corpi di fabbrica disposti attorno ad un cortile pressoché quadrato. Di essi, quelli a settentrione costituiscono la casa signorile vera e propria, mentre quelli disposti a sud rivelano un'originaria destinazione a rustico. A separare il duplice organismo si eleva una torre con loggia aerea, di recente fattura. La struttura e la posizione elevata dell'edificio fanno supporre che la villa sia frutto della trasformazione di un originario organismo tardo medioevale a carattere difensivo, probabilmente attuata verso la fine del Cinquecento. I successivi rimaneggiamenti si riferiscono più a particolari stilistici che costruttivi, come l'aggiunta della loggia sulla torre e la trasformazione di porte e finestre nel cortile. L'ambiente che attornia la villa presenta un duplice volto: la zona che collega la casa con il borgo, forse più antica, conserva una struttura con lungo viale che si sviluppa lungo il crinale più alto del colle; la zona nord-occidentale, sulla quale si affacciano i saloni e le terrazze, è sistemata secondo il gusto romantico della metà dell'Ottocento.

VARANO BORGHI

Codice: 12132.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Borghi

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 281

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: L'edificio appartiene al periodo della fioritura delle grandi ville romantiche. Essa è frutto di ampliamenti e modifiche di un edificio più antico, apportati dalla metà dell'Ottocento in poi dalla famiglia Borghi. All'architetto Paolo Cesa Bianchi si deve la struttura attuale, che utilizza forme vagamente rinascimentali. Interessante la soluzione dell'atrio, che si sviluppa su due piani grazie al collegamento operato dal grande scalone e da un'apertura centrale balaustrata, che collega spazialmente i piani sovrapposti.

<u>Insediamenti produttivi</u>

ANGERA

Codice: 12003.101

Classificazione: Fornaci per la produzione di calce e magnesia

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, -Le fornaci da calce del Lago Maggiore - Alberti editore Intra, Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale:1900- impianto primi forni. Fornaci a forma troncoconica. Strutture circostanti realizzate in mattoni a vista con archi a sesto ribassato.

BARDELLO

Codice: 12009.101

Classificazione: Ghiacciaia

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Struttura realizzata totalmente in pietra, con muratura a secco leggera contro terra. La copertura è conica, rivestita in lastre di beola lavorata e pinnacolo in pietra a coronamento. Rimangono tracce del vestibolo d'ingresso. Diametro interno circa 3 metri, altezza 5-6 m.

BESOZZO

Codice: 12013.101

Classificazione: Mulino Madre sul torrente Bardello

BREBBIA

Codice: 12017.101

Classificazione: Mulino di Piona sul torrente Bardello- Origini 1700

BRENTA

Codice: 12019.101

Classificazione: Mulino Micheli sul torrente Boesio-Origini 1700 o anteriori

CARAVATE

Codice: 12031.101

Classificazione: Mulino dei Frati sul torrente Monvallina

CAZZAGO BRABBIA

Codice: 12049.101

Classificazione: Tre ghiacciaie

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Le strutture, utilizzate per la conservazione del pesce fin dal Settecento (se non da epoca più antica), sorgono isolate ma vicine tra loro, semi-incassate nel terreno. Hanno internamente forma ogivale, mentre esternamente si presentano come grossi trulli muniti di copertura conica in lastroni di beola, sormontata da un peduncolo in pietra. Il diametro interno è compreso fra i 5 e i 6 metri e l'altezza è circa il doppio del diametro. La struttura muraria è mista, in pietra e mattoni. Un'edicola esterna, munita di doppia porta, costituiva il vano d'ingresso alla conserva.

CITTIGLIO

Codice: 12051.101

Classificazione: Fornace

COCQUIO TREVISAGO

Codice: 12053.101

Classificazione: Mulino Salvini sul torrente Viganella

Analisi sistematica e funzionale: Mulino per la macinazione di orzo e grano, costruito nel 1753. Al primitivo edificio vennero successivamente affiancate costruzioni ottocentesche. Oggi il complesso è sede del museo Salvini.

COCQUIO TREVISAGO

Codice: 12053.102

Classificazione: Mulino Cascina Beltramini

ISPRA

Codice: 12084.101

Classificazione: Fornace della Punta (Promontorio del Monte dei Nassi)

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Fine XIX, inizio XX secolo. La fornace era servita dal grande molo che delimita ancora l'antico porticciolo per l'attracco dei barconi. Del vecchio impianto industriale, a fianco del forno troncoconico, oggi sopravvivono le piccole gallerie laterali, pavimenti e pilastri delle costruzioni annesse e ampie tettoie circostanti. La torre è coperta da un tetto rifatto in epoca più recente, del tutto simile all'originario.

ISPRA

Codice: 12084.102

Classificazione: Fornace del Pinet (Promontorio del Monte dei Nassi) Fine XIX, inizio XX secolo.

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, - op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Situata all'estremità del promontorio, l'impianto conserva ancora le linee principali: il forno a tronco di cono, ampiamente restaurato e ricoperto con un nuovo tetto, qualche struttura e un locale accessorio, la pavimentazione ed i pilastri sulla parte anteriore e i resti dell'ampio scivolo, nel punto di approdo sul lago.

ISPRA

Codice: 12084.103

Classificazione: Fornace Butti ora Artom

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, - op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Fine XIX, inizio XX secolo.

Fornace a imbuto restaurata e trasformata in villa negli anni Sessanta, per opera degli architetti E. Griffini e D. Montagni.

ISPRA

Codice: 12084.104

Classificazione: Fornace Croce ora Piani

Fonti: A. Bandirali, G. Armocida, - op. cit., Daverio (Va) 1997

Analisi sistematica e funzionale: Impianto costruito a partire dal 1894. Recentemente trasformato ad uso residenziale, si presenta composto da due forni di diverso diametro e altezza. Rimangono tracce dei ponti originari sui quali correvano i carrelli, diretti dalla cava alla bocca di alimentazione. Il fabbricato, ora trasformato in residenza, ospitava inizialmente i locali adibiti ad uffici.

ISPRA

Codice: 12084.105

Classificazione: Mulino Molinetto sul torrente Acquanera

LAVENO MOMBELLO

Codice: 12087.101

Classificazione: Ex Pozzi Ginori (Via Roma)

Fonti: CEDOC Varese, Amministrazione Provinciale di Varese - Edifici produttivi di ieri - Nicolini Editore, Gavirate (VA) 1991

Analisi sistematica e funzionale: Struttura pluripiano articolata, realizzata in cemento armato e mattoni, prospettante sul lago.

LAVENO MOMBELLO

Codice: 12087.102

Classificazione: Fabbricato Viaggiatori delle Ferrovie Nord

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit, Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Costruito nel 1885. Si tratta di un corpo a pianta rettangolare, che si ispira allo stile gotico inglese, tipico delle zone lacustri. Presenta alla base uno zoccolo di granito rosa di Baveno che prosegue in altezza con l'applicazione di bugnati a tutta parete fino alla cornice della gronda, in corrispondenza delle finestre a tutto sesto. Marcapiani, lesene e colonnine completano il repertorio decorativo dell'edificio, che si estende fino alle rive del lago con l'imbarcadero in ferro e ghisa. Gli impianti sono immutati, così come le tre banchine a lato dei binari. La stazione è sottoposta a vincolo di tutela ambientale.

MONVALLE - località Valletta

Codice: 12104.101

Classificazione: Mulino

MONVALLE - località Turro

Codice: 12104.102

Classificazione: Mulino di Turro sul torrente Monvallina

VARANO BORGHI

Codice: 12132.101

Classificazione: Tessitura Borghi

Analisi sistematica e funzionale: Tessitura impiantata nel 1819. Nel 1841 venne allestita una tessitura meccanica mossa dalle acque del Brabbia, affiancata nel 1851 da una motrice a vapore importata dall'Inghilterra. Il complesso industriale era dotato, in conformità ai modelli pianificatori dell'epoca (1904), di un villaggio operaio e di servizi. Edificio imponente, sviluppato in parte su più piani, con prospetti elaborati secondo schemi stilemici in uso in analoghe costruzioni industriali della stessa epoca. Uso prevalente del mattone in contrasto con la graniglia, impiegata nella zoccolatura, nelle gronde e nelle decorazioni delle finestre.

Siti archeologici

ANGERA

Età romana: Tomba, Insediamento militare, Necropoli, Sepolture varie.

Medioevo: insediamento longobardo

BIANDRONNO

Età preistorica: Isolino Virginia - Sito palafitticolo importante

CADREZZATE

Età preistorica: località Sabbione e Pozzolo - Palafitta rinvenimenti

COCQUIO TREVISAGO

Età romana: località S. Bartolomeo - Resti e tombe

ISPRA

Età preistorica: Manufatti litici paleolitici

LUVINATE

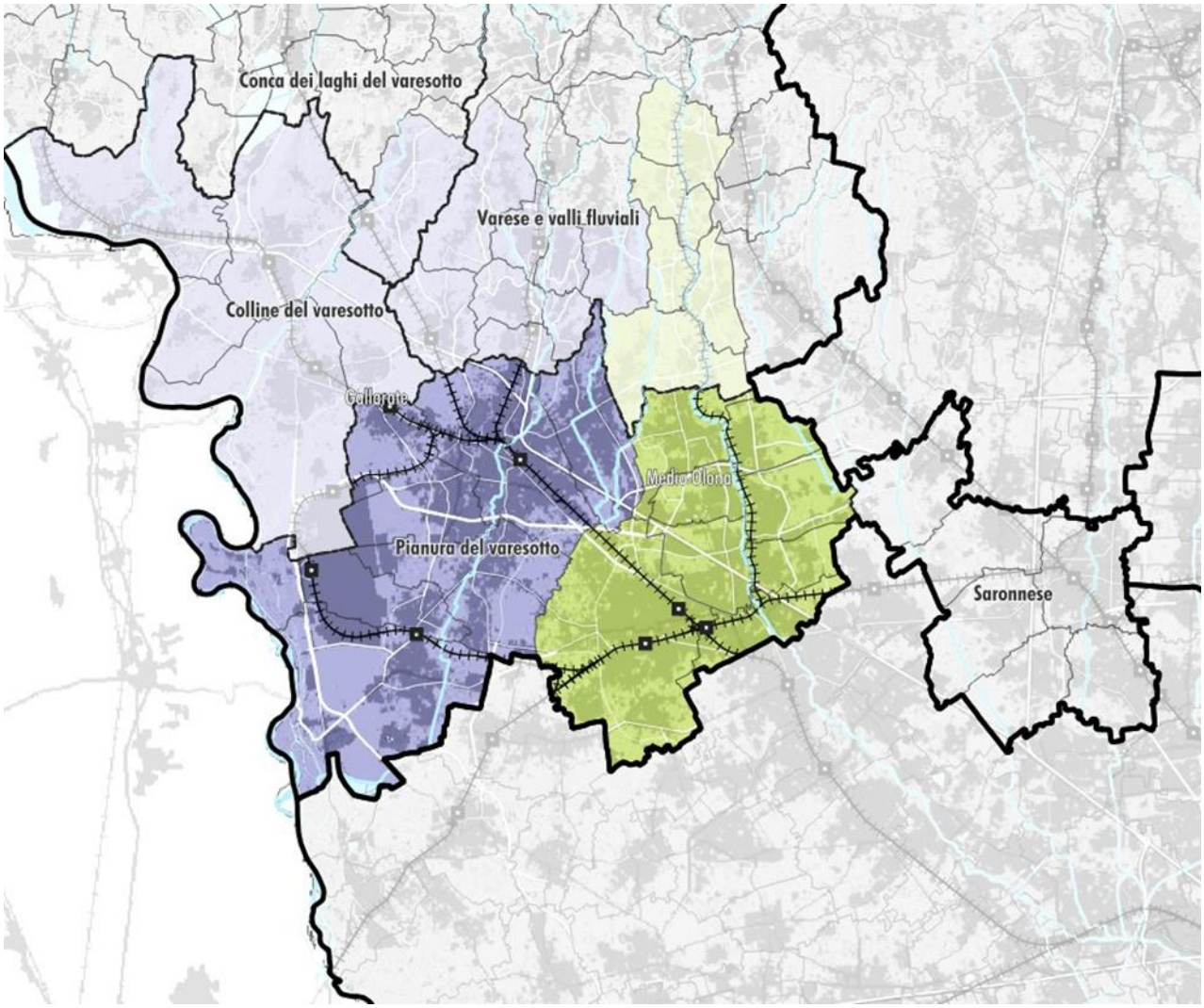
Età romana: iscrizioni

TRAVEDONA MONATE

Età romana: località Ronchi - Tomba

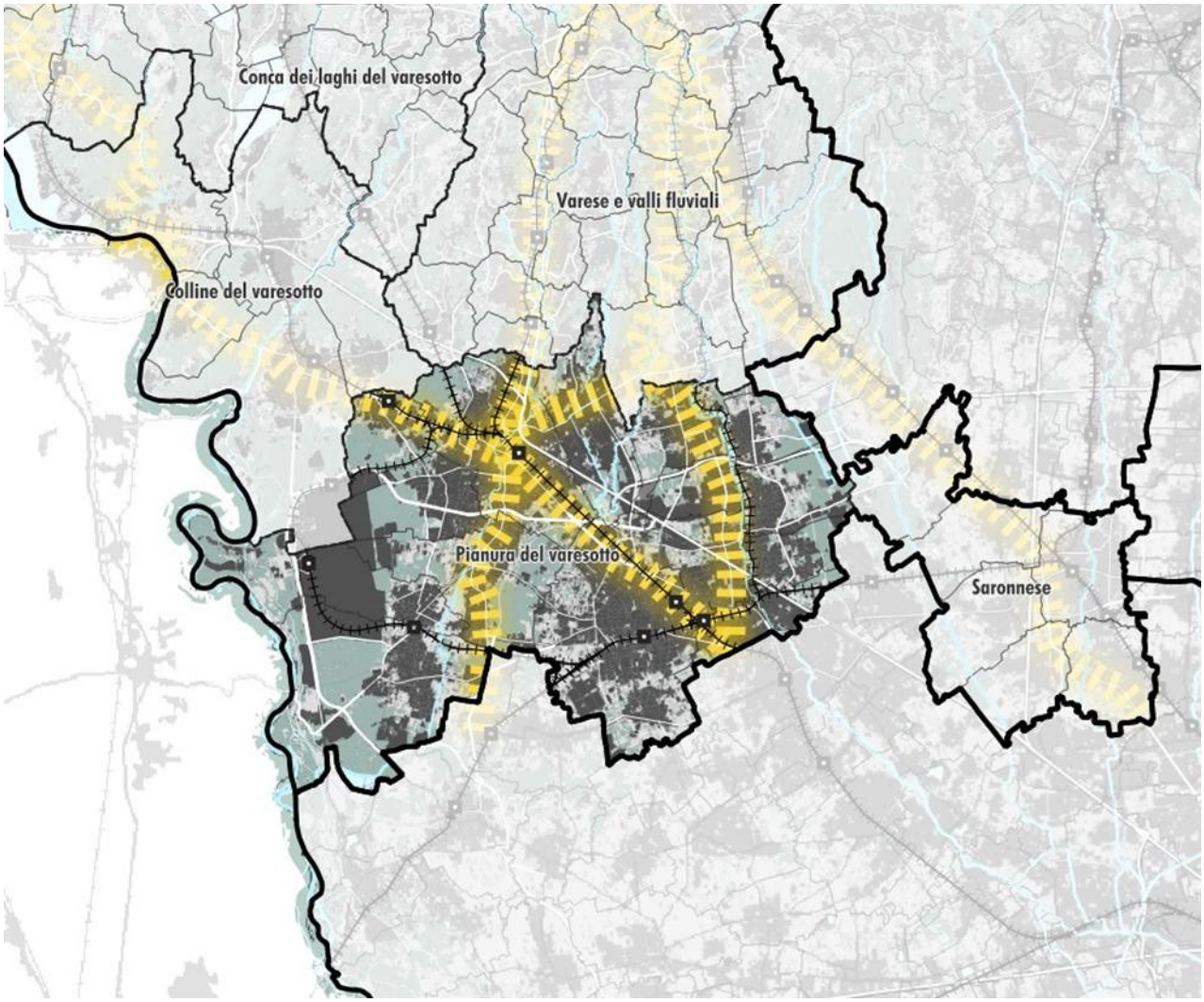
1.3.5 Pianura del varesotto

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo denso con residuale presenza di agricoltura nella pianura asciutta di Varese



Comuni di: Busto Arsizio, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Cassano Magnago, Castellanza, Fagnano Olona, Ferno, Gallarate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Lonate Pozzolo, Marnate, Olgiate Olona, Samarate, Solbiate Olona, Vizzola Ticino

1.3.5.1 Elementi strutturanti



L'ambito comprende la porzione meridionale della provincia di Varese appartenente all'alta pianura asciutta. In particolare, i suoi confini sono definiti a ovest dall'ampia valle planiziale del fiume Ticino interessante i comuni di Vizzola Ticino e Lonate Pozzolo; a est l'Ambito si spinge sino all'allineamento dei centri di Gorla Maggiore, Gorla Minore e Marnate, affacciati alla valle del fiume Olona; a nord si attestano ai margini del fronte collinare morenico del Verbano mentre a sud i confini sono prettamente amministrativi con il territorio della Città Metropolitana di Milano.

L'ambito presenta molteplici direttrici di definizione longitudinali e trasversali.

Il Ticino chiude l'ambito sul lato ovest sino alla provincia di Milano. Il Naviglio Grande e il Canale Villoresi accompagnano il Ticino fiancheggiandolo e creando un paesaggio del tutto particolare definito anche il parco dei canali.

Il percorso del fiume fortemente ribassato rispetto al piano dell'ambito e la totale assenza di ostacoli percettivi consentono la quasi totale percezione delle Alpi Occidentali, in uno scenario di forte suggestione favorito da terrazzi naturali, a quota alta rispetto all'acqua.

Entro l'ambito sono compresi contesti a differente connotazione paesaggistica; ne sono rilevabili almeno due: il sub-ambito Gallaratese, che comprende la parte centrale e occidentale dell'AGP, dall'asse Gallarate – Lonate Pozzolo sino al confine con il Piemonte e quello del Medio Olona, che interessa la parte orientale, tra Busto Arsizio – Fagnano Olona e i territori di Gorla Maggiore e Gorla Minore.

Entro il primo sub-ambito si distingue la porzione più a ovest, caratterizzata dalla presenza della valle planiziale del fiume Ticino.

Una delle caratteristiche del territorio in esame è rappresentata dall'elevato grado di urbanizzazione, che si stempera di intensità in corrispondenza dell'aerostazione di Malpensa, dove si trovano alcuni fra i comuni più piccoli e soprattutto dove la presenza del Parco del Ticino ha contribuito a salvaguardare parti importanti ed estese di territorio.

Il paesaggio rurale, seppure fortemente frammentato dalle urbanizzazioni, è dettato dal susseguirsi di boschi, campi coltivati, distese prative, boschetti di pioppi, siepi alberate e brughiere. Tale sistema naturale rappresenta un'importante cerniera di connessione tra due ambiti ad elevato valore ecologico: le aste fluviali dell'Olona, del Tenore e del Rile da un lato e quelle del torrente Arno e la Valle del Ticino dall'altro.

La Valle dei Ticino costituisce un unicum a sé stante; accanto alla valle fluviale, il paesaggio della pianura irrigua testimonia le rapide trasformazioni che l'uomo ha praticato su questi territori. Buona parte della ricchezza paesaggistica di quest'area è rappresentata proprio dalle vie d'acqua. Dal fiume prendono vita numerosi canali artificiali, un tempo impiegati per i trasporti oltre che per l'irrigazione: il canale Industriale, scavato nell'ultimo decennio dell'Ottocento per alimentare la centrale elettrica di Vizzola Ticino, il Naviglio Grande, il Canale Villoresi.

Ambito di Gallarate

Il sub-ambito è caratterizzato da paesaggi entro i quali hanno avuto un ruolo determinante le azioni di escavazione e deposizione dei fiumi Ticino e del torrente Arno (si ritiene che il Ticino avrebbe avuto parte del letto di scorrimento collocato nell'attuale valle del torrente Arno e subito nel tempo una progressiva migrazione verso ovest sino all'attuale collocazione). Dal punto di vista geomorfologico la parte più settentrionale del sub-ambito, che costituisce il confine tra le colline moreniche del basso Varesotto e l'inizio della pianura, presenta forme più articolate rispetto al settore centro-meridionale pianeggiante e costituito principalmente da depositi fluvioglaciali.

Sotto il profilo paesaggistico il sub-ambito di Gallarate risente della fortissima pressione insediativa che ne ha profondamente modificato l'aspetto, contraendo sensibilmente gli spazi agricoli e insularizzandoli all'interno di una matrice insediativa dilagante. Permangono alcune fasce boscate, anche di rilevante estensione, intercalate da ridotte particelle agrarie, tra Cassano Magnago, Gallarate e Samarate e le aree urbanizzate del sub-ambito del Medio Olona, in parte frammentate da importanti assi infrastrutturali quali la SS 336, la SS 33, le autostrade A8 e A36 e la direttrice ferroviaria che collega Milano con Domodossola. A ovest della conurbazione Gallarate – Lonate Pozzolo, solo parzialmente interrotta nella zona di Samarate e Ferno, le

condizioni sono del tutto simili. Qui, tuttavia, l'aeroporto di Milano Malpensa, con le strutture sorte ai suoi margini, rappresenta il principale elemento di detrazione paesaggistica.

Caratterizzante il paesaggio del sub-ambito, pur risultando racchiuso entro la pressante urbanizzazione, è il torrente Arno. Questo corso d'acqua, dopo aver attraversato Gallarate entro un alveo completamente artificializzato e senza aver instaurato particolari rapporti di qualità paesaggistica con la città, scorre tra Cardano al Campo e Samarate all'interno di un contesto di periferia urbana e tratti di pianura agricola, accompagnato da lembi discontinui di vegetazione forestale. Nel suo tratto finale, nei pressi di Vanzaghello e Lonate Pozzolo, il fondo alveo del torrente è all'incirca alla stessa quota del terreno circostante e le sue acque si disperdono nelle vasche di spagliamento controllato a valle dell'impianto di depurazione di S. Antonio Ticino in comune di Lonate Pozzolo. Le particelle agricole all'interno del sub-ambito risultano di piccole dimensioni e ancora in parte dotate di un mosaico ecologico e paesaggistico rilevante, costituito essenzialmente da residue aree boscate e da qualche siepe interpoderale.

Di particolare rilevanza il complesso naturalistico boschivo che da Lonate Pozzolo conduce al Ticino attraversando la località Tornavento. Quest'area è caratterizzata, peraltro, dalla presenza di reperti bellici legati alla storia dell'aviazione. Intercluse nella citata area forestale si segnala la presenza di attività estrattive di ampia estensione.

Strutture naturalistiche

Torrente Arno: il torrente Arno, dalle sorgenti, raggiunge Lonate Pozzolo tra le penisole moreniche che si protendono nella pianura sino a Gallarate. L'Arno è posto longitudinalmente rispetto all'ambito di Gallarate.

Pianura

Penisole moreniche

Aree boscate. Di particolare rilevanza il complesso naturalistico boschivo che da Lonate Pozzolo conduce al Ticino attraversando la località Tornavento: è un'area caratterizzata, peraltro, dalla presenza di reperti bellici legati alla storia dell'aviazione.

Strutture storiche

La viabilità dell'ambito risulta complessa per la presenza di diverse direttrici: la Milano - lago Maggiore di seguito descritta dagli studi di Pier Giuseppe Sironi e di Ambrogio Palestra, la rete della Novaria-Comum, la attuale S.S. 341.

Viabilità romana: le ipotesi di strade romane in uscita da Milano ed attraversanti il territorio di Gallarate sono la Mediolanum-Verbanus e la strada del Verbano.

Si riporta l'ipotesi semplificata della strada Mediolanum-Verbanus: la strada in uscita da Milano raggiunge Pero, Rho, San Lorenzo, Cantalupo, San Vittore, Olona, ponte sull'Olona tra Legnano e Castellanza, Cascina, Buon Gesù, Arnate, Casorate Sempione, Somma, Golasecca, Sesto Calende ed infine Angera, attraverso due possibili percorsi, il primo prosecuzione per la valle della Lenza, passaggio tra le Motte ed il Monte delle Casacce verso Taino, Cheglio, Angera; il secondo percorso verso Angera è di mezza costa. Sulla continuità della strada da Angera a Ponte Tresa si ritornerà descrivendo l'ambito specifico.

Un percorso analogo per la strada del Verbano: uscita da Porta Vercellina – Lampugnanetto – Lampugnano – Pero – Nerviano – Parabiago – San Vittore Olona – Legnano – Castellanza – Gallarate presso Crenna – Arsago Seprio – Vergiate – Sesto Calende, ed un secondo percorso presso l'isola di Busto Arsizio Cascina dei Poveri – Arnate – Cardano al Campo (Moncone) – Casorate Sempione – Somma Lombardo – Golasecca – Sesto Calende – Lisanza – Campaccino – Angera.

S.S. 341: la S.S. 341 struttura longitudinale di supporto dell'ambito, non è stata oggetto di particolari ricerche, non si connette con Milano, e termina a Varese, raccordandosi con altri tracciati importanti, la S.S. 233 per Ponte Tresa, la S.P. 43 per Luino, la S.S. 394 per Laveno. La S.S. 341 a sud dopo Samarate piega a Castano Primo verso il Ticino, ove in epoca storica, secondo alcuni storici, esisteva un ponte romano, luogo di attraversamento del fiume verso Novara. Nel tratto Gazzada-Gallarate l'Arno e la S.S. 341 corrono paralleli. Si ritiene presumibile che la S.S. 341 appartenga al sistema della rete Novara-Como di seguito descritta.

Novara-Como: direttrice est-ovest verso la "Via Regina" che conduceva a Coira, al lago di Costanza, al Rodano, al Reno. A nostra conoscenza in questa direzione trasversale non esistono percorrenze consolari costruite per ragioni militari da Milano (capitale dell'impero 286-402 d.C.), bensì una rete diffusa con funzioni commerciali.

La Novara-Como toccava Bellinzago, Lonate Pozzolo, Samarate, Gallarate, Castelseprio, Castiglione e Binago; a rammentare l'antichità della strada e delle sue interconnessioni occorre segnalare che tra Bergoro e Bolladello esiste ancora un ponte romano.

Questa direttrice presenta, in relazione alla morfologia dei luoghi, una serie di tratte alternative; tra esse si segnala la Bellinzago, Lonate, Ferno, Samarate, Busto Arsizio. Su quest'ultima percorrenza si attestano numerose chiesette medioevali: Santa Maria in Ferno, San Protaso e San Rocco in Samarate, ecc. forse sostitutive di precedenti edicole romane.

Geometria agraria: data la complessità orografica, vegetazionale, idrica ed antropica del territorio la orditura agraria non appare omogenea ed è chiaramente leggibile solo in alcune parti. La complessità nasce dall'intreccio delle molteplici direzioni: quella verticale del torrente Arno, del Ticino, delle percorrenze storiche verso Como e Varese-Bellinzona-Coira, e quelle trasversali della Mediolanum-Verbanus.

Le penisole moreniche proiettate nella pianura, le presenze delle brughiere e dei boschi lasciano poco spazio alle aree pianeggianti geometrizzabili. La valle dell'Arno da Albizzate a Gallarate appare molto stretta compressa dai versanti laterali delle colline ad eccezione di un tratto sul lato sinistro del torrente Arno a sud di Cavaria ed esteso sino alla biforcazione delle autostrade A8, direzione Varese e Genova-Gravellona.

Come osservato in precedenza la geometria agraria del comune di Cassano Magnago segue una direzione assimilabile più a quella dell'Olona che a quella dell'ambito di Gallarate nella zona sud. Tale orientamento potrebbe essere giustificato dalla presenza viaria verso Como, che ha favorito l'orientamento degli insediamenti rispetto a quelli di orditura agraria.

A sud di Gallarate l'orditura agraria assume un orientamento proprio, la motivazione della giacitura può trovare diverse risposte, la prima da verificare su scala regionale potrebbe ipotizzare l'orientamento come continuità dell'originaria geometrizzazione dell'area di Pavia. La seconda ipotesi potrebbe considerare la giacitura determinata dal Ticino specificatamente in quest'area, e la terza, probabilmente la più attendibile,

individuare nel corso del torrente Arno, in questo tratto parallelo alla S.S. 341, la matrice direzionale; in località Samarate furono trovati reperti archeologici in prossimità dell'acqua.

Giaciture agrarie si trovano a sud di Arsago Seprio e Somma Lombardo.

Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino

media percettibilità - colline moreniche, massicci prealpini

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

La bassa valle del Medio Olona

La parte più orientale è afferente, paesaggisticamente, all'area del fiume Olona e comprende i territori di Busto Arsizio, e quelli rivieraschi dell'Olona (Castellanza, Olgiate Olona. Solbiate Olona, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore e Marnate). Il sub-ambito si presenta perlopiù pianeggiante e l'incisione valliva operata dal Fiume Olona rappresenta la discontinuità morfologica e paesaggistica più importante, con orli di scarpata che raggiungono un dislivello anche rilevante, compreso tra i 20 e i 30 m. A contorno delle scarpate sono presenti aree blandamente ondulate a cui fa seguito l'area di fondovalle, quasi completamente pianeggiante. Lungo la valle dell'Olona affiorano in diversi punti i conglomerati del "Ceppo".

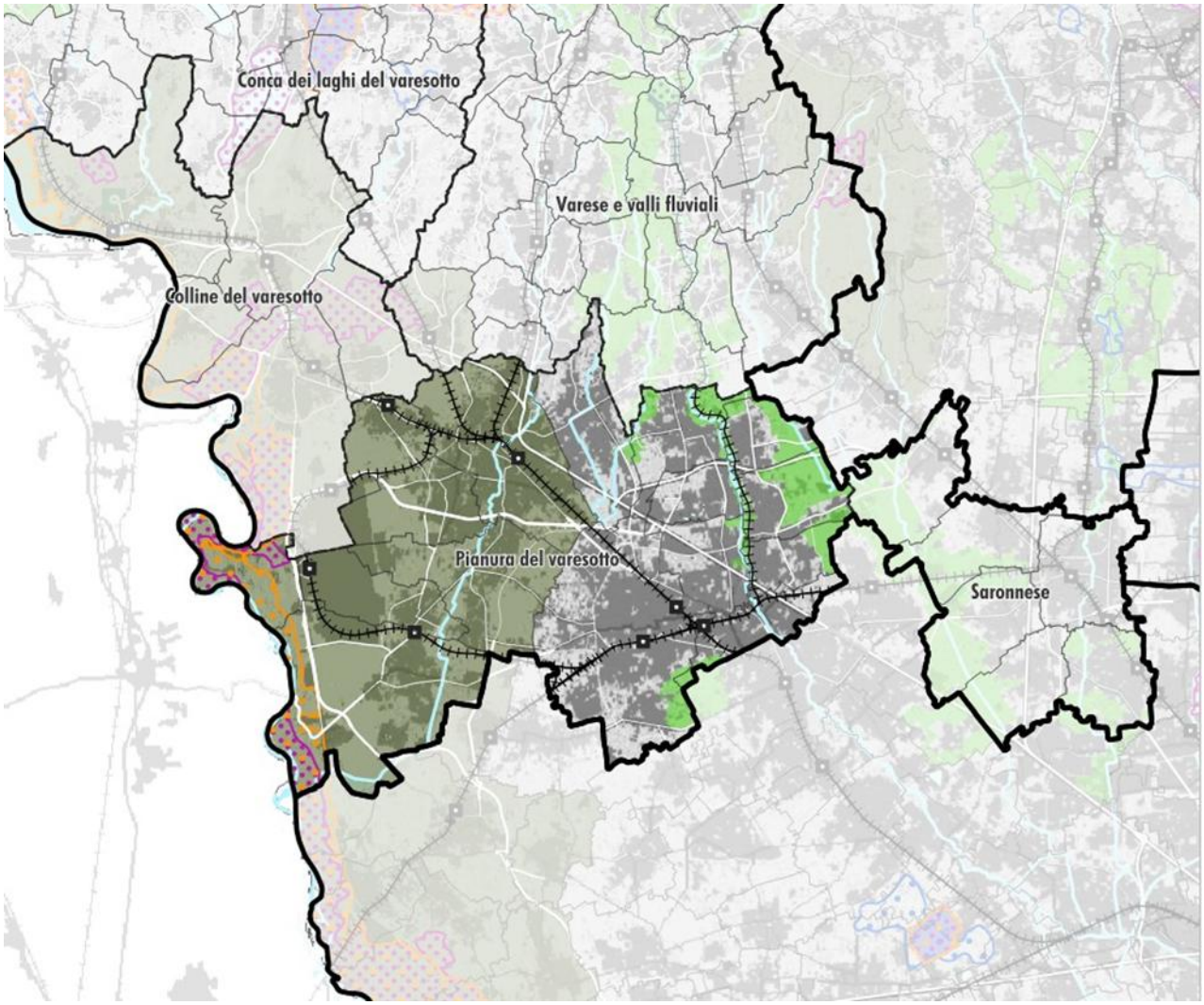
Una particolare organizzazione insediativa ha riguardato la Valle dell'Olona, dove lo sviluppo urbanistico è strettamente legato alla storia della valle stessa, riconosciuta come una delle incubatrici del processo di industrializzazione lombardo fin dai primi anni dell'Ottocento. Lungo il suo corso, infatti, la popolazione residente poteva beneficiare di due importanti fattori: la forza motrice dell'acqua e l'industriosità della gente. Da questo punto di vista il fiume Olona è stato definito "fiume civiltà" e le sue acque sono state per decenni il motore che ha fatto funzionare centinaia di manifatture, cotonifici, concerie, setifici, tessiture e tintorie.

I resti delle antiche fabbriche e alcuni mulini ad acqua ancora presenti sulle rive del fiume che ricordano il passato lavorativo di questi luoghi e meritano un'attenta valorizzazione paesaggistica. La valle dell'Olona è stata sfruttata per molto tempo (almeno fino agli anni Trenta) esclusivamente a fini produttivi ed ha rappresentato un semplice elemento paesaggistico "di sfondo", scarsamente accessibile per l'acclività dei suoi pendii.

Il paesaggio, nonostante le rilevanti espansioni urbanistiche che hanno interessato vaste aree della pianura, conserva ancora nella vallata fluviale un'interessante varietà paesaggistica costituita da un susseguirsi di boschi, campi coltivati, distese prative, boschetti di pioppi, siepi alberate e brughiere. Tale sistema semi-naturale rappresenta un'importante cerniera di connessione tra gli ambiti ad elevato valore eco-paesaggistico della valle fluviale dell'Olona e del torrente Tenore che scorre tra Fagnano Olona e Cassano Magnago.

Le geometrie agrarie risultano varie: in prossimità dell'Olona risulta orientata perpendicolarmente al corso del fiume, compatibilmente con la sinuosità del percorso delle acque; tale orientamento è costante lungo entrambi i lati del fiume, situazione che dimostra la corretta esecuzione della 'fluminis variatio'.

1.3.5.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale



Siti di interesse comunitario

- ZSC Brughiera del Dosso (Vizzola Ticino; Somma Lombardo)
- ZSC Ansa di Castelnovate (Vizzola Ticino; Somma Lombardo)
- ZSC Turbigaccio, boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (Lonate Pozzolo; Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Castano Primo, Cuggiono, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo – AGP 30.3)
- ZPS Boschi del Ticino (Lonate Pozzolo, Vizzola Ticino; Golasecca, Sesto Calende, Somma Lombardo)

Siti Unesco

Riserve MAB-UNESCO

- Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano

Parchi e riserve

- Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino
- PLIS Bosco del Rugareto (Gorla Minore, Marnate; Rescaldina – AGP 30.3; Cislago – AGP 32.2)
- PLIS Parco del Medio Olona (Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Olgiate Olona, Solbiate Olona)
- PLIS Parco Alto Milanese (Busto Arsizio, Castellanza; Legnano – AGP 30.3)
- PLIS Parco Rile Tenore Olona (Cassano Magnago; Cairate, Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Castiglione Olona, Gazzada Schianno, Gornate Olona, Lonate Ceppino, Lozza, Morazzone, Oggiona con Santo Stefano – AGP 32.1)

Monumenti naturali

Beni assoggettati a tutela (Dlgs 42/2004)

Immobili di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue)

- DM 29/10/1951 – Cassano Magnago – parco (SIBA 68 – SITAP 30454)
- DM 01/04/1952 – Cardano al Campo - parco (SIBA 72 – SITAP 30451)
- DM 18/09/1954 – Gorla Minore - parco e villa (SIBA 71 – SITAP 30465)

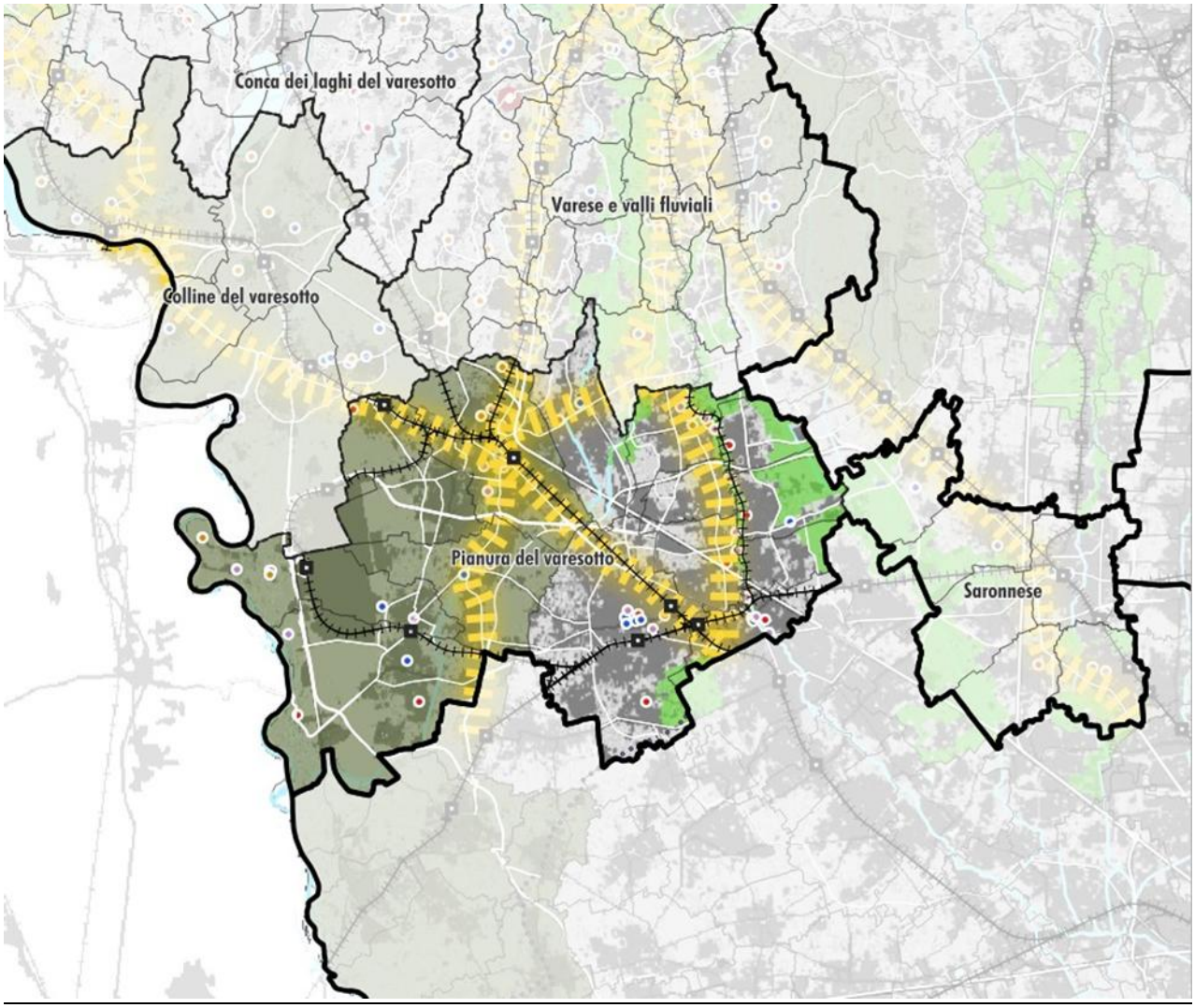
Aree di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme)

- DM 10/03/1958 – Casorate Sempione (SIBA 64 – SITAP 30453)
- DM 14/04/1967 – Legnano (SIBA 282 – SITAP 30273)
- DGR 04/03/2009 – Gallarate (SIBA 562 – SITAP NO CODICE)

Strumenti di pianificazione e tutela

- Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese
- Contratto di Fiume dell'Olona Bozzente e Lura (sottoscritto il 22 luglio 2004 tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA, CO e Città Metropolitana di Milano)
- Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

1.3.5.3 Repertori



Insediamenti storici

Insediamenti religiosi

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale Prepositurale X secolo. Rifacimento XII secolo. Ampliamento XIV secolo. Ricostruzione XVII secolo.

Dedicazione: S. Michele.

Fonti: AA, VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Posizione orografica: Quota m 226

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa ampiamente rimaneggiata. La facciata è della fine del Settecento, mentre il campanile, sopraelevato nel 1559, è costituito nella parte inferiore dai ruderi di un antico castello (X sec.?). Al primo altare sulla destra, 'Deposizione' del tardo 400.

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.402

Classificazione: Chiesa XI secolo. Ricostruzione XVI secolo.

Dedicazione: Santuario di S. Maria in Piazza o della Madonna dell'Aiuto.

Fonti: F. Bertolli, op. cit., Busto Arsizio, 1984.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge nel centro storico della città.

Posizione orografica: Quota m 226

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Semplice ed armoniosa costruzione rinascimentale a pianta centrale, fu eretta a partire dal 1515, sul luogo ove sorgeva una precedente chiesa dedicata alla Madonna. La Chiesa presenta tiburio a loggiato e copertura a sella rialzata con lanternino cuspidale. Il campanile è una vecchia torre civica adattata e sopraelevata da C. Maciacchini, che pure lavorò al restauro dell'intero complesso ecclesiale. L'interno presenta una maestosa cupola ottagonale, sopra un tamburo a nicchie contenente 32 statue lignee (1602) di F. de' Magistris. Le decorazioni ad affresco si devono a Giovan Pietro Crespi (volta della cupola, 1531), Raffaele Crespi, G. B. della Cerva ('Adorazione dei Magi' e 'Adorazione dei pastori', sulle pareti ai lati dell'altare maggiore, 1542) e Bernardino Tatti. Alla parete sinistra, 'Madonna con Bambino e Santi', grande polittico di Gaudenzio Ferrari (1539); nelle nicchie angolari, 'S. Lazzaro', 'S. Marcella', 'S. Marta', tre affreschi di Bernardino Luini, provenienti dalla distrutta Chiesa milanese di S. Marta. All'altare a sinistra del presbiterio, 'Madonna con Bambino e Santi' di Paolo Lomazzo (1571). In sagrestia sono conservate alcune tavole dei secoli XV e XVI.

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.403

Classificazione: Chiesa Parrocchiale Prepositurale con campanile romanico XIV secolo.

Riedificazione XVII secolo.

Dedicazione: S. Giovanni Battista

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio riedificato a partire dal 1609 su una preesistente chiesa romanica (vi resta il campanile del XV sec.), in base ai piani di Francesco Maria Richini. La facciata fu completata nel 1701, con qualche variante rispetto ai disegni originari, dall'architetto varesino Domenico Valmagini. Interno a tre navate, con transetto, cupola e profondo coro affiancato da due piccole

cappelle rettangolari. L'abside e il coro furono affrescati dal 1757 al 1765 da Biagio Bellotti. Alla destra del coro si trova la sacrestia vecchia, eretta nel 1609 contestualmente alla chiesa, ora chiamata Cappella della Cena per la grande tela anonima di fine Cinquecento di ispirazione leonardesca. Alla sinistra del coro sorge la sacrestia nuova, eretta a partire dal 1784. Alla parete opere di G. B. Lampugnani (attr.), A. Crespi Castoldi e A. Bellotti. La cappella dedicata a S. Giovanni Battista (navata destra) conserva pregiate tele seicentesche di Daniele Crespi. Nel transetto minore, a destra, si apre la cappella di San Carlo, a lui dedicata già nel 1616 per la venerazione verso chi aveva eretto Busto a capo di Pieve, con tele opera di anonimo del Seicento. Nella navata laterale sinistra si apre la cappella di S. Giuseppe con affreschi attribuiti ai Lampugnani. Il campanile fu eretto tra il 1400 e il 1418 da Pietro Francesco Crespi, con orologio ottocentesco. Alla destra della basilica, sorge il Mortorio (1689-1692), luogo dove venivano esposte le ossa dei defunti.

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.404

Classificazione: Chiesa XV secolo. Ricostruzione XVII secolo. Ampliamento XX secolo.

Dedicazione: S. Rocco.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Sorse dopo la pestilenza del 1485. Ricostruita nel XVII secolo, fu decorata nel 1731, dai pittori varesini Salvatore e Francesco Maria Bianchi, che lavorarono nelle cappelle laterali e nella volta e, più tardi, da Biagio Bellotti. Nel 1895 fu rifatta la facciata e nel 1909 venne ulteriormente ampliata.

CASSANO MAGNAGO

Codice: 12040.401

Classificazione: ex Chiesa Medioevo.

Dedicazione: S. Giulio.

Fonti: Archivio topografico, op. cit., 1988.

Posizione orografica: Quota m 261

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Fondazione di chiesa paleocristiana.

CASTELLANZA

Codice: 12042.401

Classificazione: Chiesa XII secolo, Ricostruzione XX secolo.

Dedicazione: S. Giulio.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Posizione orografica: Quota m 216

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa ricostruita in stile neoromanico. Dell'antico edificio rimane un affresco tardo trecentesco, scoperto con la demolizione del campanile antico e l'affresco

della 'Madonna con Bambino' di scuola luinesca (XVI sec.), posto alla destra della Cappella della Madonna del Caravaggio, nel transetto sinistro. Degne di nota sono, inoltre, le statue seicentesche di Santi.

FERNO

Codice: 12068.401

Classificazione: Chiesa X-XI secolo. Riconfigurazione XVI secolo

Dedicazione: S. Maria in Campagna

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987

Posizione orografica: Quota m 211

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Oratorio risalente probabilmente al secolo X, ma configurato nelle forme attuali nel 1564. Contiene pregevoli affreschi compresi fra il XIV e il XVI secolo.

GALLARATE

Codice: 12070.401

Classificazione: Chiesa Parr. Prep. con campanile X secolo. Ampliamento XIV secolo. Rifacimento XIX secolo (1854)

Dedicazione: S. Maria Assunta.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Sorge in Piazza della Libertà, nel centro storico cittadino.

Posizione orografica: Quota m 238

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Citata per la prima volta nel 974, la chiesa di S. Maria divenne nel sec. XI capo di Pieve. Nel secolo XIV venne rinnovata e ingrandita, quindi rimaneggiata in epoca barocca e decorata con affreschi del pittore Carlo Cane. Nel 1854 l'edificio fu ritenuto pericolante. Venne deciso il suo totale abbattimento e rifacimento su disegno di Giacomo Moraglia, con facciata neoclassica dell'architetto Camillo Boito. Solo il campanile, eretto in forme tardo-romaniche nel 1454, fu lasciato intatto. Sull'altare si trovano lo 'Sposalizio della Vergine' del Morazzone (1573-1626) e 'Natività della Vergine' di Daniele Crespi (1597). L'interno presenta un'unica navata retta da colonne corinzie. La cupola è decorata da affreschi di Luigi Cavenaghi.

GALLARATE

Codice: 12070.402

Classificazione: Chiesa XII secolo.

Dedicazione: S. Pietro.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge tra Piazza della Libertà e Piazza Garibaldi.

Posizione orografica: Quota m 238

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa romanica dal notevole paramento murario (conci in pietra e cotto), è decorata da un fregio aereo di leggeri archetti intrecciati, che corre lungo i fianchi. L'abside, semicircolare, fu rifatta durante i restauri del 1897-1907.

GALLARATE

Codice: 12070.403

Classificazione: Chiostro XIII sec.

Dedicazione: S. Francesco.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge in Via del Borgo Antico n° 4.

Posizione orografica: Quota m 238

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiostro facente parte di un convento duecentesco, restaurato nel 1911 e oggi sede del Museo della Società Gallaratese di Studi Patrii. È costituito da archi a sesto acuto, retti da esili colonne.

GALLARATE

Codice: 12070.404

Classificazione: Santuario XVII secolo.

Dedicazione: Madonna in campagna.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

S. Bianchi. op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge a lato della Via Milano.

Posizione orografica: Quota m 238

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Fu eretta nel 1608, al posto di una cappelletta in cui si trovava una venerata effigie della 'Madonna delle Grazie'.

GORLA MINORE

Codice: 12079.401

Classificazione: Chiesa fine XV sec.

Dedicazione: Madonna dell'Albero

Fonti: Archivio della Diocesi di Milano

Posizione orografica: Quota m 244

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Santuario sito nella frazione di Prospiano, anticamente indicato come "chiesa campestre di Santa Maria in Arbore", contiene un ciclo di affreschi attribuiti al frate umiliato Giacomo Lampugnani e risale agli ultimi anni del 400.

LONATE POZZOLO

Codice: 12090.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale Origini XIII secolo. Ampliamento XVI secolo

Dedicazione: S. Ambrogio

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Originaria del XIII secolo, la chiesa venne ampliata nel XVI. La facciata è del 1857. Sulla volta dell'abside della chiesa si trovano affreschi con motivi di grottesche, angeli musicanti e figure di santi, evangelisti, dottori della chiesa con 'S. Ambrogio' nello spicchio centrale, databili circa alla metà del Cinquecento. Tali affreschi rivelano, all'interno della tradizione lombarda, l'influenza delle suggestioni provenienti dal 'Concerto degli Angeli' affrescato da Gaudenzio Ferrari a Saronno.

SAMARATE

Codice: 12118.401

Classificazione: Chiesa XVIII sec. su preesistenze (V-VIII sec.)

Dedicazione: S. Protaso

Rapporto con l'edificato: Sorge distante dall'abitato.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa a pianta quadrata con volta a vela e unica abside, sorge su antiche preesistenze, probabilmente databili fra il V e l'VIII secolo. All'interno conserva tre affreschi tardo settecenteschi. Sul lato destro 'Santa Valeria', al centro 'Scena del martirio di S. Protaso' e sul lato sinistro 'S. Daniele'.

VIZZOLA TICINO

Codice: 12140.401

Classificazione: Chiesa Parrocchiale. Origine romanica. Riedificazione 1579

Dedicazione: S. Giulio.

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, Lombardia, op. cit., Milano 1987.

Rapporto con l'edificato: Sorge nel nucleo antico del paese.

Posizione orografica: Quota m 219

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa riedificata su una precedente struttura romanica e successivamente ampliata, conserva affreschi di Mario d'Oleggio (1712).

Insediamenti difensivi

CASSANO MAGNAGO

Codice: 12040.301

Classificazione: Residenza castellata XV.

Proprietà: Visconti di Cassano Magnago.

Stato di conservazione: Buono, con sostanziali modifiche.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Domina l'abitato.

Posizione orografica: Quota m 276. È posto sulla sommità dell'altura che domina il paese e la sottostante pianura gallaratese.

Rapporti con sistema e strategia: Costituiva l'ultimo baluardo difensivo lungo il corso dell'Arno.

Analisi tipo stilemica: Possiede una pianta rettangolare senza cortile interno, per cui il corpo di fabbrica si presenta come un blocco compatto dalle massicce strutture murarie in mattoni a vista, che ne rilevano la funzione originaria. Il coronamento di merli su apparato a sporgere e le grandi finestre archiacute appartengono alla rielaborazione "neo-castellana" avvenuta nel 1800. Altre testimonianze originarie sono conservate sulla piazza della chiesa di S.M. del Cerro: una torretta quadrata, coronata alla sommità da cornice di mattoni disposti a scaletta e una torre d'ingresso, conclusa da una loggetta aggiunta in epoca rinascimentale.

Destinazione d'uso attuale:Abitazione privata.

FAGNANO OLONA

Codice: 12067.301

Classificazione: Castello XV - XVI.

Proprietà: Visconti di Fagnano.

Stato di conservazione: Buona ma la struttura originaria ha subito degli ampliamenti.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: E' situato nel centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 264. È posto sull'orlo del terrazzamento alluvionale sulla sponda destra dell'Olona.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la valle dell'Olona che rappresentava una naturale via di penetrazione da Nord verso la pianura milanese.

Analisi tipo stilemica: Il palazzo odierno è il risultato della trasformazione cinquecentesca (Gaspare Visconti) del preesistente fortilizio quattrocentesco che aveva pianta quadrata con cortile centrale e torri agli angoli (consueto modello visconteo).

In seguito, vennero aggiunte due nuove ali, così da formare un secondo cortile verso strada che fu collegato al primo mediante un portico al pianterreno. Entrambe le parti s'innalzavano da un basamento scarpato, circondato ancora oggi dal fossato. L'ingresso principale è costituito da un elegante portale a bugnato, sormontato da una balconata.

Il corpo quattrocentesco conserva molte testimonianze dell'originario fortilizio (XII sec.): innanzitutto le due torri della fronte Sud-Ovest, una delle quali, ancora integra e munita di merli, è in mattoni a vista e possiede una cornice laterizia con motivo a denti di sega. La seconda, cintata, ha i muri ricoperti d'intonaco e presenta una fascia decorativa analoga alla precedente. Si conservano inoltre tracce di cornici di finestre in cotto e resti di affreschi policromi, con stemmi ed elementi decorativi geometrici.

Destinazione d'uso attuale: È proprietà del comune, ed è sede degli uffici comunali.

FAGNANO OLONA

Il "Castellazzo"

Codice: 12067.302

Classificazione: Castello XV.

Stato di conservazione: Non sussiste alcuna struttura castellana.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge più a Sud rispetto al castello.

Posizione orografica: Quota m 263. Domina anch'esso il corso dell'Olona.

Rapporti con sistema e strategia: Uguale al precedente.

Analisi tipo stilemica: Deve aver avuto in origine delle strutture fortificate così da giustificare il proprio nome. Attualmente non esiste nessuna struttura castellana, eccetto il complesso Sud, tipicamente quattrocentesco, con portale a tutto sesto in massi di granito, le finestre con eleganti cornici in cotto e la possente muratura in ciottoli.

GALLARATE - Fraz. Castello

Codice: 12070.301

Classificazione: Castello XV.

Proprietà: Visconti di Jerago.

Stato di conservazione: Sufficiente.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Domina il paese.

Posizione orografica: Quota m 277. È ubicato alla sommità della collina da cui domina la valle del torrente Arno.

Rapporti con sistema e strategia: Faceva parte del sistema di fortificazioni che controllavano il territorio a Nord di Gallarate, in diretta connessione visiva con i castelli di Orago, Cassano Magnago e Crenna.

Analisi tipo stilemica: Forse riedificazione su luogo di un precedente fortilizio altomedievale. Nonostante il castello sia stato trasformato in villa nel secolo scorso, conserva ancora l'originario impianto quadrilatero a corte centrale con torre che s'innalza nel mezzo del corpo di fabbrica rivolto a mezzogiorno.

Destinazione d'uso attuale: Abitazione privata.

GALLARATE - Fraz. Crenna

Codice: 12070.302

Classificazione: Castello XIV - XVII.

Proprietà: Visconti di Crenna.

Stato di conservazione: Buono anche se è difficile distinguere l'edificio originario.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato nel centro abitato di Crenna.

Posizione orografica: Quota m 250. Domina la sottostante zona di Gallarate da uno dei primi speroni alluvionali del torrente Arno.

Rapporti con sistema e strategia: Controllava la piana di Gallarate in connessione visiva a Nord con quello di Caiello e di fronte coi fortilizi di Cassano Magnago e Cedrate.

Analisi tipo stilemica: Un primo riadattamento dell'antico fortilizio risale al XIV secolo ma la parte più significativa ha visto nei secoli XVI e XVII ulteriori trasformazioni che gli hanno conferito il carattere di villa. Alla fine del 1800 e nel primo trentennio del 1900 il complesso ha assunto l'attuale aspetto "neocastellano".

Destinazione d'uso attuale: Abitazione privata.

VIZZOLA TICINO - "Il Castello"

Codice: 12140.301

Classificazione: "Corte difesa" XIV.

Stato di conservazione: Il complesso è oggi difficilmente individuabile nei suoi caratteri fortificatori originari.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: Sorge all'ingresso del paese, nella parte sud.

Posizione orografica: Quota m 219. È ubicato su uno sperone alluvionale, in posizione elevata e dominante il Ticino.

Rapporti con sistema e strategia: Questo complesso, di tono certamente minore, sta a dimostrare la rilevanza della località in epoca medievale.

Analisi tipo stilemica: Doveva trattarsi di corte difesa, come la conformazione degli edifici, con ingresso attraverso una torre, farebbero ritenere.

Il complesso ha subito agli inizi del Novecento massicce trasformazioni e integrazioni in forme pseudo castellane. Si sono comunque conservate alcune parti murarie in pietra con grossi ciottoli di fiume. La torre, rettangolare, ha una feritoia verso il paese e il tetto poggia su larghe merlature piene, oggi chiuse tra finestre.

VIZZOLA TICINO - Fraz. Castelnovate

Codice: 12140.302

Classificazione: Castello X. Forse innalzato su un preesistente castrum romano.

Proprietà: Forse dei Tabusi.

Stato di conservazione: Rudere immerso in una fitta boscaglia.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con la viabilità: Diversi autori ritengono che Castelnovate sia sorta sul percorso viario tardoromano della Comun Novaria, sul guado del fiume. La strada proseguiva sull'altra sponda per risalire verso Marano e Pombia.

Rapporto con l'edificato: Sorge all'esterno dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 208. È situato sopra un alto sperone dominante una doppia ansa del Ticino.

Rapporti con sistema e strategia: Castelnovate risulta essere stato un importante luogo strategico fin dall'alto medioevo. Il castello era una diretta corrispondenza con la dirimpettaia fortificazione di Pombia.

Analisi tipo stilemica: I ruderi consentono d'individuare un recinto di forma quadrangolare. Agli angoli del lato Est s'innestavano due torri quadrangolari, oggi evidenziate da bassi tronconi; sul lato Ovest si addossava un corpo sporgente. Le mura sono costituite da filari di ciottoli di fiume disposti a spina di pesce e conservano tracce di feritoie.

Insediamenti abitativi

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.201

Classificazione: Palazzo XVI-XVII secolo

Denominazione: Marliani Cicogna

Destinazione d'uso attuale: Ospita la biblioteca, una sala per mostre e le civiche raccolte d'arte.

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 226

Analisi tipologica: Schema planimetrico ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La residenza fu costruita in forme barocche ai margini del nucleo edificato, in modo da prospettare con il cortile d'onore verso gli spazi del borgo e con la fronte secondaria verso l'aperta campagna. Il carattere anche pubblico del palazzo è sottolineato dalla continuità tra la piazza antistante e il cortile, racchiuso fra i tre corpi di fabbrica. Contrariamente agli schemi più comuni, non esistono logge o porticati ed il collegamento tra cortile e giardino posteriore è ottenuto per mezzo di un andito, in asse con il portale principale. La severità dei corpi di fabbrica, in contrasto con la leggerezza del motivo di chiusura verso piazza, potrebbero indurre ad una datazione piuttosto antica della casa, verso la fine del XVI secolo. Il rapporto della villa con la campagna era mediato da un vasto giardino quadrato, intersecato da due viali perpendicolari, come appare dalle mappe settecentesche.

BUSTO ARSIZIO - località Borsano

Codice: 12026.202

Classificazione: Casa VII-XVIII secolo

Denominazione: Rasini

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 226

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La casa, con caratteri di villa e palazzo a residenza stabile nello stesso tempo, fu costruita alla fine del XVII secolo. Si tratta di un complesso di indubbia importanza, come testimonia anche la presenza di una cappella gentilizia di notevoli dimensioni. La facciata principale dà direttamente sulla strada ed accenna ad uno schema ad U. Dal portale si giunge, attraverso un andito, al porticato, che prospetta sul cortile, fiancheggiato dai rustici, e sugli spazi un tempo destinati a giardino.

CASORATE SEMPIONE

Codice: 12039.201

Classificazione: Villa XX secolo

Denominazione: Ca' Torretta

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini dell'abitato.

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita dall'architetto Cecilio Arpesani nel 1900, la villa si inserisce nell'ambito della cultura architettonica dell'Eclettismo.

Essa presenta pianta quadrata, torretta e loggia. Le facciate sono realizzate in mattoni e pietra, con zoccolatura interamente ricavata da trovanti della zona. Sale interne con soffitti a cassettoni e decorazioni a graffito e a fresco. Interessante la collocazione paesistica dell'edificio, che sorge in posizione elevata all'interno di un vasto parco.

CASTELLANZA

Codice: 12042.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Carminati Brambilla

Destinazione d'uso attuale: Municipio

Fonti: - S. Langé. op. cit., Milano 1984

Rapporto con la viabilità: Occupava una posizione importante per il traffico che si svolgeva sulla grande via del Sempione.

Posizione orografica: Quota m 216

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Edificio dalle forme raffinate, opera di Giuseppe Pollack, figlio di Leopoldo, fu progettata nel 1789. Lo schema ad U è composto da un corpo di fabbrica centrale leggermente più alto e massiccio degli altri, nel quale a piano terreno si apre un porticato a tre arcate, scandito da colonne doriche. Le ali, leggermente più basse, si chiudono con una risega, determinando una certa complessità sia planimetrica che volumetrica. Gli ambienti interni sono stati adattati a sede municipale. Il parco ad occidente, racchiuso da una lunga ala di rustici, ha trovato un'opportuna destinazione a parco pubblico, con un'immediata integrazione negli spazi urbani, con i quali ora l'edificio si trova inscindibilmente legato.

CASTELLANZA - località Castagnate

Codice: 12042.202

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Daverio Piola Prandini

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: S. Langé. op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La permanenza della famiglia Daverio in Castegnate determinò la struttura del borgo nel suo rapporto con la campagna. Dall'arco trionfale, posto poco fuori il paese, in direzione nord-sud, si dipartiva un lungo viale, esattamente in asse con il portale della casa. Questa, molto semplice, presenta una corte rettangolare, sulla quale si apre il portico a triplice campata, con archi ribassati e colonne in granito. Di recente fattura il porticato sul lato meridionale. Gli ambienti interni, seppure rimaneggiati, conservano tracce dell'antica dimora, con camini e soffitti di grande interesse.

GALLARATE

Codice: 12070.201

Classificazione: Palazzo XVIII secolo

Denominazione: del Broletto

Fonti: AA. VV., Guida d'Italia, op. cit., Milano 1987

S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

Posizione orografica: Quota m 238

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Eretto in Via Cavour, sull'area dell'ex convento di S. Michele, il palazzo fu inaugurato nel 1861 quale sede del comune. Dell'antico convento viene conservato il "Broletto" vero e proprio, cioè lo spazio compreso fra il giro dei portici del chiostro.

GORLA MAGGIORE

Codice: 12078.201

Classificazione: Casa forte Epoca viscontea

Denominazione: Torre Colombera

Destinazione d'uso attuale: Sale espositive

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Casa-forte medievale, presenta una successiva trasformazione dell'ultimo piano in colombaia. Gli ingressi al piano terreno e le finestre con arco gotico sul lato sud risalgono al XV secolo, periodo in cui prevalse l'uso residenziale della struttura.

GORLA MINORE

Codice: 12079.201

Classificazione: Villa con parco XVIII sec.

Denominazione: Terzaghi Durini, detta "La Magna".

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa probabilmente della fine del XVI secolo, si presenta oggi in forme che oscillano tra il tardo-barocco e il neoclassico. L'articolazione planimetrica dell'edificio rivela una particolare sensibilità nel rapporto con il parco circostante. Il cortile, infatti, si apre verso il giardino secondo due assi, di cui il principale trova un suggestivo diaframma nel porticato con tettoia in legno. Quello secondario, invece, permette una veduta ed un collegamento con il parco tramite una doppia quinta, che sottolinea il carattere scenografico del rapporto. Il vasto parco, di gusto romantico, circonda la casa su tre lati, e si protende sulla valle dell'Olona.

LONATE POZZOLO - località Sant'Antonino Ticino

Codice: 12090.201

Classificazione: Villa XVII secolo su preesistenze

Denominazione: Oltrona Visconti

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Notevole complesso di corpi di fabbrica rimaneggiati e ampliati nel corso dei secoli XVII-XVIII, la cui origine potrebbe risalire più indietro nel tempo. Anche se appartata e isolata da un vasto giardino, la villa è in stretta connessione con gli spazi pubblici, attraverso un elemento comune, costituito dalla chiesa parrocchiale che è, allo stesso tempo, cappella gentilizia, lungo il cui fianco settentrionale si svolge il cortile d'onore, sbarrato da un bel cancello in ferro battuto. Attorno a questo cortile si dispongono gli ambienti della casa, secondo uno schema ad U, con il grande salone su due piani lungo l'asse principale. Al di là dell'ala nord si sviluppa la corte rustica e tutto attorno l'ampio parco. Malgrado la complessità planimetrica, la residenza si rivela esternamente con un'architettura modesta e presenta semplici interni, dai quali si scosta solo il salone delle feste, con soffitto classicheggiante, e qualche cassettonato di fattura più antica.

LONATE POZZOLO - località Tornavento

Codice: 12090.202

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Alessandri Parravicini

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge in posizione elevata, quasi a picco sulla valle del Ticino.

Analisi tipologica: Pianta a doppia corte.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: I corpo di fabbrica della casa si raggruppano attorno a due cortili interni, presentandosi esternamente come una massa compatta, non priva di accorgimenti prospettici, quali la sistemazione lungo un unico asse degli anditi di accesso ai cortili, di cui il primo costituisce un magnifico terrazzo verso valle.

Il legame con l'aggregato residenziale di Tornavento è chiaro nella disposizione degli spazi pubblici e della chiesa, cappella gentilizia di uso pubblico, che fiancheggia la casa.

Il rapporto con l'ambiente naturale vive del magnifico panorama sul Ticino e della vista sul massiccio del Monte Rosa.

OLGIATE OLONA

Codice: 12108.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Greppi Gonzaga

Fonti: S. Langé, op. cit., 1984

Rapporto con l'edificato: La villa, con il complesso dei rustici e il grande parco, sorge sul ciglio occidentale della valle del fiume Olona, attorniata dal nucleo primitivo del borgo di Olgiate.

Posizione orografica: Quota m 239

Analisi tipologica: Pianta a corpo semplice.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa ottocentesca realizzata in forme neoclassiche. Il motivo centrale della grande facciata è costituito, al piano terreno, da un porticato dorico a cinque campate, che reggono una grande balconata, e imponente timpano a conclusione del prospetto. La villa è attorniata da nuovi padiglioni e da una cappella.

SAMARATE

Codice: 12118.201

Classificazione: Villa XIX secolo

Denominazione: Ricci

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Rapporto con l'edificato: Sorge sul colle detto "Montevecchio".

Analisi tipologica: Pianta centrica.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Costruita nel 1857 dall'architetto Cecilio Arpesani, la villa, realizzata in stile eclettico, presenta la consueta tipologia tardo-ottocentesca, con pianta quadrata, scalone centrale, torretta e logge sui lati principali. Le sale interne sono un fedele tentativo di ricostruzione degli ambienti quattrocenteschi lombardi, con soffitti lignei e profondi cassettoni, camini in pietra, decorazioni a graffito e a fresco.

VIZZOLA TICINO

Codice: 12140.201

Classificazione: Villa XVIII secolo

Denominazione: Della Croce Caproni

Proprietà: Privata

Destinazione d'uso attuale: Residenza

Fonti: - S. Langé, op. cit., Milano 1984

Posizione orografica: Quota m 219. Complesso ubicato su di uno sperone alluvionale, in posizione elevata e dominante il Ticino.

Analisi tipologica: Pianta ad U.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Villa realizzata in forme neoclassiche, edificata presso un'antica corte difesa e trasformata nel corso del Settecento in struttura rurale. Si tratta di una costruzione dalla pianta molto semplice ad U, che costituisce parte integrante del complesso rurale. Sul cortile, formato dalle ali dell'edificio, si aprono le tre arcate della facciata centrale, coronata da timpano triangolare, che si ripetono anche sulle facciate delle ali, secondo uno schema non comune. Tra il 1870 e il 1927, anni in cui gli

edifici rurali vennero ampiamente rimaneggiati, alla villa venne aggiunta la piccola torretta e venne creata, all'interno dell'ala meridionale, una sala teatro.

Insediamenti produttivi

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.101

Classificazione: Ex Manifattura Tosi ora Calzaturificio Borri (Corso XX Settembre)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata -Archeologia industriale nella valle dell'Olona - Tipografia L.G.V. Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Fondazione 1875, ampliamenti 1885 - 1929 circa. La villa, che fu sede della Manifattura, presenta stilemi e proporzioni desunti dal classicismo italiano. Di gusto classicheggiante ma con linee tendenti al Liberty risultava la facciata degli edifici di spedizione; più sobrie le strutture legate alla produzione e gli enormi capannoni con copertura a Shed. Semplici ed essenziali le dimore degli operai, architettonicamente più raffinate quelle degli impiegati e professionisti. Gli edifici della tintoria e dei magazzini, in gran parte ristrutturati, conservano ancora una funzione produttiva, le case per i dipendenti, in buone condizioni, sono utilizzate come residenza, mentre la sede ospita un liceo.

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.102

Classificazione: Ex Molini Marzoli (Corso XX Settembre)

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale:Attualmente in ristrutturazione. Polo scientifico e tecnologico, centro di formazione D.U., centro tessile e cotoniero per l'abbigliamento, sale convegni.

BUSTO ARSIZIO

Codice: 12026.103

Classificazione: Cotonificio Carlo Ottolini poi Bustese (Via Volta)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Fondazione 1876-1887. Attualmente ospita il Museo del Tessile. La filatura, edificata tra il 1891 e il 1896, venne realizzata in forme architettoniche neo-medievali. Questa costruzione ad un solo piano, originariamente ad aula unica con copertura a shed sorretta da colonne in ghisa, è racchiusa da un involucro di mattoni a vista interrotto da aperture ogivali ed evidenzia un avancorpo più alto, da cui svettano due torri, sorte come serbatoi dell'acqua. Negli anni Venti, trasformazioni strutturali provocarono la sostituzione dell'antica casa con un nuovo edificio destinato ad accogliere gli uffici, e il sorgere di un nuovo reparto stamperia. Il complesso edilizio è stato recuperato come spazio espositivo e ospita, oltre al Museo del Tessile, altre iniziative di carattere culturale.

CARONNO PERTUSELLA

Codice: 12034.101

Classificazione: Stabilimento Meccanico Moretti (Corso Italia n. 10)

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, Fondazione Luigi Micheletti, Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Fondazione 1876-1904. Si tratta di un complesso costituito da diversi corpi a uno o due piani e da una casa operaia su tre piani, che presentano facciate decorate in mattoni. La villa padronale e un corpo di fabbrica su due piani, originariamente adibito ad uffici e portineria, sono arricchiti da decorazioni e finestre profilate in pietra.

CASTELLANZA

Codice: 12042.101

Classificazione: Centrale termoelettrica

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Attivazione 1904. Progetto ing. A. Scotti.

Grande e monumentale corpo di fabbrica su cui si inseriscono tre volumi aggettanti, che scandiscono il centro e le ali dell'edificio. Tale monumentalità in origine era ancora più marcata, per la presenza di due alte ciminiere oggi scomparse. Le facciate sorgono da un basamento di finto bugnato e sono scandite da un doppio ordine di finestre, molto ampie al primo piano, binate a quello superiore. La decorazione è giocata sul contrasto del rosso del mattone a vista in cui si inserisce il bianco della pietra usata per le modanature, le cornici marcapiano e le grandi paraste che segnano i corpi aggettanti. In questi ultimi appaiono ampie finestre tripartite con montanti in pietra squadrata, di gusto modernista. Il tetto, sorretto da grandi mensole in legno, è appesantito dal proseguimento della superficie muraria nella parte superiore. L'interno si presenta a unica navata con capriate in ferro.

CASTELLANZA

Codice: 12042.102

Classificazione: Cotonificio Cantoni (Corso Matteotti n. 22)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: L'originario opificio, costituito da filatura e tessitura, sorse alla metà dell'Ottocento sull'area di quattro mulini esistenti a Castegnate. Ampliato a più riprese lungo il corso del secolo, il cotonificio si sviluppò secondo il collaudato modello della struttura pluripiano su pianta rettangolare allungata. La presenza di elementi tecnologicamente avanzati e l'impiego di stilemi tratti da un repertorio colto fanno supporre l'intervento non di un semplice costruttore ma di un progettista più raffinato, probabilmente dell'ingegnere-architetto P. Moraglia. Un nuovo e importante fabbricato venne eretto nel 1905 su progetto degli ingegneri G. Brini e S. Roveda di Milano, e realizzato con strutture in cemento armato su calcoli dell'ingegner E. Luhling. La filatura esemplifica il tipo di fabbrica multipiano, adottata per complessi di grandi dimensioni ad alta produzione. La semplice ma funzionale planimetria (grandi spazi unici scanditi da agili pilastri in cemento), prevedendo una medesima distribuzione per tutti i piani, consentiva una razionale organizzazione del lavoro. La meccanizzazione dei compiti di carico, scarico e trasporto, il controllo della temperatura e dell'umidità, l'illuminazione elettrica degli ambienti, la presenza di servizi igienici, contribuirono

a definire la Cantoni come una delle imprese più moderne dell'epoca. Le caratteristiche funzionali vennero coniugate ad intenzioni di rappresentatività, che conferirono all'involucro esterno notevoli qualità espressive, date dall'alto basamento a conci regolari, dalle lesene in laterizio a vista e dal fregio dipinto che percorreva in tutta la sua lunghezza l'edificio. Le amplissime superfici vetrate, che rivelavano all'esterno la struttura portante in cemento armato, indicavano un linguaggio architettonico già orientato in senso "razionalista". Dopo i primi interventi, il nucleo originario della filatura si espanse ripetutamente, moltiplicando il modulo architettonico iniziale (1920, 1930), fino a formare il lunghissimo fronte tuttora osservabile dalla via. La struttura, recentemente ristrutturata dall'architetto Aldo Rossi, ospita il Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo.

CASTELLANZA

Codice: 12042.103

Classificazione: Tintoria Cerini e C. (Via Bettinelli)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Fondazione 1906. Edifici ad un piano con coperture a shed asimmetriche, dotate di ampi lucernari. Sul fronte stradale sorgono tre edifici verticali a due e tre piani, dotati di grandi finestre e coperture a doppia falda. Le facciate presentano, come unica decorazione, lesene rivestite di intonaco bugnato. Nello stesso recinto della fabbrica si erge la villa padronale.

FAGNANO OLONA

Codice: 12067.102

Classificazione: Cotonificio E. Candiani (Via Colombo n. 90)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Lo stabilimento si è sviluppato, a partire dal 1895, nell'arco di quarant'anni. Esso è composto da un insieme di fabbricati all'interno dei quali è possibile riconoscere il nucleo originario, contrassegnato dalla lunga sequenza delle campate degli shed, dall'organizzazione modulare tipico della fabbrica orizzontale, con sala motori centrale e capannoni a un solo piano. L'aspetto esterno è l'esempio della diffusione internazionale del linguaggio architettonico anglosassone. Le facciate presentano laterizio a vista in contrasto cromatico con il bianco profilo delle finestre ad arco ribassato e degli oblò aperti in ogni campata. La struttura più interessante dell'insediamento industriale è il settore, eretto negli anni Trenta oltre il corso del fiume Olona, destinato al candeggio e al finissaggio. Si tratta di un edificio dalle forme squadrate, dotato di ampie finestre rettangolari e frontone decorato da un'aquila. Per quanto riguarda la parte restante del complesso, le nuove sezioni vennero completate riprendendo il modello degli shed precedentemente edificati.

FAGNANO OLONA – località Balzarine

Codice: 12067.103

Classificazione: Mulino del Sasso (Viale Carso n. 13)

Fonti: AA. VV., I monumenti storico-industriali della Lombardia. Censimento regionale, p. 590, Milano 1984

Analisi sistematica e funzionale:edificato prima del 1772, fu proprietà di G. Visconti. Nel 1857 divenne Mulino Bossi, sino al 1881 quando assunse la denominazione di Mulino Bossi e Annoni. La denominazione definitiva (m. del Sasso) è del 1931. Adibito ad abitazioni.

FAGNANO OLONA – località Castellazzo

Codice: 12067.104

Classificazione: Mulino Bosetti (Via G. Cesare n. 4)

Fonti: AA. VV., I monumenti storico-industriali della Lombardia. Censimento regionale, p. 595, Milano 1984

Analisi sistematica e funzionale: edificato prima del 1772, fu proprietà di G. Visconti. Nel 1857 divenne Mulino del Ponte, poi Mulino Bosetti. Adibito ad abitazioni.

FAGNANO OLONA - località Bergoro

Codice: 12067.105

Classificazione: Tintoria Tronconi (Via Opifici)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit , Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Nei pressi del settecentesco Mulino Amman, già Visconti, la struttura sorse probabilmente sul luogo di un'antica tintoria settecentesca, preceduta da una cinquecentesca attività di candeggio "a prato". Di questa importante presenza industriale rimane oggi un complesso di notevoli dimensioni, che reca i segni di successivi interventi e continue ristrutturazioni. Tale complesso comprende una serie di fabbricati a uno o due piani con coperture a capannone o a shed, mentre la parte più antica sembra essere quella occupata dagli uffici amministrativi dell'azienda.

FAGNANO OLONA - località Bergoro

Codice: 12067.106

Classificazione: Cotonificio Cantoni (via Piave 42 - 44)

FERNO

Codice: 12068.101

Classificazione: Manifattura di Ferno

Fonti: Sopralluoghi

Analisi sistematica e funzionale: Edificio realizzato all'inizio del secolo con struttura a shed, facciate ad intonaco e lesene in mattoni a vista.

GALLARATE

Codice: 12070.101

Classificazione: Ex Manifattura Borgomaneri (Via Roma)

Analisi sistematica e funzionale: Il fabbricato a filo strada disegna la classica via della città del tessile, caratterizzata dalla continuità di cortina industriale. Via Roma si trova sul margine del centro storico

assimilabile per forma, come si evince dalla cartografia Teresiana, ad una grande ellisse. Il fabbricato appartiene alla corona dell'industrializzazione produttiva urbana succeduta alla strategia degli insediamenti sul territorio, imposta dalla presenza dell'acqua come forza motrice. I caratteri linguistici delle facciate, realizzate in intonaco con specchiature in mattoni, presentano motivi decorativi molto accentuati ed inseribili nella tendenza floreale di inizio secolo: festoni, gronde con volute, marcapiani, lesene, ecc., paraste in cemento con incisioni, contorni, informano un sistema segnico atto a creare rilievi luministici. Il piano terra è disegnato da ricorrenze orizzontali ricavate nell'intonaco.

GALLARATE

Codice: 12070.102

Classificazione: Ex Manifattura Borgomaneri (Viale Lombardia)

Analisi sistematica e funzionale: Il fabbricato appartiene all'identico gruppo del caso precedente, dal quale si scosta per il diverso orientamento dei fabbricati.

In questo caso l'uso del mattone è dominante, impiegato in modo da sottolineare i timpani con un complesso apparato decorativo, alle spalle dei quali sorgono gli shed tipici dell'epoca.

GALLARATE

Codice: 12070.103

Classificazione: Trasportatori (Via XX Settembre)

Analisi sistematica e funzionale: Trattasi di due padiglioni separati, originariamente destinati a trasportatori. I padiglioni terminano con i tetti a capanna caratterizzati dalla gronda con motivi di abbassamento in legno. I fabbricati sono a due piani, le facciate in intonaco sono interrotte da lesene in mattoni a vista.

GALLARATE

Codice: 12070.104

Classificazione: Ex manifattura Cesare Macchi (Via del Lavoro)

Analisi sistematica e funzionale: Il fabbricato se pur internamente frazionato in piccole unità, mantiene all'esterno l'originaria immagine linguistica meno ricca dei casi precedenti. La metrica delle finestre verticali ripete le cadenze degli episodi già descritti. Esse sono perimetrate da contorni in intonaco di gradevole disegno decorativo facilitato dal materiale descritto. L'edificio posto all'angolo è affiancato da una roggia che scorre lungo le vie pubbliche. Un gruppo di case operaie di pregiatissima qualità architettonica, poste al di là della strada principale, forma con l'edificio produttivo un comparto linguistico unitario non manomesso da interventi contemporanei.

GALLARATE

Codice: 12070.105

Classificazione: Manifattura ex Maino (Via Varese)

Analisi sistematica e funzionale: Il fabbricato posto poco al di fuori del centro storico, è localizzato lungo la direttrice per Varese, antica percorrenza verso Bellinzona, affiancato alla strada ne costituisce la classica

cortina produttiva. La parte interna e una parte di risvolto sono in mattoni a vista nel tipico colore forte delle argille ferrose locali. L'uso del mattone, molto semplice, non presenta particolari ricerche decorative. Al contrario, l'esterno in intonaco evidenzia superfici molto frammentate. Il piano terra è sottolineato da fasce orizzontali in intonaco che alterna fasce a frattazzo grosso e ad intonaco civile separato da uno scuretto. La parte centrale dei corpi uffici è evidenziata da paraste decorative che non giungono a terra, ma si arrestano al filo superiore del piano terra con una mensola conclusiva, successivo un corpo ad uffici ripete i caratteri del precedente. Il sottogronda è evidenziato da mensole in cemento che raccordano la trabeazione delle finestre con lo sporto del tetto.

GALLARATE - località Arnate

Codice: 12070.106

Classificazione: Manifattura Ex Bellora (Via Leonardo da Vinci)

Analisi sistematica e funzionale: Il fabbricato anch'esso parallelo alla strada fiancheggia il filare di tigli che disegna la via. Di disegno sobrio, quanto ad apparato decorativo, alterna spaziature in intonaco bianco e parti in mattoni. La composizione è giocata sulla bicromia dei materiali. Anche le paraste sono formate da fasce in mattoni e fasce in intonaco.

GALLARATE

Codice: 12070.107

Classificazione: Manifattura ex Rivoli (Via Torino)

Analisi sistematica e funzionale: La costruzione è recente, non presenta particolari elementi degni di nota se non una discreta qualità edilizia e una composizione metricamente corretta delle facciate.

GALLARATE

Codice: 12070.108

Classificazione: Ex manifattura Carminati (Via Varese)

Analisi sistematica e funzionale: Il complesso risale agli anni '30, evidenzia un impianto interessante ed una linguistica eclettica di derivazione classicheggiante. Le aperture ripropongono cadenze ritmiche e dimensioni dell'architettura industriale storica.

GALLARATE

Codice: 12070.109

Classificazione: Manifattura Cantoni (Via Matteotti-Via Cantoni)

Analisi sistematica e funzionale: L'edificio ripete il sistema linguistico degli stabilimenti Cantoni, i cui elementi primari, nella gerarchia volumetrica sono rappresentati dalle torri della filatura. L'insieme dei volumi è assimilabile per la presenza delle torri a "castelli" del lavoro. L'area di forma trapezoidale si sviluppa in lunghezza lungo la via Matteotti e la via Cantoni, di cui i fabbricati produttivi ne disegnano la cortina. Come in alcuni casi precedenti è posta immediatamente al di fuori dell'ellisse del centro storico, nella corona di espansione produttiva della seconda industrializzazione.

Il complesso costruito in una trentina d'anni, dal 1910 in avanti, è caratterizzato nella parte migliore lungo la via Matteotti dove si attestano i fabbricati più antichi. La via Cantoni, ricostruita negli anni '30 in stile novecentista, è distinta da una successione di timpani "sorretti" da lesene in klinker, la qualità architettonica di quest'ultima appare molto più modesta della precedente. La palazzina eclettica degli uffici richiamante la classicità fronteggia l'ospedale di Camillo Boito. È tuttora esistente.

GALLARATE

Codice: 12070.110

Classificazione: Tessitura Bassetti (Via Novara)

Analisi sistematica e funzionale: Il fabbricato ripete lo schema classico dell'architettura industriale con edifici a schiera tradizionali. Gli interni sono in mattoni a vista usati in modo semplice all'interno e lungo le vie. Una "marquise" originaria in ferro e vetro copre un ingresso. All'esterno la palazzina degli uffici è a due piani con elementi decorativi di intonaco.

LONATE POZZOLO

Codice: 12090.101

Classificazione: Edificio produttivo (via Grassi n. 7)

Analisi sistematica e funzionale: Prospetti in mattoni a vista.

LONATE POZZOLO

Codice: 12090.102

- località Cascina Mulinelli

Classificazione: Opificio per il candeggio del Cotone.

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit, Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Edificato alla fine del XIX secolo. Sorto sull'area di un antico mulino di grano che si serviva delle acque del Naviglio Grande, il candeggio si compone di un edificio su due piani con smerli in mattoni, finestre ad arco, motivi a lesene e marcapiani e di una casa operaia con i medesimi motivi decorativi. L'intero complesso, nonostante alcune modifiche, ha mantenuto quasi intatta la sua fisionomia.

OLGIATE OLONA - località Garottola

Codice: 12108.101

Classificazione: Cotonificio Luigi Candiani

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: per tutto il secolo scorso fu uno dei più importanti cotonifici della zona, la cui attività venne a cessare nel 1908. La filatura meccanica, costruita a partire dal 1838, era venuta ad occupare un'area sempre più vasta tra il letto dell'Olona e la roggia molinara che costeggiava la strada comunale della Garottola. Secondo le rilevazioni catastali della metà del XIX secolo, la manifattura era strutturata in una serie di fabbricati disposti lungo la roggia, con ampio spazio interno a corte. Alla fine del secolo il nucleo originario conobbe un processo di ristrutturazione totale che comportò il rinnovamento tecnologico della ditta. Tra il

1895 e il 1900, sorsero i nuovi locali caldaie, moderni reparti di candeggio e tintoria. A testimoniare queste importanti trasformazioni oggi sopravvivono soltanto un magazzino e una fila di capannoni che, nella loro uniforme scansione, ripetono per ogni campata i medesimi particolari: doppio finestrone diviso da un pilastro con capitello in ghisa, timpano con oculo centrale sottolineato da una leggera modanatura. La persistenza di forme legate alla tradizione rurale si rintraccia nel magazzino dei cotoni grezzi, con capriate in legno e "frangisole". Altro edificio superstite alla distruzione del cotonificio è la dimora padronale, eretta nel 1892 in forme castellane, secondo il gusto eclettico del tempo. Sempre nell'area dell'azienda si trovano un convitto e case per le maestranze.

OLGIATE OLONA

Codice: 12108.102

Classificazione: Cotonificio di Sant'Antonio

OLGIATE OLONA

Codice: 12108.103

Classificazione: Cotonificio Ottolini Ferrario

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Sorse attorno alla metà del secolo scorso su di un isolotto lambito dal fiume Olona e da una roggia molinara che alimentava la ruota del Mulino del Sasso. Distrutto nel 1899 da un incendio, il cotonificio venne riedificato nel 1902.

OLGIATE OLONA

Codice: 12108.104

Classificazione: Mulino del Sasso

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Antico mulino di origine settecentesca, conserva ancora impianti e macchinari.

SOLBIATE OLONA

Codice: 12122.101

Classificazione: Cotonificio Ponti (Via Tobler n. 1)

Fonti: AA. VV., La fabbrica ritrovata - op.cit, Azzate (VA) 1989

Analisi sistematica e funzionale: Il Cotonificio rappresenta uno dei più antichi e importanti opifici della Valle dell'Olona, anche se oggi ne rimangono soltanto tracce modeste. La manifattura fu edificata come fabbrica alta, a partire dal 1822, nell'area del Mulino Custodi. Originaria-mente la struttura era composta da un corpo di fabbrica a L affiancato, nell'area a sud della strada comunale, da un settore, probabilmente adibito a tintoria, con schema ad U, che si configurava come un complesso di chiara matrice rurale. Nell'ampliamento del cotonificio, avvenuto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si impose la struttura orizzontale della fabbrica. Nel 1915 vennero distrutte la tintoria e l'antica struttura produttiva del 1822, sulla cui area vennero realizzati due ampi fabbricati a piano unico con copertura a shed. I prospetti principali, considerati di rappresentanza,

vennero realizzati in stile eclettico dell'epoca, evidente anche nell'uso dei materiali quali pietra, mattoni a vista, intonaco. L'impiego del laterizio vivo, di chiara matrice anglosassone, in contrasto cromatico con la pietra bianca, rimanda, nella realizzazione di particolari architettonici, all'edilizia medievale lombarda e rinascimentale.

VIZZOLA TICINO

Codice: 12140.101

Classificazione: Stabilimento Caproni (Via per Tornavento n. 15)

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit., Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Costruito nel 1911, il complesso si compone di capannoni a un piano con tetto a falde, di un corpo rettangolare su due piani con finestre decorate a motivi pittorici, di un lineare edificio a due piani con marcapiano, finestre profilate in pietra e decorazioni dipinte e di un ulteriore semplice edificio. L'intero complesso è realizzato in mattoni a vista. Tutti gli edifici dello stabilimento hanno mantenuto la fisionomia originaria e il loro stile è riconducibile a suggestioni neoromantiche, sia per l'uso del mattone che per i motivi decorativi.

VIZZOLA TICINO

Codice: 12140.102

Classificazione: Centrale elettrica (Via Ponte Canale)

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit., Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: 1901 - vecchia centrale, 1939 - nuova centrale. Dell'originaria e monumentale centrale a pianta rettangolare, scandita da una serie di archi a tutto sesto, rimane soltanto il corpo d'adduzione delle acque. Tracce del vecchio complesso sono tuttora individuabili in alcune parti della recente struttura, dove ancora si ritrovano finestre ad arco.

Siti archeologici

GORLA MINORE

Età romana: casa (forse pavimentazione romana)

Medioevo: probabile insediamento longobardo

LONATE POZZOLO

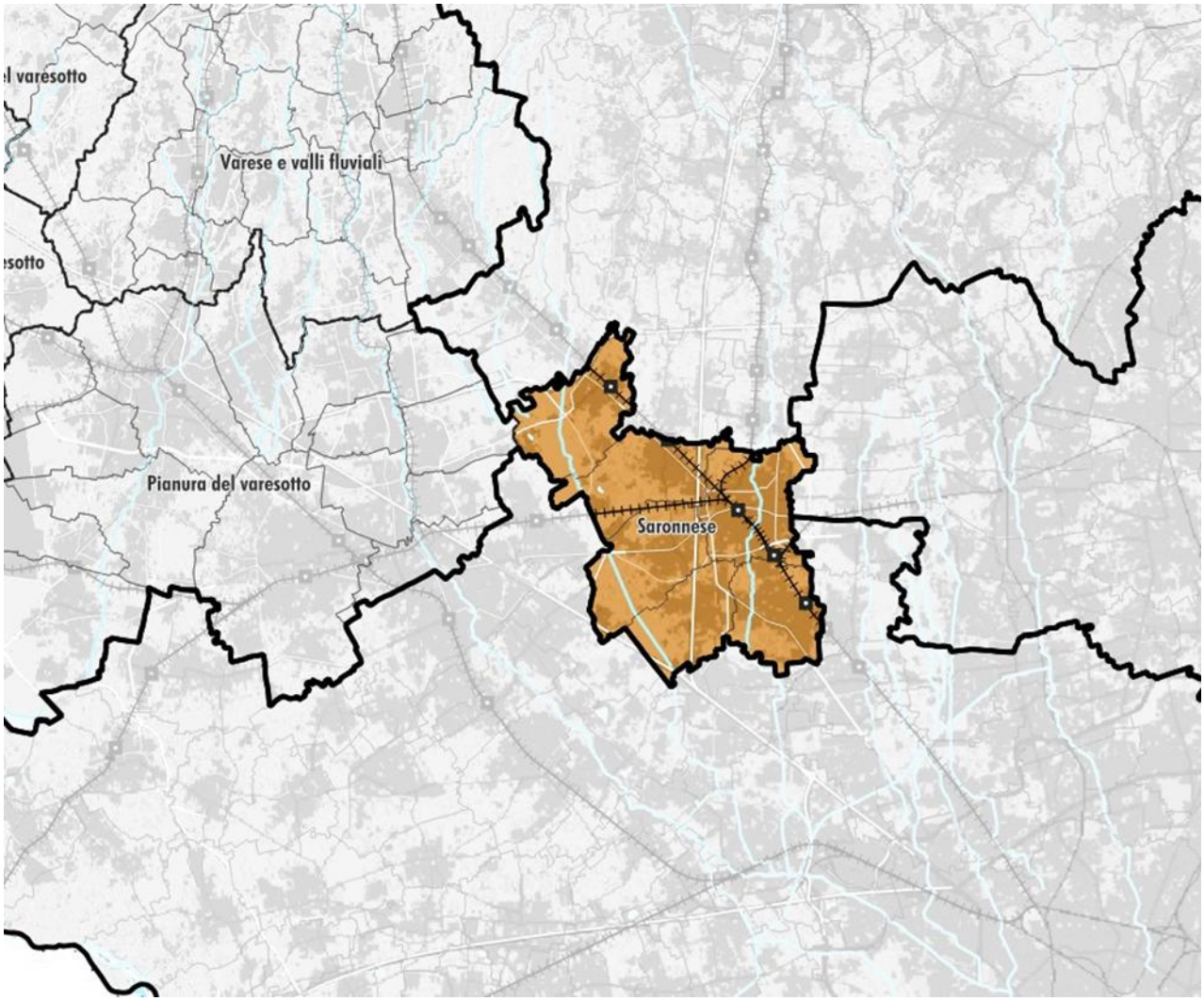
Età romana: ARE di Diana e Silvano

VIZZOLA TICINO

Età romana: ritrovamenti vari

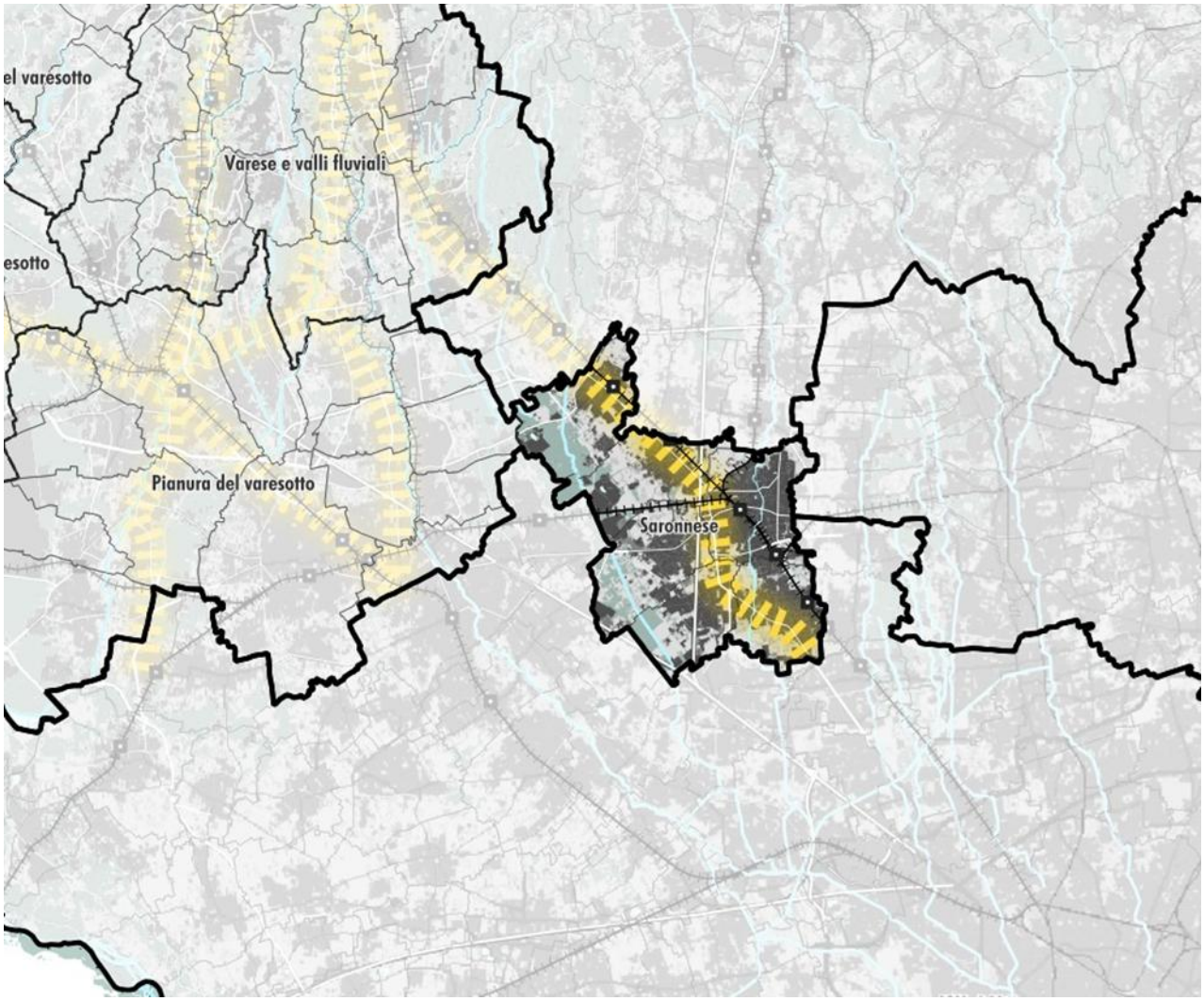
1.3.6 Saronnese

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo denso e continuo nell'alta pianura asciutta



Comuni di: Cislago, Gerenzano, Caronno Pertusella, Origgio, Saronno, Uboldo

1.3.6.1 Elementi strutturanti



Si tratta di un ambito geografico esteso alla porzione del pianalto milanese centro-occidentale attraversato dalle numerose direttrici storiche che da Milano si dirigevano verso Sesto Calende (Sempione) e Varese (Varesina).

L'ambito si compone sostanzialmente dei territori comunali di Gerenzano, Cislago, Caronno Pertusella, Origgio, Saronno e Uboldo, i cui nuclei urbani storici sono sorti lungo l'asse stradale identificabile con l'odierna SP 233 'Varesina' nel tratto compreso tra le città di Saronno e di Tradate, al quale si è affiancata, negli ultimi due decenni del XIX secolo, la tratta ferroviaria Saronno-Varese-Laveno, ora di proprietà regionale e gestita da Ferrovienord, che serve tutti e cinque i comuni tramite singole stazioni.

È riconducibile a questo ambito l'alta pianura asciutta, la cui morfologia è legata agli eventi glaciali che si sono succeduti durante il Quaternario, i quali hanno modellato il territorio caratterizzandolo con forme tipiche dell'ambiente fluvioglaciale.

A seguito dei secolari interventi di bonifica e regolarizzazione operati dall'uomo, l'area si presenta oggi sostanzialmente pianeggiante e, solo localmente, tale aspetto viene interrotto da blandi rilievi morfologici, da alcune deboli depressioni, testimonianze di relitti assi vallivi, e da orli di terrazzo del dislivello di pochi metri.

Trattandosi di una pianura asciutta, il drenaggio delle acque superficiali non è organizzato in una rete idrografica naturale ben sviluppata e l'unico elemento idrografico di rilievo è rappresentato dal torrente Bozzente, il cui alveo artificiale completamente rettificato appare solo debolmente inciso e di ridotte dimensioni e il torrente Lura che attraversa Saronno, dove in parte risulta tombinato e costretto entro argini artificiali e che solo nei tratti extraurbani presenta un equipaggiamento vegetazionale spondale strutturato. Il rapporto tra questi corsi d'acqua e i contesti urbani, anche storici, appare spesso compromesso e necessitante di interventi di rigenerazione paesaggistica e ambientale.

Un altro corso d'acqua è il Fosso Gradaluso, affluente del Bozzente, che ha origine nel territorio collinare del confinante AGP 32.1 dalla confluenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio pertinenti a vallecole minori e presenta un alveo rettilineo.

Sotto il profilo paesaggistico è possibile distinguere l'area pianeggiante dove hanno avuto luogo i principali fenomeni insediativi, caratterizzata da una conurbazione quasi continua che si sviluppa dall'area di Saronno e prosegue oltre Tradate.

La struttura insediativa storica è costituita da nuclei di consistente dimensione dove è ancora riconoscibile nelle grandi corti l'impronta rurale originaria. Tuttavia, i fenomeni di degrado da abbandono e interventi di riqualificazione poco attenti alle tipologie originarie e ai materiali (predominanza del mattone e del ciottolo di fiume) hanno in parte alterato questi manufatti.

Rispetto all'allineamento sequenziale dei centri storici, le recenti addizioni insediative si sono spinte a macchia d'olio, supportate dalla presenza della SP 223 'Varesina'. Permangono minimi varchi lungo il Fosso Gradaluso tra Locate Varesino e Carbinate, lungo il torrente Bozzente a Mozzate e nella piana tra Cislago e Gerenzano, peraltro fortemente tarmata da insediamenti residenziali e produttivi.

Tra Mozzate e Cislago corre l'autostrada A36 'Pedemontana Lombarda' (con un tratto in galleria in corrispondenza dei due abitati) mentre tra Gerenzano e Saronno è presente la A9.

Lo sviluppo urbanistico e infrastrutturale degli ultimi decenni ha fortemente compromesso le antiche relazioni spaziali e paesaggistiche tra gli antichi centri, determinando altresì un'elevata quanto caotica frammentazione degli spazi aperti, molto più simili a 'isole' nella dilagante urbanizzazione; contestualmente si è assistito a un significativo depauperamento del mosaico ecologico nel tessuto rurale residuo, fatta eccezione per i quadranti occidentali di Uboldo e Origgio dove permangono ancora consistenti aree boscate.

Le aree agricole adiacenti i centri urbani risultano punteggiate da una diffusa urbanizzazione soprattutto nella parte più meridionale, tra Cislago e Gerenzano.

Il settore più occidentale si caratterizza per una diffusa presenza di superfici boscate che si estendono dalla zona di Cairate – Tradate sin verso Origgio, in parte tutelate mediante PLIS (Bosco del Rugareto a Mozzate, Cislago e Gerenzano); qui il paesaggio è connotato dalla presenza di boschi alternati a tessere di territorio agricolo.

Di rilievo è la zona del Fontanile di San Giacomo a Gerenzano, la cui localizzazione è particolare in quanto si trova più a nord rispetto alla 'linea dei Fontanili' della pianura lombarda; in passato, l'uomo ha saputo sfruttare l'acqua del fontanile per la coltivazione a marcita: questa tecnica, che prevede l'allagamento dei campi, fu introdotta nel medioevo dall'opera di alcuni ordini monastici, come quello che, si presume, risiedeva nella vicina Cascina del Soccorso di Uboldo (AGP 27.1) amministrando le campagne circostanti. Oggi questa pratica non viene più diffusamente attuata, ma esiste ancora il reticolo dei canali che permettevano l'afflusso dell'acqua nei campi, che conservano le caratteristiche dei prati umidi. L'area è oggi tutelata dal PLIS dei Mughetti.

Strutture naturalistiche

La Lura nasce sopra Olgiate Comasco e prosegue sino a Rho, compie un percorso rettilineo sino a Cadorago poi ruota verso nord est. L'ambito del fiume La Lura interessa la provincia di Como, di Milano, di Varese cui appartiene solo in piccola parte.

Pianura

Penisole moreniche

Strutture storiche

Viabilità: la viabilità corre lungo il corso del fiume come di norma tradizionalmente avviene negli insediamenti storici.

Geometria agraria

La geometria agraria disposta parallelamente al fiume ed alla strada è orientata come cardo. I decumani appaiono più leggibili, non trovano tracciati viari significativi ma disegnano i confini agricoli. L'orditura sul lato sinistro del fiume presenta un grado di maggior rigore geometrico. Un' asta viaria parallela al cardo maggiore connette Uboldo-Gerenzano-Turate e poi prosegue verso nord.

Il sistema della Lura interseca la direttrice della S.S. 233, strada di origine romana, in tale area avviene una rotazione ove insiste la 'limitatio', punto di incontro tra la geometria dell'Olona e quella de La Lura.

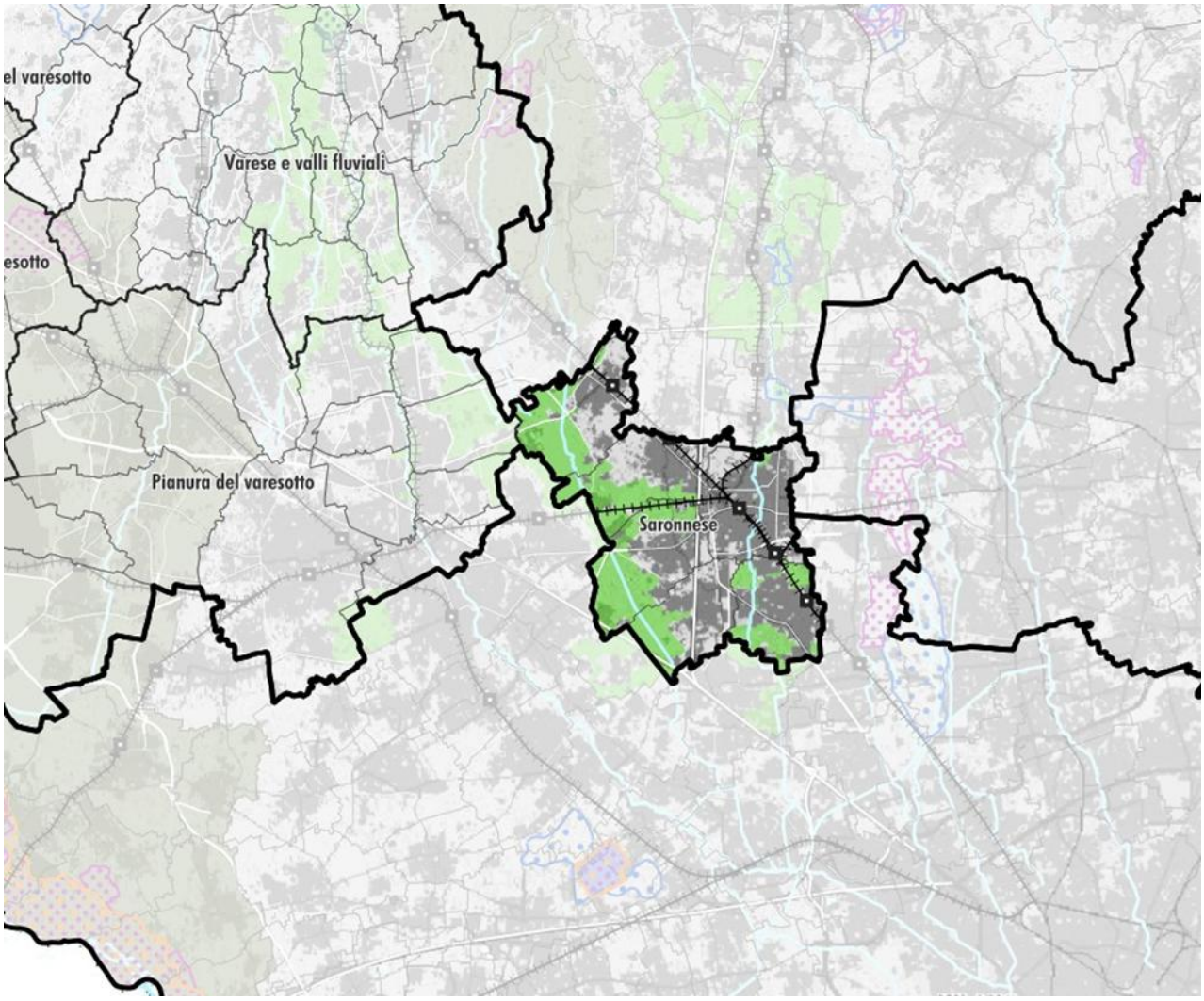
Geometria dello spazio

paesaggi di ampia percettibilità - arco alpino

media percettibilità - massicci prealpini

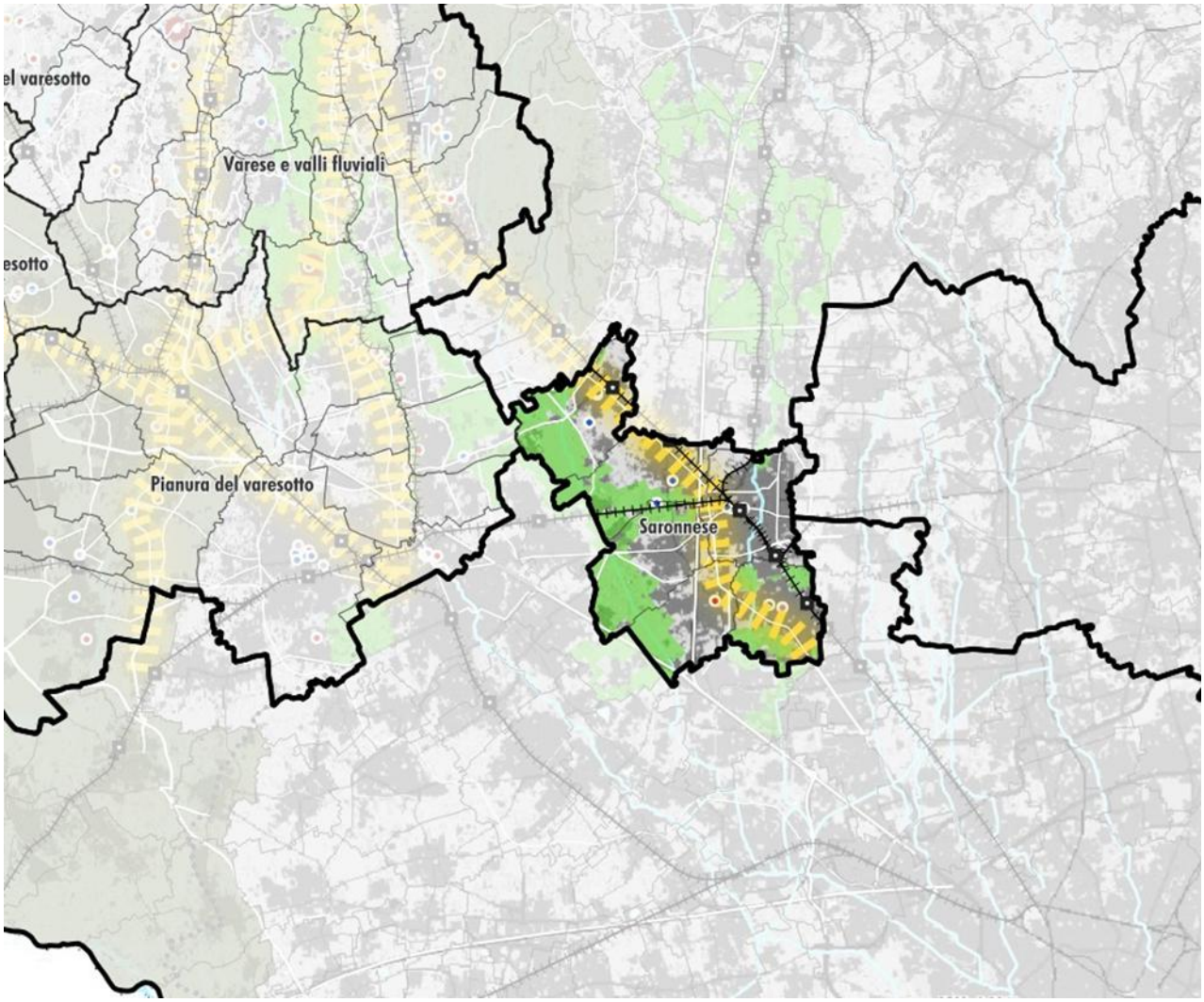
ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

1.3.6.2 Aree sottoposte a tutela paesaggistico ambientale



- *Siti di interesse comunitario*
- *Siti Unesco*
- *Parchi e riserve*
- *Monumenti naturali*
- *Beni assoggettati a tutela (Dlgs 42/2004)*
- Immobili di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue)
- Aree di notevole interesse pubblico - art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme)
- *Strumenti di pianificazione e tutela*
- Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese
- Contratto di Fiume dell'Olona Bozzente e Lura (sottoscritto il 22 luglio 2004 tra Regione Lombardia e 79 Comuni in Prov. di VA, CO e Città Metropolitana di Milano)

1.3.6.3 Repertori



Insediamenti storici

Insediamenti religiosi

CARONNO PERTUSELLA

Codice: 12034.401

Classificazione: Chiesa ante XVI secolo (XV?)

Dedicazione: Santa Maria la Nova

Fonti: AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Chiesa che conserva un interessante ciclo di affreschi di Gian Paolo Lomazzo, dipinti attorno alla metà del Cinquecento. La 'Natività' e 'l'Adorazione dei Magi' sono collocati sulle pareti laterali del presbiterio e costituiscono le due scene principali del ciclo pittorico lasciato nella piccola chiesa dal Lomazzo, che nelle lunette sovrastanti dipinse una 'Fuga in Egitto' e lo 'Sposalizio della

Vergine', completando la decorazione con gli 'Evangelisti', dipinti nei quattro spicchi della volta. La pala d'altare, raffigurante 'Presentazione al Tempio della Vergine', è di Bernardino Campi.

CISLAGO

Codice: 12050.401

Classificazione: Piccolo Oratorio del Castello XIV secolo.

Dedicazione: Annunciazione della Beata Vergine Maria

Fonti: C. Perogalli, op. cit., EPI 1982.

Rapporto con l'edificato: Sorge nei pressi del castello Castelbarco Visconti.

Posizione orografica: Quota m 237

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Piccolo oratorio detto 'Chiesa nova', con aperture ogivali e archetti trilobati.

CISLAGO

Codice: 12050.402

Classificazione: Chiesa fine XV secolo su probabili preesistenze. Integrazioni e affreschi dal XVI secolo

Dedicazione: S. Maria Inziata o della Neve

Fonti: V. Contestabile, S. Beato, Lo scrigno di Maria, Comune di Cislago, Georisorse 2000

Rapporto con l'edificato: Sorge ai margini dell'abitato

Posizione orografica: Quota m 237

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche:Oratorio campestre con facciata a capanna. All'interno la parte più antica è costituita dalla navata, cui sono stati successivamente accostati presbiterio, cappella di S. Antonio, sacrestia e campanile. L'aula centrale conserva gli affreschi più antichi dedicati al culto mariano e ai Santi (seconda metà '500) fra cui la venerata 'Madonna del parto' (ora collocata presso l'altare). Nel presbiterio, con volta a crociera, lunette, angeli musicanti e 'Nascita di Maria' attribuiti al Fiamminghino (XVII sec.). Nel muro di cinta scultura con sole raggiante, probabile simbolo di S. Bernardino da Siena.

pittoriche ed artistiche: Conserva affreschi di varie epoche, di cui uno tardo gotico.

GERENZANO

Codice: 12075.401

Classificazione: Chiesa XVI secolo.

Dedicazione: S. Giacomo

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Rapporto con l'edificato: Posta a sud del centro abitato.

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Eretta nel 1512 in stile gotico, ha semplice facciata a capanna preceduta da un pronao su colonnine di mattone intonacato e capitelli in pietra. Il campanile presenta forme romaniche. All'interno è presente un ciclo di affreschi cinquecenteschi, in cui si ritrovano elementi legati a Marco d'Oggiono, Bernardo Zenale, Giovanni Agostino da Lodi.

SARONNO

Codice: 12119.401

Classificazione: Chiesa ante XII secolo. Convento XIII secolo. Ristrutturazione XIII- XV secolo. Facciata XVII-XVIII secolo.

Dedicazione: S. Francesco (antica Chiesa di S. Pietro).

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

Rapporto con l'edificato: Sorge all'interno dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 212

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Accanto all'antica Chiesa di S. Pietro, già esistente prima del sec. XII, tra il 1227 e il 1230 i Francescani costruirono un convento. Nel corso del sec. XV, la dedicazione della Chiesa cambiò a favore di S. Francesco e l'edificio venne ristrutturato a più riprese: tra il 1460 e il 1493 venne aggiunta la Cappella dell'Immacolata Concezione con la sua cupola ottagonale e nel 1498 il campanile. La facciata venne completata tra i sec. XVII e XVIII. L'esterno della Chiesa si caratterizza per la linearità delle forme barocche della facciata, coronata da un fastigio settecentesco. Sul lato sinistro dell'edificio si delinea la sagoma ottagonale del tiburio rinascimentale, sul lato destro si nota il monumentale portone del convento, all'interno del quale si apre il chiostro del 1628, oggi dimora privata. L'interno, su tre navate coperte da carpenteria lignea, presenta una serie di cappelle laterali su entrambi i lati. Nella quarta cappella a destra si trova l'affresco della 'Gloria del Santo' attribuito al Legnanino.

SARONNO

Codice: 12119.402

Classificazione: Santuario XV secolo. Ampliamento e facciata XVI-XVII secolo.

Dedicazione: Madonna dei Miracoli.

Fonti: S. Bianchi, op. cit., Varese 1997.

S. Colombo, op. cit., Milano 1970.

AA. VV., Il concerto degli angeli, A. Pizzi, Milano 1990.

AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona. op. cit., Milano 1992

Rapporto con la viabilità: Posta lungo il vecchio tracciato della Varesina.

Rapporto con l'edificato: Sorge all'estremità NO dell'abitato.

Posizione orografica: Quota m 212

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Il Santuario sorse dopo una miracolosa guarigione avvenuta nel 1447. Della fabbrica, che accosta parti bramantesche a parti manieristiche, va evidenziato l'elegante tiburio con loggetta, creazione di Giovanni Antonio Amadeo, innalzato fra il 1498 e il 1510 contemporaneamente all'attigua cappella con pianta a croce greca. Il campanile, prototipo per realizzazioni successive non solo nell'ambito milanese, fu eretto fra il 1511 e il 1516 da Paolo della Porta.

Il prolungamento della struttura, richiesto dall' accresciuto concorso di fedeli, e la trasformazione della classica pianta cruciforme, furono attuate da Vincenzo Seregni, fra il 1556 e il 1566. La nuova facciata (1596-1612) fu opera di Pellegrino Tibaldi. Al monumentale aspetto della fronte danno rilievo il doppio ordine di colonne binate, le poderose nicchie e le statue. All'interno predomina l'apparato pittorico dei migliori maestri del Cinquecento lombardo, in particolare Bernardino Luini e Gaudenzio Ferrari. Del ciclo eseguito dal Luini nel Santuario sopravvivono gli affreschi dell'abside della cappella maggiore, raffiguranti 'S. Caterina', 'S. Apollonia' e due angeli, gli 'Evangelisti' e i quattro 'Dottori della Chiesa' nelle lunette sotto la volta del presbiterio, i due grandi riquadri nel presbiterio raffiguranti 'Presentazione di Gesù al Tempio' e 'Adorazione dei Magi'. Il ciclo continua nel piccolo transetto e nella cappella del Crocifisso. Nella cappella laterale, sulla volta a botte, figure di Angeli con al centro della volta 'Figure affacciate a un parapetto'. Le tre navate, la centrale con volta a botte e le laterali sovrastate da logge e terminanti con cappelle, sorreggono l'enfasi decorativa di stuccatori e quadraturisti d'ambito locale, fra cui spicca Vincenzo Ciniselli. Nel presbiterio, cupola adorna del 'Concerto d'angeli', capolavoro della maturità di Gaudenzio Ferrari, e quattro tondi nei pennacchi dello stesso autore. Sulle pareti laterali della tribuna affreschi ancora del Ferrari e di Bernardino Lanino. Nella cappella del Battistero, a sinistra, un altare del Canova, sovrastato da una 'Deposizione' in marmo di Pompeo Marchesi.

UBOLDO

Codice: 12130.401

Classificazione: Oratorio XVI

Dedicazione: Beata Vergine del Soccorso.

Fonti: AA. VV., Pittura tra Ticino e Olona, op. cit., Milano 1992

Analisi tipo stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: La chiesa conserva un affresco raffigurante 'Madonna in trono con Bambino, i Santi Cristoforo, Rocco, Sebastiano, Antonio e un donatore' datato 1507. Controversa l'attribuzione dell'opera. La firma frammentaria (Bernardinus de…Vagis) e i caratteri stilistici dell'opera hanno indotto alcuni studiosi a identificare l'affresco come una prima testimonianza dell'attività di Bernardino Luini.

Insediamenti difensivi

CISLAGO

Codice: 12050.301

Classificazione: Castello XIV - XVII.

Proprietà: Visconti di Cislago.

Stato di conservazione: Discreta, poco mantiene della originaria costruzione medievale.

Fonti: M. Tamborini Op. Cit., Varese 1981.

F. Conti, V. Hybsh, A. Vincenti, Op. Cit., Novara 1991.

Rapporto con l'edificato: È situato al centro del paese.

Posizione orografica: Quota m 236.

Rapporti con sistema e strategia: Ebbe una posizione strategicamente di rilievo per il controllo del Seprio e costituì quella linea di difesa e segnalazione che dal lago Maggiore scendeva per le rocche viscontee del Gallaratese, per poi unirsi col castello di Fagnano e raggiungere Milano.

Analisi tipo stilemica: È probabile che al periodo medievale risalga il suo impianto quadrangolare a cortile centrale, chiuso sui quattro lati da corpi di fabbrica. Dopo essere stato in gran parte distrutto dagli svizzeri nel 1510, il fortilizio venne ricostruito nel 1620 nelle imponenti fogge di "residenza castellata" e rimaneggiato nel '700. Il suo impianto a U, caratteristico del tardo-barocco lombardo, possiede ancora l'aspetto originario nella fronte Nord-Ovest, caratterizzata dalla presenza delle due torri sporgenti, rielaborate in forme neocastellane.

Insediamenti abitativi

ORIGGIO

Codice: 12109.201

Classificazione: Villa XIV-XVII secolo

Denominazione: Borromeo

Fonti: S. Langé, op. cit., Milano 1984

Analisi tipologica: Pianta a L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Tra i castelli residenziali del tardo medioevo milanese, trova posto la struttura originaria di questo palazzo, costituito da un quadrilatero chiuso, con ingresso su un lato, protetto da un'alta torre di difesa. Le esigenze residenziali, dal XVI secolo in poi, suggerirono alcune modifiche nel vecchio organismo, di cui venne conservato l'ingresso principale con la torre, valorizzato da un lungo viale d'accesso. Con la parziale demolizione dei corpi di fabbrica posti a nord-est, nacque l'attuale struttura a L del palazzo, con giardino all'italiana di grande suggestione ambientale. Alla trasformazione seicentesca si deve anche l'elegante loggiato che conclude l'andito fortificato, composto da tre arcate su due piani, con parapetto e balaustre in pietra, di buona fattura architettonica. Le sale interne conservano l'originaria semplicità del primitivo organismo fortificato.

SARONNO

Codice: 12119.201

Classificazione: Casa

(antica stazione di posta) XVII secolo

Denominazione: Morandi

Destinazione d'uso attuale: Biblioteca civica

Rapporto con la viabilità: Posta sull'antica Strada Varesina

Rapporto con l'edificato: Sorge all'interno dell'abitato, presso il Santuario di Saronno.

Posizione orografica: Quota m 212

Analisi tipologica: Pianta ad L.

Analisi stilemica, presenze pittoriche ed artistiche: Antica stazione di posta, oggi ristrutturata ed adibita a biblioteca civica, è costituita da un corpo di fabbrica a "L" disposto su due piani fuori terra, al quale è stato accostato un nuovo complesso con funzione di teatro, che ricostruisce unitariamente il quadrilatero originario dell'antica struttura di Casa Morandi. Da segnalare, all'interno dell'ala Ovest, la presenza di una "Ghiacciaia", felicemente integrata e riutilizzata come percorso espositivo. Nella biblioteca si conservano due tele del Legnanino.

Insediamenti produttivi

GERENZANO

Codice: 12075.101

Classificazione: Ditta De Angeli Frua (Via Stazione)

Fonti: AA. VV., Il patrimonio storico -industriale della Lombardia, op.cit, Brescia 1991

Analisi sistematica e funzionale: Struttura articolata sorta alla fine del XIX secolo, in attività fino al 1965. Gli edifici adibiti alla produzione si ispirano ai modi dell'architettura castellana. Dei molti corpi, rimane soltanto un fabbricato su tre piani.

Siti archeologici

1.3.7 Appendice

Le pagine del presente paragrafo sono integralmente tratte dagli Approfondimenti tematici – Volume 2 del PTCP 2007.

Lineamenti di morfologia paesaggistica

L'identità come sintesi di storia e natura

La conoscenza della morfologia dei luoghi e della loro identità non compariva in passato tra le aspirazioni progettuali sopraffatte da una concezione generalizzante con pretese di esaustività dei piani regolatori. L'identità é identificata dai caratteri fisionomici dominanti e dalle loro relazioni espresse dalle regole fondamentali della continuità del paesaggio e dalla dialettica degli elementi rappresentativi.

La continuità esprime le leggi di formazione della realtà, la dialettica la contrapposizione degli elementi distintivi primari classificati secondo criteri specifici.

La natura presenta caratteri permanenti e transitori. Nel divenire del territorio si connettono una serie di relazioni. La conformazione geomorfologica si manifesta come dato immodificabile che condiziona i processi di infrastrutturazione, i modi di crescita degli insediamenti, la definizione del paesaggio; la viabilità a propria volta influisce sulla tipologia urbana determinando la progressiva complessità delle relazioni tra i fatti urbani.

I caratteri transitori della natura sono connessi alla variabilità delle condizioni economiche e dello sfruttamento antropico, la cui esteriorità codificata appare sotto forma di tipicità estetica.

Quindi é introducibile il concetto di estetica della produzione del vigneto, della piantata lombarda, del gelso, ecc. Le trasformazioni delle produzioni agricole connotano la transitorietà dei caratteri vegetazionali.

Il gelso, sino a dopo la guerra, disegnava il paesaggio di pianura, la cui orditura prospettica tridimensionale seguiva la bidimensionalità della geometria agraria.

La filologia della storia delle estetiche delle produzioni é perfettamente ricostruibile, é possibile ridisegnare i paesaggi reali e virtuali dall'epoca preistorica e romana alla contemporaneità.

La molteplicità delle fonti apporta contributi diversificati la cui eterogeneità é riconducibile alla unicità del reale. L'analisi del paesaggio ha dilatato la ricerca ad ambiti disciplinari compositi, dalla letteratura, alle arti figurative, al paesaggismo, ai codici miniati, alla trattatistica ecc.

Il divenire del paesaggio è scientificamente ricostruibile.

Concorrono alla conoscenza del mondo romano sia la letteratura scientifica sia la letteratura poetica. In epoca medioevale sono documenti insostituibili i contributi disciplinari letterari, figurativi della iconografia allegorica, naturalistica, religiosa, la vastissima documentazione dei contratti agrari, dei documenti notarili, dei codici miniati, ecc.

Quanto più ci si avvicina alla contemporaneità, il patrimonio conoscitivo scientifico e letterario consente la ricostruzione della concezione della natura e della conseguente forma del paesaggio.

Nelle civiltà antiche la natura concepita sacralmente, come emanazione divina, rivestiva un ruolo di mediazione tra l'uomo e le divinità. La mitologia degli alberi2 si intreccia con la mitologia del divino nelle dedicazioni, nelle forme di culto, nella ritualità, nella sacralità dei luoghi, la quale veniva frequentemente trasferita nelle successive religioni con diverse forme di ritualità e nella identità sacrale. Basti pensare ai piccoli templi pagani campestri, posti sui quadrivi divenuti poi oratori cristiani o anche ai grandi templi o basiliche trasformati in luoghi di culto cristiano.

La concezione religiosa dell'albero ha influito in modo determinante sulle condizioni antropologiche, ad esempio, la sacralità della quercia, ha favorito la diffusione del bosco ghiandifero, la cui produzione, a propria volta, é stata determinante sull'alimentazione con l'allevamento dei suini.

Ritornando alla sacralità degli alberi e riducendo ad informazioni elementari la grandiosità della mitologia ricordiamo alcune consacrazioni del mondo greco-romano: il frassino fu consacrato a Poseidone, la quercus robur a Zeus, l'aesculus secondo Virgilio e Posibio a Giove[3], l'ulivo a Minerva, ecc.

La sacralità della natura fu profondamente connaturata con la religione. Il Cristianesimo dovette faticare a lungo per sradicare dalle campagne il culto degli alberi sacri.

Tema peculiare da ricondurre alle culture antiche, oggi disperso e da affiancare alla sacralità degli alberi, é la sacralità dell'acqua. I mari, i fiumi, i laghi erano, secondo la credenza arcaica, discendenti di Oceano figlio di Urano e Gea. Le precedenti considerazioni evidenziano la diversità di attenzione attuale per la natura rispetto al passato.

Il secondo fattore determinante la costruzione della realtà è l'azione della storia e dei suoi modi di condizionamento sulla morfologia del paesaggio, natura e storia sono interagenti e reciprocamente condizionanti. La fisicizzazione degli elementi storici é la conseguenza della variabilità delle ideologie dei poteri decisionali.

La storia come la natura si manifesta con espressioni e situazioni permanenti e transitori.

Tra le prime sono riconoscibili come segni permanenti la geometria agraria conseguente alla necessità dell'Impero romano di affidare terre ai legionari o comunque a coloro che si insediavano sui territori, i processi di monumentalizzazione laica e religiosa, la struttura della viabilità, che corrisponde a logiche di percorrenza, le grandi opere idrauliche, ecc.

Esemplari a questo riguardo la teoria dell'utilizzo delle minime pendenze nella costruzione delle strade, regola insuperabile se non per ragioni contingenti e la perpendicolarità dei canali di irrigazione secondari rispetto ai principali o ai fiumi.

Valori atemporali possono altresì essere considerati i catasti, i codici miniati, la documentazione cartografica quale riferimento filologico per gli aspetti conoscitivi quali condizioni di premessa della progettazione. Tra le forme di trasformazione transitorie del paesaggio vanno collocati il divenire del pensiero scientifico, delle

[2] Jacques Brosse, 'La mitologia degli alberi',Rizzoli, Milano 1991

[3] Brosse, op. cit.

ideologie politiche, culturali, economiche, allorquando la loro fisicizzazione non ha espresso valori culturali, storici, simbolici, della tradizione.

I problemi di carattere economico impongono cambiamenti strutturali sulle forme della produzione, sia essa industriale o agricola, destinate a modificazioni radicali della realtà. In questo senso gli anni a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo registrano avvenimenti paesaggisticamente sconvolgenti.

Le ferrovie, l'elettricità, il cotone, l'automobile, il ferro furono le cause determinanti dello sviluppo economico[4] e delle conseguenti trasformazioni.

All'originaria orditura dei campi, si sovrappone un diverso orientamento dettato dalla logica produttivistica del trasporto stradario e ferroviario e dell'energia elettrica. Si contrastano diverse maglie che determinano sistemi segnici contrastanti l'originario vegetazionale che segue l'orditura dei campi e gli altri due artificiali che seguono una logica autonoma.

Una ulteriore significativa trasformazione è dovuta a processi di localizzazione produttiva.

L'originaria localizzazione dell'industria lungo i fiumi e segnatamente lungo l'Olona dovuta all'uso dell'acqua come energia fu sostituita dalla localizzazione urbana dando luogo alla seconda fase della industrializzazione, si formò allora la cintura industriale che avvolse i centri storici con splendide 'cattedrali' del lavoro distinte da una elevata qualità architettonica e una coscienza dei valori urbani della produzione, espressi da un linguaggio europeo risultato di distinti contributi. L'attuale fase di deindustrializzazione in concomitanza con il disegno policentrico della Lombardia apre un capitolo nuovo.

Il concetto strutturale della realtà

La realtà fisica e antropologica sono legate da fattori riconducibili alla matrice della divisione agraria, interrelata al concetto di proprietà ed al suo riconoscimento sacrale sin dal periodo romano protostorico, secondo un criterio strutturale che connette in forma solidale aspetti apparentemente distinti.

Questa indicazione riconferma la complessità multidisciplinare del paesaggio, che da struttura naturale si modificò in struttura geometrica 'stabile'. Si codificò allora uno dei concetti fondativi della società occidentale e cioè il concetto di proprietà e di confine.

Dovendo necessariamente contrarre la trattazione sulla geometria agraria, caposaldo atemporale del paesaggio, ci si limita alla informazione dei dati dimensionali della centuria, che possono ritornare utili nella analisi morfologica della città e del territorio nella individuazione di costanti metriche, forma di divisione del suolo in epoca romana secondo allineamenti perpendicolari o 'limites' che assumono il nome di cardo o cardine massimo e di decumano massimo nell'organizzazione principale. La divisione avveniva per centurie di forma quadrata o di massima. Si precisa che sullo stato attuale della ricerca non sembrano esistere prove documentali sulla origine della geometria agraria locale, ma unicamente cartografica e reale.

[4] Vincenzo Fontana, 'Il nuovo paesaggio dell'Italia giolittiana', Laterza, Bari 1981

La dimensione della centuria è compresa tra 703 e 710 metri in funzione della variazione del piede, tale dimensione è divisa in 20 x 20 actus, la divisione per moduli rettangolari è variabile ed espressa sempre in actus[5].

Lo stesso territorio poteva essere ricenturiato più volte per il miglioramento irriguo ovvero per riassegnazione dello stesso. Rilievi e fiumi normalmente perimetravano le centuriazioni. Le misure romane erano le seguenti: il pes 29,60 cm, ridotto poi sotto Severo e Diocleziano a 29,42 cm, multipli del pes il passus equivalente a cinque piedi pari a circa 148 cm, l'actus m 35,52 pari a 120 piedi equivalente secondo Plinio alla lunghezza del solco che due buoi sotto gioco compivano secondo una sola spinta, il millium ml 1480 corrispondente a mille passus. Le misure quadrate erano l'actus quadratus mq 1261,67, corrispondente alla superficie di terreno arabile da due buoi in mezza giornata.

Due actus quadrati formavano lo jugerum di mq 2523,34, area lavorata da due buoi nell'intera giornata ed infine l'heredium mq 5046,68 formato da due jugera.

La divisione agraria, primo catasto della storia diviene la forma primaria, e presenza atemporale del paesaggio tuttora condizionante l'espansione della città, in forme diverse, di consapevolezza e talvolta di non conoscenza. Quest'ultima circostanza avviene inconsciamente, allorquando le recenti lottizzazioni assumano fortunatamente come direttrici l'orientamento dei campi.

La geometria dell'orditura coinvolge in un sistema strutturale unitario altri elementi fondativi della realtà, la viabilità esterna, i rapporti con la articolazione viaria interna alla città, le relazioni tra la griglia dei confini campestri e l'edificato, correlando simbioticamente città e territorio. Poc'anzi si è affermato la concezione strutturale tra alcuni principi costitutivi del pensiero occidentale, il concetto di proprietà, la sua sacralità, il suo permanere nel tempo. In senso paesaggistico il concetto di struttura appare assolutamente preciso nelle relazioni indicate, ma altresì in una serie di ulteriori condizionamenti tra le relazioni interne alla città: rapporti tra viabilità esterna e viabilità interna, tra quest'ultima e il tessuto residenziale e il monumento, sia in termini geometrici che numerici. I moduli dei tessuti residenziali possono coincidere con i sottomoduli dell'unità di base.

La storicità degli ambiti può essere protostorica e risalire all'epoca gallica ove dall'originario pagus nonostante le successive sovrapposizioni ideologico-amministrative, si è mantenuta l'identità dimensionale originaria.

Nel tempo il termine 'pagus' acquisì significato territoriale, di circoscrizione amministrativa. Il pagus è anche il luogo di 'culti locali legati ai cicli naturali e alle divinità che sovrintendono ai lavori agricoli'[6]. Per tale motivo l'etimo di pagus divenne l'etimo di pagano cioè di coloro che, non ancora evangelizzati, abitavano il 'pagus', che trae origine a propria volta dall'etimo di paese. L'identità dell'etimo riguarda anche la radice di paesaggio derivata per quanto di nostra conoscenza dal dizionario francese-latino del 1549 di Robert Etienne[7]. Questa curiosità connette quindi una serie di problematiche articolate, trasmesse nel tempo da valenze antropologiche ad entità amministrative coincidenti nello spazio territoriale. Spesso leentità territoriali,

[5] Brosse, op. cit.

[6] Fontana, op. cit.

[7] Fontana, op. cit.

mantengono nel tempo la loro unità spaziale ed amministrativa anche in condizioni di mutamenti ideologici diversi da quelli originari. Le pievi, divenute poi vicariati foranei, probabilmente subentrarono ai pagi. Gli attuali ambiti paesaggistici sono indicativi della storicità della loro area.

Le fonti e la città virtuale

Oltre la realtà sono altrettanto orientativi la città ed i paesaggi virtuali il cui divenire nel corso della storia ha vissuto vicissitudini complesse e documentate.

Definiti i caratteri fondativi della identità dei luoghi, l'analisi può spostarsi sugli strumenti documentali di lettura, riferibili fondamentalmente ad ambiti culturali comunicanti, la rappresentazione pittorica della natura, il vedutismo, la fotografia, la cartografia che permettono la ricostruzione di una realtà virtuale 'analoga' in una sorta di archeologia del paesaggio. La prevalenza documentativa del Vedutismo o della cartografia dipendono dai ruoli rivestiti nella storia dalle singole situazioni e consentono la ricostruzione filologica della realtà e la conseguente possibilità di confronto tra reale e virtuale per fornire orientamenti e certezze decisionali. Si assiste quindi ad una duplicità di riferimenti ed di esistenze, la realtà eil patrimonio documentale, da assumersi come riferimento.

Pittura e vedutismo

È naturalmente impossibile, in questa sede, pensare di sintetizzare la storia del naturalismo nelle arti figurative quale approccio alla lettura del paesaggio. In provincia di Varese esiste una interessante ed utile documentazione pittorica.

Talune citazioni di seguito esposte, unicamente per incisività tematica, sono utili nella lettura della realtà filtrata attraverso la mediazione pittorica, assunta come retroterra interpretativo di una concezione letteraria della natura. In questo senso é possibile evidenziare due categorie, la prima di carattere scientifico o trattatistico, la seconda di carattere descrittivo. La storia della rappresentazione della natura e del paesaggio individua modi e tecniche descrittive variabili secondo i principi delle varie epoche, ma sempre eruditivi.

Il Vedutismo rappresenta uno strumento documentale per la ricostruzione del paesaggio, informa sulla città 'virtuale' in grado di trasmettere la conoscenza del passato in modo filologicamente scientifico, in tal senso consente di costruire una città o un paesaggio 'analoghi' all'originale e successivamente modificato dalla stratificazione degli avvenimenti. Esemplari al riguardo in un'area di nostra competenza le incisioni del Sacro Monte di Varese che ci informano sulle relazioni tra monumenti e natura nei suoi caratteri permanenti, e nei rapporti tra monumento ed estetica della produzione agraria nella specificità della coltivazione della vite.

Il Vedutismo, nato come strumento celebrativo della città e commemorativo delle sue cerimonie, si affermò a Roma con la politica della Controriforma. Questo genere pittorico, di fatto svolge un ruolo atemporale nella archeologia urbana e territoriale, informa sulla linguistica originaria, sulle dimensioni volumetriche, sulla dialettica urbana tra gli elementi significativi, sui rapporti dimensionali tra spazi e monumenti ecc.

Il confronto tra vedute diverse nel tempo testimonia non solo la vita del monumento ma altresì il ruolo che lo stesso ha svolto nella dinamica urbana e nella storia delle teorie del restauro.

Il secolo d'oro del Vedutismo fu il '700 italiano, preceduto da una ricerca sulla configurazione del paesaggio sviluppato nel nord Europa, ove tale genere pittorico godeva da tempo di attenzioni.

Il Vedutismo oltre la scuola romana si diffuse in due altri centri, Napoli e Venezia. Il centro più affermato fu Venezia e la sua scuola si estese in tutta Europa nel diciottesimo secolo, in cui il gusto naturalistico atmosferico tardo Barocco di Luca Carlevarijs confluì nell'Illuminismo del Canaletto e della sua scuola. Le vedute della Gazzada di Bernardo Bellotto appartengono a questo indirizzo.

Il Vedutismo, oltre il valore intrinseco, è una fonte primaria per la ricostruzione filologica delle architetture della città, della loro dialettica e del territorio permettendo nel primo caso la ricostruzione spaziale e linguistica, e nel secondo la conoscenza delle estetiche della produzione agricola, il gusto e la moda delle scelte arboree, gli indirizzi stilemici dei grandi parchi.

La tecnica prospettica della rappresentazione sei - settecentesca fornisce altresì la rigorosità delle inscenature, tuttora utilizzabili nella descrizione della semiologia degli ambiti, delle città della verifica, delle variazioni tra progetto e contesto.

Gli archivi pubblici, privati, religiosi, sono fonti insostituibili di consultazione.

La cartografia prospettica e topografica

Si elencano alcune indicazioni di sintesi sulla cartografia, fonte prioritaria nella concezione del metodo analitico e nella prassi.

Gli studi paesaggistici, per la loro complessità multidisciplinare, sono in continua evoluzione, per cui ogni ricerca sul paesaggio è da considerarsi una soglia e non un risultato. La stessa storiografia è in continua dinamica nella estensione progressiva dei campi di indagine. Analogamente l'informatica offre uno scenario in continua evoluzione.

Il paesaggio presenta angolature analitiche molto diversificate, geomorfologiche, ecologiche biopotenziali, estetiche, economiche, politiche, urbanistiche, morfologiche, letterarie, filmiche, fotografiche, storiche e storiografiche, ecc.

Come tutte le scienze che connettono una complessità contenutistica e ideologica a problemi di rappresentazione, in quanto espressione di pensieri generali, anche la cartografia ha percorso un cammino proprio con punti di contatto con la pittura ed il Vedutismo. Una prima distinzione separa la cartografia di rappresentazione della città dalla cartografia d'uso per il viaggio, per l'azione militare, straordinaria la cartografia napoleonica per la immediatezza della comprensione della morfologia dei luoghi, ecc. Alla prima categoria appartengono le mappe di invenzione sprovviste di credibilità geografica ma di estremo interesse pittorico non solo per la qualità della rappresentazione ma altresì per la conoscenza dei simboli, dei significati ad essi attribuiti, e delle forme architettoniche concepite come emblematiche della città. Il simbolo è un messaggio ideologico.

L'emblematizzazione della città è un processo mediano tra la rappresentazione del reale o della idea del reale e che, come tale, diviene progetto.

Appartengono a questa categoria i codici miniati, espressioni pittoriche di città immaginarie fiabesche e dati geografici. La loro utilità consiste nella informazione sull'idea di città che la realtà interpretata dalla fantasia e dall'immagine teorica trasmetteva sui valori emblematici attribuiti alle due forme.

L'insieme dei dati geografici e di simboli architettonici disegnano un ideogramma urbano assimilabile a una descrizione letteraria.

Assimilabili ai codici sono le rappresentazioni della città della cultura medioevale in cui compaiono presenze religiose, campanili, cupole e presenze laiche, palazzi pubblici e borghesi, significativa di questo periodo la città senese di Simone Martini ovvero la celebre rappresentazione di Venezia della Bodleian Library di Oxford redatta da un anonimo del '400.

Le architetture, i canali, le isole, i campanili, i palazzi, le cupole descritte dai pellegrini diretti a Gerusalemme diventano allegorie di una ipotesi urbana.

Nell'ottica del simbolismo architettonico, nella nostra provincia, sono collocabili le carte di San Carlo Borromeo dedicate agli itinerari delle pievi della diocesi, disegnate non da esperti, ma da segretari o parroci. Redatte in funzione organizzativa delle visite pastorali, rientrano anch'esse in questa categoria immaginaria. Le immagini in esse contenute non rappresentano architetture ma simboli semplificativi dell'importanza delle chiese, le distanze non rispettano le scale geografiche ma indicano le miglia cioè i tempi di percorrenza.

Quanto sopra è una sommaria descrizione dei caratteri della cartografia non realistica, in epoca successiva la rappresentazione acquisì valenze scientifiche e codificate in scuole riconoscibili.

Le carte prospettiche pongono obiettivi diversificati e complessi in funzione delle epoche, la celebrazione della città e degli avvenimenti, le visite di ambasciatori o personalità, esprimono valori, ideologici, etici, religiosi, politici, esoterici. Sotto il profilo della forma urbana evidenziano l'organizzazione del sistema morfologico, la triangolazione dei cardini visuali, il sistema monumentale, la rappresentazione e la dialettica degli spazi urbani, la possibilità di ricostruzione linguistica dei monumenti, la visione della scala urbana e del paesaggio. La città appare come 'theatrum Historiae' depositario della sua forma e condizione di conoscenza per la sua progettazione.

Un ruolo diverso e integrativo è affidato alla cartografia topografica che pone in risalto le tipologie edilizie, il loro consolidamento in tessuti, le relazioni dimensionali tra isolati e tessuti, la struttura urbana delle strade e delle piazze correlate alla viabilità extraurbana, le trasformazioni urbane, i rapporti con la geometria del territorio e con la morfologia dei segni naturalistici, orografici, lacuali, fluviali, ecc.

L'affinamento tecnico e la sovrapposizione di funzioni hanno sottratto alla lettura la capacità di comprendere con immediatezza la configurazione della città e del paesaggio; a questo riguardo è necessaria una riflessione sulla cartografia paesaggistica e sulla invenzione informatiche atte a trasmettere la compositività della storia e della natura. In relazione a ciò, l'elaborazione grafica della provincia di Varese ha raggiunto risultati positivi.

Un caso particolare di rappresentazione del territorio è rappresentato dalla cartografia religiosa. La citata cartografia di Carlo Borromeo fu redatta in occasione delle visite pastorali che il Cardinale eseguiva presso le pievi. Non nasce quindi dalla volontà di rappresentazione ma doveva rispondere unicamente a necessità organizzative di coordinamento tra l'eccezionalità dell'evento religioso e la possibilità di partecipazione dei fedeli. L'elemento fondamentale, quindi, non era la resa dello spazio ma l'individuazione delle percorrenze e dei tempi. Le mappe sono circa una quarantina, e riordinate da poco.

Posta la premessa sulla finalità si chiarisce il piacevole carattere spontaneo delle stesse e l'inesperienza cartografica degli estensori. Di massima, salvo qualche caso di 'verismo' rappresentativo, le immagini rivestono un carattere simbolico.

Gli elementi funzionali riportati indicano le strade e le loro connessioni, le distanze, e la gerarchia delle chiese individuate da specifica simbologia.

'Le prepositudiali' precisano Ernesto Brivio e Adele Buratti Mazzotta[8] nel saggio 'Caratteri della cartografia cinquecentesca nelle mappe redatte per le visite pastorali' cui si riferiscono le presenti note sull'argomento, sono provviste di un campanile con croce a quattro doppi bracci, le parrocchiali caratterizzate da croce semplice, non esiste invece alcuna simbologia per le chiese minori.

Talvolta il disegno illustra la morfologia del territorio, pendenze, coltivazioni, ponti, fiumi.

La grafia è 'spontanea' e rivela l'imprecisione degli estensori, ciononostante oltre il valore storico manifestano per l'omogeneità tematica il fascino particolare degli 'ex-voto'.

Molto diverse le mappe di Federico Borromeo disegnate dal pittore bresciano, 'ingegnere presso la curia milanese', Aragonius Aragonius. Dal 1608 al 1611 documentano la diocesi di Milano. A titolo di esemplificazione si descrive la mappa di Varese-Arcisate, Olgiate Olona-Busto.

La pieve di Varese e Arcisate[9] (Varese - Varesio - Varixio - Arcidiate - Arcizate - Arcisatum - Arcizate) dedicata a San Vittore Martire, fu visitata da San Carlo nel 1567 e nel 1573 ebbe un collegio canonicale mentre un secondo officiava in Santa Maria del Sacro Monte. La chiesa plebana di Varese è ricordata in un documento del 1095. Le mappe sono due di cui una forse preparatoria. Vi sono indicati l'abbazia di S. Gemolo a Ganna e di Santa Trinità a Codelago, il Castello di Frascarolo, Villa Medici di Marignano, il Lago di Varese allora chiamato di Gavirate, ampio di dimensione e ricco di navigli, 'il riscontro veristico del Sacro Monte, il sistema stradale, l'Olona ed il sistema torrentizio, i ponti, le distanze, il perimetro delle pievi confinanti, il Lago Maggiore, il Lago di Lugano, ecc.

La città di forma circolare è avvolta da mura con porte.

Graficamente monocromatica è presente un tentativo di preziosità grafica nella rappresentazione della città capoluogo e del Sacro Monte. Il sistema montuoso è definito da un tratto e i compluvi delle valli da un tratteggio 'ingenuo'.

Nel 1583 il Borromeo trasferì il capo pieve in San Giovanni a Busto.

La mappa presenta un gradevole livello grafico nell'impianto affidato al corso del fiume che appare sinuoso. Le chiese e i borghi di raffinata grafia sono disposti orizzontalmente quali rami di un albero. Vi compaiono anche cinque ponti. Le strade sono elementarizzate a un tratto di penna.

Un tenue cromatismo caratterizza il disegno. Un dato territorialmente interessante è la indicazione dei punti di attraversamento del fiume.

Il catasto di Maria Teresa e i catasti ottocenteschi

[8] Ernesto Brivio, Adele Buratti Mazzotta, Piergiorgio Figini, Carlo Marcora, Ambrogio Palestra, 'Itinerari di San Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali'. Edizioni Unicopli, 1985.

[9] Brivio, Buratti Mazzotta, Figini, Marcora, Palestra, op. cit.

Data l'importanza che questa cartografia svolge nella ricostruzione del paesaggio urbano e territoriale appare interessante fornire alcune informazioni sulla sua formazione, espressione altresì del corretto livello amministrativo e fiscale.

Nel 1718, l'imperatore Carlo VI creò un'apposita Giunta per la compilazione del 'Nuovo Estimo Generale' previa misurazione e stima dei terreni e degli edifici; in tale occasione si impose una scala di restituzione cartografica uniforme in trabucchi milanesi (pressoché equivalente alla scala 1:2000). Le mappe furono rilevate e disegnate tra il 1720 ed il 1721 da una nutrita schiera di ingegneri e geometri i quali utilizzarono la 'tavola pretoriana'.

La 'misura generale' ebbe termine nel 1723 e furono eseguite:

- una copia di fogli rettangolari sciolti;
- due copie, dette 'Mappe Ridotte', delle quali una fu lasciata alla Comunità locale;
- fu steso il libro 'Sommarione' riportante il numero di mappa, la misura in pertiche e tavole, il nome del proprietario, il tipo di coltura, la minore o maggiore bontà del terreno;
- le 'qualità' furono divise in classi dette 'squadre' (buono, mediocre, infimo).

Nel 1725 furono emanate le istruzioni per la stima e si procedette alla pubblicazione delle stime ed alla raccolta delle osservazioni dei privati; per analizzare tali osservazioni l'Autorità viennese provvide a nominare un collegio di 12 ingegneri periti (in tale collegio furono presenti sei degli ingegneri - detti 'periti parziali' - che ebbero a redarre le stime originarie).

Nel 1732 gli ingegneri periti completarono la loro relazione generale e la Giunta fu in grado di ordinare la formazione dei registri (2' Giunta del Censimento; detta anche 'giunta Neri' dal nome del suo presidente Pompeo Neri). Detti elaborati servirono, da quel momento in poi, quale archivio per la registrazione dei passaggi di proprietà, i trasferimenti e le volturazioni.

A seguito dell'accoglimento delle osservazioni e della correzione degli errori, la Giunta poté proporre la formazione di due classi di beni immobili: i 'Beni di Prima Stazione', entro i quali ricadevano i soli terreni ed i 'Beni di Seconda Stazione' che raggruppavano i mulini, case ed edifici in genere. Per i beni di 'seconda stazione' fu deciso di procedere ad una nuova stima specifica.

Le operazioni peritali, da condurre su tutto il territorio dell'Impero, rimasero interrotte tra il 1733 ed il 1749 quando, con dispaccio dell'Imperatrice Maria Teresa, si dovette procedere al riordino ed alla revisione. Le operazioni di riperitazione dei beni di 'Seconda stazione' furono completate entro il 1751 e, tra il 1752 ed il 1757 - anno del suo scioglimento - la Giunta poté procedere alla pubblicazione degli atti. L'Imperatrice fu in grado di dichiarare ultimato il lavoro e poté porre in esecuzione il nuovo catasto nel 1760.

Con gli atti ancora oggi in nostro possesso possiamo ottenere i seguenti dati:

- nelle tavole: il numero di mappa, la misura del terreno in pertiche e tavole, la qualità dei terreni, la stima della proprietà in scudi;
- nei catastrini: l'elenco dei possessori;
- nei libri paritari: gli estimi e gli sgravi, riferiti ai possessori.

- In detti atti le misure sono espresse:
- per le misure lineari in Trabucchi (pari a 6 piedi, pari a 2,611111 metri);
- per le misure in superficie in Pertiche, pari a 24 Tavole, pari a totali 654,5179 metri quadrati, in Tavole, pari a 4 Trabucchi quadrati, pari a complessivi 27,27158 metri quadrati.

L'opera, di notevolissima entità, fu la base per tutti gli accertamenti successivi.

Le carte di Maria Teresa d'Austria rivestono un valore documentale importantissimo, forniscono, infatti, dati validi in molti settori, dal settore economico, struttura della proprietà, ripartizione dei beni per classi sociali, enti religiosi, ma soprattutto per l'aspetto paesaggistico indicando il tipo di coltivazione, la presenza della vite e del gelso, l'orografia, gli orti, i giardini. Sotto il profilo edilizio indicano la tipologia urbanistica, la rete della viabilità, la struttura viaria urbana, il suo rapporto con la viabilità esterna, con i monumenti. È quindi possibile ricostruire la geometria agraria, il suo rapporto con la possibile centuriazione, la forma della città, il percorso ordinario dei fiumi. Sotto il profilo edilizio evidenziano l'impianto della lottizzazione storica, le dimensioni degli isolati rispetto alla rete agraria la dimensione dei lotti rispetto all'isolato e la loro densificazione, la tipologia edilizia e le loro leggi di formazione.

La ricostruzione degli avvenimenti riguardanti la stesura delle famose mappe è desunta integralmente dal testo 'Il Medio Olona - Lineamenti di morfologia paesaggistica'10. Questa cartografia consente anche la ricostruzione dell'equilibrio biopotenziale nel '700 e la comparazione con lo stato attuale.

Il Cessato Catasto del Lombardo Veneto fu posto in formazione dall'Imperatore d'Austria Francesco I con ordine emanato tra il 1817/18; in seguito ad esso si provvide alla nuova estimazione che si concluse tra il 1858/59.

Al 'Cessato Catasto' si pose mano il 18 dicembre 1854, quando fu ordinato il ricensimento dei beni; le operazioni ebbero termine e completamento nel 1905; oggi tutta la massa di queste informazioni è nota con il termine di ' Cessato Catasto'.

'La stesura grafica dei due catasti austriaci è molto diversa: mentre il Catasto di Maria Teresa presenta frequentemente valenze cromatiche e pittoriche, il successivo Cessato Catasto del Lombardo Veneto appare tecnicamente più definito ma meno carico di capacità di comunicazione paesaggistica. Il catasto settecentesco, oltre ai dati dell'estimo, fornisce la possibilità di capire la continuità o la diversità delle coltivazioni suddividendole tra prato, aratorio, aratorio con moroni, aratorio vitato, vigneto, ecc.; consente quindi la possibilità della ricostruzione filologica del paesaggio agrario e dei suoi rapporti morfologici con l'edificato, in massima parte mediati dagli orti.

Purtroppo, non sempre ma frequentemente, l'aspetto edificatorio è meno ricco di informazioni, nel senso che i lotti edificati spesso non indicano l'entità dell'edificazione ma la sola indicazione che il lotto è interessato da costruzioni, mediante coloritura dell'intero lotto. Ciò rende difficoltosa la comparazione dei processi di densificazione dei lotti rispetto alla soglia del secolo successivo. Al contrario, i cromatismi segnalano elementi

[10] Vittorio Introini, Pierluigi Zibetti, 'Il Medio Olona - Lineamenti di morfologia paesistica', Macchione, Varese, 1998.

paesaggistici quali rilievi, depressioni, ecc. assimilandoli all'artisticità della cartografia storica, dei codici miniati e delle frequenti espressioni pittoriche. Sono anche indicati elementi naturalistici quali i 'moroni' e i vigneti, tutti resi simbolicamente, ma soprattutto i giardini all'italiana individuati dalla decorazione delle aiuole. Il catasto ottocentesco è assimilabile graficamente alla contemporanea cartografia scientifica ma è meno affascinante ed informativo sotto il profilo della comunicazione paesaggistica. Nei lotti è indicata con estrema chiarezza la parte edificata.

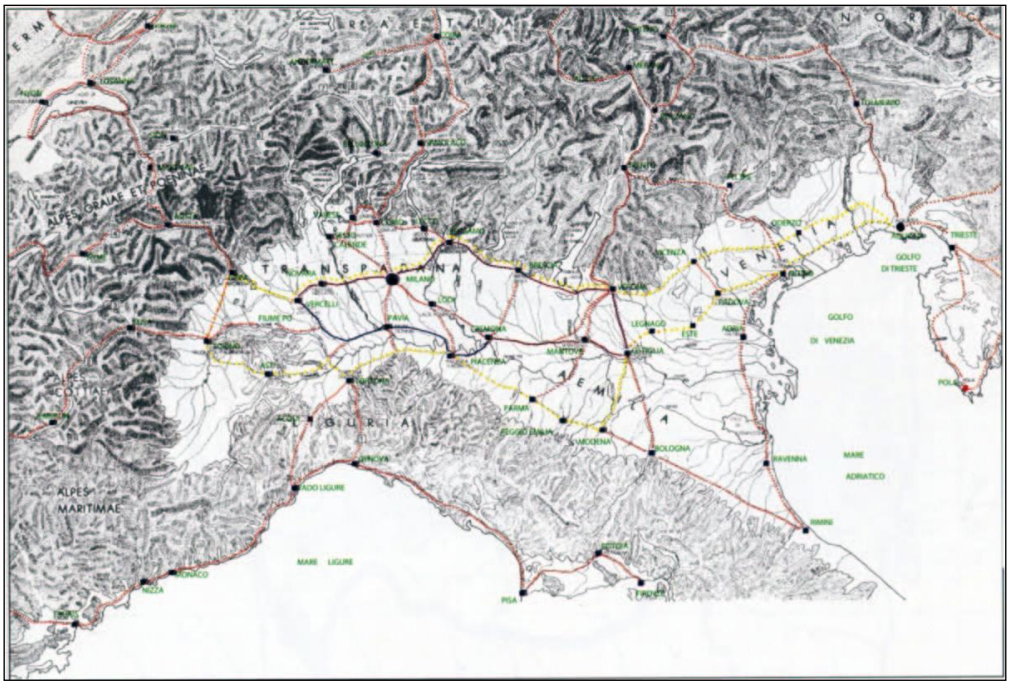
Il confronto tra i catasti sette-ottocenteschi e successivi fornisce quindi la possibilità della ricostruzione filologica delle strutture del paesaggio, cioè, le tipologie urbanistiche, la viabilità, le trasformazioni agrarie, i processi di formazione delle tipologie edilizie, ecc.

I successivi catasti offriranno sempre meno dati qualitativi ed esclusivamente informazioni quantitative'.

Immagini

Le seguenti immagini sono state prese dal volume:

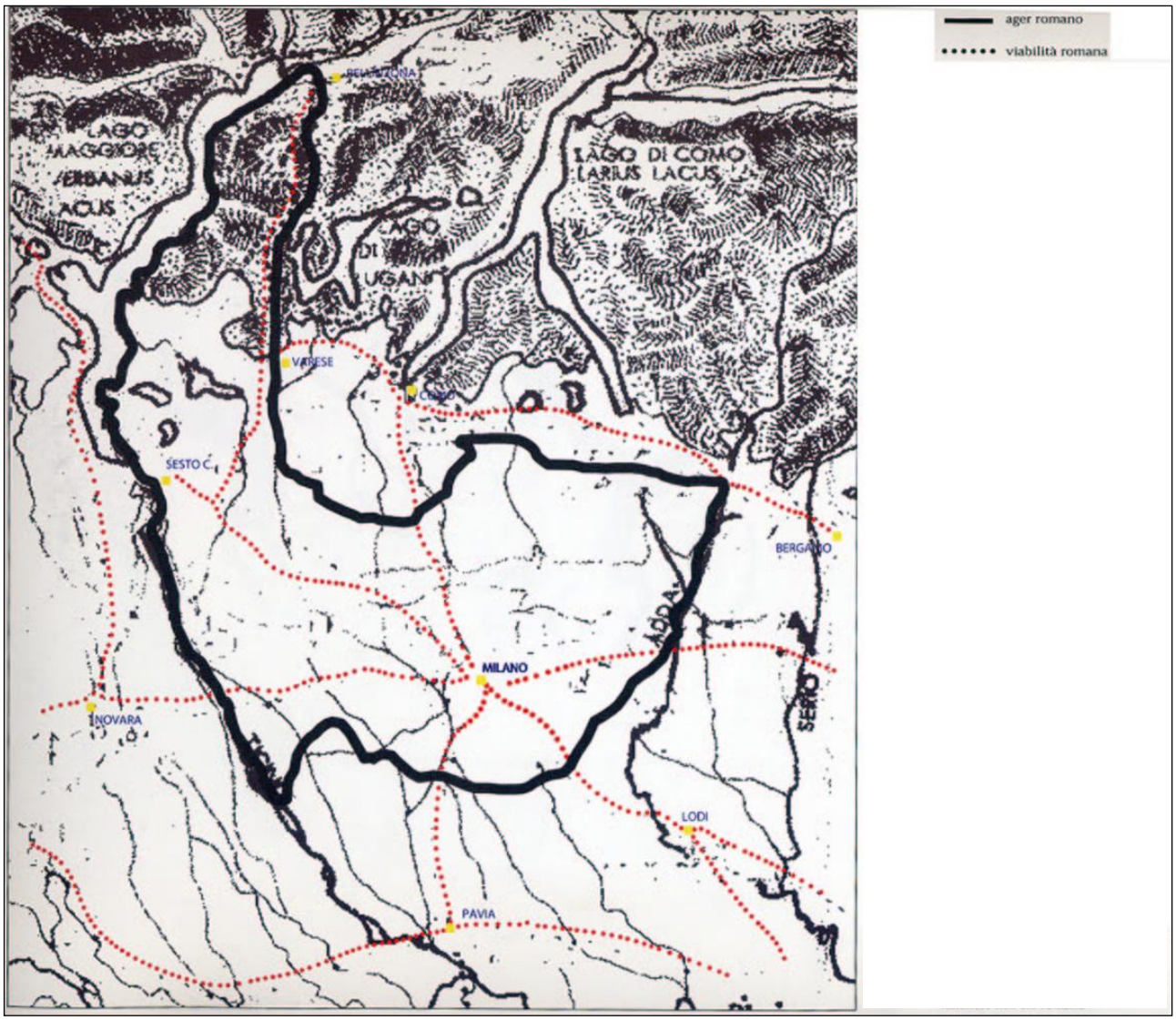
Giulia Bianchi, Roberto Ferrarin, Vittorio Introini, fotografie di Marco Introini Viabilità e monumento, pubblicazione della provincia di Varese, Nicolini Editore 2002.



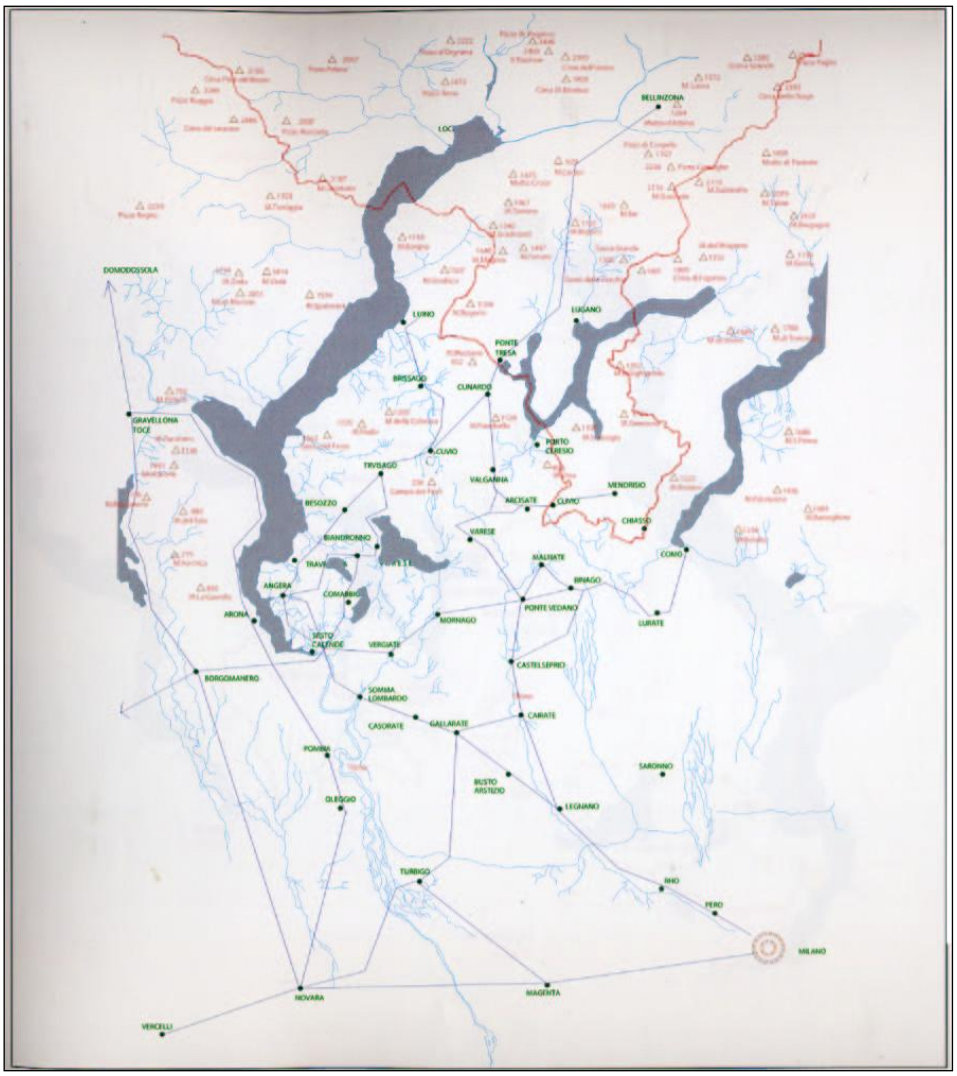
Schema della viabilità romana da 'Milano capitale dell'impero 286-402 d.C.' organizzata da un sistema radiale che interseca due anelli concentrici.



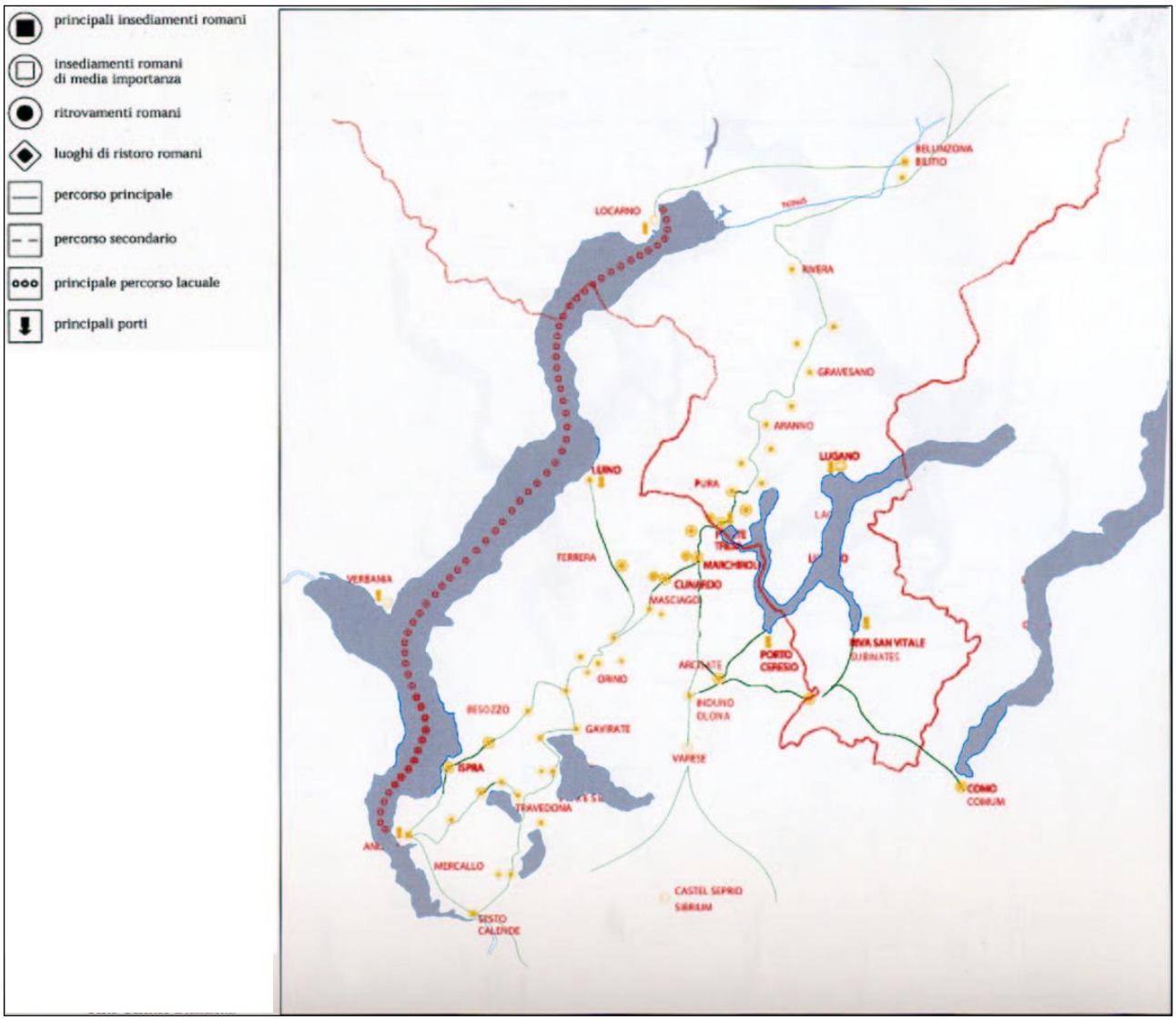
Varese e le capitali europee.



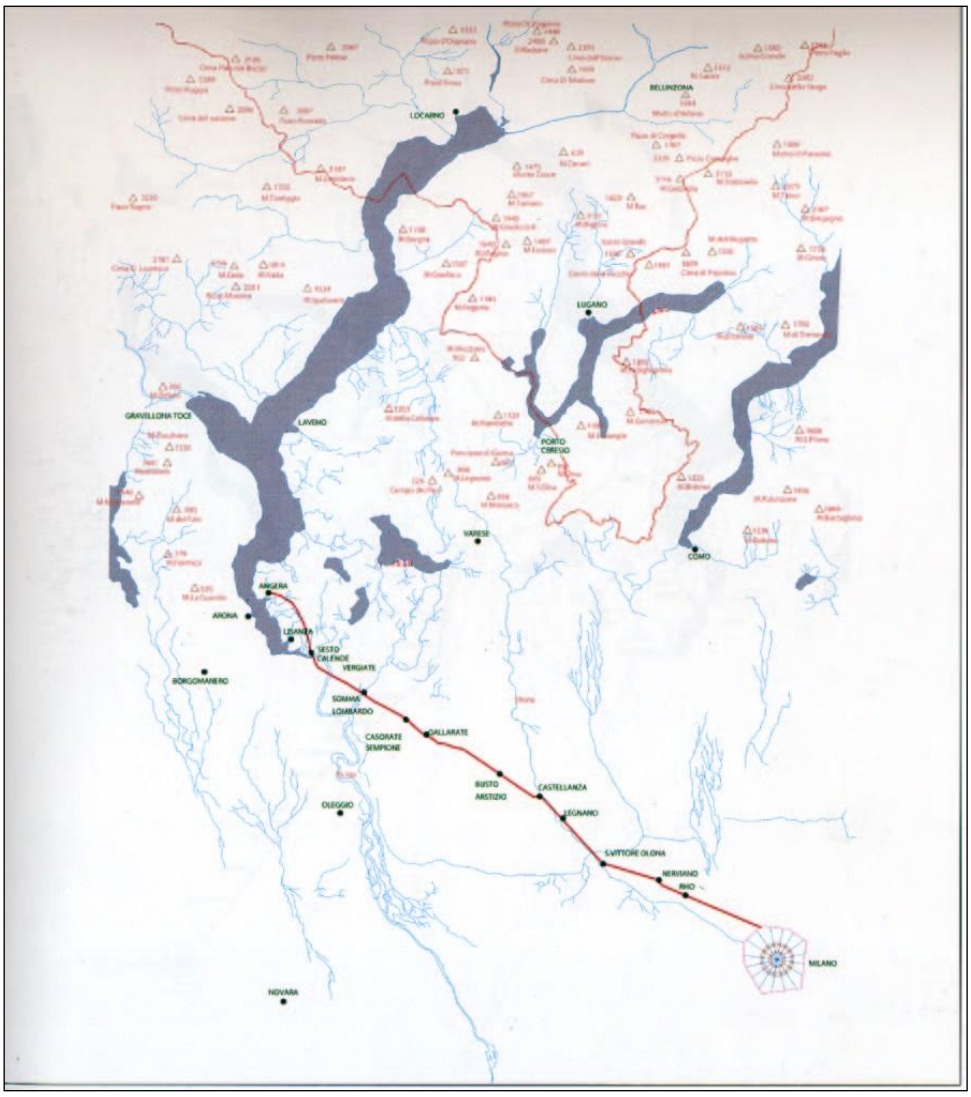
Perimetrazione dell'Ager Mediolanensis dedotto dalla 'Storia di Milano' Vol.I Fondazione Treccani degli Alfieri (1953): Carta del territorio milanese nell'età romana



Ricostruzione della strada Mediolanum-Verbanus e della strada Ponte Tresa-Bellinzona sulla base della ricostruzione di P.G.Sironi relativa al I tratto e di G.Moroni relativa al II tratto.



Sovrapposizione dei reperti individuati da Marco Bartolomeo sulla strada Sesto Calende - Bellinzona



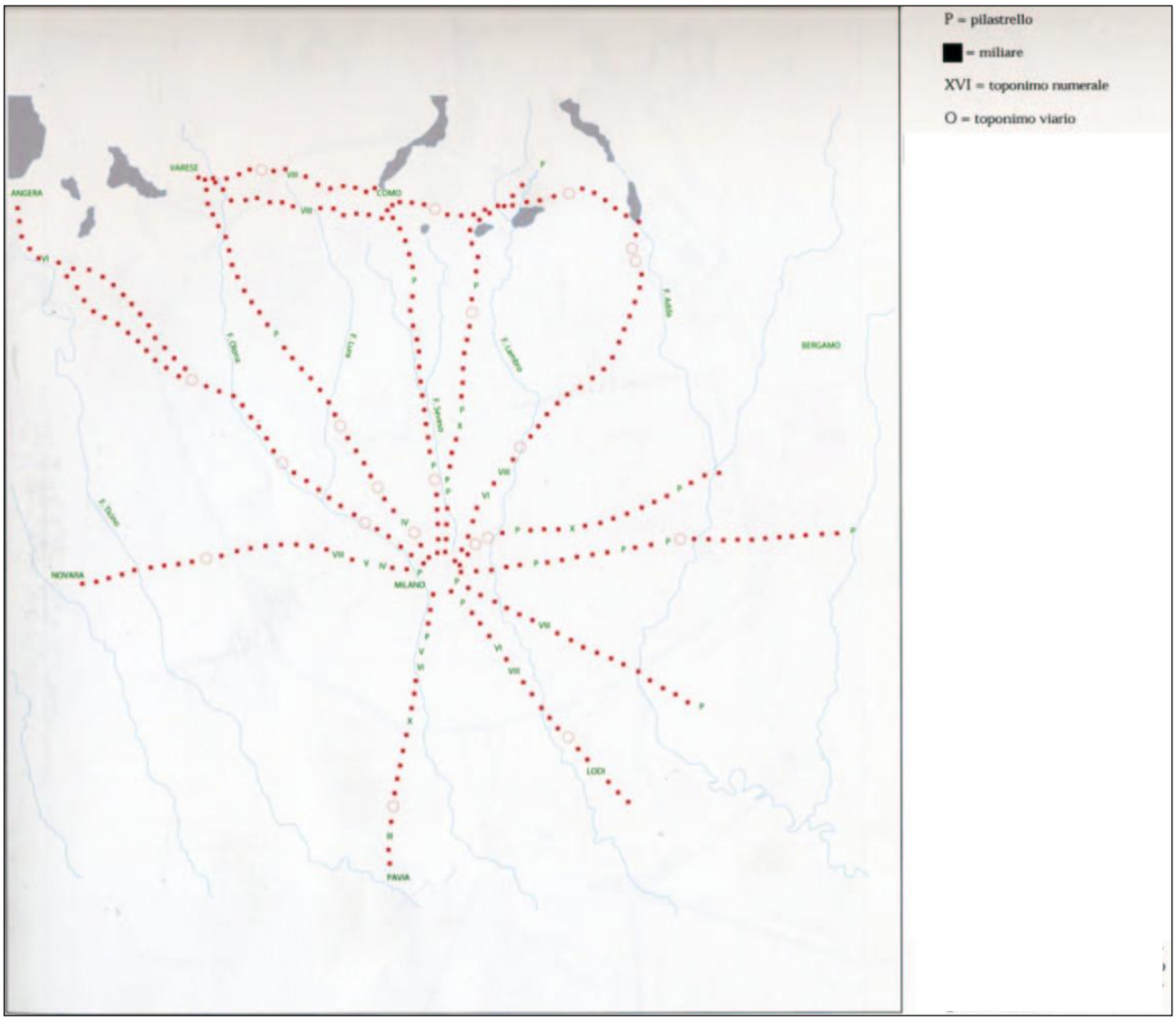
Tracciato della strada del Verbano secondo la ricostruzione di A. Palestra



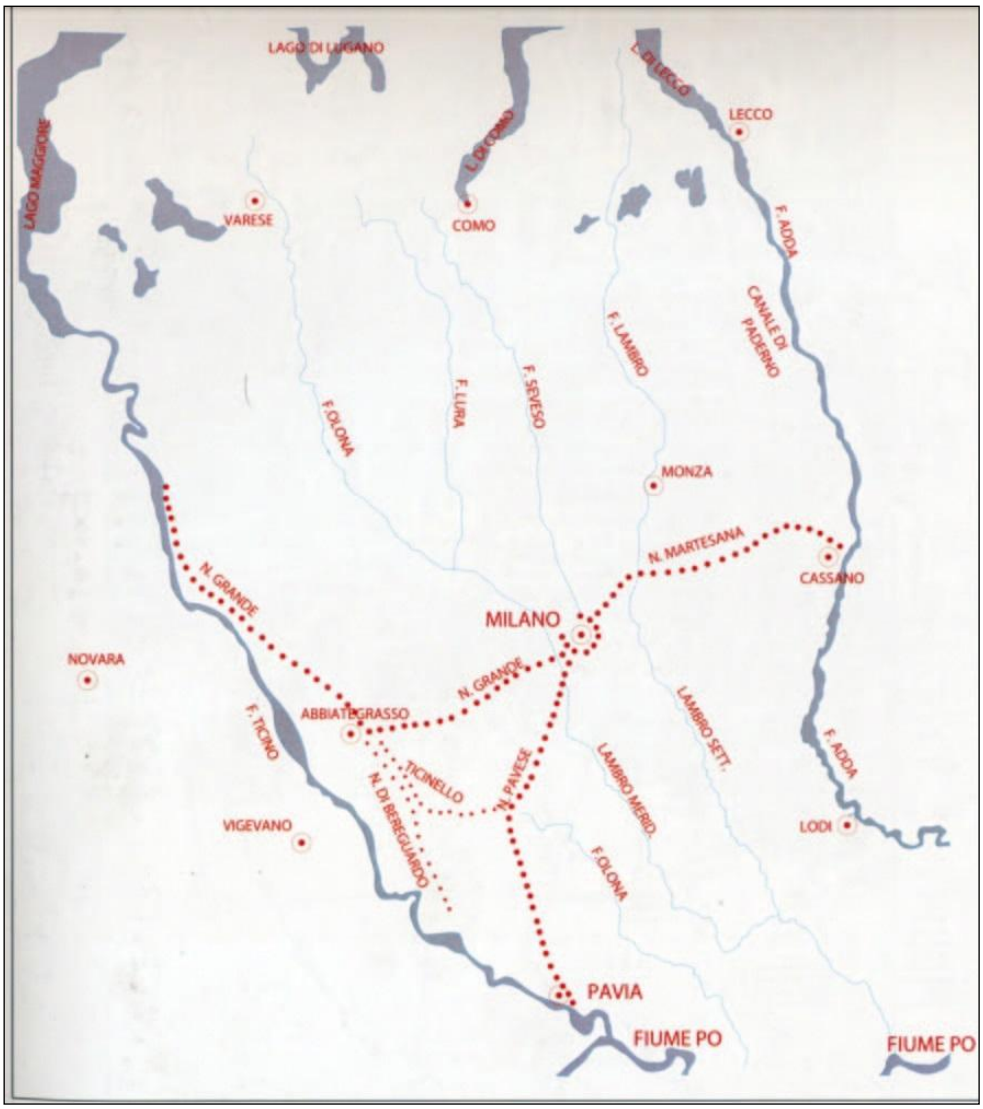
Tracciato della strada Milano-Varese secondo la ricostruzione di A. Palestra



Il sistema viario a nord-est di Milano nel tardo impero; elaborazione della tavola originaria redatta da P.G. sironi.



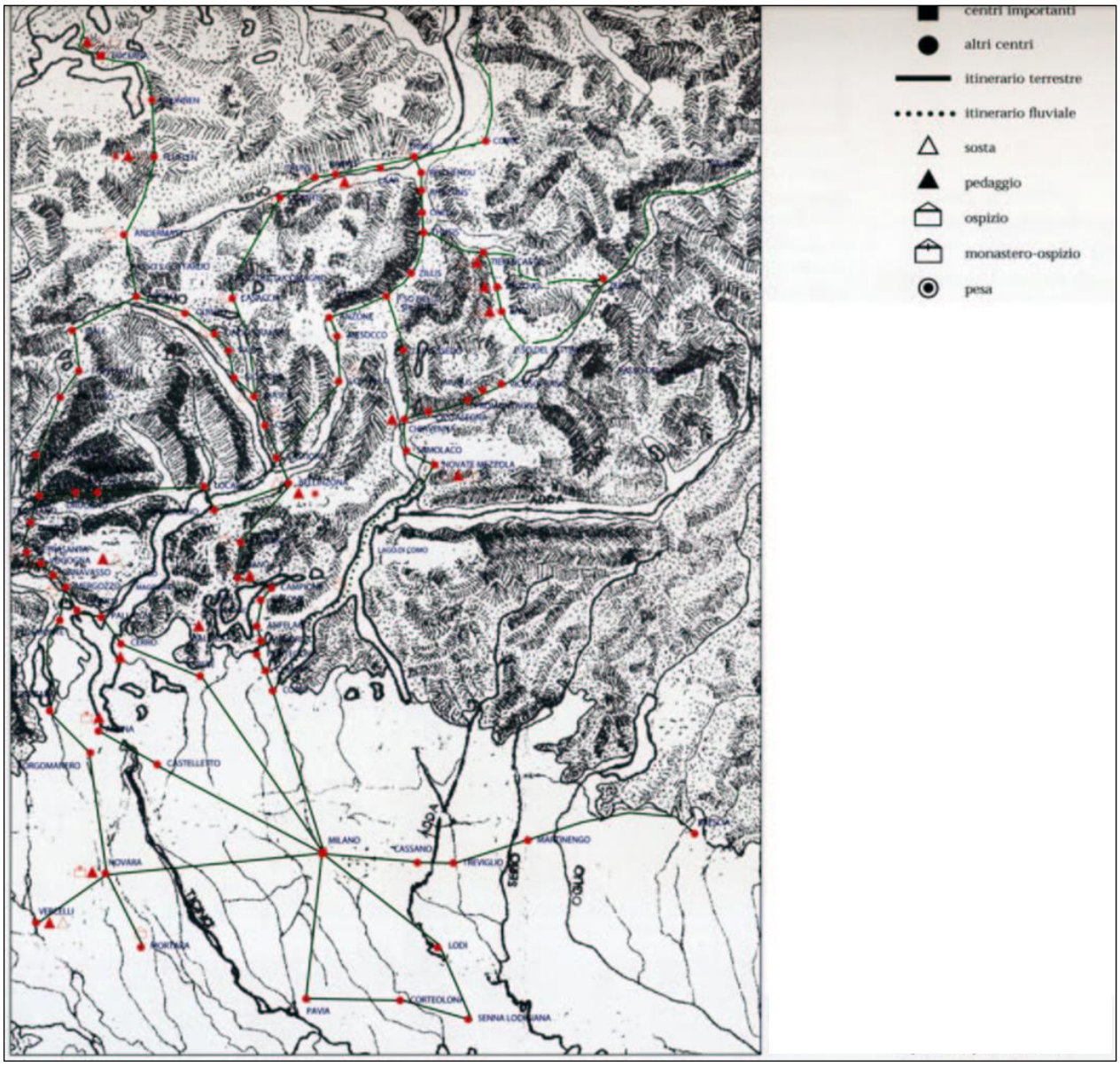
Tracciati stradali e militari nella viabilità lombarda ricostruita da A. Palestra. Tracciati desunti dalla cartografia dell'autore



Da: 'Marco Comolli, il sistema dei Navigli milanesi alla fine dell'Ottocento'.



Ricostruzione viabilità medioevale della ricerca di G. Soldi Rondinini e L. Frangioni.



Ricostruzione della ricerca di G. Soldi Rondinini relativa ai percorsi alpini medioevali.

Linee guida per i Comuni

Individuate le identità territoriali degli ambiti di paesaggio espressi dagli elementi base, il PTCP demanda ai singoli comuni la fase successiva di valutazione analitica, all'interno dei singoli ambiti, dei segni naturalistici e storici espressi da:

- morfologia
- semiologia
- percezione.

Questo processo di conoscenza deve essere confrontato con la ricostruzione filologica dei monumenti, dei tessuti, e delle presenze naturalistiche, geomorfologiche, vegetazionali, dell'acqua, ricorrendo al contributo delle fonti cartografiche, letterarie, storiche, ecc.

Il paesaggio è concepito come sistema segnico dinamico i cui caratteri fondamentali permangono come continuità e come capisaldi di verifica delle trasformazioni.

Nella pianificazione contemporanea vengono introdotti concetti qualitativi, in passato esclusi dalla normativa fondata esclusivamente su parametri numerici, estranei al ruolo dell'immagine coincidente con il giudizio di valore ed espressivo della civiltà dei luoghi.

Sotto questo profilo appare evidente l'insufficienza delle previsioni comunali per la conservazione e la trasformazione razionale del paesaggio, vagliate nella loro fisicizzazione e confrontate con l'analisi del loro divenire storico.

Questa ipotesi presuppone per le questioni paesaggistiche un progressivo coordinamento decisionale e normativo dei comuni appartenenti ai singoli ambiti organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

Morfologia, semiologia e percezione sono fasi analitiche correlate che descrivono la singolarità degli ambiti, in provincia di Varese, eterogenei e variabili dalla pianura ai rilievi prealpini.

L'esame della morfologia degli elementi primari e del tessuto connettivo edilizio o naturalistico nella loro duplicità fisica e virtuale è il primo livello della ricerca.

La presa d'atto della trigonometria dei segni è oggetto di valutazione percettiva al fine di individuare le linee progettuali finalizzate alla valorizzazione naturalistica e storica. La valutazione tridimensionale è organizzabile in vedute spazialmente scalari, secondo la profondità di campo di immediata, media, ampia percezione in funzione dei livelli operativi intercomunali, comunale, di singolo monumento. In questa logica l'operatività decisionale, vincolata alla terza dimensione, consente di valutare una serie di problematiche: l'incidenza dei volumi, non in senso astratto, ma nei vari livelli del contesto e nelle varie situazioni ambientali, la conservazione delle presenze naturalistiche, la necessità di interventi di restauro non solo edilizi, ma altresì vegetazionali, i rapporti tra verde ed edificato, i luoghi di stazione prospettica, ecc.

Altrettanto incidente nel progetto paesaggistico non è la sola cognizione della razionalità degli equilibri, ma altresì il ritrovamento dei valori 'sacrali' della natura nella totalità delle sue espressioni geomorfologiche (la montagna sacra) la monumentalità degli alberi (mitologia degli alberi) la sacralità dell'acqua comune a tutte

le religioni antiche, quindi in una ritrovata filosofia nella convinzione che i beni paesaggistici sono non solo gli strumenti della trasmissione culturale, ma risorsa economica.

Gli obiettivi dell'analisi sono riconducibili alle seguenti valenze:

- Costruire l'identità e la leggibilità del paesaggio attraverso la documentazione cartografica, iconografica, fotografica, ecc.
- Individuare la caratterizzazione dei luoghi;
- Individuare il deterioramento edilizio e naturalistico;
- Individuare le tracce di identità perdute;
- Acquisire la conoscenza dei processi delle cadute di identità;
- Rilevare le incongruenze con la semiologia naturalistico - storica;
- Individuare i detrattori pesistici, interruzione delle percezioni, sovradimensionamenti volumetrici, incompatibilità linguistiche, ecc.
- Individuare i deterioramenti del rapporto verde città, verde monumento, la distruzione dei filari, ecc.
- Stesure di normative e provvedimenti di salvaguardia;
- Individuare orientamenti per il progetto architettonico.

Si ricorda, per quanto superfluo, che la città storica, prima dell'introduzione dell'urbanistica parametrica era caratterizzata dai tessuti residenziali, espressione di una cultura collettiva, e dal sistema segnico dei monumenti.

La percezione costituisce uno degli aspetti conoscitivi di fondamentale rilevanza. Fonda la propria struttura sul carattere oggettivo della geometria, e sull'approfondimento dei valori semiologici, entità dialettiche della realtà da confrontare con i lasciti documentali. Questi ultimi forniscono informazioni sul divenire del paesaggio nella totalità delle componenti naturalistiche e sulla complessità dei valori dell'architettura tipologici, linguistici, sintattici, materici del contesto e delle sue trasformazioni.

La sola documentazione cartografica letteraria vedutistica, ecc, cioè le connessioni con la storia è in grado di superare l'arbitrarietà decisionale, le mode, l'estemporaneità, delle pseudoteorie oggi presenti, e di ricondurre gli indirizzi alla ricordata visione storicistica che nega i revival, il postmoderno e rivaluta l'ermeneutica.

L'analisi così compiuta fornisce gli indirizzi di merito sulla necessità della conservazione e sulle eventuali potenzialità evolutive del sistema paesaggistico.

L'elaborazione quindi associa gli aspetti fisiologici della percezione e dell'interpretazione culturale, in analogia alla lettura dell'opera d'arte. La definizione grafica è variabile in funzione delle dimensioni dell'oggetto delle scale e dei fini attribuiti al progetto.

In sintesi, le vedute di ampia percettibilità riguardano gli ambiti sovracomunali, di media percettività riguardano gli ambiti comunali e di immediata percettibilità riguardano il monumento e il suo intorno.

Le vedute fungono da registro critico dei nuovi interventi, delle dimensioni, delle forme, dei materiali, dei cromatismi ecc. ma soprattutto devono garantire il controllo dei volumi e l'assenza di ostacoli alla visione delle valenze paesaggistiche e monumentali.

I detrattori della visibilità costituiscono un aspetto molto delicato per i quali la normativa di altre regioni ha proposto concrete soluzioni operative.

La progressione conoscitiva si avvia dalla lettura della geomorfologia, del settore agricolo e forestale, dalla morfologia di base si estende sino alla evidenziazione degli aspetti visivi, semiologici, culturali.

La graficizzazione, oltre agli aspetti naturalistici e alle testimonianze della storia,segnala le unità percettive, le delimitazioni degli ambiti visivi, i punti di stazione, gli assi, i coni visivi chiusi o delimitati, le zone di intervisibilità, ecc., ed indicherà le triangolazioni dei segni distintivi.

Questa documentazione informatica e fotografica, che tiene conto della terza dimensione, si rende garante del controllo morfologico del territorio, della razionalità degli interventi, del rispetto ed evoluzione del paesaggio.

Elementi di definizione del paesaggio

Al fine di semplificare le precedenti considerazioni appare utile elencare gli elementi di definizione del paesaggio separando gli elementi naturalistici e storici del territorio da quelli urbani.

SEGNI NATURALISTICI TERRITORIALI

Segni del sistema geomorfologico

cime, picchi, emergenze, versanti, terrazzamenti, pianori, depressioni intercollinari, incisioni, piani fondamentali della pianura, fondovalle, ecc.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricostruzioni filologiche

Graficizzazione

Segni territoriali legati alla presenza dell'acqua

laghi, fiumi, torrenti, irrigazioni, il sistema importante dei canali del Ticino, Canale Villoresi, canale industriale ecc. che unitamente ad altre province di Pavia e Milano formano il parco dei canali.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricostruzioni filologiche: ricostruzioni di percorsi originari di fiumi e torrenti. individuazione di isole scomparse per le rogge molinari, evidenziazione coperture di fiumi, torrenti, reti irrigue. Opere idrauliche non realizzate ecc.

Graficizzazione

Segni vegetazionali territoriali

boschi, seminativi, prati, pascoli, frutteti, tundre alpine, cespuglieti, filari, piantate, ecc.

Processi analitici:

Analisi del degrado e delle categorie di maturazione dei boschi.

Ricostruzioni filologiche: ricostruzione delle estensioni originarie, della vegetazione, della struttura del bosco (Pianalto, Parco Ticino, Parco Campo dei Fiori, ecc.), individuazione delle aree terrazzate storiche, dei vigneti, ipotesi di ricostruzione (Canton Ticino), individuazione delle aree con moroni, ipotesi di ricostruzione, individuazione dei filari stradali storici, ipotesi di ricostruzione (Francia), ricostruzione didattico-turistica del bosco antico. Fondamentale la cartografia di Maria Teresa d'Austria e del cessato catasto austriaco, individuazione di norme di tutela forestale.

Graficizzazione.

SEGNI STORICI TERRITORIALI

La geometria agraria

Riveste un ruolo strutturale nei rapporti tra territorio e città di cui ne condiziona la morfologia e le leggi di crescita per la sua proiezione nel corpo urbano. La struttura dei campi concorre in modo determinante alla perimetrazione degli ambiti nella parte di pianura della provincia, inoltre rende, o meglio rendeva, leggibile il paesaggio.

La piantumazione seguendo i tracciati dei campi permetteva la loro percezione tridimensionale in epoca preindustriale, quando la nostra area affidava buona parte della propria economia al baco da seta I filari dei gelsi disegnavano la tipicità della pianura.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: approfondimento dei tracciati individuati nelle schede e individuazione delle loro proiezioni nel corpo urbano.

Individuazione dei rapporti dei tracciati agrari e tracciati stradali e dei filari storici.

Individuazione delle possibilità di ripresa in eventuali zone di espansione.

Individuazione delle possibilità di ricostruzione dei filari stradali lungo le direttrici storiche, ecc.

Graficizzazione

Viabilità storica territoriale

Strettamente connessa alla geomorfologia, e quindi frequentemente disposta in parallelo al corso dei fiumi ed alla geometria agraria, diviene la generatrice delle tipologie urbane di attraversamento, di tangenza e di promontorio, ecc. Essa genera la struttura urbana del sistema delle strade e delle piazze.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: ricostruzione locale della viabilità storica (riportata nelle immagini al paragrafo 4.2.7), delle strade campestri, dei percorsi della transumanza, dei sentieri di montagna, della linea Cadorna, approfondimento e ricostruzione di brani archeologici e dei percorsi devozionali, ecc.

Graficizzazione

Infrastrutturazione territoriale

L'industrializzazione ha portato con sé il processo di infrastrutturazione, stradale, ferroviario, aereo creando reti autonome e problemi di cadute estetiche soprattutto nei raccordi di quota stradale. Un ruolo forte di monumentalizzazione è svolto dai ponti, autentiche forme di landart ai quali si affida valenza estetica territoriale. Le nuove localizzazioni dei poli intermodali che richiamano funzioni territoriali complesse: ferrovie, viadotti, ponti, elettrodotti sono punti nevralgici della città contemporanea.

Monumentalizzazione territoriale

Interessa la totalità dei sistemi funzionali di stratificazione del territorio, viario, difensivo, insediativo, religioso, produttivo, decostruiti per motivazioni di approfondimento settoriale e ricomposti nella unitarietà percettiva reale. Una prima classificazione è inserita nel volume dei Repertori.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: monumenti, contesti e loro trasformazioni. Rilievi di tipologie linguistiche, analisi sintattiche, ecc.

Graficizzazione

Relazioni morfologiche con la città

Individuazione dei modi di relazione con la città. Rapporto città campagna, quindi analisi dei fenomeni di conurbazione, di frammistione tipologica. Individuazione di correttivi atti ad arginare la fenomenologia della città continua, mediante l'impiego del verde, uso dei 'vuoti'. Organizzazione dell'immagine dei 'non luoghi' e dei paesaggi ibridi. Questi temi sono comuni con la città.

Processi analitici:

Ricerche filologiche: per soglie storiche.

Graficizzazione

Valori simbolici territoriali

Individuazione dei luoghi cui si attribuisce la memorizzazione di avvenimenti storici, politici, religiosi ideologici che informano la storia nazionale e locale.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: storico letterarie

Graficizzazione

Il sistema produttivo territoriale

La componente agricola rientra nella problematica del verde. La prima industrializzazione legata all'acqua come fonte di energia ha costruito sul territorio un patrimonio importante che si sta sgretolando progressivamente. Le entità maggiori e più antiche sono localizzate lungo il fiume Olona. Ulteriore presenza

produttiva di forme caratteristiche è connessa alla produzione di energia elettrica lungo il corso del Ticino con la presenza di centrali. Altrettanto particolari paesisticamente sono gli elettrodotti con i tralicci assimilabili anch'essi a espressioni di landart.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: ricostruzione diacronica degli insediamenti. Espressione di un giudizio di merito previa analisi tipologiche e linguistiche. Contestuali progettazioni di rinaturalizzazione del fiume, ipotesi di ricostruzione per quanto possibile del tracciato originario.

Graficizzazione

SEGNI NATURALISTICI URBANI

Il sistema geomorfologico-la forma urbana

Le diverse condizioni delle localizzazioni della città rispetto alla orografia determinano tipologie urbane diversificate, così di massima classificabili: di pianura, di fondovalle, di promontorio, di crinale collinare o montano, ecc. Evidentemente le diverse condizioni citate modificano il rapporto percettivo e conseguentemente le indicazioni di normativa e di previsione di espansione. A titolo d'esempio nel caso di tipologie di crinale è auspicabile un contenimento di occupazione delle linee di livello alfine di far prevalere l'orizzontalità dell'insediamento.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: classificare le tipologie degli insediamenti.

Graficizzazione

Morfologia e segni urbani legati alla presenza dell'acqua

La presenza dell'acqua nella situazione di affaccio lacuale o fluviale comporta una particolare organizzazione spaziale propria legata al fronte-acqua e alla viabilità.

In altri casi la presenza dell'acqua utilizzata nei valli come mezzo difensivo (Gallarate - Varese), perimetrante la città in forma ellittica, crea punti di conflittualità con l'orditura della geometria agraria, e luoghi di interesse storico ed architettonico forte, memorie di porte, ponti, ecc.

Nelle città di attraversamento fluviale, là dove il fiume non è stato coperto, si creano scorci prospettici di elevato interesse architettonico (Gallarate).

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: morfologia della città, del sistema delle strade e delle piazze, tessuti residenziali e sistema monumentali.

Graficizzazione

Segni vegetazionali urbani

Il verde urbano rappresenta un valore strutturale all'interno della città paritetico rispetto all'orditura viaria al sistema monumentale, ai tessuti residenziali.

Oggi tale cognizione, presente nella città antica, è posta in secondo piano rispetto ad altri temi ritenuti prioritari.

I parchi urbani coordinati in sistema, i grandi viali, il verde privato, dovrebbero entrare in una unica visione progettuale degli strumenti urbanistici e della normativa.

La città 'compatta' storica manteneva con il territorio un preciso rapporto di 'murazione' cioè dove finiva la città, iniziava il territorio. Il verde o l'acqua dei valli, le porte o i ponti erano gli ingressi alla città. Un ruolo tipico di relazione tra città e territorio era rappresentato dagli orti, dai frutteti, che mediavano il rapporto tra natura e antropizzazione.

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: parchi, viali alberati, piazze alberate, orti, rapporti tra città e territorio, uso di essenze, cromatismi.

Graficizzazione

Segni storici urbani

Dato il carattere strutturale che pone in relazione il territorio e la città tra loro solidali ed interagenti appare inderogabile la ripresa di alcuni argomenti trattati nella definizione formale del territorio. Il rapporto città-territorio non è solo un rapporto economico o fisico ma altresì di natura morfologica essendo accomunati dagli identici elementi primari e da comuni visioni prospettiche.

Le leggi di crescita del territorio e della città sono condizionati dagli stessi fattori. La viabilità e la geometria agraria costruiscono la morfologia di entrambi unitamente alla componente naturalistica.

Venuto meno questo rapporto negli ultimi decenni, la casualità della infrastrutturazione, delle tipologie, dei volumi, delle destinazioni, nella fenomenologia delle aggregazioni non relazionate tipologicamente alla struttura antica, ha provocato la caduta dell'immagine della città nell'anonimia, con conseguente cancellazione delle identità.

La situazione è aggravata dall'assenza di elementi qualificanti identificabili, creando 'non luoghi' estranei al corpo urbano.

L'aggregazione senza limiti ha inoltre costruito la cosiddetta 'città infinita' priva di confini non solo comunali, ma spesso interprovinciali e interregionali negando la concezione storica della città 'compatta' e negando altresì il tradizionale rapporto di contrapposizione città-campagna.

Le originarie identità urbane e degli ambiti nel sud della provincia non sono sempre riconoscibili. In questi contesti si rende necessaria la lettura della realtà attraverso l'utilizzo di categorie di classificazione del degrado e l'identificazione dei vuoti urbani concepiti come potenzialità di razionalizzazione della città futura.

Processi analitici:

Valutazione del degrado mediante l'individuazione di categorie di lettura della città aggregata analizzante: la frammistione dei volumi, la diversificazione di tipologie edilizie, le destinazioni d'uso, (residenza, produzione, commercio), infrastrutture, la pluralità dei linguaggi, l'individuazione dei vuoti urbani, le possibilità di sostituzione edilizia.

Individuazione di direttive di coordinamento con il territorio e la città, contemporanea, individuazione delle aree dismesse.

Individuazione dei rapporti tridimensionali da coordinare con le emergenze della città storica e del territorio in un unico processo di trasformazione trigonometrica.

La catalogazione informatica rende possibile e verificabile il controllo decisionale dei progetti nella visione unitaria del paesaggio urbano e territoriale.

Ricerche filologiche: per soglie storiche dalla cartografia di Maria Teresa d'Austria sino ai fenomeni della industrializzazione e della deindustrializzazione.

Graficizzazione

Segni storici urbani-viabilità-morfologica della città

Di norma, la forma originaria della città, fatte salvo alcune eccezioni (Ticinum, l'odierna Pavia), è determinata dagli orientamenti della geometria agraria ripresa dagli assi urbani, il cardo ed il decumano. A propria volta la viabilità interna è relazionata, quasi costantemente, con i tracciati agrari. Ne deriva un rapporto strutturale tra la viabilità extraurbana e la struttura urbana del sistema delle strade e delle piazze e dei tessuti residenziali da conservare ma altresì da relazionare, con i recenti fenomeni aggregativi poc'anzi descritti, da interpretare come opportunità di ridisegno e di riequilibrio.

La localizzazione degli insediamenti rispetto alla viabilità extraurbana genera le tipologie urbanistiche di attraversamento, di tangenza, di promontorio, ecc., le quali a propria volta determinano l'orditura del sistema monumentale della struttura urbana, delle lottizzazioni residenziali storiche.

La viabilità dominante come importanza sviluppa la forma della città nella propria direzione.

Processi analitici:

Ricerche filologiche: individuazione delle tipologie urbanistiche degli insediamenti.

Individuazione dei rapporti tra viabilità esterna e la viabilità interna, il sistema delle piazze e delle strade, ecc.

Graficizzazione

I tessuti urbani residenziali e le tipologie edilizie

Le relazioni tra viabilità e geometria agraria informano altresì l'impianto della lottizzazione storica caratterizzata dalle tipologie edilizie urbane della corte chiusa della corte aperta, in profondità, in linea, ecc. dalla cui assemblabilità nascono i tessuti residenziali, che lungo le strade stabiliscono la continuità della cartina stradale. Altro carattere delle citate tipologie è la modularità. In taluni casi, in cui lo studio sulla residenza è molto approfondito (Como e Venezia), è possibile ancor oggi individuare la derivazione modulare dai

sottomultipli della geometria agraria, ed è possibile altresì rinvenire l'originario tessuto di domus. Le tipologie storiche, oltre che definire la spazialità interna, costruiscono le 'spazialità' esterne, corti, spazi collettivi, ecc.

In presenza di corti chiuse i processi di densificazione spontanea procedevano dalla realizzazione dell'affaccio su strada e successivamente alla realizzazione delle ali e del fondale.

Altra situazione è la progettazione del palazzo realizzato su disegno. Nell'uno e nell'altro caso i caratteri tipologici sono identica espressione di una unica cultura collettiva.

I tessuti in cui i processi di densificazione sono rimasti interrotti vengono definiti tessuti di frangia e sono posti ai margini del tessuto storico e a ridosso delle aree di aggregazione.

Altra questione legata alla cultura della residenza è la questione del linguaggio e delle metriche compositive e dello studio dell'evoluzione degli stilemi originari che per lo più per ragioni materiali si sono modificati (ballatoi, gronde, balconi, ecc.).

Processi analitici:

Analisi del degrado

Ricerche filologiche: individuazione dei caratteri della lottizzazione storica e delle relazioni con la viabilità urbana ed extraurbana.

Individuazione delle costanti dimensionali dei lotti e degli isolati storici, rilievi integrali di tessuti ovvero di tipologie campione e dei modi di assemblaggio.

Individuazione dei codici compositivi, delle costanti stilemiche originarie, della cultura della pietra, del mattone, del ferro.

Individuazione di categorie di lettura dei fenomeni aggregativi, discontinuità volumetrica, rapporti con la strada, discontinuità di destinazione d'uso (residenza, produttivo, commercio, infrastrutture, ecc.).

Individuazione delle aree dismesse solitamente ai confini dei centri storici.

Individuazione dei 'non luoghi', individuazione di ipotesi di ricostruzione morfologica della città aggregata con la città storica attraverso la previsione di elementi di qualificazione delle periferie da coordinare dialetticamente con il sistema segnino della città storica.

Coordinamento della triangolazione trigonometrica dei monumenti con il verde urbano extraurbano.

Coordinamento della triangolazione trigonometrica con i segni naturalistici e storici territoriali.

Graficizzazione

Segni storici urbani. Sistema monumentale e strutturale della città

Individuati i rapporti tra la viabilità extrurbana ed urbana con la maglia dei tessuti residenziali, il passaggio successivo è dedicato all'individuazione delle relazioni percettive del sistema monumentale con il contesto, la città e il territorio.

Come enunciato a più riprese nella stesura del presente testo i monumenti sono gli elementi emblematici e costitutivi del paesaggio territoriale e del paesaggio urbano. Solitamente nella loro esistenza hanno subito

interventi di completamento, trasformazione, restiling, ecc. varianti tipologiche sintattiche, linguistiche in funzione delle ideologie del tempo, dei valori simbolici e metaforici, ad essi attribuiti, di gusto, di costume, ecc.

Queste conoscenze indirizzano la progettazione.

Il monumento produce sull'intorno modificazione rispondenti alle variazioni del divenire del concetto di restauro che ha assunto indirizzi diversi e spesso antitetici: conservazione assoluta del monumento e del contesto, ricostruzione delle situazioni originarie, isolamento, intervento di contrasto, intervento mimetico, intervento analogico, ecc.

Processi analitici:

Analisi del degrado:

Ricerche filologiche: ricostruzione filologica dei monumenti, per l'aspetto tipologico, sintattico, linguistico, ricostruzione delle varianti indotte sul contesto, spazi di relazione, piazze, slarghi verdi ecc. arredo urbano al fine di comprendere la loro genesi ed al fine di conoscere l'oggetto e contesto nelle reciproche relazioni.

Ulteriore valenza significativa è rappresentata dalle attribuzioni simboliche riposte nel monumento. Sotto il profilo percettivo le ricerche filologiche tendono anche a collocare il monumento all'interno del sistema scenico dell'ambito o di sue parti, e ad individuare le unità percettive, gli assi, i punti di stazione fissi, le linee dinamiche di percezione, ecc. A livello urbano è opportuno utilizzare le identiche procedure conoscitive in cui il monumento non rientra solo in un sistema generale, ma diviene il protagonista della percezione da punti di osservazione locali al fine di individuare i caratteri di eventuali nuovi interventi, non solo edilizi, ma di decoro urbano.

In merito a quest'ultimo, le precedenti considerazioni presuppongono la redazione di una normativa indicante alcuni principi generali per gli interventi, sobrietà, indicazioni materiche, equilibri volumetrici, aree a verde, ecc. e la stesura di una normativa particolare relativa ai singoli episodi accompagnata dagli impianti prospettici tridimensionali.

Graficizzazione della vita del monumento e del contesto

Il sistema produttivo urbano

L'attuale processo di deindustrializzazione, purtroppo in atto, ha portato ad una consistente presenza di aree dismesse e di costruzione di elevato valore edilizio. La loro localizzazione disposta ad anello intorno al centro storico concede l'opportunità per i processi di ammodernamento della città. E' auspicabile il loro riuso per la localizzazione di servizi urbani e territoriali rapportabili spesso alla visione policentrica della regione.

Processi analitici:

Catalogazione di tali presenze, loro valutazione tipologico - linguistiche, graficizzazione a livello urbano e a livello architettonico.

Ricerche filologiche: tipologie, linguaggi, regole sintattiche, apparato decorativo, materiali.

Il paesaggio dei grandi poli urbano-territoriali-il Policentrismo

Il processo di infrastrutturazione e di previsione di servizi per la realizzazione del Policentrismo della regione comporta l'identificazione di aree in prossimità dei bacini di elevata attrazione di massima semplificabile nella polarità di: Legnano, Castellanza, Busto, Gallarate-Varese, Mendrisio, Lugano, Como- Lago Maggiore.

Cartografia, analisi e percezione consentono la stesura di una normativa generale relativa ai problemi paesaggistici da adottare dai singoli comuni dell'ambito unificati dalla percezione delle identiche testimonianze, mentre una normativa specifica sarà redatta sulle basi dell'indirizzo metodologico per i singoli episodi dai singoli comuni.

Cartografia d'ambito

Individuazione degli elementi primari

Naturalistiche territoriali scala 1:10.000-1:5.000

Storiche territoriali d'ambito scala 1:10.000-1:5.000

Naturalistiche urbane scala 1:10.000-1:5.000

Storiche urbane scala 1:10.000-1:5.000

Cartografie della percezione. Trigonometrie degli elementi primari. Unità percettive

D'ambito scala 1:10.000-1:5.000

Urbane scala 1:10.000-1:5.000

Di singoli episodi scala 1: 2.000

Tavole tridimensionali di singoli monumenti e relativo contesto

scala 1: 500

scala 1: 200

Le indicazioni cartografiche di cui sopra sono da ritenersi indicative e variabili in funzione delle caratteristiche dei singoli ambiti, delle situazioni locali, ecc.

Bibliografia

Giulia Bianchi, Roberto Ferrarin, Vittorio Introini, Marco Introini. 'Viabilità e monumento'.

Pubblicazione della Provincia di Varese. Nicolini Editore, 2002.

Vittorio Introini, Pierluigi Zibetti. 'Il Medio Olona. Lineamenti di morfologia paesistica'. Macchione Editore, Varese, 1998.

Pier Giuseppe Sironi. 'Sulla via romana Mediolanum-Verbanus'. Archivio storico lombardo,

1964.

Ambrogio Palestra. 'Le strade lombarde nel territorio della Diocesi di Milano'. Archivio storico lombardo, 1980.

Giulio Moroni. 'Le più antiche strade del territorio varesino'. Rivista storica del Seprio, 1938.

Giovanna Bonora Mazzoli – La rete stradale in A.A.V.V. – Milano capitale dell'Impero Romano

Lanfredo Castelletti, Mauro Ruttoli. Breve storia dei boschi padani prima e dopo la conquista romana in A.A.V.V.: 'I tesori della Postumia'. Edizioni Electa, Napoli, 1998.